

ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO: Istituzione di due cantieri-scuola nel comune di Villabartolomea (Verona). (3425)	5586	AUDISIO e LOZZA: Provvedimenti in favore dell'abitato di Coniolo Monferrato (Alessandria) minacciato da una cava di marna per cemento. (2613).	5593
ALESSANDRINI: Esecuzione di opere di consolidamento dell'abitato di Valvedasca (Varese) minacciato da frane (124)	5587	BADINI CONFALONIERI e ALPINO: Istituzione di tre cattedre presso la facoltà di medicina dell'università di Torino (2729)	5594
ALMIRANTE: Effettuazione di gare automobilistiche sul circuito di Merano. (1993)	5587	BADINI CONFALONIERI: Valutazione di titoli di merito per la nomina a commissario di leva (2956)	5594
ALMIRANTE: Riapertura delle miniere di ferro e di fluorina nel comune di Pezzaze (Brescia). (2560)	5587	BARDANZELLU: Istituzione di un cantiere-scuola nel comune di Luogosanto (Sassari) (3456)	5595
AMENDOLA PIETRO: Revoca a un maresciallo dei carabinieri del comando della stazione di Sala Consilina Salerno, (3058)	5588	BELOTTI ed altri: Ampliamento dell'autostrada Milano-Bergamo. (3328)	5595
AMICONI: Risarcimento di danni prodotti dalla grandine ai contadini della frazione di Villacanalè del comune di Agnone (Campobasso). (2523)	5589	BERLINGUER: Trasformazione in stabilimento civile dell'arsenale militare di La Maddalena e costruzione di una diga-ponte fra La Maddalena e Palau (Sassari) (1696)	5596
AMICONI: Costruzione della strada Sant'Angelo in Grotte - Macchiagodena (Campobasso). (3044)	5589	BERLINGUER: Sistemazione della stazione marittima nel porto di Olbia (Sassari). (3061)	5596
ANGIOY: Rifornimento idrico della frazione di Codaruna del comune di Sedini (Sassari). (3113)	5589	BERLINGUER: Ripristino della caserma dei carabinieri di Osilo (Sassari). (3137)	5597
ANTONIOZZI: Esecuzione di opere di consolidamento dell'abitato di San Giovanni in Fiore (Cosenza). (2651)	5590	BERNARDI: Concessione della pensione di guerra alla signora Marchetti Bice vedova Bignamini. (3192)	5597
ANTONIOZZI: Assegnazione di commesse statali alle industrie calabresi. (2719)	5590	BERNARDI: Liquidazione di arretrati di pensione alla signora Grocchi Margherita vedova Freschi. (3193)	5597
ANTONIOZZI: Perequazione di benefici di carriera in favore dei combattenti e reduci dipendenti da enti privati e di diritto pubblico. (3232)	5591	BERNARDI: Concessione della pensione di guerra al signor Donati Francesco fu Battista. (3207)	5598
ANTONIOZZI: Approvvigionamento idrico della provincia di Cosenza. (3311, 3313, 3330, 3331)	5591	BERNIERI: Mancato invito agli studenti della Unione Sovietica e delle democrazie popolari al Quarto congresso internazionale per il Quaternario (752)	5598
ANTONIOZZI: Contributo per l'ampliamento dell'acquedotto del comune di Pietrafitta (Cosenza). (3312)	5592	BEITOL FRANCESCO GIORGIO e BETTOLI: Indennizzi per espropri di terreni da parte della « Sade », concessionaria del bacino idroelettrico di Barcis (Udine). (2266)	5599
ANTONIOZZI: Istituzione di corsi professionali nel comune di Bisignano (Cosenza). (3332)	5592	BONTADE MARGHERITA: Inquadramento in ruolo di professori idonei ed abilitati ex combattenti e stato giuridico degli insegnanti fuori ruolo. (2557)	5599
ANTONIOZZI: Finanziamento di un cantiere-scuola nel comune di San Nicola Arcella (Cosenza). (3462)	5592		

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1951

	PAG.		PAG.
BONTADE MARGHERITA Aumento delle rette di ricovero in istituti di assistenza e beneficenza (3064)	5600	CICCHIRINI Convenzione relativa a previdenze e assicurazioni sociali dei lavoratori italiani emigrati nel Lussemburgo <i>qua orale</i> . (711)	5607
BONTADE MARGHERITA Concessione di sussidi straordinari agli enti di assistenza e beneficenza della Sicilia (3175)	5600	CLARITI ed altri Ripartizione del contingente di esportazione per la Francia di formaggio parmigiano nel semestre 1953-1954 (3059)	5607
BUFFONE Sistemazione dei cimiteri nella Calabria (3151)	5600	CHIARAMELLO: Riacquisto della cittadinanza italiana perduta per rinuncia a causa di divorzio avvenuto all'estero. (3247)	5609
CACCIATORE Normalizzazione dell'amministrazione dell'ente comunale di assistenza di Baronissi (Salerno) (2919)	5601	CHIARAMELLO Riconoscimento di benemeritenze militari al personale avventizio delle amministrazioni statali (3248)	5609
CACCIATORE Riparazione di danni di guerra nel comune di Baronissi (Salerno) (2920)	5601	CHIARINI Rimozione di crocifissi dalle caserme (2186)	5610
CACCIARI Esecuzione di opere pubbliche nel comune di Polignano a mare (Bari) (2312)	5602	COLASANTO e D'AMBROSIO. Allargamento dell'impiego di manufatti di canapa (1803)	5611
CACCURI Estensione del trattamento concesso ai decorati al valor militare ai benemeriti della sanità e della salute pubblica decorati al merito sanitario (2568)	5602	COLASANTO. Corresponsione agli impiegati statali della tredicesima mensilità. (2933)	5611
CALABRO Provvidenze per la popolazione delle province di Catania, Messina, Siracusa e Ragusa danneggiate dalle alluvioni (2109)	5603	COLITTO: Costruzione di un elettrodotto nelle borgate del comune di Pietrabondante (Campobasso) (1715)	5612
CAPALOZZA e MASSOLA Completamento dell'acquedotto della frazione di Monteguiduccio del comune di Monteleone Pesaro) (2114)	5603	COLITTO Concessione di indennizzi per danni di guerra ad immobili adibiti ad uso industriale, commerciale ed agricolo. (2305)	5613
CAPALOZZA Apertura di cantieri di lavoro nel comune di Urbania Pesaro (3318)	5603	COLITTO Costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Macchiagodena (Campobasso) (2582)	5613
CAPPONI BENTIVEGNA CARLA: Durata dell'appello straordinario di febbraio presso le università (3148)	5604	COLITTO. Costruzione delle fognature nel comune di Molise (Campobasso). (2828)	5613
CAPPLI Provvidenze in favore dei dimessi dal carcere a seguito dei provvedimenti di amnistia (3459)	5604	COLITTO: Costruzione dell'edificio scolastico nel comune di Molise (Campobasso) (2829)	5613
CAROLEO: Revisione delle indennità militare speciale e di alloggio al personale dell'arma dei carabinieri, della pubblica sicurezza e della guardia di finanza (2224)	5605	COLITTO Concessione di un sussidio alla Casa di carità di Campobasso. (2916)	5614
CAVALIERE STEFANO Approvazione dei consuntivi degli anni 1952-53 da parte dell'amministrazione comunale di Grumo Appula (Bari) (3228)	5605	COLITTO: Completamento dell'acquedotto del comune di Pesche (Campobasso). (3286)	5614
CAVALLARI VINCENZO Contributo statale per il completamento di una strada di allacciamento nel comune di Formignana (Ferrara). (2751)	5605	COLITTO Gestione degli acquedotti del Molise (3354)	5614
CAVALLARI VINCENZO Trattamento economico e giuridico dei dipendenti dei depositi stalloni. (3070)	5605	COLITTO: Alimentazione del ramo di destra dell'acquedotto molisano (3355)	5614
CAVAZZINI e MARANGONI Provvidenze per i danneggiati dai nubitragni. (693)	5606	COLITTO. Concessione di pensione di guerra al signor Varone Girolamo fu Cosmo da Montagnola (Campobasso) (3285)	5614
CAVAZZINI: Concessioni di sussidi invernali straordinari a comuni della provincia di Rovigo danneggiata dalle alluvioni (2945)	5607	COLITTO. Completamento della strada Pesche-Miranda (Campobasso) (3287)	5615
		COLITTO: Completamento della diramazione dell'acquedotto molisano Guasto-Pettoranello (Campobasso). (3392)	5615
		COLITTO Costruzione dell'acquedotto in agro di Busso per l'approvvigionamento idrico dei comuni di Vinchiaturò e Baranello (Campobasso). (3993)	5615
		COLITTO: Istituzione di due cantieri di lavoro nel comune di Bonetro (Campobasso) (3357)	5615

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

	PAG.		PAG.
COLITTO: Istituzione di un cantiere-scuola e di un cantiere di rimboschimento nel comune di Pettoranello (Campobasso) (3397, 3398)	5616	FERRI: Contributo per la costruzione della scuola tecnica di avviamento professionale del comune di Montevarchi (Arezzo) (3010)	5624
COMPAGNONI: Validità dei passaporti italiani per i paesi di oltre cortina. (2084)	5616	FERRI: Ricostruzione di fognature nel comune di Montevarchi (Arezzo). (3011)	5625
COMPAGNONI: Concessione di indennizzi per espropri per pubblica utilità nel comune di Cassino (Frosinone). (2638)	5616	FILOSA: Sistemazione del corso vallivo del torrente Salice nella valle media del Crati Cosenza). (1225).	5625
CREMASCHI: Adozione del sistema meccanografico per il pagamento delle pensioni della previdenza sociale. (2983)	5617	FOA e RAVERA CAMILLA: Anticipazioni di commesse alla Fiat-Aeritalia di Torino. (2758)	5625
GUCCO: Sistemazione della via Spinola nell'abitato di Porto Empedocle (Agrigento). (3167)	5617	FOA: Costruzione di una strada di allacciamento nel comune di Chialamberto (Cuneo) (3146)	5626
CUTTITTA: Aumento del personale in servizio presso l'ispettorato delle pensioni all'esercito. (2960)	5618	FODERARO: Provvedimenti in favore della industria serica calabrese (1178)	5626
DE' COCCI: Corresponsione al personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari del premio di presenza per il congedo annuale non fruito (2327)	5618	FODERARO: Istituzione di una direzione autonoma per le opere idrauliche e fluviali in Calabria. (2488)	5626
DE' COCCI: Determinazione del perimetro dei bacini imbriferi montani. (3131)	5619	FODERARO: Costruzione di scuole elementari nelle zone depresse. (2759)	5627
DE FALCO ed altri: Collocamenti nei ruoli transitori del personale già addetto agli uffici provinciali dell'industria e del commercio. (2965)	5619	FOLCHI: Revisione delle aliquote di imposta unica sui concorsi pronostici e diffusione dei bilanci e dei programmi del C.O.N.I. (2873)	5627
DE LAURO MATERA ANNA: Partecipazione del personale della scuola media allo sciopero del 10 dicembre 1953. (3055)	5620	FRANZO ed altri: Potenziamento dell'esportazione del riso (2696)	5628
DEL FANTE: Provvidenze in favore degli alluvionati dei comuni della valle di Pescara. (2755)	5620	GARRO: Riduzione delle penali per omissione contributiva a carico di datori di lavoro (<i>già orate</i>) (256)	5628
DEL FANTE: Istituzione di una scuola media tecnica nel comune di Rocca di Mezzo (L'Aquila). (3118)	5620	GIANQUINTO: Illuminazione della piazza San Marco in Venezia. (3066)	5629
DEL VESCOVO: Sistemazione dei professori delle scuole secondarie ex combattenti vincitori di concorso. (2565)	5621	GIANQUINTO: Concessione del riposo settimanale agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia. (3127)	5629
DE MARZI ed altri: Importazione di carni congelate e incremento della fornitura di carni fresche. (2972)	5621	GIGLIA: Sistemazione idraulico-valliva del fiume Salso a difesa dell'abitato di Licata (Agrigento) (2538)	5630
D'ESTE IDA: Modifica del programma di storia nelle scuole. (2869)	5622	GOMEZ D'AVALLA: Richiesta di dati relativi alle liste di appartenenza dei consiglieri comunali da parte del sindaco di Striano (Napoli). (3212)	5630
DI LEO e GIGLIA: Sistemazione della via Spinola nell'abitato di Porto Empedocle (Agrigento). (2932)	5622	GRASSO NICOLÒ ANNA e SALA: Sistemazione degli sfollati da edifici pericolanti in Palermo. (2913)	5630
ENDRICH: Liquidazione delle competenze agli impiegati straordinari della cessata amministrazione italiana dell'Africa orientale reduci dalla prigionia. (3053)	5622	GRAZIOSI e MENORRI: Elevazione del contributo statale per il Parco del Gran Paradiso. (2486).	5631
ENDRICH: Corresponsione di arretrati della razione viveri agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia. (3237)	5623	IOZZELLI: Istituzione degli uffici del registro e delle imposte in Orte (Viterbo). (2952)	5631
FAILLA: Ordimento dell'istruzione elementare in Sicilia. (2781)	5623	LACONI: Risarcimento di danni prodotti dalle alluvioni a case di abitazione del comune di Capoterra (Cagliari). (2472)	5631
FALETTI: Manutenzione delle strade statali dell'Italia settentrionale, ed in particolare della Milano-Bologna. (3133)	5624	LACONE: Costruzione della strada di allacciamento dell'abitato di Bidoni con la strada Ottana-Olzaì (Cagliari). (2658)	5632
		LACONE: Costruzione di strade e fognature nella frazione Corturis del comune di Ales (Cagliari). (3018)	5632

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

	PAG.		PAG.
LACONTI Rilascio del passaporto al signor Mariano Pasquale da Carbonia (Cagliari) (3047)	5632	MAGLIETTA Comportamento di un ufficiale ligure in Napoli (3314)	5642
LA SPADA Equiparazione del trattamento economico corrisposto agli allievi dei corsi di addestramento professionale a quello corrisposto agli allievi dei cantieri di lavoro. (3316)	5632	MAGNO Approvvigionamento idrico del comune di Manfredonia (Foggia). (2958)	5642
LA SPADA Istituzione di un cantiere-scuola di rimboschimento nel comune di Graniti (Messina). (3421)	5633	MANCINI Liquidazione della pensione di guerra al padre del carabiniere Porco Fioravante, fucilato dai tedeschi nel 1943. (2002)	5642
LA SPADA Assunzione obbligatoria al lavoro dei reduci, orfani e vedove di guerra nelle pubbliche amministrazioni ed imprese private (3422)	5633	MANCINI Corresponsione di assegni familiari arretrati ai lavoratori dei cantieri forestali di Plataci (Cosenza) (3411)	5643
LOMBARDI RICCARDO Applicazione delle disposizioni relative alla disciplina delle tariffe elettriche (2437)	5633	MARENGHI Provvidenze per le popolazioni della val Trebbia (Piacenza) danneggiate dalle alluvioni. (259)	5643
LOZZA Costituzione degli istituti professionali e relativi organici e attrezzature scientifiche e tecniche delle scuole professionali (2503, 2504, 2505, 2506)	5635	MARILLI e GAUDIOSO Disinfestazione anti-coccidica degli agrumeti in Sicilia (1498)	5643
LOZZA ed altri Costituzione degli istituti professionali (2688)	5636	MASSOLA ed altri Ricerche di giacimenti zolfiferi nelle Marche (3106)	5645
LOZZA Acceleramento del disbrigo delle pratiche relative a pensioni di guerra (2936)	5637	MASSOLA ed altri Smobilizzazione delle miniere zolfifere Gabernardi e Percozzone (Ancona). (3107)	5646
LOZZA Attività della consulta didattica (3103)	5637	MASSOLA ed altri Accertamenti sulla consistenza della miniera zolfifera Gabernardi (Ancona) (3125)	5646
LOZZA Liquidazione delle pensioni dei dipendenti dalle amministrazioni provinciali (3115)	5638	MASSOLA ed altri Finanziamenti a ditte e miniere zolfifere (3147)	5647
LOZZA Istituzione di cantieri-scuola di lavoro e di rimboschimento nel comune di Albero Ligure (Alessandria) (3439)	5638	MASSOLA ed altri Acquisti di macchinari con fondi I M I - E R P da parte di ditte e miniere zolfifere (3164)	5649
MADIA Costruzione di alloggi per senzatetto nel comune di Crotona (Catanzaro) (2425)	5638	MASSOLA e CAPALAZZA Ricerche di minerali zolfiferi nel territorio di Talacchio di Colbordolo (Pesaro). (3377)	5649
MADIA Ampliamento dell'acquedotto del comune di Carlipoli (Catanzaro) (3152)	5639	MFRIZZI Concessione di amnistia per i reati di contrabbando e per le contravvenzioni alla legge sul bollo (974)	5649
MAGLIETTA Presenza di navi da guerra americane nella rada di Napoli. (2168)	5639	MESSINETTI Collegamento del porto di Crotona (Catanzaro) con la rete delle ferrovie dello Stato (1056)	5650
MAGLIETTA Disciplina nella concessione di autostazioni e rifornimenti di benzina (2169)	5639	MILZA MARIA VITTORIA Ratifica della nomina del nuovo rettore dell'ateneo di Modena. (3129)	5651
MAGLIETTA Concessione di un abbuono di anzianità ai fini del conseguimento della pensione ai sottufficiali trattenuti o richiamati (2489)	5640	MICELI Scioglimento dell'amministrazione comunale di Ioppolo (Catanzaro) (3009)	5651
MAGLIETTA Trattamento giuridico del personale dell'azienda autofilotraviaria di Napoli. (2857)	5640	MICELI Riparazione della strada di collegamento del comune di Marcedusa con lo scalo ferroviario di Botricello (Catanzaro) (3218)	5652
MAGLIETTA e AMENDOLA PIETRO: Osservanza delle norme sulla tutela del lavoro da parte della ditta Cionfrini nel cantiere di Eboli (Salerno) (2989)	5641	MINASI e MANCINI Esecuzione di opere pubbliche nel comune di Serrata (Reggio Calabria) (1703)	5652
MAGLIETTA Incendio di una rivendita di luochi d'artificio in Napoli da parte di marinai americani (3263)	5641	MINASI Sistemazione degli stollati del comune di Bovalina Marina (Reggio Calabria). (2443)	5653
		MINASI e MANCINI Consolidamento dello abitato del rione Bombile del comune di Bianconovo (Reggio Calabria). (2444)	5653
		MINASI Costruzione della fognatura urbana nel comune di Scilla (Reggio Calabria) (2683)	5654

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

	PAG.		PAG.
MINASI: Convocazione del consiglio comunale di Scilla (Reggio Calabria). (2684)	5654	PACCIARDI. Costruzione di case popolari nel comune di Levanto (La Spezia) (3044)	5663
MINASI: Costruzione di un acquedotto nella frazione Tritanti del comune di Maropati (Reggio Calabria) (2704)	5655	PASTORE ed altri: Concessione dell'aumento degli assegni familiari ai lavoratori agricoli (887)	5663
MINASI: Assistenza all'infanzia alluvionata della Calabria (2739)	5655	PESSI: Consolidamento delle opere di difesa costiera della via Aurelia in località Sant'Anna presso Sestri Levante (Genova) (2398)	5664
MINASI e MANCINI: Consolidamento dell'abitato di Sant'Alessio di Aspromonte e provvedimenti per sollati da case pericolanti nella provincia di Reggio Calabria. (2849)	5656	PESSI: Costruzione di un acquedotto nella frazione Montedomenico del comune di Sestri Levante (Genova). (2647)	5664
MINASI: Assistenza alle famiglie di pescatori della spiaggia Calamizzi (Reggio Calabria) (2901)	5656	PINO: Tutela dei rapporti di lavoro nel meridione (1975)	5664
MINASI: Costruzione di case popolari nel comune di Bovagno (Reggio Calabria) (2994)	5657	PIRASTU: Operazioni di polizia nell'abitato di Orgosolo (Nuoro) (3121)	5665
MONTELATI e BARDINI: Tutela del diritto di sciopero. (2957)	5658	PIZZALIS: Miglioramenti salariali al personale addetto alle saune di Cagliari (2410)	5666
MONTELATI: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Marangon Giulio Rinaldo da Bolzano (3093)	5658	PIZZALIS: Corresponsione del conguaglio delle indennità spettanti ai componenti dei seggi elettorali in Sardegna (3100)	5667
MONTELATI: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Mazzei Guido fu Giovacchino da Scandicci (Firenze) (3094)	5658	POLANO: Liquidazione di pensione di guerra al padre del militare Garau Isidoro. 1935	5667
MONTELATI: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Parrini Giancarlo di Giubio da Firenze (3095)	5658	POLANO ed altri: Aumento dell'indennità di alloggio ai carabinieri coniugati (2517)	5668
MONTELATI: Concessione di pensione di guerra all'ex militare Primavera Luigi fu Giuseppe da Incisa Valdarno (Firenze) (3096)	5658	POLANO: Revisione di termini per l'avanzamento ad appuntato nell'arma dei carabinieri (3023)	5668
MONTINI ed altri: Provvidenze per la zona del lago d'Iseo (Brescia) colpita dalla alluvione (1745)	5659	POLANO: Istituzione di un cantiere-scuola di lavoro nel comune di Sedini (Sassari) (3469)	5668
MUSOLINO: Responsabilità tecniche per danni alluvionali in Reggio Calabria. (2291)	5659	PRETI: Promozioni dei direttori delle scuole tecniche e di avviamento professionale (1678)	5669
MUSOLINO: Sospensione dalle funzioni del presidente dell'E. C. A. di Canolo (Reggio Calabria) (2609)	5660	PUGLIESE: Riconoscimento dell'invalidità per causa di servizio a un funzionario del Ministero dei lavori pubblici. (2240)	5669
MUSOLINO: Finanziamento per la costruzione del cimitero di Careri (Reggio Calabria) (3036)	5661	PUGLIESE: Ricostruzione del cimitero del comune di Antonimma (Reggio Calabria). (2875)	5669
MUSOLINO: Piano di utilizzazione della zona industriale di Reggio Calabria. (3340)	5661	RICCIO: Concessione di esenzioni fiscali agli stabilimenti di nuovo impianto o riattivati. (2528)	5670
NICOLETTO: Incompatibilità tra le funzioni di consigliere di amministrazione di ospedale civile e quelle di dirigente di casa di cura privata. (2948)	5662	RICCIO: Concessione di agevolazioni fiscali per la costruzione di impianti fissi per ferrovie, tranvie, filovie, funicolari, funivie e seggiovie. (2692)	5670
NICOLETTO: Corresponsione del premio natalizio agli alluvionati polesani del centro di Boghaco (Brescia). (3290)	5662	ROMUALDI: Licenziamento di operai dal deposito munizioni di Chiesuole di Noceto (Parma). (1682)	5670
NOCE TERESA e NICOLETTO: Corresponsione di indennità a ditte espropriate in Montichiari (Brescia). (2949)	5663	ROSINI: Consegna al governo di Bonn di un generale tedesco condannato da tribunale italiano. (3089)	5671
		ROSINI: Manifestazioni di protesta da parte di detenuti del reclusorio di Padova. (3262)	5671

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

	PAG.		PAG.
ROSINI: Protezione dei minori in condizioni di abbandono morale (3333)	5671	SORGI: Soluzione del problema edilizio della città di Teramo. (2388)	5682
ROSINI: Prolungamento dell'orario di lavoro dei detenuti del reclusorio di Padova (3374)	5672	SORGI: Andamento delle costruzioni di alloggi popolari in provincia di Teramo. (2389)	5683
RUBINO: Sistemazione della frazione Marina Lido di Pisciotta (Salerno). (2786)	5672	SORGI: Reimpiego di personale del soppresso Ministero dell'Africa italiana. (3306)	5684
RUBINO: Perfezionamento del regolamento edilizio per il comune di Salerno	5672	SPADAZZI ed altri: Conservazione dell'indennità di alloggio al personale già appartenente al ministero della Real Casa. (1533)	5685
RUBINO: Costruzione dell'ospedale contumaciale nel comune di Pagani (Salerno)	5673	SPADAZZI: Soppressione della brigata della guardia di finanza di Acquafredda (Potenza). (2394)	5685
SAMMARTINO: Costruzione della strada Capracotta-Prato Gentile (Campobasso) (2941)	5673	SPADAZZI ed altri: Assegnazione di commesse straniere o statali allo stabilimento Piaggio di Finalmarina. (2882)	5686
SANSONE: Riconoscimento del servizio volontario compiuto presso reparti alleati durante la guerra di liberazione	5674	SPADAZZI ed altri: Divieto dell'impiego di macchine agricole per conto terzi e diffusione della meccanizzazione agraria nelle zone depresse (2888)	5686
SCAPPINI ed altri: Svolgimento di manifestazioni fieristiche in coincidenza di tempo con la fiera del levante. (3231)	5674	SPADAZZI: Costituzione dell'Associazione italiana per l'educazione demografica. (2889)	5687
SCIACONE ed altri: Chiusura dello stabilimento della Lignocellulosa di Capua Caserta	5675	SPADAZZI: Ultimazione del tronco stradale tra la provinciale Rezzoaglio-Bobbio (Piacenza) e Santo Stefano di Aveto (Genova). (2892)	5687
SCHIRATTI: Responsabilità civile degli autieri in servizio di leva	5676	SPADAZZI e DE FALCO: Passaggio di agenti ausiliari nei ruoli della pubblica sicurezza (3156)	5687
SEDATI: Ricostruzione della chiesa parrocchiale di San Matteo apostolo nel comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso)	5677	SPALLONE: Provvidenze per le popolazioni della vallata del Pescara danneggiate dalle alluvioni. (2735)	5688
SENSI: Provvidenze per le popolazioni delle province di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza danneggiate dal nubifragio (1834)	5677	TROISI: Riconoscimento di località disagiata al IV deposito carburanti di Monopoli Bari. (2508)	5688
SENSI: Consolidamento dell'abitato di San Giovanni in Fiore (Cosenza)	5677	TURNATURI: Provvidenze per le popolazioni della Sicilia colpite dalle alluvioni (1949)	5689
SENSI: Completamento della fognatura nel comune di Castiglione Cosentino (Cosenza). (2843)	5678	VIVIANI LUCIANA: Comitati e funzioni dei comitati provinciali e comunali per il soccorso invernale. (3063)	5689
SENSI: Incremento dell'edilizia e attrezzatura scolastica in Cosenza	5678	VIVIANI LUCIANA: Diffida ad un dirigente del comitato provinciale dell'U. D. I. di Lecce	5690
SENSI: Aumento degli organici del genio civile e degli ispettorati agrari e forestali nella Calabria	5679		
SENSI: Integrazione del fondo soccorso invernale nella provincia di Cosenza (3243)	5680		
SENSI: Istituzione di un cantiere di rimboschimento nel comune di Scadea e di corsi di addestramento professionale nel comune di Rossano Calabro (Cosenza). (3349)	5680		
SILVESTRI: Dotazione di locali per gli uffici statali di Frosinone (1892)	5681		
SORGI e FABRIANI: Sistemazione del porto di Giulianova (Teramo) (2297)	5681		
SORGI: Realizzazione di programmi di costruzioni edilizie in provincia di Teramo (2387)	5682		

ALBARELLO. — *Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se intende disporre la assegnazione di due cantieri-scuola al comune di Villabartolomea (Verona) le cui pratiche vennero rimesse, tramite l'ufficio del genio civile di Verona, al Ministero fin dal luglio 1953.

« Nel comune di Villabartolomea, che conta 8106 abitanti, non vi è alcuna industria e la disoccupazione tende sempre ad aumentare. Attualmente vi sono circa 400 operai non qua-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

ificati privi di lavoro e lo stato di indigenza di notevole parte della popolazione è particolarmente grave ». (3425).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare che, non essendo stata formulata a questo Ministero alcuna proposta, da parte degli organi provinciali competenti, intesa all'apertura di due cantieri di lavoro in Villabartolomea, non si è in grado di poterne autorizzare la istituzione, come richiesto dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: GUI.

ALESSANDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia a conoscenza della situazione nella quale si trovano gran parte degli abitati costituenti il comune montano di Valveddasca (CADERO, GRAGLIO, ARMIO, LOZZO BIEGNO) (Varese) seriamente minacciati da erosioni e da frane, che hanno già travolto il cimitero a CADERO e se ne ravvisi l'opportunità di promuovere con urgenza, l'applicazione dei provvedimenti contemplati in materia dalle leggi vigenti ». (124).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, per quanto rientra nella sua competenza, ha disposto che da parte dell'ufficio del Genio civile sia studiata e messa in atto l'esecuzione delle opere più urgenti ed indispensabili per la difesa di alcune zone sulla sponda destra del torrente Giona, allo scopo di impedire il crollo di edifici privati. Lo stesso ufficio procederà anche all'esecuzione di opere d'arte a sostegno della strada che dall'abitato di Maccagno conduce verso il confine con la Svizzera.

« Si fa per altro presente che il comune di Valveddasca ricade nel comprensorio del bacino montano del predetto torrente Giona e che, da notizie assunte, risulta che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste intenderebbe procedere alla classifica del comprensorio in parola, ai fini dell'applicazione della legge 25 luglio 1952, n. 991, per quegli interventi che si rendono necessari per la sistemazione geoidrologica del bacino stesso ».

Il Ministro: MERLIN.

ALMIRANTE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se sia esatto che la presidenza dell'Ente idrocarburi abbia deciso di non far correre più a Merano (Bolzano), la gara automobilistica per il gran premio e il trofeo Supercortemaggiore, per la quale il comune di Merano ha speso nello scorso esercizio ben trenta milioni occorsi per la costru-

zione di un cavalcavia necessario al circuito, procrastinando ogni altra opera pubblica » (1993).

RISPOSTA. — « L'onorevole interrogante desidera conoscere se la presidenza dell'E.N.I. abbia deciso di non far più correre a Merano la gara automobilistica per il gran premio e il trofeo Supercortemaggiore.

« In merito si rende noto che, mentre il III Trofeo automobilistico Supercortemaggiore (gara di velocità per vetture da turismo) si svolgerà, come per il passato, a Merano, ragioni tecniche e di sicurezza hanno consigliato di effettuare il gran premio sul circuito di Monza. E infatti il circuito meranese, pur essendo interessante dal punto di vista agonistico, è stato dichiarato unanimemente dagli esperti non adatto per le gare di velocità di lunga durata, anche perché la limitata larghezza della sede stradale che per la quasi totalità del percorso non permette a due macchine di superarsi) costringerebbe i piloti, spinti a forte velocità, ad eseguire manovre eccessivamente pericolose.

« In considerazione dello spostamento della gara di velocità ed allo scopo di non ridurre l'apporto al turismo di Merano si è per altro deciso di potenziare rispetto al passato il trofeo Cortemaggiore e, sempre allo stesso fine, la data del trofeo è stata anticipata da settembre a giugno, stagione in cui l'affluenza dei turisti è normalmente molto limitata.

« Per quanto concerne la costruzione del cavalcavia, cui si accenna nell'interrogazione, si precisa che tale costruzione era allo studio da molti anni, trattandosi di opera necessaria per lo svolgimento dell'ordinario traffico stradale turistico e commerciale, sicché può affermarsi che la gara automobilistica spostata nel circuito di Monza è stato soltanto un'occasione per accelerare la realizzazione dell'opera stessa ».

Il Ministro: VANONI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se intenda intervenire affinché siano riaperte le miniere di ferro e di fluorina esistenti nel comune di Pezzaze (Brescia). Tali miniere davano in passato lavoro a circa 300 operai ». (2560).

RISPOSTA. — « La miniera di ferro di Pezzaze nei comuni di Pezzaze e Bovegno (Brescia) fu accordata alla ditta fratelli Marzoli il 15 luglio 1947 per minerali di ferro, rame e piombo e per la durata di anni 20. La

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

stessa ditta è titolare anche della concessione Terzana Alta in comune di Pisogne (Brescia) accordata il 20 ottobre 1948 pure per la durata di anni 20.

« La disponibilità di minerale (accertato e possibile) della miniera di Pezzaze fu valutata, alquanto ottimisticamente, all'atto della concessione, a circa 700.000 tonnellate e la possibilità di produzione a 15.000-20.000 tonnellate-anno; in effetti quasi tutti i cantieri sono ormai chiusi ed inaccessibili e rimane solo quello detto di Stese, costituito da una lunga galleria (di circa 1900 metri) dalla quale si staccano varie traverse e pozzetti dello sviluppo complessivo di alcune centinaia di metri. Questa galleria ha fra l'altro tagliato un filoncello di baritina ed uno di fluorina, per cui si è avuto da qualche tempo una certa produzione di quest'ultimo minerale.

« Ben poco del minerale di ferro estratto, in buona parte durante la vigenza dei permessi di ricerca che procedettero la concessione, ha potuto essere venduto, sia perché esso ha caratteristiche non gradite ai consumatori (minerale polverulento, molto siliceo) sia perché le spese di trasporto ai luoghi di possibile utilizzazione gravano eccessivamente sul suo prezzo.

« Oltre 6.000 tonnellate di minerale torrefatto, e circa altrettante di minerale crudo, giacciono tuttora sui piazzali della miniera.

« Le attrezzature installate ed i lavori compiuti dalla ditta titolare, in parte già durante la fase di ricerca, sono considerevoli e comprendono: 3 forni di torrefazione, compressori, silos, case, strade, una teleferica (non più utilizzabile) oltre a gallerie, pozzetti, ecc. per varie centinaia di metri di lunghezza.

« La mano d'opera occupata nei lavori minerari della zona di Pezzaze dopo il rilascio della concessione (anno 1947) è stata sempre assai ridotta ed ha oscillato tra le 5 e le 30 unità circa; maggiore attività si è avuta, invece, in anni precedenti, nei due permessi di ricerca che la stessa ditta fratelli Marzoli deteneva nell'area poi incorporata nell'attuale concessione e, per brevi periodi, l'occupazione operaia raggiunse in effetti una cifra pressappoco dell'ordine di grandezza indicato dall'onorevole interrogante.

« E anche opportuno chiarire che nell'ultimo triennio la situazione di tutta l'attività delle miniere di ferro delle Valli Lombarde (province di Bergamo e Brescia) ha registrato una notevole ripresa: da 42 mila tonnellate con 340 operai nel 1950, si è passati a 45 mila tonnellate con 420 operai nel 1951 ed a 102 mila tonnellate con 740 operai nel 1952. Attual-

mente il ritmo produttivo è intorno alle 10 mila tonnellate mensili e gli operai occupati sono 840 circa.

« Tale ripresa, che non si è limitata ai soli lavori di sfruttamento ma ha compreso anche opere di ammodernamento, sistemazione dei trasporti, ecc. non ha tuttavia coinvolto la miniera in questione ed i motivi vanno ricercati, oltre che nelle circostanze già accennate (scarsità delle disponibilità di minerale e sua qualità scadente anche nel fatto che le principali industrie risedurgiche della zona lombarda, a cui potrebbe essere venduto il minerale di Pezzaze, dispongono di proprie miniere e non hanno quindi bisogno di approvvigionarsi da terzi.

« Ciò posto, si ritiene che un intervento da parte del Governo potrebbe concretarsi solo nella revoca della concessione per scarsa attività.

« Tale forma di intervento avrebbe possibilità di raggiungere effetti concreti solo se un'altra impresa potesse sostituirsi alla ditta titolare e dare maggiore sviluppo ai lavori. Per le ragioni sopra esposte però tale eventualità appare assai improbabile ».

Il Ministro ALDISIO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministri dell'Interno e della Difesa.* — « Per conoscere se ritengano opportuno che il maresciallo dei carabinieri Vitale Domenico continui a comandare la stazione dei carabinieri di Sala Consilina (Salerno) malgrado egli si trovi sotto procedimento penale per avere il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Sala Consilina elevato rubrica a suo carico per i reati di cui agli articoli 328 e 361 del codice penale (omissione di atti di ufficio ed abuso di atti del proprio ufficio), e malgrado nei giorni scorsi egli sia stato denunciato anche per falso ». (3058).

RISPOSTA. — « L'interrogazione cui si risponde trae origine da tre denunce presentate all'autorità giudiziaria a carico del maresciallo dei carabinieri Vitale Domenico dall'avvocato Perongini di Sala Consilina.

« L'istruttoria relativa alle prime due denunce, concernenti rispettivamente i reati di omissione di atti di ufficio e di omessa compilazione di rapporto da parte di pubblico ufficiale, è stata avocata dalla Corte di appello di Potenza, che non ha emesso finora alcun provvedimento di rinvio a giudizio nei confronti del predetto sottufficiale, mentre l'istruttoria inerente alla terza denuncia, quella di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

falso, trovasi tuttora in corso presso la procura della Repubblica di Sala Consilina.

« Così stando le cose e poiché non è da escludersi che le denunce in questione non abbiano alcun fondamento, non appare opportuno adottare, allo stato e fino all'esito definitivo dei giudizi penali, il provvedimento invocato dall'onorevole interrogante ».

Il Sottosegretario di Stato per l'Interno. BISORI.

AMICONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritiene opportuno provvedere a che l'esiguo contributo assegnato ai contadini di Agnone (Campobasso), in conto di risarcimento dei danni subiti in seguito alla violenta grandinata del 6 luglio 1953, venga esteso anche ai 24 contadini di Villacanalè (frazione di Agnone) che ne sono stati esclusi per aver rivolto domanda all'ispettorato dell'agricoltura, cui si erano rivolti, invece che al sindaco.

« Per sapere inoltre se il ministro non ritenga opportuno, dopo la erogazione della prima irrisoria somma, provvedere al completo risarcimento degli ingenti danni subiti dai predetti contadini ». (2523).

RISPOSTA. — « Nessun intervento è stato disposto da questo Ministero in favore degli agricoltori di Agnone (Campobasso) che hanno subito danni a seguito di una grandinata verificatasi il 6 luglio 1953, in quanto, in mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi di bilancio che consentano la concessione di contributi o sussidi per le perdite causate ai prodotti agricoli da avversità atmosferiche, il Ministero dell'agricoltura non ha alcuna possibilità di disporre particolari provvidenze in favore delle aziende agricole danneggiate dalle predette calamità.

« Il contributo, al quale si riferisce l'onorevole interrogante, riguarda evidentemente i sussidi di carattere assistenziale che, a quanto risulta a questo Ministero, sarebbero stati elargiti dalla prefettura di Campobasso a mezzo dell'Ente comunale di assistenza ».

Il Ministro. MEDICI.

AMICONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritiene opportuno sollecitare la sezione autonoma del genio civile di Isernia (Campobasso) affinché dopo un lungo ed inspiegabile ritardo — provveda rapidamente all'aggiornamento del progetto relativo alla costruzione della strada Sant'An-

gelo in Grotte-Macchiagodena, già da tempo inviato dal provveditorato di Napoli. — Tale strada, progettata fin dal 1927 dal soppresso istituto nazionale per le opere pubbliche ed inclusa nel programma concordato fra il Ministero dei lavori pubblici e la Cassa per il Mezzogiorno, oltre ad unire i due comuni di Sant'Angelo in Grotte e di Macchiagodena, congiungerebbe le due importanti arterie del Cupino e della Garibaldi, facilitando notevolmente le comunicazioni fra Campobasso-Isernia e l'alto Molise ». (3044).

RISPOSTA. — « Si assicura che la sezione autonoma del genio civile di Isernia presenterà quanto prima il progetto generale dei lavori di costruzione della strada Sant'Angelo in Grotte-Macchiagodena unitamente ad un progetto di stralcio di tale opera, che sarà finanziato nel corso dell'esercizio 1953-54 ».

Il Ministro. MERLIN.

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire con ogni premura perché venga sollecitata l'esecuzione dei lavori necessari per assicurare il rifornimento idrico alla frazione di Codaruna del comune di Sedini (Sassari) la cui condotta è quasi completamente ostruita.

« Malgrado le ripetute assicurazioni da parte del provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna, del genio civile e della Cassa per il Mezzogiorno, i 1.500 abitanti della frazione sono privi dell'acqua e minacciati nella salute dal pessimo stato delle condutture esistenti ». (3113).

RISPOSTA. — « I lavori relativi all'approvvigionamento idrico nella frazione di Codaruna sono previsti nel programma delle opere da eseguire nel corrente esercizio finanziario per un importo di lire 3 milioni.

« La relativa perizia è stata già da tempo compilata dall'ufficio del genio civile di Sassari, ma non è stato possibile, sinora, dare corso ai lavori in quanto il comune di Sedini (Sassari) non aveva ancora adottato la deliberazione per l'impegno al rimborso della quota del 50 per cento a suo carico in ordine alla predetta spesa di lire 3 milioni, deliberazione richiesta al comune medesimo sin dal 5 novembre 1953.

« Tale deliberazione è pervenuta in data 27 gennaio 1954, per cui è stato autorizzato il genio civile a indire la gara per l'appalto dei lavori di cui trattasi ».

Il Ministro. MERLIN.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del comitato dei Ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per sapere — premesso che la situazione generale statica del centro abitato del comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza) è quanto mai pericolosa, per cui è stata più volte prospettata la necessità di adeguati lavori di consolidamento; premesso inoltre che l'intervento deve riguardare: 1°) la costruzione di un fosso di guardia a monte del paese capace di regolamentare le acque che provengono dal monte, 2°) la sistemazione dei quattro valloni che attraversano il paese per finire al fiume Meto con costruzione di opportune briglie o copertura dei tratti interni, 3°) la pavimentazione delle strade con ricostruzione dei muri di scarpa; 4°) il completamento della fogna, 5°) la ripartizione e regolamentazione delle acque piovane; 6°) la riapertura del cantiere-scuola « risanamento igienico » — quali provvedimenti si intendono prendere al riguardo, nel quadro di una sistemazione definitiva, facendo presente l'assoluta necessità di provvedere organicamente e rapidamente ». (2631)

RISPOSTA. — « In relazione a quanto è stato specificatamente richiesto dall'onorevole interrogante, conseguentemente alla precaria situazione statica del centro abitato del comune di San Giovanni in Fiore, si riferisce quanto segue.

« È stata accertata la necessità di costruire, a monte dell'abitato predetto, un posto di guardia per convogliare le acque che scorrono in superficie nonché quella di sistemare i quattro valloncelli che attraversano l'abitato stesso, pavimentando tutte le strade dei rioni che sono minacciati dal fenomeno di erosione.

« Dette opere saranno tenuto presenti in sede di applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 938, che dispone appunto particolari provvidenze per le zone colpite dalle recenti alluvioni in Calabria.

« Frattanto è in corso l'istruttoria per la inclusione dell'abitato in parola fra quelli da consolidare a cura ed a spese dello Stato.

« Per il completamento della fognatura urbana il comune di che trattasi potrebbe beneficiare delle agevolazioni di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, ed avanzare, secondo le norme di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, apposita domanda, che questo Ministero non mancherebbe di prendere nella più premurosa considerazione.

« Per quanto poi riguarda la sollecita riapertura del cantiere-scuola di lavoro per il risanamento igienico dell'abitato in questio-

ne, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nella cui competenza rientra tale materia, ha fatto conoscere che, per il comune di San Giovanni in Fiore, gli organi provinciali, che provvedono alla ripartizione dei fondi assegnati alla provincia stessa in rapporto all'indice di disoccupazione, hanno richiesto la istituzione di un solo cantiere di rimboscamento che è stato autorizzato per 30 operai, per la durata di tre mesi e con una spesa a carico di quel Ministero di lire 892.394.

« Non è possibile, per il momento autorizzare altri cantieri nel comune di cui trattasi, per deficienza di fondi.

« Ove, nel corso dell'esercizio stesso, venissero concessi altri fondi, non si mancherebbe di prendere in esame la richiesta di cui sopra, sempreché la stessa sia trasmessa dai competenti organi provinciali, i quali, per la diretta conoscenza delle singole situazioni locali, hanno più ampie possibilità di valutazione in proposito.

« Si aggiunge, infine, che il presidente del comitato dei ministri per la Cassa per il Mezzogiorno, anche per conto del quale si risponde, ha precisato che nessuno degli interventi richiesti dall'onorevole interrogante può essere disposto a cura della Cassa per il Mezzogiorno in quanto le opere cui si riferiscono non rientrano fra i compiti istitutivi di detto ente ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dell'Industria e del commercio.* — « Per conoscere — al fine di una maggiore tutela del diritto al lavoro delle popolazioni calabresi — se nell'esercizio finanziario 1952-53 lo Stato abbia affidato commesse alle industrie calabresi; in caso positivo l'interrogante chiede di conoscere la specie e gli importi oltreché il loro rapporto percentuale con quelle affidate a tutta l'Italia.

« Chiede inoltre di conoscere l'importo delle commesse ad industrie calabresi previste dallo Stato per l'esercizio 1953-54, in dati assoluti e relativi ». (2719)

RISPOSTA. — « In merito alla interrogazione sopratrascritta, si ritiene opportuno rammentare che la legge 6 ottobre 1950, n. 835, nel disporre la riserva del quinto per tutto il territorio meridionale, insulare e laziale non prevede alcun criterio di ripartizione tra singole regioni, e per tanto, i benefici della legge possono essere tutto al più

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

accertati in via consuntiva per ciascuna regione ma non in via preventiva.

« Ciò premesso, in base agli elementi in possesso dello scrivente, si riportano, qui di seguito, gli importi delle commesse riservate alle industrie calabresi durante l'esercizio finanziario 1952-53 ed i rapporti percentuali richiesti (in tali dati non sono compresi quelli relativi al Ministero della difesa, non avendo detta amministrazione specificato le varie commesse per ragioni militari).

a) Commesse assegnate a tutta l'Italia, lire 66.662.150.000,

b) Commesse riservate a tutto il Mezzogiorno e Isole, lire 15.317.881.000;

c) Commesse riservate alla Calabria, lire 618.359.803.

Percentuale tra c) e a), 0,92;

Percentuale tra c) e b), 4,04.

« Per quanto concerne la specie delle commesse assegnate alla Calabria, si precisa che queste, nella quasi totalità, si riferiscono a forniture di legname per le ferrovie dello Stato.

« In merito, poi, all'ultima parte della interrogazione, si fa presente che questa amministrazione non è ancora in possesso dei dati relativi alla applicazione della legge sopra citata, per tutto il Mezzogiorno nel corrente esercizio 1953-54 ».

Il Ministro: ALDISIO.

ANTONIOZZI. — *Alla Presidenza del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se il Governo non intenda modificare la legge 23 febbraio 1952, n. 93, onde far sì che ai combattenti e reduci dipendenti da enti privati e di diritto pubblico venga riconosciuto il periodo trascorso sotto le armi durante la guerra come anzianità convenzionale a tutti gli effetti e non solo a quello economico.

« Ciò al fine di consentire che tali benefici cittadini possano usufruire di meritori vantaggi di carriera di carattere morale e materiale, che si ripercuotono anche sulle pensioni, ed abbiano l'identico trattamento di cui fruiscono i dipendenti dello Stato ». (3232).

RISPOSTA. — « Il problema segnalato dall'onorevole interrogante è stato già preso in considerazione dal Governo, il quale è favorevole in linea di massima all'iniziativa, e non mancherà di assecondare, anche con eventuali proposte di emendamenti intesi a perfezionarne la portata, la proposta di legge presentata alla Camera dei deputati dagli onorevoli Viola ed altri sull'argomento (atto n. 29) ».

Il Sottosegretario di Stato: RUMOR.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non intenda inserire, nel piano degli interventi a favore della Calabria, la costruzione dell'acquedotto nel centro abitato del comune di Cipollina (Cosenza).

« L'interrogante fa presente l'assoluta necessità di andare incontro alle esigenze indrogabili della popolazione di tale centro ». (3311).

« Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere a favore della richiesta, rivolta sin dall'estate 1953 alla Cassa per il Mezzogiorno, dal consorzio dell'acquedotto Venaglie — comprendente i comuni di Spezzano Albanese, Tarsia, Firmo, San Lorenzo del Vallo (Cosenza) — tendente ad ottenere un pronto intervento per la costruzione di opere atte ad assicurare l'approvvigionamento idrico necessario alle popolazioni di tali centri ». (3313).

« Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi o si intendano prendere a favore della sistemazione dell'acquedotto del comune di Paterno Calabro (Cosenza)

« L'interrogante, nel ricordare che la Cassa per il Mezzogiorno con sua nota del 3 ottobre 1952, n. 72642, comunicava che il comune di Paterno Calabro (Cosenza) era stato compreso nella seconda zona acquedotti della Calabria, fa presente l'assoluta necessità di non frapporre altri indugi alla concreta soluzione del problema ». (3330)

« Per conoscere quali determinazioni siano state prese o si intendano prendere dalla Cassa per il Mezzogiorno a favore delle richieste più volte avanzate dal comune di Fuscaldo (Cosenza) circa la sistemazione e la costruzione delle opere necessarie per il normale approvvigionamento idrico dell'abitato del capoluogo e delle frazioni di Scarcelli, Garigliano, Marina, ecc.

« L'interrogante fa presente che da più tempo sono stati sul luogo dei tecnici per provvedere alla misurazione della portata di acqua che, a quanto si dice, è risultata sufficiente per l'alimentazione di un moderno ed adeguato acquedotto. Pertanto è necessario affrettare i tempi e dare inizio alla fase di esecuzione delle opere ». (3331).

RISPOSTA. — « Come è stato più volte reso noto, il comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, nell'intento di assicurare l'approvvigionamento idrico a tutti i comuni

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

meridionali e delle isole che ne siano sprovvisti o insufficientemente forniti, ha dato incarico alla Cassa per il Mezzogiorno di procedere ad uno studio organico per la formazione di un piano di opere da attuare in aggiunta a quello dal comitato stesso approvato sin dal 1950 ed ora in via di esecuzione.

« Poiché si tratta di opera da inserire nell'attività della Cassa che non erano neanche previste nel piano regolatore degli acquedotti predisposto dal Ministero dei lavori pubblici i relativi studi non sono stati ancora ultimati.

« Data l'indispensabile gradualità con cui l'intervento della Cassa deve svolgersi nel previsto periodo di 12 anni e considerato che per gli acquedotti, in Calabria nel primo triennio sono stati assunti impegni di finanziamento che superano il 75 per cento di quelli previsti per tutto il decennio, non può essere giustificato motivo di apprensione se oggi tale particolare studio non è ancora completato.

« Sono comunque in corso, da parte del servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici, indagini, promosse dalla Cassa per accertare la disponibilità di acqua delle sorgenti che attualmente approvvigionano i comuni di Cipollina, Paterno Calabro e Fuscaldo, nonché l'acquedotto Venaglie per potere, non appena raccolti i necessari elementi, definire le opere da realizzarsi e decidere, per quel che concerne quest'ultimo acquedotto, per l'eventuale integrazione dell'acquedotto stesso, o la costruzione di altra nuova opera, a seconda delle necessità.

« Circa la comunicazione da parte della Cassa cui l'onorevole interrogante fa riferimento per il comune di Paterno Calabro, occorre chiarire che non esiste una seconda zona degli acquedotti della Calabria. Probabilmente l'equivoco sarà derivato dal fatto che, poiché le indagini idrologiche vengono di norma riferite alle zone in cui a suo tempo il servizio idrografico ripartì la Calabria per il censimento delle sorgenti, il carteggio relativo a tutti i comuni porta, fino a che gli stessi non siano inclusi in complessi di opere pianificate, tale indicazione, che, però, ha solo riferimento all'ubicazione topografica del comune rispetto alle sorgenti e non sta affatto ad indicare un ordine di precedenza nell'esecuzione di lavori »

Il Presidente del comitato dei ministri
CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che ritardano l'accoglimento della istanza — mol-

trata sin dal 22 novembre 1952 — del comune di Pietrafitta (Cosenza) al Ministero dei lavori pubblici, direzione generale urbanistica, tendente ad ottenere il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'acquedotto ». (3312).

RISPOSTA. — « I lavori di ampliamento dell'acquedotto del comune di Pietrafitta (Cosenza) saranno tenuti presenti, nei limiti del possibile, in sede di formazione dei programmi delle opere da ammettere a contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Ministro MERLIN

ANTONIOZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi che ritardano l'accoglimento delle proposte, già da tempo inoltrate, relative alla istituzione, nel comune di Bisignano (Cosenza) dei seguenti corsi professionali per disoccupati taglio e cucito n. 166 del piano provinciale); vasai ceramisti n. 167 del piano provinciale); carpentieri n. 168 del piano provinciale) ».

« L'interrogante nel far presente l'assoluta necessità di provvedimenti positivi ed urgenti, ricorda che nel comune di Bisignano vi è alta percentuale di disoccupati, specie nel periodo invernale » (3332)

RISPOSTA. — « Si ritiene necessario far rilevare al riguardo che, per la istituzione dei corsi di addestramento professionale in favore dei lavoratori disoccupati, vengono prese in considerazione (secondo i criteri a sua tempo stabiliti da questo Ministero, inteso il comitato centrale per l'avviamento al lavoro e la assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati), soltanto proposte riguardanti: corsi da svolgere in vista di concrete possibilità di occupazione per i lavoratori frequentanti, corsi per cui è previsto lo svolgimento presso centri di addestramento professionale adeguatamente attrezzati e riconosciuti come tali — dopo accertamenti *in loco* — da questo Ministero, corsi con esercitazioni pratiche a carattere produttivo, particolarmente del settore edile.

« Poiché i corsi richiesti nella interrogazione non possono essere compresi fra quelli sopra indicati, lo scrivente non ha la possibilità di adottare i provvedimenti sollecitati dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro GUI

ANTONIOZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi circa la

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

richiesta del comune di San Nicola Arcella (Cosenza) relativa al finanziamento del cantiere-scuola per la costruzione della strada di allacciamento del centro urbano del comune con lo scalo ferroviario omonimo.

« L'interrogante, nel ricordare che il progetto è stato da tempo approvato, sollecita provvedimenti favorevoli atti a consentire il necessario collegamento tra l'abitato e la sua stazione ». (3462).

RISPOSTA. — « Come è noto, questo Ministero decide in merito alla istituzione di cantieri di lavoro sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

« I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva. Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

« A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali e la conseguente più ampia possibilità di effettuare valutazioni in proposito.

« Per il comune di San Nicola (Cosenza) non è stata richiesta la istituzione di alcun cantiere e, pertanto, non sarà possibile approvare — salvo che si rendano possibili in quella provincia ulteriori interventi — quello relativo all'allacciamento del centro urbano del comune con lo scalo ferroviario omonimo non compreso nel piano provinciale ».

Il Ministro GIU

AUDISIO E LOZZA. — *Ai Ministri dell'Interno e dell'Industria e commercio.* —

« Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione esistente nel comune di Coniolo Monferrato (Alessandria), in conseguenza del fatto che le gallerie di escavazione nelle cave di marna per cemento sono state spinte fin sotto ai fabbricati del comune stesso, determinando in essi pericolose incrinature e purtroppo già alcuni crolli.

« E per conoscere gli urgenti provvedimenti che intendono prendere per impedire eventuali disastri e per costringere chi di dovere a risarcire i danni a coloro che ne hanno sofferto, in seguito alla esosità degli industriali del luogo nel pretendere lo sfruttamento del sottosuolo fino all'estremo limite del pericolo e del disastro ». (2613).

RISPOSTA. — « Come è noto, nelle adiacenze del comune di Coniolo Monferrato (Alessandria), le seguenti concessioni per l'estrazione della marna da cemento.

Palazzina-Borino-Zerbi, accordata alla società per azioni Unione cementi Marchino,

Ciocca Mongò Gambarello, accordata alla società per azioni Piemontese cementi e calce,

Sempione, accordata alla società per azioni Milanese & Azzi;

Sempione-Cascina Ravetta e Paola, accordata alla stessa società Milanese & Azzi.

« Fin dagli inizi del secolo, quando la marna da cemento era ancora lasciata in disponibilità ai proprietari del suolo che la coltivavano direttamente o la lasciavano coltivare, previo compenso, da società cementifere, le lavorazioni a cielo aperto od in sotterraneo eseguite nelle vicinanze dell'abitato di Coniolo Monferrato hanno dato origine a contestazioni tra i proprietari di case e gli esercenti, a causa di lesioni verificatesi nelle case medesime.

« Già nel 1910 vennero stabilite delle distanze di rispetto a cui i lavori di escavazione, svolgentisi a nord dell'abitato, dovevano mantenersi dalle abitazioni. Tali distanze vennero successivamente aumentate, sino a che, con decreto del prefetto di Alessandria in data 22 maggio 1933, fu stabilita una adeguata zona di protezione tutt'intorno all'abitato stesso. Dopo di allora non pervenne più alcuna segnalazione di danni arrecati alle abitazioni.

« Nel corso del 1953, invece, pervenivano all'ufficio minerario di Torino tre esposti.

« Nel primo, datato 20 febbraio 1953, i proprietari di un gruppo di abitazioni denominate Cascina Frati lamentavano il manifestarsi di gravi lesioni nelle proprie abitazioni, lesioni da essi attribuite ai lavori della miniera Palazzina-Borino-Zerbi della cementi Marchino.

« A seguito di tale esposto l'ufficio di Torino effettuava un sopralluogo, mediante il quale poteva accertare che:

a) le case in questione presentano effettivamente lesioni e crepe;

b) le case stesse risultano però mal costruite, soprattutto perché mancanti o quasi di fondazioni, le quali poi poggiano su terreno di natura argilloso-marnosa, di scarsissima resistenza meccanica e facile al rigonfiamento in presenza di acqua ed ai conseguenti slittamenti,

c) d'altro canto i lavori della miniera citata sono rimasti al di fuori della zona di protezione a suo tempo disposta con il decreto

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

prefettizio del 1933, tanto che gli attuali scavi distano in linea orizzontale non meno di 100 metri dalla più vicina casa. Inoltre gli scavi stessi si svolgono a profondità non inferiore ai 90 metri rispetto al piano di campagna;

d) tutto intorno al gruppo di abitazioni non si osservano avvallamenti del terreno crepe.

« Tutto ciò constatato, l'ufficio minerario concludeva di non poter asserire con sicurezza che le lesioni osservate nelle abitazioni fossero da attribuire in parte o totalmente ai lavori della miniera Palazzina-Bornio-Zerbi. Comunque, per misura precauzionale, prescriveva alla società Marchino alcune norme limitative sulla coltivazione della suddetta miniera; inoltre invitata la società stessa a riparare i danni verificatisi nelle abitazioni della cascina Frati, come aveva già fatto alcuni anni prima di sua iniziativa.

« La società Marchino si dichiarava pronta ad attenersi alle proposte dell'ufficio miniere.

« Successivamente, però, a seguito di ulteriori pretese avanzate dai proprietari delle case, ogni accordo con gli stessi sfumava e i proprietari medesimi iniziavano contro la Marchino una vertenza giudiziaria che è tuttora in corso.

« A seguito di un secondo esposto degli stessi proprietari in data 15 ottobre 1953, l'ufficio miniere eseguiva un nuovo sopralluogo, col quale accertava che le lesioni già constatate nelle abitazioni della cascina Frati non si erano aggravate rispetto alla volta precedente e che d'altro canto la società Marchino aveva pienamente osservato le norme cautelative prescritte.

« La terza segnalazione di danni si riferiva ad altre due case rurali del comune di Coniole Monferrato, case che, a detta dei proprietari, sarebbero rimaste danneggiate a causa dei lavori eseguiti nella miniera Sempione della società Milanese & Azzi.

« L'ufficio minerario di Torino effettuava un nuovo sopralluogo e constatava che i lavori eseguiti in passato nella miniera suddetta distavano, in linea orizzontale, non meno di 180 metri dalle due case rurali, oltre ad essere situati a circa 100 metri di profondità, pertanto era impossibile attribuire con certezza ad essi le lesioni verificatesi nelle casette.

« D'altra parte, la società Milanese & Azzi non eseguiva, né esegue attualmente, alcun lavoro in quella sezione della miniera Sempione che era stata oggetto della lamentela. Pertanto l'ufficio minerario non riteneva di dover prescrivere alcuna norma particolare.

« Per quanto in base agli elementi forniti dall'ufficio minerario di Torino, non si ravvisi la necessità di adottare particolari provvedimenti per tutelare la sicurezza dell'abitato di Coniole, tuttavia questo Ministero ha impartito disposizioni affinché il suddetto ufficio, nell'espletamento del suo compito di controllo dell'attività mineraria della zona, vigili attentamente e riesami con rigosità in rapporto agli inconvenienti lamentati, il problema della adeguatezza della zona di protezione stabilita con il citato decreto prefettizio del 22 maggio 1933.

« Per quanto attiene, infine, agli interventi sollecitati per il risarcimento dei danni, si osserva che tale risarcimento in caso di mancato accordo, non può essere ottenuto che in sede giudiziaria, mentre l'azione del prefetto potrebbe essere solo volta a facilitarla ma non ad imporre eventuali transazioni ».

Il Ministro dell'Industria e del commercio: ALDISIO.

BADINI CONFALONIERI E ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* —

« Per conoscere se, nel prossimo provvedimento legislativo per la istituzione di posti di professori di ruolo nelle università, non intende tener presente la necessità dell'università di Torino ed in particolare della facoltà di medicina la quale ha espresso voto unanime per ottenere tre cattedre di ruolo per gli insegnamenti di clinica biologica, medicina del lavoro e clinica otorinolaringoiatrica.

« Rappresentano a tale fine che nulla a detta università è stato concesso con la recente legge 26 marzo 1953, n. 189, che pure istituiva ben 19 posti di ruolo ». (2729).

RISPOSTA. — « Assicuro gli onorevoli interroganti che il voto formulato dalla facoltà di medicina e chirurgia della università di Torino per la creazione di tre nuove cattedre di ruolo sarà tenuto presente dal Ministero allorché, con l'assenso degli organi finanziari, potranno essere emanati provvedimenti per la istituzione di nuovi posti di ruolo presso le facoltà universitarie ».

Il Ministro: TOSATO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere i criteri per il calcolo dei 60 punti a disposizione della commissione per il concorso a 57 posti di commissario di leva, bandito nel 1952, e la loro ripartizione; se sono salvi i principi per i quali il concorso venne bandito — scelta, cioè, dei migliori elementi che diano sicuro

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

affidamento, per il loro passato e per il complesso dei titoli acquisiti in lunghi anni di carriera, di poter assolvere la carica di commissario di leva — o se non si sia dato maggior rilievo a titoli specifici, a danno della effettiva totale valutazione del merito di ciascun concorrente ». (2956).

RISPOSTA. — « La commissione giudicatrice del concorso ha ripartito come segue i 60 punti a disposizione per la valutazione dei titoli posseduti dai concorrenti

per precedenti di servizio, fino ad un massimo di punti 35,

per benemerienze belliche, fino ad un massimo di punti 15;

per titoli di studio ed eventuali pubblicazioni, fino ad un massimo di punti 10.

« Precisi criteri sono stati inoltre preventivamente fissati per la uniforme attribuzione dei singoli punti entro le categorie sopraindicate.

« È da ritenere che la procedura seguita dalla commissione abbia assicurato la scelta dei migliori e che quindi i vincitori del concorso diano sicuro affidamento di poter assolvere le funzioni per le quali sono stati assunti in servizio ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO

BARDANZELLU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non intenda includere nel programma dei cantieri di lavoro per l'anno 1954 il progetto rimesso dal comune di Luogosanto (Sassari) al genio civile di Sassari in data 6 novembre 1953 riguardante la sistemazione dell'ultimo tronco di strada che congiunge il paese di Luogosanto alle limitrofe proprietà del comune di Luras in località Valdicorru (Sassari). Tale sistemazione risponde ad esigenze perentorie per lo sviluppo agricolo e commerciale di quella regione e risponde alle vivissime aspirazioni delle laboriose popolazioni di Luogosanto e di Luras ». (3456).

RISPOSTA. — « Si chiarisce, al riguardo, che questo Ministero, decide in merito alla istituzione di cantieri di lavoro sulla base delle proposte avanzate dai competenti organi provinciali.

« I fondi a disposizione per l'apertura dei cantieri vengono ripartiti fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva. Nell'ambito di ciascuna provincia, gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture e sentite

le commissioni provinciali per il collocamento.

« A tali organi è anche demandato il compito della scelta dei comuni e delle opere da eseguire con i cantieri.

« Per il comune di Luogosanto i predetti organi non hanno richiesto la istituzione di alcun cantiere e, pertanto, non è consentito approvare — salvo che si rendano possibili in quella provincia ulteriori interventi — quello relativo alla sistemazione dell'ultimo tronco di strada che congiunge il paese di Luogosanto alle limitrofe proprietà del comune di Luras in località Valdicorru, non compreso nel piano provinciale ».

Il Ministro: GUI.

BELOTTI, BIAGGI, COLLEONI, FUMAGALLI, PACATI E VICENTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se sia stato preso in adeguata considerazione il problema del raddoppio dell'autostrada Milano-Bergamo, le cui capacità ricettive sono oggi assolutamente insufficienti al traffico automobilistico. L'attuale limitata ampiezza del piano viabile, le difficoltà di transito soprattutto nella stagione invernale e la elevata frequenza dei veicoli, impongono il raddoppio dell'autostrada, al fine di elevarne la potenzialità e di garantire la sicurezza del transito.

« Anche recentemente, commentando il tragico bilancio di 25 morti e 109 feriti registrati nel 1953 sull'autostrada Milano-Bergamo, la stampa ha definito l'autostrada in oggetto, come « la più tragica via di comunicazione d'Europa », tenuto presente il tremendo rapporto di un morto ogni due chilometri che non trova l'uguale nel raffronto con altre vie di comunicazione.

« Gli interroganti nutrono fiducia che, grazie al diretto ed autorevole interessamento del Ministero dei lavori pubblici, il progetto attualmente in corso di elaborazione presso l'A.N.A.S., giunga presto alla base esecutiva ». (3328).

RISPOSTA. — « Il raddoppio dell'autostrada Milano-Bergamo è previsto nel programma esecutivo dell'A.N.A.S. che ha disposta la compilazione del relativo progetto di massima.

« In dipendenza di studi comparativi, sia in linea tecnica che economica e funzionale, è stata ritenuta migliore soluzione abbandonare il criterio del raddoppio in sito, e di costruire, invece, un'altra sede a due piste indipendentemente dalla sede esistente, lascian-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

do tra le due sedi una zona centrale della larghezza minima di metri tre.

« Il progetto prevede anche tutte le opere che caratterizzano le autostrade moderne per garantire la sicurezza, la rapidità e l'economia del traffico.

« La spesa complessiva presunta è di lire 3.800.000.000.

« La realizzazione dell'opera è subordinata, per altro, alla assegnazione dei fondi necessari ed in relazione a questa potrà essere appaltata in un unico lotto o in lotti successivi ».

Il Ministro MERLIN

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se il Governo si proponga di trasformare l'arsenale militare di La Maddalena (Sassari) in stabilimento civile utilmente produttivo ampliandone anche l'attrezzatura nell'interesse delle maestranze operai della Sardegna.

« L'interrogante chiede pure di conoscere il pensiero del Governo sul progetto per la costruzione di una diga-ponte fra la Maddalena e Palau » (1696).

RISPOSTA. — « La possibilità di trasformare in stabilimento civile l'arsenale di La Maddalena (Sassari), fu già nel passato presa in esame dall'amministrazione militare la quale però non ritenne di accogliere le proposte che erano state avanzate dalle ditte interessate in quanto le ditte stesse non avevano offerto adeguate garanzie circa la continuazione dell'attività svolta nello stabilimento.

« Comunque nel riesame che il Ministero della difesa sta attualmente conducendo della situazione degli stabilimenti militari, sarà nuovamente considerata anche la possibilità di cedere all'industria privata l'arsenale di cui trattasi.

« Per quanto poi riguarda la costruzione di una diga-ponte fra Palau e La Maddalena, si fa presente che l'esecuzione di tale opera è risultata inattuabile.

« Infatti sono stati studiati diversi tracciati ed esaminate varie soluzioni ma è stato accertato che, in ogni caso, la spesa da sostenere non sarebbe inferiore ai tre miliardi di lire, spesa che appare sproporzionata ai vantaggi che se ne potrebbero ritrarre facilitando il collegamento fra i due comuni citati.

« Indipendentemente da ciò, poi, bisogna considerare che l'esistenza di tale diga comporterebbe grave intralcio alla navigazione costiera lungo il canale fra la Sardegna e l'Arcipelago de La Maddalena ed il danno

che ne deriverebbe sarebbe superiore ai modesti vantaggi che potrebbero essere conseguiti con tale opera ».

Il Ministro: MERLIN.

BERLINGUER. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se sia informato del convegno tenuto ad Olbia (Sassari) con la partecipazione e l'adesione delle rappresentanze parlamentari, regionali, amministrative, degli enti economici e delle forze del lavoro della Sardegna per reclamare l'adempimento degli impegni per la stazione marittima nel porto interno della città di Olbia e se intenda provvedere alla soluzione di questo problema, urgente e vitale per la Sardegna, secondo tali giustissime richieste » (3061).

RISPOSTA. — « Il problema della sistemazione del porto di Olbia (Sassari) venne esaminato dalla commissione per i piani regolatori dei porti nella adunanza del 20 luglio 1950 a seguito di una proposta caldeggiata dai marittimi e dagli enti locali per la ricostruzione della stazione marittima sul molo vecchio del porto interno anziché all'isola Bianca.

« In tale occasione la suddetta commissione non ritenne di accogliere la citata proposta dato che, per ragioni nautiche e per il buon collegamento delle comunicazioni ferroviarie da e per il continente, è opportuno mantenere l'ubicazione della stazione marittima all'isola Bianca, tanto più che detta stazione è stata in gran parte ricostruita così da corrispondere agli attuali bisogni del traffico.

« Per altro la commissione stessa, considerata la necessità di maggiori aree a terra nell'isola Bianca e lungo l'argine di accesso alla medesima, suggerì di allargare la banchina nord di metri 20 e l'argine di accesso per quanto fosse risultato necessario per contenere un marciapiede per i pedoni, lasciando libera al traffico l'attuale carreggiata di metri 6.

« Senonché contro il parere della commissione ricorsero le autorità locali, l'apposito comitato di agitazione e la stampa dell'isola.

« Inoltre il presidente della regione autonoma della Sardegna fece presente al Ministero l'opportunità di soprassedere ad ogni decisione circa la ubicazione della stazione marittima di Olbia fino a quando la giunta regionale non si fosse pronunciata in merito, sulla base degli elementi che sarebbero

emersi da uno studio completo delle necessità del porto di Olbia, affidato a tre esperti.

« Successivamente la regione ebbe a presentare al Ministero lo studio elaborato degli accennati esperti con il quale si conferma il parere già espresso dalla commissione per i piani regolatori dei porti per il mantenimento della stazione marittima all'isola Bianca e si prevede un complesso di opere di sistemazione e di completamento, per l'importo di circa un miliardo.

« La commissione per i piani regolatori ha già esaminato tale studio e nell'adunanza del 24 ottobre 1951 ha confermato il precedente parere per la ricostruzione della stazione marittima all'isola Bianca ed ha suggerito che gli studi relativi alla sistemazione del porto di Olbia, da predisporre a cura dei competenti organi tecnici di questo Ministero, siano da orientarsi verso un'opera che per spazi, fondi e tutti i servizi in genere, offra quanto può corrispondere a necessità future, pur prevedendo, per ragioni di spesa, l'esecuzione graduale in lotti corrispondenti a necessità funzionali.

« Mentre si stava provvedendo ad impartire disposizioni al provveditorato alle opere pubbliche di Cagliari per lo studio di un nuovo piano regolatore del porto di Olbia che tenesse conto delle necessità del porto stesso secondo le direttive della accennata commissione, il presidente della giunta regionale della Sardegna segnalava nuovamente a questo Ministero l'opportunità di soprassedere ad ogni decisione fino a quando la giunta regionale non si fosse pronunciata sulla complessa e dibattuta questione.

« Questo Ministero sospendeva pertanto ogni decisione in merito, in attesa che la regione sarda facesse conoscere le proprie ulteriori conclusioni in merito.

« Con deliberazione in data 11 dicembre 1953 la giunta regionale sarda si è pronunciata favorevolmente alla sistemazione della stazione marittima di Olbia all'isola Bianca, giungendo a conclusione analoga a quella cui era già pervenuta la commissione per lo studio, la redazione e l'aggiornamento dei piani regolatori dei porti marittimi nazionali con l'anzidetto voto in data 23 ottobre 1953, n. 828.

« Questo Ministero ha in seguito a ciò provveduto ad impartire disposizioni all'ufficio del genio civile per le opere pubbliche di Cagliari perché proceda allo studio del nuovo piano regolatore del porto di Olbia secondo le direttive suggerite dalla commissione per i piani regolatori dei porti e le analoghe conclusioni della giunta regionale sarda.

« Dopo così numerosi ed accurati studi, i cui risultati sono stati tutti concordi, non è possibile procrastinare ancora per la sistemazione della stazione marittima di Olbia all'isola Bianca e si è pertanto disposta l'esecuzione di un primo lotto di lavori, che sarà quanto prima iniziato.

« Si precederà pure gradualmente alla sistemazione del porto interno di Olbia in relazione allo sviluppo del traffico locale ».

Il Ministro: MERLIN.

BERLINGUER. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se ritenga opportuno adempiere finalmente con la massima urgenza agli impegni di ripristinare la caserma dei carabinieri di Osilo (Sassari), tenendo conto del recentissimo episodio di tentata rapina avvenuto sulla strada Osilo-Nulvi ai danni di un ingegnere di Sassari in seguito al quale si è da tutti deplorata la impossibilità di un immediato intervento dell'arma ». (3137).

RISPOSTA. — « Sono in corso trattative per l'affitto di uno stabile della signora Campus Maria, per il quale è stato chiesto il canone di lire 80 mila mensili. I locali, però, hanno bisogno di essere adattati all'uso ed ampliati. Appena tali lavori saranno ultimati a cura della proprietaria, che ha assunto impegno di iniziarli subito, sarà autorizzato il ripristino della predetta stazione dei carabinieri ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere per quali motivi non sia stata ancora liquidata la pensione di guerra dovuta alla signora Meschetti Bice di Cristoforo vedova del caporale Bignamini Antonio classe 1907, morto nel 1947 a seguito di malattia contratta in servizio ». (3192).

RISPOSTA. — « Nei confronti della signora Meschetti Bice vedova del caporale Bignamini Antonio (posizione 481854/G) è stato compilato schema di provvedimento concessivo, trasmesso al comitato di liquidazione, per l'esame di merito e l'ulteriore corso, il 20 gennaio 1954 con elenco n. 37391 ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere il motivo per cui con decreto ministeriale del 5 febbraio 1949, n. 61357, reso definitivo l'11 dicembre 1951, a Freschi Margherita nata Grecchi, vedova dell'infornato

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

civile Freschi Renzo fu Luigi, venne liquidata la pensione a decorrere dal 27 aprile 1945, ma gli arretrati le vennero pagati solo a far data dal 15 febbraio 1949 (certificato d'iscrizione n. 2836918) ». (3193).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale del 25 febbraio 1949, n. 61357, venne liquidata, a favore della signora Freschi Margherita nata Grecchi, la pensione di guerra con decorrenza dal 27 aprile 1945. Sul relativo ruolo di conto corrente venne apposta la riserva di corrispondere gli arretrati dal 6 febbraio 1949, in attesa di conoscere se fosse stato liquidato altro indennizzo per lo stesso infortunio. Detta riserva veniva sciolta dopo la conclusione della relativa istruttoria e con ruolo di variazione del 18 settembre 1950, si autorizzava l'ufficio provinciale del tesoro di Milano a corrispondere alla signora Freschi gli arretrati dal 27 aprile 1945, senza operare ritenuta.

« Con nota del 30 novembre 1950 il predetto ufficio restituiva il ruolo di variazione, comunicando che la relativa partita di pensione non risultava in carico all'ufficio stesso. A detta nota veniva dato riscontro con ministeriale in data 11 febbraio 1951, con la quale si invitava l'ufficio provinciale del tesoro ad eseguire accurate indagini per il rintraccio della partita e si comunicavano gli estremi di spedizione del ruolo relativo. Quest'ultima nota è rimasta priva di riscontro.

« Pertanto, in data odierna viene nuovamente inviato all'ufficio provinciale del tesoro di Milano copia del ruolo di variazione, per la liberazione degli arretrati, unitamente ad una nota con la quale si segnalano gli estremi di spedizione della partita, invitando l'ufficio stesso a procedere, con ogni urgenza, al pagamento dell'interessata di ogni sua spettanza ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere il motivo per il quale non è stata ancora liquidata la pensione dovuta a Donati Francesco fu Battista, padre del caduto Renzo Donati, classe 1920 ». (3207).

RISPOSTA. — « La pratica di pensione relativa al signor Donati Francesco, padre del militare disperso Renzo (posizione 382682) fu demita con decreto ministeriale del 3 luglio 1947, n. 1038067, con il quale venne negata la pensione al richiedente, perché non cinquantottenne né inabile in modo assoluto a proficuo lavoro (articolo 37 del regio decreto 12

luglio 1923, n. 1491, e articolo 2 legge 11 luglio 1942, n. 879).

« In seguito a nuova domanda prodotta dal signor Donati Francesco, la pratica è stata ripresa in esame e trovasi attualmente in corso di istruttoria.

« Sono stati infatti interessati il comando del distretto militare di Piacenza, il municipio di Codogno (Milano) ed i carabinieri dello stesso comune perché trasmettano, rispettivamente, il foglio matricolare del dante causa, il verbale di irreperibilità dello stesso e le informazioni sulle condizioni economiche e di famiglia del richiedente ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

BERNIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere i motivi in base ai quali non ha ritenuto di dover estendere anche agli studenti dell'Unione Sovietica e delle democrazie popolari l'invito a partecipare al IV Congresso internazionale per lo studio del Quaternario, che si terrà a Roma e Pisa tra il 30 agosto e il 10 settembre 1953 ». (752).

RISPOSTA. — « Il Governo italiano, pur attenendosi a direttive eminentemente liberali, deve tener conto dell'assoluta mancanza di reciprocità da parte dei governi dell'Unione Sovietica e degli altri Paesi comunisti.

« È noto infatti che nei paesi retti da tali governi, gli studiosi italiani in genere e quelli che eventualmente vi si recano per partecipare a congressi scientifici, non hanno alcuna possibilità di prendere contatti diretti con l'ambiente locale, né di svolgere studi o ricerche, né di viaggiare o accordare interviste, né soprattutto di far conoscere le condizioni di vita dell'Italia e del mondo occidentale, e possono solo aver contatti ufficiali esclusivamente con persone designate dal Governo. Meno che mai viene loro consentito di partecipare a riunioni e discussioni in cui si esaminino le caratteristiche dei regimi democratici nei confronti di quelli sovietici.

« Al contrario, gli studiosi stranieri che vengono in Italia per qualsiasi ragione, possono con la massima libertà frequentare qualsiasi biblioteca o istituzione; possono avvicinare chiunque, frequentare qualsiasi ambiente, accordare interviste, viaggiare, comperare libri e riviste, esprimere in Italia o all'estero liberamente la loro opinione sul regime vigente in Italia.

« Nonostante ciò, il Governo italiano, desideroso di attenersi il più possibile ai criteri liberali che hanno sempre ispirato la sua politica in materia, autorizza, in largo numero

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

di casi, la partecipazione ai congressi scientifici in Italia, anche di delegati dei paesi comunisti: com'è il caso ad esempio del prossimo congresso di microbiologia.

« Tuttavia, in vista della suesposta mancanza di reciprocità e del diverso trattamento riservato ai nostri studiosi nei paesi comunisti, il Governo italiano non si ritiene tenuto e non intende impegnarsi a concedere, automaticamente ed in ogni caso, l'autorizzazione alla partecipazione di delegati comunisti ai congressi in Italia.

« Il Governo italiano sarebbe lieto — come ha sempre affermato — se si potesse giungere ad un libero ed intenso scambio di notizie ed a liberi contatti con tutti i paesi del mondo: ma poiché le limitazioni provengono dalle repubbliche popolari, non è il Governo italiano che può essere reso responsabile della situazione ».

Il Sottosegretario di Stato: BENVENUTI.

BETTIOL FRANCESCO GIORGIO E BETTOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se egli non creda quanto mai necessario di intervenire presso la « Sade », concessionaria del bacino idro-elettrico di Barcis (Udine), per indurla, contrariamente a quanto sta facendo, a pagare, negli espropri delle terre, i prezzi effettivi del mercato, così come risulterebbero da una libera contrattazione, giusta il disposto della legge del 1865; ed altresì per indurla a tener conto, negli indennizzi del turbamento e del danno che provoca, con gli espropri, alle piccole economie rurali; nonché della esigenza che, quando trattasi di fabbricati, il proprietario venga indennizzato in modo da offrirgli la possibilità di ricostruire l'immobile per numero di vani corrispondenti a quello espropriato ». (2266).

RISPOSTA. — « La interrogazione cui si risponde, pur riferendosi al caso particolare della utilizzazione a scopo idroelettrico del Cellina-Meduna, con attuazione del serbatoio di Barcis avente anche funzioni irrigue, concesso alla Società Adriatica di elettricità con il decreto presidenziale 11 marzo 1953, n. 6432, tratta una questione di carattere generale che riguarda l'indennità di espropriazione per causa di pubblica utilità, con riferimento agli espropri dei beni soggetti a sommersione per effetto dell'invasione delle acque in serbatoi.

« Ora è noto che la entità e la misura dell'indennizzo per espropri di beni, o viene concordata tra le parti e quindi rimessa alla

libera trattazione privata, oppure viene stabilita, in mancanza di accordi, secondo l'apposita procedura prevista dalla legge e con i criteri in essa indicati.

« Nell'un caso e nell'altro, in linea generale, qualsiasi intervento dell'autorità amministrativa, è da ritenersi inammissibile.

« Nella questione particolare, di espropri di beni in seguito alla costruzione di serbatoi, è da far presente che questo Ministero già da tempo si è preoccupato del disagio e del perturbamento economico sociale che tali espropri arrecano nelle zone montane, ove generalmente si costruiscono i serbatoi, e ha predisposto fin dalla passata legislazione, un disegno di legge (n. 2140) che tra l'altro prevedeva l'obbligo da parte del concessionario di procurare al proprietario altri beni in sostituzione di quelli soggetti a sommersione, oppure di dare un indennizzo in danaro notevolmente superiore al prezzo di mercato corrente nella zona.

« L'originario disegno di legge, come è noto, è stato ripreso in esame recentemente dalla VII Commissione della Camera dei deputati.

« La materia degli espropri per serbatoi, compresa in tale disegno di legge, ha anche formato oggetto, a quanto consta, di due ulteriori e distinte proposte di legge, di iniziativa parlamentare: l'uno di iniziativa degli onorevoli Valsecchi e Riva, l'altra dello stesso onorevole interrogante Bettiol Francesco Giorgio ed altri. Queste due proposte sono pressoché analoghe, e ripetono in sostanza quanto previsto dal disegno originario di legge di cui sopra, e cioè l'obbligo della sostituzione delle « proprietà immobiliari »; oppure un indennizzo notevolmente superiore al prezzo di mercato.

« Gli onorevoli interroganti, cui è noto quanto sopra e che le richieste oggetto della loro interrogazione sono espressamente contemplate nelle cennate proposte legislative si renderanno quindi conto che fino a quando non sia emanata la nuova legge debbono applicarsi in materia di espropri, le procedure ed i criteri di indennizzo previsti dalla vigente legislazione, in base alla quale non è consentito alcun intervento dell'autorità amministrativa ».

Il Ministro: MERLIN.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quale provvedimento ritiene adottare, perché siano inquadrati in ruolo i professori idonei e gli abilitati e tutti gli ex combattenti

in servizio da dieci anni; per sapere se intende provvedere allo assorbimento in ruolo di tutti i combattenti vincitori di concorsi inclusi nella graduatoria ad esaurimento, in attesa di nomina, tenuto presente che la progressiva totale assunzione richiederà secondo le attuali disposizioni non meno di mezzo secolo.

« Ed infine, l'interrogante chiede la emanazione di un disegno di legge che risolva definitivamente la piaga del supplentato nelle scuole medie e più conveniente sistemazione giuridica ». (2557).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha già espresso in risposta a precedenti interrogazioni il proprio avviso contrario all'inquadramento nei ruoli degli insegnanti delle scuole ed istituti d'istruzione secondaria idonei ed abilitati, ma non vincitori dei concorsi. Si ripete che tale inquadramento impedirebbe per molti anni a numerosi giovani laureati, fra i quali vi sarebbero forse elementi preparati, di adire alle cattedre mediante normali concorsi.

« D'altro canto se il sistema di immettere nei ruoli tutti gli idonei non viene seguito in nessun concorso bandito dalle varie amministrazioni dello Stato, ancorché si tratti di impieghi d'ordine, non si vede per quale giustificato motivo dovrebbe essere seguito nei concorsi a cattedre, proprio laddove la delicatezza e la importanza della funzione richiedono una selezione particolarmente oculata dei concorrenti.

« Per quanto concerne la sistemazione dei professori ex-combattenti inclusi nelle graduatorie ad esaurimento, si fa presente che la questione è ora allo studio del Ministero per vedere se e come sia possibile andare incontro ai desideri della categoria senza pregiudicare altre misure gli interessi degli altri insegnanti.

« Circa, infine, la « piaga » del supplentato si fa rilevare che è attualmente all'esame del Parlamento (atto parlamentare n. 450 della Camera dei deputati) un disegno di legge inteso a disciplinare lo stato giuridico degli insegnanti non di ruolo ».

Il Ministro: TOSATO.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere — in relazione all'ordine del giorno presentato nell'ottobre 1953 durante la discussione sul bilancio del Ministero dell'interno e in riferimento alla risposta data in quell'occasione dall'onorevole ministro, che disse essere allo studio il provvedimento per l'aumento delle

rette di ricovero in istituti di assistenza e beneficenza di bimbi e vecchi — quali provvedimenti intenda adottare perché tale studio sia compiuto sollecitamente in modo che l'aumento abbia applicazione al più presto e possibilmente col 1° gennaio 1954 ». (3064).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha possibilità di adottare il provvedimento di aumento delle rette di ricovero corrisposte a istituti di assistenza e beneficenza in quanto, per il corrente esercizio finanziario, lo stanziamento di fondi sui capitoli 88, 89 e 140 del bilancio di previsione, relativi a tali forme assistenziali, è stato ridotto di lire 372 milioni rispetto allo stanziamento dell'esercizio finanziario 1952-53 ».

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in base a quali motivi il suo dicastero non concede più sussidi straordinari agli enti di assistenza e beneficenza della Sicilia, posto che tali enti esercitano una attività di carattere nazionale che non può considerarsi totalmente deferita alla competenza delle istituzioni regionali ». (3175).

RISPOSTA. « In considerazione del numero sempre crescente di richieste di sovvenzione da parte di istituti di beneficenza, alle quali soltanto in parte è possibile far fronte con le disponibilità di bilancio, si è ritenuto opportuno, a decorrere dall'esercizio 1952-53, lasciare alla competenza del Governo regionale l'esame delle domande di sovvenzione degli istituti siciliani.

« Ciò in considerazione del fatto che nel bilancio della regione esistono numerosi stanziamenti di pubblica beneficenza, e anche per non creare sperequazioni nel trattamento degli istituti della Repubblica, aventi o meno carattere nazionale, poiché, mentre quelli della Sicilia beneficiavano di sussidi del Ministero e della regione, gli altri godevano di sussidi soltanto del Ministero.

« Tuttavia, in casi particolari, con speciale riferimento alla natura e al carattere delle istituzioni, questo Ministero non ha mancato di continuare a intervenire con propri contributi a favore di istituti di beneficenza della Sicilia ».

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti di carattere generale intenda adottare per eli-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

minare il grave inconveniente, più volte lamentato, del preoccupante stato di abbandono dei cimiteri in Calabria, in considerazione del fatto che molti comuni — a causa delle deficienti situazioni di bilancio — non sono in grado neppure di presentare appositi progetti per i lavori più urgenti.

« Per conoscere, inoltre, se non sia il caso di promuovere, di concerto col ministro dell'interno, una indagine, da parte delle prefetture, sullo stato economico dei comuni e da parte del genio civile per l'accertamento dei lavori urgenti da eseguire, previa progettazione, onde eliminare uno sconcio che mortifica il senso civile dei viventi ». (3151).

RISPOSTA. — « Lo stato di abbandono dei vari cimiteri della Calabria dipende principalmente dal pessimo stato di conservazione per vetustà e dalla assoluta mancanza di manutenzione da parte dei comuni i quali non sempre dispongono dei mezzi finanziari per provvedervi.

« Tuttavia questo Ministero dal 1945 al 1949 ha provveduto a sistemare, riparare ed ampliare diversi cimiteri sia con i fondi a sollievo della disoccupazione, sia in base alle disposizioni per le riparazioni di danni bellici e sia con gli interventi disposti per la riparazione dei danni alluvionali.

« Mentre però nessun intervento è possibile da parte di questo Ministero per quanto riguarda l'ordinaria manutenzione che, come si è detto è a carico delle amministrazioni comunali, è possibile invece intervenire qualora trattasi di sistemazione straordinaria, di miglioramento e di ampliamento dei vari cimiteri, nel qual caso i comuni possono richiedere il contributo occorrente nella spesa necessaria ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Qualora gli enti interessati non fossero in grado di garantire il mutuo da contrarre con la Cassa depositi e prestiti per tali lavori, essi potranno invocare l'applicazione dell'articolo 13 della legge stessa chiedendo la garanzia del mutuo da parte dello Stato ».

Il Ministro: MERLIN.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per cui il prefetto di Salerno mantiene da oltre un anno un consigliere di minoranza quale commissario dell'ente comunale di assistenza di Baronissi (Salerno) e non vista invece la deliberazione del 19 marzo 1953, con la quale demo-

craticamente vennero nominati i componenti del consiglio di amministrazione di detto ente ». (2919).

RISPOSTA. — « Nel dicembre del 1952, in seguito alle dimissioni rassegnate dai componenti dell'amministrazione ordinaria dell'E.C.A. di Baronissi, il prefetto di Salerno, valendosi dei suoi poteri, nominò un commissario per la straordinaria gestione dell'ente, affidandogli anche l'incarico di accertare le irregolarità della precedente amministrazione e di procedere alla sistemazione delle contabilità. Intervenute dopo alcuni mesi le dimissioni del commissario, fu nominato in sua sostituzione altro elemento del luogo, consigliere comunale, il quale, al pari del predecessore, accettò gratuitamente l'incarico.

« Il prefetto non ha dato corso alla deliberazione del consiglio comunale, relativa alla nomina del nuovo comitato amministrativo dell'E.C.A., perché prematura, non avendo il commissario ancora portato a termine le proprie operazioni e non essendo state ancora sistemate le contabilità. Lo stesso prefetto ha, per altro, da tempo invitato il commissario a concludere il suo lavoro, riservandosi, non appena ciò avverrà, di dare corso alla ricostituzione dell'amministrazione ordinaria ».

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

CACCIATORE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per cui fino ad oggi non sono stati adottati a favore del comune di Baronissi (Salerno) i necessari provvedimenti per i lavori di restauro del palazzo municipale, del monastero di Sant'Anna ed annesso asilo di mendicizia, della strada di accesso al cimitero e del mattatoio, gravemente danneggiati dalla guerra ». (2920).

RISPOSTA. — « Nel programma dei lavori da eseguire nel corrente esercizio finanziario sono inclusi per il comune di Baronissi (Salerno) le seguenti opere per l'importo a fianco di ciascuna indicato: riparazione chiesa San Francesco di Paola, lire 1.500.000; riparazione asilo di mendicizia, lire 2.000.000; riparazione casa comunale, lire 2.000.000; riparazione strada cimitero, lire 5.000.000; riparazione macello, lire 2.000.000.

« Le relative perizie sono in corso di redazione presso l'ufficio del genio civile di Salerno e saranno quanto prima trasmesse per la regolare istruttoria ».

Il Ministro: MERLIN.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

CACCURI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non sia opportuno ed urgente, per ovviare alla grave disoccupazione del comune di Polignano a Mare (Bari), enormemente aggravata dal flagello della grandine, abbattutasi su quel territorio nel pomeriggio del 3 luglio 1953 (che ha distrutto completamente il raccolto di circa 1500 ettari di terreno, ponendo i proprietari nell'impossibilità di effettuare alcun ingaggio di lavoro) disporre il finanziamento dei cantieri di lavoro già richiesti ed inviati dall'ufficio del lavoro di Bari, soprattutto il progetto per la sistemazione delle strade interne e delle strade vicinali, dal complessivo importo di 10 milioni.

« Per conoscere, altresì, se non ritenga finanziare:

a) il completamento della rete idrica e fognale dell'interno dell'abitato di Polignano a Mare;

b) la derivazione della condotta elettrica per l'illuminazione della frazione San Vito; già richiesti al Ministero dei lavori pubblici;

c) l'ampliamento dell'alimentazione idrica dell'abitato e la costruzione di un acquedotto per l'allacciamento idrica della frazione di San Vito, i cui progetti da tempo sono stati, dall'ente autonomo acquedotto pugliese, inoltrati alla Cassa per il Mezzogiorno ». (2312).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto l'onorevole interrogante ha specificatamente richiesto, si riferisce quanto segue anche per conto dei Ministeri dell'agricoltura e delle foreste, del lavoro e della previdenza sociale e del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

« Per il completamento dell'acquedotto e della fognatura nel comune di Polignano a Mare è stato concesso il contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e con decreto del 14 novembre 1953, è stato approvato il progetto dei relativi lavori.

« Anche per l'installazione dell'impianto di pubblica illuminazione nella frazione di San Vito dello stesso comune è stato già assegnato il contributo dello Stato, a norma della citata legge.

« Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, da parte sua, ha dato disposizioni all'ufficio regionale del lavoro di Bari affinché nel nuovo piano di proposte di cantieri di lavoro che sarà formulato quando vi sa-

ranno nuove assegnazioni di fondi, sia incluso anche il comune di che trattasi.

« Il comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno ha fatto invece presente che i lavori di completamento della rete idrica dell'abitato del comune in parola e della frazione di San Vito si riferiscono a normale gestione dell'acquedotto esistente e pertanto non possono essere compresi nel programma delle opere da realizzare dalla Cassa per il Mezzogiorno.

« Anche il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha fatto conoscere che non ha alcun provvedimento da adottare in merito a quanto è stato segnalato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

CACCURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non sia giusto e doveroso estendere ai « benemeriti della sanità pubblica » ed ai « benemeriti della salute pubblica », decorati al merito sanitario, per aver messo a repentaglio la propria vita per la scienza medica e per la salvezza della vita degli altri, il trattamento concesso ai decorati al valore militare ». (2568).

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che le decorazioni al valor militare hanno natura e significato del tutto particolare in quanto rappresentano l'esaltazione degli atti di eroismo compiuti per la difesa della patria, molto spesso con il sacrificio della vita.

« Le decorazioni al merito sanitario rappresentano, viceversa, un riconoscimento delle benemeritenze acquisite nel campo sanitario.

Esiste quindi una netta distinzione fra le due predette decorazioni.

« D'altra parte le decorazioni in genere hanno un valore essenzialmente morale che non comporta valutazioni di carattere economico. Le benemeritenze acquisite in ogni campo trovano cioè il loro riconoscimento nel conferimento della decorazione, senza che si renda necessaria la concessione di un assegno vitalizio.

« Qualora si ammettesse la estensione dell'assegno annesso alle medaglie al valor militare a favore dei decorati al merito sanitario, lo stesso beneficio dovrebbe essere esteso anche agli insigniti di numerose altre decorazioni. Ed infatti nessun assegno è ora annesso alle medaglie al valor civile, al valor di marina, al valor aeronautico, alla medaglia mauriziana per il merito militare di dieci lustri, alla medaglia d'onore di lunga navi-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

gazione, alla medaglia concessa ai benemeriti della scuola, ecc.

« Per tutte le suesposte considerazioni, oltretutto per ragioni di carattere finanziario non si ravvisa possibile la estensione a favore dei decorati al merito sanitario dell'assegno annesso alle medaglie al valore militare ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
ARCAINI.

CALABRO'. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e delle finanze.* — « Per sapere quali disposizioni abbiano impartito o intendano impartire a beneficio delle popolazioni delle province di Catania, Messina, Siracusa e Ragusa colpite dalla recente alluvione ». (2109).

RISPOSTA. — « In seguito alle alluvioni che hanno colpito, nei mesi di ottobre e novembre dello scorso anno le province di Catania, Messina, Siracusa e Ragusa, gli uffici del Genio civile competenti hanno subito provveduto, con interventi di pronto soccorso, alla esecuzione dei lavori di più immediata urgenza, quali il puntellamento e la demolizione di strutture pericolanti a tutela della pubblica incolumità, lo sgombero di materiale alluvionale e il ripristino provvisorio del transito sulle strade.

« Il Ministero dell'interno da parte sua è immediatamente intervenuto per l'assistenza alla popolazione bisognosa mettendo a disposizione dei prefetti di quelle province la somma complessiva di 24 milioni sui fondi dell'E.C.A.

« Per ogni altra forma di possibile intervento da parte di questo Ministero, in assenza di disposizioni di carattere generale in materia, occorre ovviamente attendere che possano essere emanate apposite disposizioni di carattere legislativo.

« Quanto all'attività di competenza del Ministero dell'agricoltura e foreste, non vi è possibilità di disporre interventi in favore delle popolazioni in questione, mancando apposite disposizioni legislative e, quindi, fondi di bilancio che consentano la concessione di contributi o sussidi alle aziende agricole danneggiate da avversità atmosferiche.

« Il Ministero delle finanze da parte sua ha fatto conoscere che qualora i danni abbiano determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile gli interessati potranno chiedere ed ottenere la revisione dell'estimo catastale in

diminuzione ai sensi dell'articolo 43 del testo unico 9 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 4 aprile 1939, n. 589.

« Per l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, invece, i contribuenti potranno, senz'altro, tenere conto dei danni subiti nello scorso anno in sede di dichiarazione dei redditi per il 1954 ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

CAPALOZZA E MASSOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Sulla concessione del contributo statale e sul relativo finanziamento dell'acquedotto comunale della frazione Monteguiduccio del comune Montefelcino (Pesaro) ». (2114).

RISPOSTA. — « Dal comune di Montefelcino (Pesaro) non risulta finora pervenuta alcuna richiesta di contributo per il completamento dell'acquedotto della frazione di Monteguiduccio

« Risulta invece che in favore del suddetto comune è stato a suo tempo concesso il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 15.400.000 occorrente per il miglioramento e l'ampliamento dell'acquedotto a servizio del capoluogo e delle frazioni Montemontanaro e Villa Palombara ».

Il Ministro: MERLIN.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sulla richiesta apertura dei cantieri di lavoro Baracca e Sant'Eracliano, interessanti il comune di Urbania (Pesaro) ». (3318).

RISPOSTA. — « Si chiarisce, al riguardo, che, nei confronti del comune di Urbania è stato richiesto, nel corrente esercizio finanziario, dai competenti organi provinciali, soltanto un cantiere di rimboschimento in località monte Santo, che è stato a suo tempo istituito, per una spesa complessiva di lire 1.274.714.

« Le proposte d'istituzione di cantieri di lavoro in località Baracca e Sant'Eracliano non sono state incluse nel piano compilato dagli organi provinciali predetti, che hanno dirette possibilità di valutazione dello stato della disoccupazione locale e, pertanto, allo stato delle cose, non è possibile adottare il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: GUI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere — in relazione al fermento provocato fra gli studenti delle università dal provvedimento preso dal Ministero della pubblica istruzione, con circolare della direzione generale dell'istruzione superiore, divisione 2^a, n. 5470, con oggetto: « Appello di esami di profitto e di laurea del febbraio 1954 », nel quale venne deliberata la riduzione a 15 giorni dell'appello di febbraio con inizio dal 1^o — se non intenda adottare nuovi provvedimenti più aderenti alle necessità degli studenti e atti a riparare il danno che deriverebbe agli stessi dall'applicazione del provvedimento, in quanto esso giunse improvviso e intempestivo a turbare l'ordine degli studi e il programma di esami già disposto. Fu infatti la data stessa della circolare ministeriale emanata il 21 dicembre 1953, troppo vicina alle ferie natalizie perché i rettori prima e gli studenti poi ne potessero dare e ricevere comunicazioni in tempo utile onde modificare i programmi di esami.

« La interrogante ha notizia, inoltre, di reclami giunti a codesto Ministero da parte degli stessi rettori delle università di Camerino (Macerata) e di Torino, circa lo spostamento della data. Chiede pertanto all'onorevole ministro se non intenda sottoporre a revisione i termini fissati dalla circolare spostando la data di inizio delle sessioni di esami di alcuni giorni e prolungando il termine onde dar modo a tutti gli studenti di realizzare il programma già stabilito ». (3148).

RISPOSTA. — « La determinazione del Ministero concernente l'appello straordinario di esami di febbraio ebbe luogo a seguito della presentazione alla Camera dei deputati di un vero e proprio progetto di legge di iniziativa parlamentare avente lo scopo di regolare e disciplinare la materia in modo permanente.

« Lo stesso progetto di legge — e non soltanto la circolare ministeriale — limitava la durata dell'appello straordinario di cui trattasi a 15 giorni ed il Ministero non poteva assolutamente prescindere da una tale circostanza.

« La stessa Commissione legislativa della Camera ha dal canto suo già approvato il testo del progetto di legge con una modifica circa la possibilità di ripetere per quest'anno le prove fallite, ma non ha affatto modificato il termine come sopra stabilito.

« Non risulta poi esatto quanto l'onorevole interrogante afferma e cioè che il Ministero dette notizia dell'appello suddetto il 21

dicembre scorso. È vero anzi che il Ministero aveva già emanato tempestivamente sull'argomento una prima completa circolare in data 5 dicembre n. 5029.

« Quanto poi ai « cosiddetti reclami » circa lo spostamento di date d'inizio dell'appello, due solo atenei, e cioè l'università libera di Camerino e l'istituto superiore di economia e commercio di Venezia (e non l'università di Torino) hanno avanzato non un reclamo ma una semplice richiesta che è stata subito accolta dal Ministero. Comunque il Ministero ha già da tempo e cioè dal 18 gennaio inviato ai rettori apposita circolare n. 607 per la quale è consentito che essi stabiliscano l'inizio dell'appello anche dopo il 1^o febbraio e che eventualmente — in relazione alla situazione locale ed allo affollamento degli studenti — possano prolungare l'appello di una settimana stabilendo altresì i turni delle singole prove in giorni non consecutivi. ».

Il Ministro: TOSATO.

CAPPUGI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — « Per sapere quali provvedimenti si intenda adottare in seguito al provvedimento di clemenza approvato dal Parlamento.

« Occorre, infatti, tener presente che, per effetto di tale provvedimento, hanno lasciato le carceri e i penitenziari varie migliaia di persone — in prevalenza uomini — dei quali molti si sono venuti a trovare senza un tetto o una famiglia, mentre molti sono coloro ai quali rimangono precluse le vie della riabilitazione, risultando ad essi estremamente difficile, specie nell'attuale periodo, trovare un onesto lavoro.

« Risulta di conseguenza necessario ed urgentissimo un provvedimento che metta il Governo nella possibilità di offrire mezzi adeguati ai consigli di patronato, ai quali si possono rivolgere i liberati dal carcere, nonché di elargire un efficace aiuto alle case per i liberati dal carcere esistenti in Italia, per le quali troppo poco è stato fatto fino ad oggi.

« Nel quadro di tali provvidenze l'interrogante ritiene doveroso indicare alla particolare attenzione del Governo l'opera, veramente encomiabile, svolta dalla « Casa di reclusione sociale » di Niguarda (Milano), dalla « Casa del Divino Redentore » di Novara e dell'« Oasi » di Firenze.

« Si rende inoltre necessario provvedere sollecitamente a creare centri di addestra-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

mento professionale e cantieri di lavoro per questa particolare categoria di disoccupati ». (3459).

RISPOSTA. — « Comunico che questo Ministero può provvedere all'assistenza dei liberati dal carcere soltanto mediante i consigli di patronato, ai quali fornisce i mezzi la cassa delle ammende che, come risulta dal bilancio, ha un'entrata di 18 milioni di lire.

« Con tale somma — già insufficiente alla realizzazione delle normali necessità dei 153 consigli di patronato — non è certo possibile fare fronte alle esigenze di carattere straordinario, segnalate nella sua interrogazione ».

Il Ministro di grazia e giustizia:
DE PIETRO.

CAROLEO. — *Ai Ministri della difesa, dell'interno e delle finanze.* — « Per sapere se non ritengano urgente rivedere, in dipendenza delle mutate condizioni e dell'elevato costo della vita, le disposizioni relative alla indennità militare speciale ed alla indennità di alloggio spettanti al personale dell'arma dei carabinieri, della pubblica sicurezza e della guardia di finanza, tenendo particolarmente conto:

per l'indennità militare speciale, che essa, pur essendo pensionabile, non ha subito proporzionalmente gli aumenti disposti per gli stipendi, ed è invece rimasta fissata, come nel 1938, da un minimo di lire 67 ad un massimo di lire 180 mensili per i gradi da militare a maresciallo;

per l'indennità di alloggio, il cui importo è di lire 550 mensili, che essa è persino insufficiente a coprire le spese di quietanza delle pigioni ». (2224).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome dei ministri dell'interno e delle finanze comunicando che già da tempo sono state promosse le necessarie iniziative intese a rivalutare le attuali misure della indennità di alloggio e delle indennità militare speciale (di servizio speciale per la pubblica sicurezza) corrisposte agli appartenenti alle forze di polizia.

« Dette iniziative sono tuttora in fase di concerto, dovendosi, tra l'altro, superare le inevitabili difficoltà di ordine finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa:
Bosco.

CAVALIERE STEFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in base a quali criteri amministrativi l'amministrazione

comunale di Grumo Appula (Bari) si sia rifiutata e si rifiuta ancora di portare il suo esame sui consuntivi degli anni 1952 e 1953, e i motivi del silenzio, in proposito, del prefetto di Bari, al quale pure la minoranza del consiglio ha fatto pervenire un ricorso, lamentando il sopruso della maggioranza ». (3228).

RISPOSTA. — Il comune di Grumo Appula non può provvedere all'esame ed alla approvazione dei consuntivi degli anni 1952 e 1953, ai quali si riferisce l'onorevole interrogante, se non dopo che sia stata definita la procedura normale per la definizione dei consuntivi degli anni precedenti, i quali nonostante le ripetute sollecitazioni della prefettura, non ancora sono stati resi dagli eredi dei precedenti titolari di quella tesoreria comunale.

« Pertanto, allo scopo di evitare ulteriori ritardi negli adempimenti prescritti dalle disposizioni di legge, è stato invitato il prefetto di Bari a esaminare l'opportunità di disporre la compilazione d'ufficio dei conti medesimi, ai sensi degli articoli 308 e 310 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 ».

Il Sottosegretario di Stato: **BISORI.**

CAVALLARI VINCENZO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intenda corrispondere al comune di Formignana (Ferrara) il contributo statale per il completamento ed asfaltatura della strada comunale che congiunge il capoluogo con le importanti frazioni di Tresigallo e di Rero ». (2751).

RISPOSTA. — « I lavori di completamento della strada di allacciamento delle frazioni Tresigallo e Rero del comune di Formignano sono inclusi nel programma delle opere da finanziare nel corrente esercizio, ai sensi della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'importo di lire 40 milioni ».

Il Ministro: **MERLIN.**

CAVALLARI VINCENZO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare allo scopo di addivenire finalmente ad una organica sistemazione del trattamento economico e dello stato giuridico dei dipendenti dei depositi cavalli stalloni, nonché allo scopo di corrispondere alla predetta categoria quanto concesso da precedenti provvedimenti legislativi.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« In particolare si chiede di conoscere:

1°) quando verranno finalmente corrisposti gli aumenti accordati con la legge 8 aprile 1951 sui quali solo alcuni acconti sono stati dati;

2°) se verrà rivalutato il soprassoldo di deposito e di campagna, a mezzo di un coefficiente che rispecchi la reale svalutazione subita dalla moneta dall'epoca in cui quello venne concesso ad oggi;

3°) se intendano fornire il personale in parola della dotazione di vestiario che da lungo tempo non ha luogo;

4°) se intendano ripristinare a suo favore l'assistenza dell'« Enpas »;

5°) se anche al detto personale verranno assegnati gli alloggi dell'I.N.A.-Casa per i quali da tempo vengono versati i contributi.

« Poiché d'altra parte e nella risposta a interrogazioni in precedenza presentate da altri parlamentari, e in dichiarazioni sia pure non ufficiali fatte da parte di persone responsabili, sembra essere intenzione del Governo di pervenire ad una modifica dello stato giuridico e dell'ordinamento del personale in parola, si chiede se è nelle intenzioni dei ministri interroganti conservare comunque l'impiego a tutti gli attuali dipendenti e corrispondere agli stessi un trattamento che, in ogni caso, non sia inferiore ai pari grado appartenenti all'arma dei carabinieri ». (3070).

RISPOSTA. — « Con decreto interministeriale dell'11 maggio 1953 sono state fissate, a norma dell'articolo 12 della legge 8 aprile 1952, n. 212, le misure delle nuove paghe da corrispondere ai militari di truppa in servizio presso i depositi cavalli stalloni.

« Essendo, per altro, risultate dette misure inferiori all'aumento minimo mensile di lire 2.000 previsto dall'articolo 1 della citata legge, questo Ministero ha già interessato il dicastero del tesoro affinché, d'intesa con quello della difesa, esamini la possibilità di rivedere le emanate disposizioni.

« Per quanto riguarda la rivalutazione delle indennità previste dagli articoli 1 e 2 del regio decreto 8 gennaio 1920, si fa presente che da tempo è stato predisposto, a cura di questo Ministero, un disegno di legge, con il quale vengono aumentate di 60 volte l'importo di lire 550 mensili, che essa è persino di campagna, spettanti ai dipendenti di cui trattasi.

« All'ulteriore corso del provvedimento in parola sarà provveduto non appena saranno definite le intese avviate con le amministrazioni interessate.

« In merito, poi, alla dotazione del vestiario in favore del personale in questione, si comunica che con il cennato regio decreto 8 gennaio 1920 è stata riconosciuta ai militari di truppa in servizio presso i depositi cavalli stalloni una speciale indennità giornaliera, con la quale i militari stessi dovevano provvedere al pagamento di detto vestiario.

« Poiché nel dopoguerra la misura di tale indennità si è dimostrata inadeguata, dietro interessamento di questo Ministero si è ottenuto che alla distribuzione e rinnovazione gratuita del vestiario provvedesse, in via del tutto eccezionale, il Ministero della difesa-esercito; il che è avvenuto fino a tutto il 1950.

« Stante per altro, la difficile situazione economica del personale in parola questo Ministero ha recentemente sollecitato di nuovo quello della difesa, perché effettui ancora una volta la distribuzione gratuita di una completa serie di corredo.

« Si segnala, altresì, che a seguito di interessamento di questa amministrazione e di premure rivolte al Ministero del tesoro, i militari dei depositi in parola sono stati riammessi a fruire delle prestazioni sanitarie dell'« Enpas »; per detti militari, inoltre, è prevista anche l'assegnazione, secondo le modalità e le disposizioni vigenti in materia, degli alloggi I.N.A.-Casa.

« Si fa, infine, presente che il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato un disegno di legge che dispone la riforma dei depositi cavalli stalloni e l'inquadramento organico del dipendente personale nei ruoli civili del Ministero dell'agricoltura.

« Detto disegno di legge prevede non solo il mantenimento in servizio dei militari di truppa in numero adeguato ad assicurare il funzionamento dei depositi, ma anche speciali benefici per coloro che non saranno inquadrati perché ritenuti esuberanti alle necessità dei depositi stessi.

« È, comunque, da far notare che il personale che sarà inquadrato nei ruoli civili friurà del trattamento economico che viene corrisposto ai dipendenti civili dello Stato di pari categoria e grado e, pertanto, non potrà essere usato a detto personale il trattamento previsto per gli appartenenti all'arma dei carabinieri ».

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

CAVAZZINI E MARANGONI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali misure intendono prendere per

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

venire in soccorso ai colpiti dal violento nubifragio che ha colpito centinaia di famiglie distruggendo case e beni, causando danni per circa 100 milioni. L'interrogante chiede che siano prese misure urgenti per venire subito in aiuto ai colpiti, disponendo l'erogazione di sussidi in danaro e la distribuzione di indumenti e viveri; e si provveda alla riparazione dei danni e alla costruzione di case, perché non si ripeta ciò che è avvenuto durante l'alluvione, in seguito alla quale centinaia di famiglie si trovano ancora fuori provincia per mancanza di alloggi ». (693).

RISPOSTA. — « Sia questo Ministero che quello dei lavori pubblici non sono in grado di rispondere alla interrogazione di che trattasi in quanto in essa non è stata indicata la località nella quale è avvenuto il lamentato nubifragio.

« Tale circostanza è stata d'altra parte resa nota direttamente agli onorevoli interroganti con lettera di questo Ministero del 25 agosto 1952, n. 666/3182, che non ha avuto riscontro ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAXIA.

CAVAZZINI — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non intenda concedere per il periodo invernale un sussidio straordinario ai compartecipanti dei comuni di Stienta, Gaiba, Ficarolo, Bagnolo Po (Rovigo), dato che, a causa della tempesta abbattutasi nel mese di giugno 1953, che ha distrutto tutti i raccolti, le popolazioni dei comuni suindicati si trovano in condizioni veramente pietose ». (2945).

RISPOSTA. — « Non appena accertati i danni provocati nel rodigino dalla grandinata del 7 maggio 1953, la prefettura di Rovigo è intervenuta erogando a ciascuno degli E.C.A. dei comuni più gravemente colpiti un contributo straordinario di lire 100 mila e provvedendo altresì, in considerazione del danno subito dai raccolti, alla distribuzione di congrue scorte di frumento.

« Questo Ministero, poi, ha messo a disposizione del prefetto, in data 5 gennaio scorso, un fondo straordinario di lire 15 milioni per l'attuazione, tramite gli E.C.A., di adeguate provvidenze a favore delle zone maggiormente colpite ».

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

CECCHERINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se sia stata definita la convenzione tra il principato del Lussem-

burgo e la Repubblica italiana riguardante le previdenze e le assicurazioni sociali dei lavoratori italiani emigrati in quel principato.

« Il caso affermativo, per conoscere quali siano i motivi che hanno consigliato il Governo a non presentare fino ad oggi al Parlamento o alla Repubblica detta convenzione per la ratifica » (già orale 711).

RISPOSTA. — « L'accordo in questione ha formato oggetto di un disegno di legge presentato soltanto il 10 dicembre 1953 al Senato, perché, successivamente alla firma, sono sorte tra i due governi alcune difficoltà di interpretazione sugli articoli 10 e 23. Ed è stato soltanto con scambio di note avvenuto il 20 agosto 1953 che i due governi hanno concordato le modalità di interpretazione e di applicazione dell'accordo. Pertanto solo successivamente il disegno di legge ha potuto essere avviato all'approvazione del Consiglio dei ministri ».

Il Sottosegretario di Stato: DOMINÈDÒ.

CERRETI, CURTI E MICELI. — *Al Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere se risponda ai criteri costantemente enunciati dal Governo — per la salvaguardia della produzione del grano tipico, specie di quella dei piccoli e medi produttori, ai quali si indica l'associazione economica come via maestra per la valorizzazione del loro prodotto — il fatto che nella ripartizione del contingente di esportazione verso la Francia di franchi 197.000.000 di formaggio parmigiano per il semestre 1° ottobre 1953-31 marzo 1954:

sia stato assegnato al movimento cooperativo in generale una quota irrilevante, mentre è noto che nella zona del reggiano-parmigiano (Reggio Emilia, Parma, Modena, Mantova destra Po, Bologna sinistra Reno) su 550.000 quintali di produzione annua di formaggio, 380.000 quintali circa (68 per cento) sono prodotti da piccoli e medi produttori associati in 1530 caseifici e latterie sociali, ed in particolare, sia stata fatta una assegnazione di franchi 1.200.000 alla Lega nazionale delle cooperative, la quale organizza la grande maggioranza del movimento cooperativo e dei caseifici sociali della zona tipica del reggiano-parmigiano;

sia stata compresa l'assegnazione irrisoria di franchi 2.718.000 alle latterie riunite di Reggio Emilia, le quali raggruppano la quasi totalità dei produttori di quella provincia in uno dei complessi meglio attrezzati e quotati di tutta Italia, lavorando il 60 per

cento di tutta la produzione lattiero-casearia della provincia di Reggio Emilia;

sia stata invece riservata la quasi totalità del contingente a ditte in genere non produttrici ma commerciali le quali operano per la massima parte al di fuori della zona del grana tipico, e, in particolare, in tale ingiustificabile assegnazione, si siano sfacciatamente favorite quelle posizioni di monopolio, le quali rappresentano il maggiore pericolo nella affermazione della difesa della produzione del grana tipico (alle tre ditte: Galgani, Locatelli e Polenghi Lombardo è stato assegnato un contingente di complessivi franchi 58.659.000, pari a circa il 30 per cento dell'intero contingente);

e per sapere se l'esame attento di tali considerazioni non debba indurre gli uffici competenti alla pronta decisione di utilizzare l'assegnazione dei contingenti, non al rafforzamento dei monopoli o al più facile arricchimento di aziende commerciali intermedie, come sino ad oggi è avvenuto, mantenendo validi i tradizionali criteri meccanici di ripartizione, ma per la protezione e la propulsione della piccola e media produzione, specie nelle sue forme associative più progredite e in ogni caso a discutere preventivamente i piani di riparto con le organizzazioni interessate ». (3059).

RISPOSTA. — « Informo gli onorevoli interroganti che i criteri di riparto per il contingente formaggio grana da esportarsi in Francia nel semestre ottobre 1953-marzo 1954 sono stati stabiliti dal Ministero sulle seguenti basi:

1°) 50 per cento sulla base aritmetica delle esportazioni di grana effettuate dalle singole ditte verso la Francia negli anni 1951-1952;

2°) 50 per cento sulla base aritmetica di dette esportazioni verso tutti i paesi del mondo negli stessi anni 1951-52;

3°) assegnazione suppletiva a parte del 5 per cento del contingente delle associazioni di categoria (industriali, commercianti e cooperative) per la distribuzione tra le ditte che, non avendo effettuato alcuna esportazione negli anni di riferimento, non avrebbero potuto partecipare all'esportazione in Francia.

« Tale 5 per cento, pari a 10 milioni di franchi, è stato ripartito nel modo seguente fra le tre categorie:

Associazione lattiero-casearia, franchi francesi 4.000.000; Confederazione cooperativa italiana, franchi francesi 2.800.000; Lega nazionale delle cooperative, franchi francesi

1.200.000; Associazione stagionatori grossisti, franchi francesi 2.000.000.

« Tali criteri, adottati per la prima volta nel febbraio 1952 (lievemente modificati nel maggio 1953), furono stabiliti dopo laboriose riunioni durante le quali il problema fu ampiamente discusso con i rappresentanti delle organizzazioni interessate.

« Gli esponenti delle cooperative non si opposero al criterio basato sul lavoro svolto negli anni precedenti, adottato allo scopo di garantire il buon esito dell'operazione, affidando l'esportazione a quelle ditte già in possesso di un'adeguata attrezzatura commerciale in Italia e all'estero e di relazioni tradizionali con la clientela francese; essi insistettero, tuttavia, affinché una quota del contingente venisse affidata al settore cooperativo, prescindendo dai dati di riferimento, per incoraggiare le piccole aziende ad iniziare il lavoro diretto di esportazione verso la Francia.

« La quota fissata nella misura del 5 per cento a favore delle ditte nuove venne assegnata per la metà circa alle cooperative. La suddivisione della quota « cooperative » tra la confederazione e la lega fu accettata dalle due associazioni.

« In base a tali criteri il settore cooperativo ha beneficiato, nel semestre in corso, di una assegnazione complessiva — quella derivante cioè dalla documentazione 1951-52 più quella suppletiva — di 13 milioni di franchi pari al 6,5 per cento del contingente distribuito.

« Se si fosse invece tenuto conto, con criterio restrittivo, soltanto delle esportazioni effettuate verso tutti i paesi del mondo negli anni 1951-52 da parte delle ditte esportatrici, le cooperative avrebbero ottenuto una quota di 6 milioni di franchi pari al 3 per cento del contingente.

« È evidente pertanto che i criteri adottati appunto per favorire le piccole ditte produttrici che non avevano in passato mai esportato verso i nostri tradizionali mercati di sbocco hanno consentito alle cooperative di ottenere un'assegnazione più che doppia di quella spettante col criterio matematico di esportazione mondiale.

« La partecipazione delle cooperative alla ripartizione del semestre in corso sarebbe stata certamente maggiore se esse avessero dato negli anni 1951-52 un certo incremento alle vendite verso gli altri paesi del mondo, per i quali l'esportazione è « a dogana » senza alcuna ripartizione preventiva, anziché limitarsi ad esportare soltanto in Francia mediante l'utilizzo della quota di assegnazione,

come si è verificato per gran parte delle ditte di questo settore.

« In merito agli altri punti dell'interrogazione, ritengo opportuno far presente agli onorevoli interroganti che quasi tutte le ditte esportatrici di formaggio grana dispongono di magazzini di stagionatura nella zona tipica ed acquistano le partite dai produttori — cooperative comprese — per la stagionatura, selezione, classifica e confezione delle forme per i mercati esteri, operazioni indispensabili per garantire la qualità e la buona presentazione del prodotto e che i piccoli produttori non sarebbero in grado di effettuare in mancanza di un'adeguata attrezzatura.

« Nella ripartizione del formaggio grana per la Francia non è il caso di parlare di posizioni di monopolio, in quanto il contingente è stato ripartito tra un centinaio di ditte grandi e piccole, comprese una quindicina di cooperative le quali partecipano anche alle assegnazioni per il provolone e il gorgonzola.

« Posso precisare infine che le ditte, di cui si fa cenno nell'interrogazione, hanno potuto ottenere un'assegnazione complessiva pari al 30 per cento del contingente, applicando strettamente i criteri aritmetici stabiliti in base ai dati delle esportazioni effettuate negli anni 1951-52, senza alcun arrotondamento dovuto a considerazioni preferenziali o discrezionali ».

Il Ministro del commercio con l'estero:
DELL'AMORE.

CHIARAMELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non intenda porre allo studio un'adeguata modificazione alla legislazione vigente onde sia consentito il riacquisto della cittadinanza italiana a chi l'abbia perduta per rinuncia a causa di divorzio avvenuto all'estero ». (3247).

RISPOSTA. — « Non occorre porre allo studio una modificazione alla legislazione vigente per consentire il riacquisto della cittadinanza italiana a chi l'abbia perduta per rinuncia a causa di divorzio avvenuto all'estero, essendo sufficiente che il Governo non inibisca il riacquisto stesso.

« Infatti, l'ex cittadino italiano che abbia perduto la nostra cittadinanza, la può riacquistare in uno dei modi previsti dall'articolo 9 della legge 13 giugno 1912, n. 555, e cioè:

1°) prestando servizio militare nella Repubblica italiana o accettando un impiego nello Stato;

2°) dichiarando di rinunciare alla cittadinanza dello Stato a cui appartiene, qualora

abbia stabilito o stabilisca entro l'anno dalla rinuncia la propria residenza in Italia;

3°) dopo due anni di residenza nella Repubblica italiana.

« Per altro il Governo, nei casi di riacquisto della cittadinanza italiana per rinuncia a quella straniera e per decorso biennio di residenza, può, per ragioni gravi e su conforme parere del Consiglio di Stato, inibire il riacquisto stesso ai sensi del 2° comma del citato articolo 9.

« All'esercizio di tale facoltà provvede, a termini dell'articolo 7 del regio decreto 2 agosto 1912, n. 949, il ministro dell'interno con proprio decreto di inibizione.

« Tale provvedimento, fra l'altro, viene adottato nei confronti di coloro che hanno acquistato una cittadinanza straniera, perdendo quella italiana, al solo scopo di ottenere il divorzio non consentito dalle nostre leggi.

« Questo criterio viene seguito fin dal 1912, in conformità al parere di massima espresso dal Consiglio di Stato il quale ha ravvisato gravi ragioni di inibizione nei confronti di coloro che hanno artificiosamente chiesto la cittadinanza straniera al solo fine di ottenere l'applicazione di una legge estera che consente il divorzio.

« Si tratta, infatti, di persone che mutano cittadinanza non già per divenire effettivamente stranieri, ma per rimanere tali solo per breve tempo e ritornare immediatamente dopo cittadini italiani una volta raggiunto l'unico scopo di eludere le nostre leggi.

« Si fa tuttavia presente che il cennato provvedimento di inibizione, rientrando nella facoltà discrezionale di questo Ministero, può anche non essere adottato ».

Il Sottosegretario di Stato: **BISORI.**

CHIARAMELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se, nel caso di presentazione di domanda per i benefici militari ai fini giuridici ed economici da parte degli avventizi delle diverse amministrazioni statali ex combattenti, decorati, invalidi, inquadrati nei ruoli speciali transitori a mente dell'articolo 1 della legge 7 aprile 1948, n. 262, nonché delle norme di attuazione 5 giugno 1951, n. 376, i dicasteri medesimi siano in dubbio circa l'applicazione, per tali riconoscimenti, degli articoli 43, 44 del regio decreto 30 settembre 1922, tuttora in vigore, ed intendano limitare tale applicazione a quegli avventizi con anzianità 23 febbraio 1939, secondo l'articolo 13 della legge 5 giu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

gno 1951, n. 376, che prevede il passaggio in ruolo organico.

« Nella specie si fa presente che tali riconoscimenti dovrebbero essere estesi anche ai funzionari del ruolo transitorio, dato che i predetti articoli 43 e 44 del citato regio decreto 30 settembre 1922, n. 1290, includono l'estensione dei benefici combattentistici agli ex avventizi passati o che passeranno in ruolo, e dovendosi considerare il ruolo speciale transitorio essenzialmente come un ruolo a spesa fissa ». (3248).

RISPOSTA. — « Per il personale dei ruoli speciali transitori il riconoscimento, agli effetti economici, delle benemerienze militari, è direttamente regolato dall'articolo 13, comma secondo, della legge 5 giugno 1951, n. 376.

« Tale norma, di iniziativa parlamentare, in deroga ad ogni altra disposizione in vigore concede soltanto a coloro i quali erano in servizio non di ruolo da data anteriore al 23 marzo 1939 la riduzione di due anni, sul periodo di tempo prescritto, per conseguire l'aumento periodico di retribuzione in corso all'atto dell'inquadramento, salva la utilizzazione della parte eccedente per l'aumento immediatamente successivo, quando la riduzione non sia interamente utilizzabile nel primo aumento.

« Le istruzioni diramate da questa presidenza, e di cui al paragrafo 7 dell'unità circolare, collimano perfettamente con la citata disposizione legislativa, la cui interpretazione, del resto ovvia, è stata convalidata dagli organi di controllo.

« Quanto ai benefici di carriera — cioè il computo del servizio militare in reparti combattenti e le riduzioni di anzianità per benemerienze di guerra — deve tenersi presente che, essendo i ruoli speciali transitori istituiti senza gradi gerarchici, e quindi senza possibilità di « promozioni » in senso proprio, quei benefici non sono applicabili allo svolgimento del relativo rapporto di impiego.

« Una eccezione va fatta per i casi di « passaggio-promozione » nei ruoli organici, mediante esame, ai gradi 8°-A, 9°-B ed 11°-C (articolo 5 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262) e di « trasferimento » nel grado iniziale dei ruoli organici di gruppo C e del personale subalterno (articolo 6 detto decreto).

« Le norme relative al computo del servizio prestato in reparti combattenti prima della nomina in ruolo (articolo 9 del regio decreto-legge 8 maggio 1924, n. 843, articolo 1

del regio decreto-legge 6 gennaio 1927, n. 27 e successive estensioni, per i gradi 8°-A, 9°-B; articolo 11 e articolo 2 rispettivamente degli stessi citati decreti n. 843 e n. 27, per il grado 11°-C) precedono l'equiparazione — entro certi limiti — del servizio anzidetto e quindi la valutazione di esso in aggiunta al servizio di ruolo, senza riferimento al grado gerarchico. Tale valutazione ha luogo non ai fini dell'anzianità di grado ma della complessiva anzianità di ruolo. È da ritenere pertanto che le norme testé menzionate possono avere applicazione anche in favore del personale dei ruoli speciali transitori, agli effetti della anzianità richiesta dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 262 del 1948 per il « passaggio-promozione » nei ruoli organici.

« Analogamente sono da ritenersi applicabili, agli ex combattenti « trasferiti » nei ruoli organici di gruppo C, gli articoli 12 del regio decreto-legge 3 gennaio 1926, n. 48 e 7 del regio decreto-legge 6 gennaio 1927, n. 27; per il collocamento nel grado 12° anziché nel 13°; ed agli invalidi di guerra trasferiti nei ruoli del personale subalterno, l'articolo 1 della legge 30 dicembre 1929, n. 2201, per il collocamento nel grado di usciere anziché in quello di inserviente.

« Ed è a siffatta interpretazione che si è ispirata questa presidenza nella risoluzione di analoghi quesiti proposti dalle varie amministrazioni ».

Il Sottosegretario di Stato: RUMOR.

CHIARINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere:

a) se è a conoscenza che nelle caserme delle forze armate italiane nell'immediato dopoguerra è stato tolto il crocifisso, quasi che l'immagine di Cristo sia da considerarsi sottoposta alle varie vicende politiche o costituzionali dello Stato;

b) se non intende riparare prontamente all'onta fatta subire in tale modo alla fede della maggioranza dei soldati italiani;

c) se le iniziative di offerte dei crocifissi per le caserme da parte delle popolazioni di Cremona e di Brescia debbono ritenersi gradite oppure inopportune ». (2186).

RISPOSTA. — « Non risulta a questo Ministero che nel dopoguerra si siano verificati casi di caserme o altri locali militari nei quali l'immagine del Santissimo Crocifisso, fino allora esposto per iniziativa dei singoli comandanti e dei cappellani militari, sia stata tolta.

« Iniziative di offerte di crocifissi alle caserme da parte delle popolazioni debbono ritenersi certamente gradite ».

Il Ministro: TAVIANI.

COLASANTO E D'AMBROSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — « Per sapere se, allo scopo di lenire l'attuale crisi canapicola e di diminuire le importazioni di fibre e di altri materiali esteri, non ritengano opportuno rendere obbligatori i manufatti di canapa per lenzuola, biancheria, buffetteria e per ogni altro uso conveniente, considerando, nei riguardi dei prezzi, anche la maggiore durata dei sopraccitati rispetto ad altri tessuti ». (1803).

RISPOSTA. — « Per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri e di intesa con le altre amministrazioni interessate, si comunicano le seguenti notizie in ordine all'interrogazione soprariportata.

« Premesso che il Governo, al fine di sollevare la difficile situazione in cui è venuto attualmente a trovarsi il settore della canapa, ha adottato o promosso una serie di provvedimenti intensi a sostenere economicamente la produzione e che detti provvedimenti sono rivolti da un lato a facilitare in ogni modo la esportazione sia della canapa greggia sia della semilavorata sia, infine, dei prodotti finiti, con operazioni di abbinamento e con il ristorno di alcuni oneri fiscali, e dall'altro a limitare l'importazione dei manufatti di altre fibre, specie di quelli che maggiormente muovono concorrenza alle confezioni di canapa, si precisa che le amministrazioni e gli enti che utilizzano o possono utilizzare manufatti di canapa sono stati interessati affinché ne incrementino il consumo impiegandoli, ove sia tecnicamente possibile, in sostituzione di quelli allestiti con fibre tessili di importazione.

« In proposito, anzi, si chiarisce che in una riunione tenuta presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste il 16 ottobre 1953, con l'intervento dei rappresentanti delle amministrazioni degli enti interessati è stata appunto considerata la possibilità di allargare l'impiego dei manufatti di canapa.

« In particolare si può comunicare agli onorevoli interroganti che il Ministero della difesa ha fatto presente che, in atto, vengono confezionati in canapa tutti i manufatti di equipaggiamento e di casermaggio nei quali tale fibra, per le sue caratteristiche tecniche, trova possibilità di utile impiego. Inoltre lo

stesso dicastero ha comunicato che è già prescritta la confezione in canapa delle lenzuola per gli ufficiali e per la truppa, mentre sarebbe allo studio l'impiego della canapa per allestire cinghie per armi portatili in sostituzione di quelle in cotone di origine americana.

« Il Ministero dell'interno, per suo conto, ha fatto presente che anche per i carabinieri e le guardie di pubblica sicurezza sono adoperate, come prescritto, le lenzuola e le fodere per cuscini in canapa, e che inoltre sia nel servizio di casermaggio, sia in quello di equipaggiamento è stato adottato, ove tecnicamente possibile, l'impiego della canapa, mentre sarebbe all'esame la possibilità di estenderne l'impiego ad altri manufatti. Infine sarebbero già state date le opportune istruzioni alle direzioni generali, comprese quelle dei servizi antincendi e dell'assistenza pubblica perché indirizzino gli acquisti di manufatti di loro pertinenza verso i prodotti di canapa.

« L'amministrazione penitenziaria del Ministero di grazia e giustizia, sempre nell'intento di lenire l'attuale crisi dell'industria canapiera, ha già preso in esame la possibilità di aumentare nei telefici gestiti dalla amministrazione stessa la produzione di tessuti misti di cotone e canapa per lenzuola, traliccio, vestiario estivo di massa, asciugamani e asciugagavette.

« Per quanto riguarda, infine, l'ultima parte della interrogazione si ritiene di dover chiarire che non si ravvisa l'opportunità di rendere obbligatorio l'impiego dei cennati manufatti, atteso anche la difficoltà di rendere coattiva verso i produttori e consumatori, in una economia di mercato come l'attuale, una norma del genere ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: ALDISIO.

COLASANTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se approvò la disposizione di pagare ai dipendenti statali la metà della tredicesima mensilità, data qualche giorno prima della certamente prevedibile approvazione della legge che doveva disporre, come ha disposto, di pagarla per intero, senza tener conto dei prevedibili dannosi effetti psicologici che determinò la disposizione stessa.

« Se, come si ritiene, detta norma fu ramata ad iniziativa di qualche alto funzionario, si desiderano conoscere i provvedimenti presi o da prendere per far sì che in casi del genere si proceda con maggior senso di responsabilità psicologica, politica ed am-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

ministrativa perché il fatto ha pure costretto le diverse amministrazioni a raddoppiare ruoli di pagamento ed il conseguente lavoro di scritturazione e di contabilità ». (2933).

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che l'unica disposizione impartita sulla questione è quella contenuta nella unità circolare telegrafica del 28 novembre 1953, n. 154460 che prevedeva il pagamento ai dipendenti statali non solo della restante metà della tredicesima mensilità, come stabilivano d'altra parte le disposizioni vigenti ma anche di una determinata « somma integrativa », subordinatamente, quest'ultima, alla approvazione in sede legislativa del relativo schema di provvedimento, allora approvato semplicemente dal Consiglio dei ministri.

« Il fatto di dover costringere « le diverse amministrazioni a raddoppiare i ruoli di pagamento ed il conseguente lavoro di scritturazione e di contabilità » perché tale circolare prevedeva due ruoli distinti per il pagamento, rispettivamente, della restante metà della tredicesima mensilità e della cennata « somma integrativa », non era sfuggito a questo Ministero, ma non si poteva trascurare:

che le disposizioni vigenti al 28 novembre 1953 — data di emanazione della circolare suddetta — prevedevano, per quanto riguarda la tredicesima mensilità, il pagamento al 16 dicembre della restante seconda rata, pari alla metà della mensilità medesima, e che s'imponesse la necessità di dar subito corso alle relative operazioni contabili, tenuto conto del tempo strettamente necessario alla Corte dei conti, per l'indispensabile controllo di legittimità;

che includendo negli stessi titoli di pagamento la già menzionata « somma integrativa », allora prevista da uno schema di provvedimento approvato sì dal Consiglio dei ministri, ma non ancora presentato al Parlamento, e perciò privo dell'indispensabile sanzione legislativa, si correva il rischio che la Corte dei conti respingesse i titoli medesimi per l'illegittimità del pagamento o che la stessa li trattenesse nell'attesa del perfezionamento del provvedimento in parola, il che, in ogni caso, avrebbe potuto determinare un pericoloso ritardo anche nel pagamento della restante rata della tredicesima mensilità, fissato per legge al 16 dicembre;

che d'altra parte, oltre che illegittima, sarebbe apparsa praticamente scorretta verso i due rami del Parlamento l'eventuale decisione di effettuare il pagamento della menzionata « somma integrativa » il 16 dicembre, in-

dipendentemente dalla decisione delle Camere e prima ancora che queste si fossero pronunciate, ed è da presumere che non sarebbero mancati appunti all'operato dell'amministrazione del tesoro.

« E in considerazione di quanto sopra che, presi gli accordi nelle vie brevi con la Corte dei conti, si decise di invitare gli uffici che amministrano personale statale a predisporre sin dalla fine di novembre il lavoro di liquidazione della « somma » cennata, nella speranza — qualora il relativo provvedimento fosse stato approvato in tempo utile — di poterne effettuare il pagamento il 16 dicembre, insieme con la restante rata della tredicesima mensilità. Per tema, poi, che il cennato provvedimento avesse potuto subire ritardi nel suo iter parlamentare oppure modifiche rispetto allo schema originale — com'è costantemente avvenuto per i precedenti provvedimenti recanti miglioramenti ai dipendenti statali — e che tali contrattempi avessero potuto pregiudicare la possibilità di pagare, nel termine suindicato, almeno la seconda rata della tredicesima mensilità, si decise di liquidare quest'ultima con titoli distinti e indipendenti, come in effetti è avvenuto.

« Con tale soluzione, per altro, venne sacrificata la comodità del ruolo unico per entrambi i pagamenti, come ha fatto notare l'onorevole interrogante. È ovvio però che quando ricorrano necessità contrastanti non si possa non sacrificare la meno pressante di esse nell'interesse delle più utili ».

Il Sottosegretario di Stato: ARCAINI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione di un elettrodotto nelle borgate del comune di Pietrabbondante (Campobasso), da detto comune chiesto con istanza del 24 giugno 1953, tramite l'Ispettorato agrario compartimentale di Pescara col contributo dello Stato, di cui alla legge 13 febbraio 1933, n. 215 e per conoscere, altresì, ove tale contributo non possa essere concesso per mancato stanziamento di fondi, se sia consigliabile per il comune predetto rinnovare la istanza ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, o ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991 ». (1715).

RISPOSTA. — « Le limitate disponibilità di fondi disposti nel bilancio di questo Ministero per sussidiare opere di miglioramento fondiario ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, nonché della legge 25 luglio 1952, n. 991, non consentono di poter

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

dare corso per ora alla domanda rivolta dal comune di Pietrabbondante (Campobasso) per la costruzione di un elettrodotto, stante anche l'elevato importo dell'opera di cui trattasi.

« Per quanto concerne poi la possibilità che il contributo richiesto venga concesso ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, si fa presente che l'applicazione di detta legge rientra nella competenza del Ministero dei lavori pubblici ».

Il Ministro. MEDICI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge, col quale, parzialmente modificandosi l'articolo 2 del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, si autorizzi il Ministero dei lavori pubblici a provvedere, oltre che alla riparazione dei fabbricati privati danneggiati dalla guerra, per dare alloggio ai senza-tetto a seguito di eventi bellici, anche ad operare la trasformazione, se precedentemente non erano adibiti ad abitazione, ove sia la stessa necessaria per dare alloggio ai senza-tetto, recandosi così aiuto a quanti non possono ottenere, dell'opera di ricostruzione dei loro fabbricati danneggiati dalla guerra, l'aiuto dello Stato, solo perché anche solo da parte degli stessi era adibita ad uso industriale o per lo svolgimento di altra attività, ed oggi vorrebbero di quella parte fare case per senza-tetto in aderenza a quella che più volte è stata indicata come politica governativa in materia di abitazione ». (2305).

RISPOSTA. — « Le provvidenze invocate dall'onorevole interrogante sono state in parte previste dalla recente legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra.

« In base a tale legge i benefici per i danni di guerra sono concessi anche ad immobili adibiti ad uso industriale, commerciale ed agricolo.

« Per quanto riguarda la costruzione di fabbricati ad uso di civili abitazioni, esistono già numerose disposizioni di legge che prevedono agevolazioni di varia natura.

Il Ministro. MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico del comune di Macchiagodena (Campobasso) per cui è chiesto il contributo dello Stato sulla

spesa, ai sensi della legge 3 agosto 1949, numero 589 ». (2582).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Macchiagodena (Campobasso) diretta ad ottenere il contributo erariale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 32 milioni ritenuta necessaria per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo non ha potuto fino ad ora essere accolta a causa dei limitati stanziamenti di bilancio.

« La domanda stessa è però tenuta in evidenza e sarà riesaminata con ogni possibile considerazione in sede di compilazione dei programmi esecutivi delle opere da ammettere ai benefici di cui alla menzionata legge ».

Il Ministro. MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Molise (Campobasso) delle fognature, che dovrebbe aver luogo col contributo dello Stato alla spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (2828).

RISPOSTA. — « Nessuna domanda di contributo da parte del comune di Molise (Campobasso) risulta presentata per i lavori relativi alla fognatura ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Ove detta domanda dovesse pervenire, non si mancherebbe di tenerla presente, nei limiti del possibile, in sede di formazione dei futuri programmi delle opere da ammettere a contributo ».

Il Ministro. MERLIN.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione nel comune di Molise (Campobasso) dell'edificio scolastico, che dovrebbe aver luogo col contributo dello Stato alla spesa ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (2829).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Molise, intesa ad ottenere il contributo erariale a mente della legge 3 agosto 1949, numero 589, per la costruzione di un edificio scolastico, non ha potuto essere ancora accolta a causa dei limitati stanziamenti di bilancio.

« Detta domanda, però, è tenuta presente per essere riesaminata, ai fini di un possibile accoglimento, in occasione della compilazione dei futuri programmi delle opere da ammettere ai benefici previsti dalla citata legge ».

Il Ministro. MERLIN.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno* — « Per conoscere se non ritenga opportuno concedere alla Casa di carità in Campobasso, pio ricovero per vecchi ed invalidi, un congruo sussidio, indispensabile per sanare il deficit del 1953 e consentire così all'ente di continuare a svolgere la sua grande opera di bene ». (2916).

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'interno non è in possesso di alcuna recente domanda di sussidio da parte della Casa di carità di Campobasso.

« Tuttavia, in relazione all'interrogazione dell'onorevole interrogante è stata richiesta al prefetto di Campobasso la trasmissione di dettagliate notizie sull'attività svolta dalla pia opera, al fine della eventuale concessione di un sussidio ».

Il Sottosegretario di Stato MAXIA.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno*. — « Per conoscere quando potrà essere completato l'acquedotto che dovrà dare l'alimentazione idrica al comune di Pesche (Campobasso) ». (3286).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che il termine contrattuale di ultimazione dei lavori in corso per la costruzione delle condotte del terzo lotto dell'acquedotto Molisano — sinistro — tra cui quella che dovrà assicurare l'alimentazione idrica al comune di Pesche (Campobasso) — era fissato al 28 febbraio 1954. E da tener presente, però, che a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche, i lavori di che trattasi furono sospesi il 30 dicembre 1953 ».

Il Presidente del comitato dei ministri
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno*. — « Per conoscere in qual modo la Cassa per il Mezzogiorno intenderà provvedere alla gestione degli acquedotti del Molise, di cui parte entrerà al più presto in funzione ». (3354).

RISPOSTA. — « La gestione dell'acquedotto molisano, data l'importanza che l'acquedotto stesso ha in connessione con quello campano, ha formato oggetto di particolare attenzione da parte del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.

« Infatti, detto comitato ha demandato al Ministero dei lavori pubblici di studiare la

opportunità di promuovere per la manutenzione e l'esercizio degli acquedotti del Molise e della Campania un'apposita organizzazione sul tipo di quelle già esistenti per altri importanti complessi acquedottistici nel territorio della Repubblica ».

Il Presidente del comitato dei ministri
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno*. — « Per conoscere se non creda di intervenire per sollecitare la costruzione delle opere di presa delle sorgenti che dovranno alimentare il ramo di destra dell'acquedotto molisano, essendo la costruzione dei primi quattro lotti del molisano di destra in stato di avanzata costruzione ». (3355).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che in data 24 gennaio 1954 il comitato esecutivo della Cassa per il Mezzogiorno ha approvato il progetto relativo alla costruzione delle opere di presa di una delle sorgenti Rio Freddo, nonché dell'edificio di riunione delle sorgenti stesse per l'importo presunto totale di lire 48.600.000.

« I relativi lavori, tenuto conto della delicatezza e del particolare carattere delle opere, saranno condotti in amministrazione diretta e si prevede possano essere ultimati, salvo imprevisti, ancor prima della fine del corrente anno ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro*. — « Per conoscere quando potrà essere definita la pratica di pensione di guerra (posizione n. 242855 A. G.) riguardante il signor Varone Girolamo fu Cosmo, residente in Montagnola (Campobasso), padre del civile Cosmo, disperso per causa di guerra, di cui non è stato possibile redigere l'atto di morte, che è stato, su autorizzazione ministeriale, data con lettera 8 ottobre 1949, sostituito da atto notorio giudiziale, rimesso al Ministero due volte ». (3285).

RISPOSTA. — « In merito alla interrogazione sopra riportata, si comunica che, essendo stata ultimata l'istruttoria relativa alla pratica di pensione di guerra del signor Varone Girolamo, padre del defunto civile Cosmo, è stato predisposto schema di provvedimento, già trasmesso, con elenco del 5 feb-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

braio 1954, n. 25360, al comitato di liquidazione per il prescritto esame di merito e l'ulteriore corso ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se approva l'operato dei competenti organi, che hanno consentito la spesa di ben dieci milioni di lire per la costruzione, neppure ultimata, di poco più di trecento metri della strada Pesche-Miranda (Campobasso) mentre era stata prevista la spesa di lire 8.115.583 per la costruzione della intera strada, mentre si sarebbero con la somma predetta potute sistemare tutte le strade interne di Pesche e coprire una fogna, che attraversa scoperta l'intero abitato ». (3287).

RISPOSTA. — « I competenti organi provinciali hanno a suo tempo richiesto l'istituzione del cantiere per la costruzione della strada Pesche-Miranda e questo Ministero ha autorizzato uno stralcio del progetto originario di lire 28.635.520, per un importo di lire 8.115.583.

« Le opere da eseguire con tale assegnazione di fondi furono stabilite dall'organo tecnico vigilatore, che nel caso di cui trattasi è l'ufficio del Genio civile di Campobasso, al quale compete altresì il controllo tecnico dell'esecuzione dei lavori. Poiché questo Ministero si trova nell'impossibilità di valutare la resa del cantiere sulla base della somma stanziata, sono state chieste notizie al competente ufficio del genio civile, talché si fa riserva di comunicazioni non appena possibile.

« Per quanto, infine, concerne una più utile destinazione dei fondi che sono stati impiegati per il cantiere di cui trattasi, si rileva che la costruzione della strada Pesche-Miranda è stata considerata di importanza anche dal Ministero dei lavori pubblici, il quale ha concesso un contributo di lire 2 milioni per l'acquisto dei materiali ed il pagamento della manodopera specializzata, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949 ».

Il Ministro: GUI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali sono stati sospesi i lavori di costruzione della diramazione Guasto-Pettoranello (Campobasso) dell'acquedotto molisano ». (3392).

RISPOSTA. — « I lavori relativi alla costruzione del tratto di condotta Guasto-Pettoranello (Campobasso), dell'acquedotto molisano sinistro, furono sospesi nel dicembre 1953 a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche che, tra l'altro, hanno provocato un notevole sovralzamento del livello della falda freatica della piana del lago, a sud est dell'abitato di Pettoranello, lungo la quale è prevista la posa di un tratto della condotta.

« Pertanto, i lavori non potranno essere ripresi che in primavera, quando cioè è da presumere che possa lavorarsi senza la presenza d'acqua ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'acquedotto che, captando le acque della sorgente Santa Maria in agro di Busso (Campobasso), dovrà dare l'alimentazione idrica ai vicini comuni di Vinchiature e di Baranello ». (3993).

RISPOSTA. — « Il termine per la presentazione alla Cassa per il Mezzogiorno del progetto definitivo dell'acquedotto che dovrà assicurare l'approvvigionamento idrico ai comuni di Baranello e Vinchiature (Campobasso) da parte del progettista scade il 30 marzo 1954.

« Si può dare assicurazione sin d'ora all'onorevole interrogante che il relativo esame di istruttoria sarà condotto celermente, affinché il progetto possa essere sottoposto con la massima sollecitudine all'approvazione degli organi competenti ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire nel comune di Bonefro (Campobasso) due cantieri di lavoro che, mentre gioverebbero notevolmente a sollevare le condizioni dei numerosi (580) disoccupati locali, consentirebbero la sistemazione da tanto tempo attesa, di strade interne ». (3357).

RISPOSTA. — « Torna gradito assicurare che, non appena espletati gli indispensabili atti amministrativi, sarà autorizzata in Bonefro (Campobasso) l'apertura del cantiere di lavoro, proposto per la sistemazione delle strade interne.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Detto cantiere consentirà l'avviamento di trenta lavoratori per due mesi di attività ».

Il Ministro. GUI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale:*

« a) per conoscere se non creda istituire in Pettoranello (Campobasso) un cantiere-seuola di lavoro, che, mentre giovi a 106 di soccupati locali, consenta il completamento della importante strada di allacciamento scalo ferroviario-Fonte Sant'Angelo-centro abitato, di cui fu iniziata la costruzione col cantiere di lavoro n. 09417/L ». (3397);

« b) per conoscere se non ritenga opportuno istituire in Pettoranello (Campobasso) il cantiere di rimboschimento in località Cesone, di cui il progetto è stato rimesso al Ministero sin dal 27 luglio 1953, assolutamente indispensabile, dato il rilevante numero di disoccupati in confronto della popolazione » (3398).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover significare, al riguardo, che, non essendo stata formulata — ad opera dei competenti organi provinciali — alcuna proposta intesa alla apertura di detti cantieri nel comune di Pettoranello, questo Ministero non ha alcuna possibilità di approvarne la istituzione ».

Il Ministro. GUI

COMPAGNONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere perché dal suo passaporto, rilasciato dal suddetto Ministero in data 28 ottobre 1953, sono stati arbitrariamente esclusi paesi come l'Unione Sovietica, la Cina, la Polonia, la Cecoslovacchia, l'Alabama, la Romania, ecc » (2081)

RISPOSTA. — « La mancata estensione della validità del suo passaporto ad alcuni paesi è da porsi in relazione ad un duplice ordine di circostanze. Anzitutto i paesi in questione sottopongono a particolari limitazioni l'ammissione di cittadini italiani sul loro territorio. E in secondo luogo essi esercitano notevoli restrizioni nella concessione, ai propri cittadini, di passaporti validi per recarsi in Italia.

« Ciononostante, nel corso degli ultimi mesi, le nostre autorità hanno reso validi per i paesi oltre cortina 600 passaporti di cittadini italiani che avevano avanzato motivata domanda per ottenere tale estensione ».

Il Sottosegretario di Stato: BENVENUTI.

COMPAGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza

che numerosi cittadini di Cassino (Frosinone) espropriati dai loro terreni, per pubblica utilità, fin dal 1947, non sono stati ancora indennizzati.

« Che il provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio ha provveduto con molto ritardo al deposito del prezzo dei terreni presso la Cassa depositi e prestiti e che quando ciò è avvenuto sono stati posti tali vincoli per cui le pratiche non sono state ancora liquidate.

« Che presso il detto provveditorato alle opere pubbliche sono stati, ripetute volte, smarriti documenti relativi alla liquidazione delle suddette pratiche, tanto che esiste perfino una denuncia alla autorità giudiziaria.

« Se non ritenga, pertanto, necessario intervenire con urgenza per fare in modo che i cittadini di Cassino possano essere quanto prima indennizzati per i loro terreni espropriati ». (2638).

RISPOSTA. — « Gli espropri di terreni per cause di pubblica utilità che si sono dovute effettuare nel comune di Cassino (Frosinone) si riferiscono a 240 ditte.

« Dalle relative pratiche, n. 109 sono state completamente definite, per altre 40 è stato già emesso il decreto di pagamento e si è in attesa che la prefettura emetta il decreto di esproprio; 15 di dette pratiche sono state inoltrate alla prefettura di Frosinone per l'emissione dell'ordinanza di pagamento diretto o di versamento alla Cassa depositi e prestiti, altre 23 sono sospese non essendosi le ditte interessate presentate all'ufficio del Genio civile per la definizione, benché invitate, 19 pratiche si trovano tuttora in corso di istruttoria presso il suddetto ufficio del Genio civile; solo, infine, 34 delle 249 pratiche si trovano attualmente in trattazione presso il provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio.

« Per quanto riguarda le pratiche in corso presso il predetto istituto si precisa che per alcune di esse, si è dovuto procedere all'impegno di una maggiore spesa in quanto le somme a suo tempo previste non sono risultate sufficienti, mentre che per altre 11 pure esistendo l'ordinanza di pagamento, non è stato possibile finora dare corso al pagamento stesso perché, è stato necessario disporre la compilazione di un'apposita perizia suppletiva dato che anche per tale liquidazione si è verificata una maggiore spesa. Comunque detta perizia risulta già compilata ed inoltrata a quell'istituto per l'esame e l'approvazione.

« Per quanto concerne infine il motivo per cui sono stati posti vincoli su alcune delle in-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

denità versate alla Cassa depositi e prestiti si chiarisce che le indennità stesse, determinate in base a perizia giudiziaria, non sono state ritenute eque dal predetto provveditorato che perciò ho dovuto proporre opposizione alla perizia stessa.

« Solamente in seguito agli accordi recentemente intervenuti con gli interessati potrà disporsi lo svincolo delle indennità concordate.

« Si aggiunge, infine, che non risulta in alcun modo che presso il provveditorato in parola siano andati smarriti documenti riferentisi alle pratiche di espropriazione di che trattasi.

« E relativamente, poi, alle denunce che sarebbero state presentate all'autorità giudiziaria, risulta soltanto che il dottor Costantino Lapicciarella, sostituto procuratore della Repubblica, ha chiesto al provveditorato chiarimenti sullo svolgimento della pratica di esproprio della ditta Di Mambro e sui motivi del ritardo nella definizione della pratica stessa. Poiché, per altro, il predetto magistrato ha chiesto che le informazioni gli fossero fornite personalmente, è da presumere che l'azione da esso svolta non sia conseguente ad una formale denuncia della ditta suindicata.

« Comunque il provveditorato ha fornito i più ampi e precisi ragguagli sul corso dell'istruttoria della pratica in questione ».

Il Ministro: MERLIN.

CREMASCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se ritenga opportuno provvedere affinché sia usato il sistema meccanografico nel pagamento delle pensioni per tutti i pensionati della previdenza sociale come viene praticato per i pensionati statali, per evitare il formarsi di code interminabili di pensionati che per lunghe ore sono costretti a sostare, esposti al freddo ed alle intemperie, davanti agli uffici postali a cui i predetti sono tenuti a recarsi per riscuotere la loro misera pensione ». (2983).

RISPOSTA. — « Come è noto, il sistema meccanografico adottato per il pagamento delle pensioni statali consiste nell'invio mensile, a domicilio del beneficiario, di uno speciale assegno di conto corrente postale localizzato, esigibile, cioè, presso un determinato ufficio postale o direttamente dal titolare o, mediante delega a tergo dell'assegno, da una terza persona o da un istituto bancario.

« L'esperienza ha però dimostrato che il ricorso alla riscossione mediante delega, spe-

cie ad un istituto bancario, non è molto frequente, in quanto l'operazione avviene non « per girata », ma come delega « per l'incasso » e, come tale, comporta presso la banca delegata un ritardo nella effettiva disponibilità della somma e la osservanza di determinati adempimenti (conoscenza diretta del beneficiario, esibizione del certificato di esistenza in vita). La quasi totalità, quindi, dei pagamenti, avviene mediante diretta presentazione del beneficiario agli uffici postali, per cui il sistema non è atto, da solo, ad eliminare l'inconveniente delle code davanti agli sportelli.

« Non si ritiene, pertanto, opportuno, che tale sistema venga esteso alle pensioni della previdenza sociale, avuto riguardo anche alla circostanza che gran parte dei beneficiari di queste ultime risiede in piccole località, ove non esiste, come ente pagatore, che l'ufficio postale.

« Si assicura, per altro, che l'I.N.P.S. ha già sperimentato (ed ora è già in corso di attuazione in alcune province) un suo particolare sistema meccanografico che, mediante l'emissione di un ordine di pagamento annuale a mezzo di macchine elettrocontabili a schede perforate, consente una notevole semplificazione delle attuali procedure ed un grande acceleramento nelle operazioni di pagamento. Con il nuovo sistema l'ufficio postale, infatti, non deve più fare alcuna operazione preparatoria per cui al presentarsi del beneficiario può immediatamente corrispondergli la rata spettantegli.

« Allo scopo, inoltre, di ridurre e, possibilmente, di eliminare ogni disagio per i pensionati, sono già intervenuti accordi fra l'I.N.P.S. e l'amministrazione delle poste per frazionare opportunamente in più giorni le operazioni di pagamento presso quegli uffici postali che non sono ancora adeguatamente attrezzati in relazione al numero dei pensionati che vi accedono ».

Il Ministro: GUI.

GUCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano in corso, o quanto meno in programma, per ovviare ai gravissimi inconvenienti verificatisi da tempo sulla discesa Spinola nell'abitato di Porto Empedocle (Agrigento), trattandosi di una arteria di circa un chilometro in completo abbandono da parte dell'« Anas » con frequenti interruzioni del traffico e conseguente sospensione degli imbarchi e del commercio portuale e industriale di quella importante cittadina.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Detta discesa Spinola ha un pendenza di circa 13°, è sprovvista di marciapiede e, essendo l'unica strada che allaccia la Sicilia occidentale con l'orientale, è giornalmente battuta, oltreché da centinaia di automezzi trasportanti ingenti quantità di merci (zolfo, pietra gesso, salgemma, cereali, akragas) e materiali affluenti dal retroterra verso l'interno, anche dalle autocorriere Agrigento-Porto Empedocle, Agrigento-Cattolica, Agrigento-Sciacca, Agrigento-Palermo ». (3167).

RISPOSTA. — « Gli incidenti verificatisi il 15 scorso, lungo il tratto della traversa interna di Porto Empedocle (Agrigento) denominata via Spinola sono stati provocati dal fatto che alcuni autocarri — transitando lungo il detto tratto, il quale è a forte pendenza (dal 18,5 al 10,8 per cento) — hanno lasciato cadere parte del loro carico di terra che con la sopravvenuta pioggia ha dato luogo ad uno spesso strato di fanghiglia ed al conseguente slittamento degli automezzi.

« Eliminate le cause che hanno dato luogo all'inconveniente e proceduto, da parte del compartimento dell'« Anas » per maggior sicurezza, alla scalpellatura di parte degli elementi di bologninato costituente la pavimentazione della traversa, il transito si svolge, attualmente come per il passato, in normali condizioni ed alcuna interruzione è da temere se saranno osservate e fatte osservare dai vigili comunali le norme regolanti la circolazione dei veicoli.

« Quanto alla variante esterna all'abitato, il relativo progetto di massima, sarà quanto prima sottoposto all'esame dell'azienda nazionale strade statali ».

Il Ministro: MERLIN.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non ritenga di dover aumentare, opportunamente, il personale in servizio presso l'ispettorato delle pensioni dell'esercito, allo scopo di poter accelerare la istruttoria delle pratiche relative alla perquisizione delle pensioni ordinarie e non ancora tutte definite, dopo quasi due anni dacché sono stati concessi i miglioramenti di cui alla legge 8 aprile 1952, n. 212, e quella che riguarda le pensioni privilegiate ordinarie che procede con una eccessiva lentezza per la deficienza numerica del personale addetto ». (2960).

RISPOSTA. — « Sono note le difficoltà di ordine pratico che ha presentato il lavoro di riliquidazione delle pensioni, da attuare in

base alla legge 8 aprile 1952, n. 212. Può per altro assicurarsi che, per il notevole impulso dato all'andamento delle relative operazioni, tale complesso lavoro può considerarsi in fase di esaurimento, in quanto la gran massa delle pensioni è stata riliquidata; le pratiche tuttora da espletare riguardano, per la massima parte, pensioni per le quali occorre che siano previamente perfezionati i provvedimenti di liquidazione originaria con decorrenza anteriore alla data di entrata in vigore della citata legge n. 212.

« Anche per ciò che riguarda le pensioni privilegiate ordinarie, il ritardo che si verifica talvolta nella trattazione delle relative pratiche è dovuto principalmente alla complessità delle varie fasi procedurali previste dalla vigente legislazione in materia.

« Allo scopo di ovviare in maniera adeguata a detti inconvenienti un'apposita commissione ministeriale è già al lavoro allo scopo di riesaminare le vigenti disposizioni in materia e predisporre in loro sostituzione nuove norme che semplifichino ed accelerino l'attuale procedura.

« Tale lavoro non potrà, però, essere portato a termine entro breve tempo e pertanto, per far fronte in qualche modo alle esigenze attuali, è stato già disposto un congruo aumento del personale addetto alla trattazione delle pratiche di pensione ».

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga arbitraria la disposizione adottata nei riguardi del personale ispettivo e direttivo delle scuole elementari, per la quale, a differenza di quanto si pratica dallo stesso Ministero della pubblica istruzione, per i presidi e i direttori delle scuole medie e in contrasto con le chiare disposizioni della legge 27 giugno 1946, n. 19, le quali stabiliscono la corrispondenza del premio di presenza per tutte le giornate di effettivo servizio con normale orario d'obbligo, non si corrisponde detto premio per il mese di congedo annuale, anche se esso congedo non è fruito ». (2327).

RISPOSTA. — « Fra le condizioni che il decreto legislativo 27 giugno 1946, n. 19, richiama perché possa essere concesso il premio di presenza al personale dipendente dallo Stato è esplicita quella che il personale stesso abbia nelle giornate di presenza prestato servizio con completo adempimento del normale orario di lavoro. Questa condizione, invero, non può ritenersi che ricorra per il personale

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

ispettivo e direttivo delle scuole elementari durante i mesi delle vacanze estive, in quanto le esigenze dei servizi, indubbiamente molto ridotti durante il detto periodo, non presuppongono una prestazione di lavoro che richieda l'adempimento completo del normale orario di servizio. Per la stessa ragione non può ritenersi che il personale suddetto debba, per ragioni di servizio, rinunciare al mese annuale di congedo. Neppure si può dire che il personale stesso non fruiscia, come gli altri dipendenti dello Stato, del mese di congedo annuale sol perché, mentre per questi ultimi l'accertamento dell'assenza dal servizio è agevole, altrettanto, per ovvie considerazioni, non lo è per il detto personale ispettivo e direttivo.

« In considerazione precisamente del fatto che i dipendenti statali non possono ovviamente prestare servizio durante il mese in cui fruiscono del congedo annuale, i fondi per la corresponsione del premio di presenza al personale ispettivo e direttivo vengono stanziati in bilancio limitatamente alla spesa che comporta il pagamento del premio stesso per il periodo di 11 mesi.

« Si ritenè, pertanto, che, conformemente alle disposizioni vigenti in materia e per il fatto — si ripete — che non può riconoscersi che in realtà il personale ispettivo e direttivo non fruiscia del congedo annuale, al personale stesso non possa esser corrisposto il premio di presenza per più di 11 mesi, indipendentemente poi dal fatto che lo stanziamento di bilancio non consentirebbe di poter sostenere la maggiore spesa che deriverebbe dalla concessione della indennità di cui trattasi anche per il dodicesimo mese ».

Il Ministro. TOSATO.

DE' COCCL. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per dare la più rapida applicazione, in particolare per quanto riguarda la determinazione del perimetro dei « bacini imbriferi montani » alla legge 27 dicembre 1953, n. 954, contenente « norme modificative al testo unico delle leggi sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, riguardanti l'economia montana ». (3131).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già interpellato quello dell'agricoltura e delle foreste per accordarsi sui criteri in base ai quali dovranno, ai sensi del primo comma dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 1933, n. 959, essere determinati i perimetri dei ba-

cini imbriferi montani: determinazione pregiudiziale all'applicazione della legge.

« Avuta risposta dal cennato dicastero, sarà provveduto alle ulteriori necessarie pratiche per la determinazione anzidetta ».

Il Ministro. MERLIN.

DE FALCO, SPADAZZI, MUSCARIELLO E FERRARI PIERINO LUIGI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati in merito alla immissione dei ruoli transitori periferici del suo Ministero del personale già addetto ai servizi dei prodotti industriali degli uffici provinciali industria e commercio ed appartenente ai gruppi C e subalterni, in considerazione della singolare situazione organica di questa benemerita categoria.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere quando verrà disposta la immissione nei ruoli transitori degli impiegati appartenenti ai gruppi A e B della stessa categoria.

« A tal proposito caldamente raccomandano la maggiore possibile urgenza nell'adozione dei menzionati ed invocati provvedimenti ». (2695).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto richiesto con l'interrogazione soprascritta si comunica che l'istruttoria delle domande degli avventizi addetti agli uffici provinciali dell'industria e del commercio, intese ad ottenere il collocamento nei ruoli speciali transitori, è pressoché ultimata, essendo rimasti da regolarizzare soltanto i documenti e la posizione giuridica (eventuale retrodatazione di anzianità di nomina ad impiegati non di ruolo) di circa 10 unità.

« Si prevede, perciò, che entro il prossimo mese di febbraio il competente consiglio di amministrazione potrà esaminare le domande documentate per il parere richiesto dall'articolo 4, comma primo della legge 5 giugno 1951, n. 376.

« Per il collocamento nel ruolo speciale transitorio degli avventizi di 3^a e 4^a categoria, non esistendo presso gli uffici provinciali industria e commercio i corrispondenti ruoli organici, è stato predisposto un decreto del Presidente della Repubblica, con il quale si provvede ad istituire presso gli uffici predetti appositamente un ruolo speciale transitorio di gruppo C ed un ruolo speciale transitorio di personale subalterno.

« Ne consegue che, mentre i decreti ministeriali per la sistemazione del personale avventizio di categoria 1^a e 2^a potranno essere

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

emanati subito dopo la compilazione del verbale del suddetto consiglio di amministrazione gli analoghi provvedimenti relativi al personale di 3^a e 4^a categoria potranno essere predisposti solo ad avvenuta registrazione del citato decreto del Presidente della Repubblica »

Il Sottosegretario di Stato QUARELLO

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro dell'interno e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se ritengano conformi ai principi sanciti nella Costituzione il fonogramma diretto dal prefetto di Napoli al personale della scuola media il 10 dicembre 1953 per diffidarlo a non partecipare allo sciopero disposto dalla segreteria generale del sindacato scuola media per il giorno 11 dicembre 1953 (fonogramma trasmesso dal provveditore agli studi di Napoli e sottoposto alla firma di tutti professori, di tutto il personale amministrativo e subalterno); e l'azione svolta dal maresciallo dei carabinieri di Marigliano (Napoli) e dal commissario di San Carlo alla Arena (Napoli) per ottenere dai capi d'istituto d'istruzione media il nome dei professori partecipanti allo sciopero ». (3055).

RISPOSTA. — « Al personale della scuola media di Napoli non fu rivolta alcuna diffida; esso fu solo avvertito che la partecipazione allo sciopero sarebbe stata un fatto grave di fronte a un provvedimento che dal Governo era stato sottoposto al Parlamento. Tale, infatti, è il contenuto della circolare prefettizia diretta ai dirigenti degli uffici pubblici

« Non sussiste, poi, che il commissario di pubblica sicurezza di San Carlo all'Arena (Napoli) ed il comandante la stazione dei carabinieri di Marigliano (Napoli) abbiano chiesto ai capi di istituto delle rispettive giurisdizioni i nomi dei professori partecipanti allo sciopero ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
BISORI.

DEL FANTE. — *Al Ministro dell'interno* — « Per sapere se è a conoscenza delle gravi condizioni in cui si trovano le popolazioni dei comuni alluvionati della valle di Pescara e della mozione votata dai rappresentanti dei comuni di Scafa, Rosciano, Manoppello, Turi Valignano, ecc. (Pescara) con la quale vengono richiesti adeguati provvedimenti poiché lo stanziamento di primo intervento disposto dalla prefettura a favore dei cittadini colpiti dal sinistro è assolutamente irrisorio » (2755)

RISPOSTA. — « Per sopperire alle necessità delle famiglie più bisognose e maggiormente colpite dall'evento calamitoso, il prefetto di Pescara ha provveduto, con la dovuta tempestività, ad erogare agli enti comunali di assistenza delle zone colpite contributi straordinari per un importo complessivo di un milione e trecentomila lire, somma che è stata ripartita tra gli E.C.A. di Roccamorice, Castiglione a Casauria, Abbateggio, Bolognano, Turrivalignano, Scafa, San Valentino, Città Sant'Angelo, Collecervino e Picciano (Pescara).

« A integrare le cennate misure assistenziali, è intervenuto anche il Ministero dell'interno, che ha messo a disposizione dello stesso prefetto, a carico dei fondi del proprio bilancio, una sovvenzione straordinaria di un milione e mezzo di lire per l'attuazione di adeguate provvidenze in favore dei sinistrati bisognosi ».

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

DEL FANTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno e indispensabile porre allo studio i necessari provvedimenti affinché venga istituita nel comune di Rocca di Mezzo, (Aquila) una scuola media tecnica.

« L'interrogante fa osservare che la istituzione di tale scuola è particolarmente sentita da tutte le popolazioni montane dell'altopiano del medio Aterno che dista circa 30 chilometri dal capoluogo (Aquila) ed altrettanti da Avezzano.

« La scuola sarebbe frequentata dai giovani dei comuni di Roccadicambio, Rovere, Fontavignone, Terranera, Ovindoli, Santo Ione e San Martino: comuni che hanno una popolazione complessiva di circa 12 mila abitanti con una distanza media da Rocca di Mezzo di circa 6 chilometri.

« L'interrogante fa inoltre presente che la popolazione dei suddetti comuni è costituita da tutte famiglie appartenenti al ceto medio, le quali tengono in modo particolare alla istruzione ed educazione dei loro figli e sono costrette a mandarli all'Aquila o ad Avezzano sobbarcandosi a notevoli sacrifici economici ». (3118).

RISPOSTA. — « Si rende noto, anzitutto, che non è pervenuta al Ministero alcuna richiesta di istituzione di scuola di avviamento professionale o di scuola tecnica in Rocca di Mezzo (L'Aquila).

« Il Ministero per altro potrebbe esaminare la possibilità di istituire nel comune

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

stesso una scuola di avviamento professionale del tipo più rispondente alle esigenze locali, sempre che gli pervenga da parte della amministrazioni comunali interessata entro il 10 marzo 1954 e per tramite del provveditore agli studi, la regolare domanda documentata ai sensi della circolare del 5 marzo 1948, n. 12, protocollo 4032, e del telegramma del 16 gennaio 1954, n. 530 »

Il Ministro Tosato

DEL VESCOVO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno disporre con urgenza che venga portato a termine lo studio, di cui furono a suo tempo investite le direzioni generali per l'istruzione classica e per l'istruzione tecnica, relativo alla sistemazione dei professori ex combattenti vincitori di concorso, in attesa di nomina in ruolo da oltre cinque anni; e per conoscere se non ravvisi la opportunità di fissare alle due citate direzioni generali un termine perentorio per comunicare al ministro le loro conclusioni ». (2565).

RISPOSTA. — « Il problema della sistemazione in ruolo dei professori delle scuole secondarie, ex combattenti iscritti nella graduatoria ad esaurimento, ha formato oggetto di attento esame da parte delle due direzioni generali dell'istruzione classica e tecnica che hanno sottoposto allo scrivente le proprie conclusioni.

« Si assicura l'onorevole interrogante che quanto prima si esaminerà il problema per vedere se e come sia possibile andare incontro ai desideri della categoria senza pregiudicare oltre misura gli interessi degli altri insonnanti ».

Il Ministro Tosato.

DE MARZI, TRUZZI, GATTO, GRAZIOSI, MONTE, FRANZO, MARENGHI, BURATO, BOLLA, FINA, ZANONI E GOZZI — *Ai Ministri della difesa e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno e necessario, vista la grave situazione determinatasi nel mercato del bestiame e per aiutare a superare od almeno non aggravare la crisi, il primo ad attuare ed il secondo ad appoggiare la sospensione completa della somministrazione della carne congelata di provenienza estera alle forze armate, conservando la carne già acquistata per un periodo futuro più favorevole alla zootecnica italiana.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, se non si ritiene opportuno invece riprendere a in-

crementare la fornitura di carne fresca acquistandola sul mercato nazionale, studiando però l'eliminazione della clausola unilaterale del capitolato militare in base alla quale il privato fornitore è impegnato per sei mesi, mentre l'amministrazione può rescindere l'impegno in qualsiasi momento con un preavviso di soli quindici giorni e senza alcun indennizzo; anche le clausole riguardanti l'impegno che le distribuzioni da parte del fornitore debbano essere « cinque di carne di bue con facoltà di effettuare non più di due distribuzioni di carne di vacca », bisogna rivederle in relazione al mutato indirizzo nazionale dell'allevamento in conseguenza della meccanizzazione della agricoltura che fa diminuire l'allevamento del bue, e di superare le vecchie concezioni sulle qualità della carne ». (2972).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del ministro dell'agricoltura e delle foreste.

« Quanto gli onorevoli interroganti chiedono in merito al maggior consumo di carne fresca da parte della amministrazione militare, è già stato attuato. Dal 1° gennaio 1954, infatti la carne fresca viene distribuita in 167 presidi con un consumo medio mensile di circa 7.700 quintali, mentre la distribuzione della carne congelata viene limitata a 5 presidi soltanto, con un consumo medio di appena 400 quintali mensili circa.

« La clausola relativa alla « rescissione dei contratti in qualsiasi momento, con un preavviso di solo quindici giorni e senza alcun indennizzo », nei futuri contratti verrà sostituita con la seguente:

« Se il presidio viene soppresso, il contratto si avrà per risolto dal giorno successivo alla partenza dell'ultimo scaglione delle truppe, senza necessità di preavviso e senza che l'assuntore abbia diritto a compenso ».

« Infine, circa la limitazione del consumo di carne di vacca, si precisa che il capitolato prescrive:

« È facoltà del fornitore di consegnare carne di vacca, nel numero massimo di distribuzioni che stabilirà l'ente appaltante, in rapporto alla situazione locale ».

« Le limitazioni cui accennano gli onorevoli interroganti sono quindi fissate dalle singole direzioni di commissariato competenti per territorio, in relazione alle caratteristiche dei mercati locali ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa
Bosco.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

D'ESTE IDA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se intenda, nel prossimo anno scolastico, modificare in tutte le scuole della Repubblica il programma di storia, che attualmente arriva soltanto sino alla fine della guerra 1915-18, aggiornandolo con l'insegnamento dei fatti svoltisi sino all'epoca presente ». (2869).

RISPOSTA. — « Premesso che la esigenza prospettata dalla onorevole interrogante sarà tenuta presente in sede di riforma dei programmi scolastici, riforma che, come è noto è allo studio, si deve, tuttavia, far notare che i programmi per la scuola elementare, approvati con decreto legislativo 24 maggio 1947, n. 459, ed attualmente in vigore, già prescrivono, per la quinta classe, la narrazione dei principali avvenimenti del Risorgimento fino ai nostri giorni, con riferimento alle condizioni economiche e sociali del popolo italiano.

« In conseguenza di ciò, nelle scuole dell'ordine elementare, l'insegnamento della storia non si arresta al 1918, ma comprende i principali avvenimenti fino ai nostri giorni, e quindi la storia del fascismo e della resistenza partigiana, ancorché limitata a informazioni sommarie, come si addice all'insegnamento della storia nella scuola elementare.

« Per quanto concerne la istruzione secondaria, in attesa della riforma dei programmi, il Ministero ha già provveduto ad inviare gratuitamente a tutti gli alunni dell'ultima classe degli istituti superiori e agli insegnanti, il volumetto « Venticinque anni di storia (1920-1945) » di Luigi Salvatorelli il quale integra il programma di storia contemporanea mettendo in luce gli aspetti essenziali del periodo storico che la guerra ha concluso ».

Il Ministro TESARO.

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che hanno indotto il compartimento dell'A.N.A.S. di Palermo a non disporre i necessari lavori di urgenza sulla traversa interra della statole n. 115 nell'abitato di Porto Empedocle, via Spinola (Agrigento), resa intransitabile, che ha determinato gravi mortali incidenti, tenuto conto dell'importanza del porto di quel comune, verso cui converge la maggior parte del traffico commerciale della provincia di Agrigento.

« Gli interroganti fanno altresì presente la necessità di iniziare i lavori della progettata variante, a monte dell'abitato, al fine di

agevolare il traffico, evitando gravi pericolosi incidenti ». (2932).

(Vedi risposta all'onorevole Cucco, numero 3167)

ENDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere a che punto sono i lavori di liquidazione delle competenze agli impiegati straordinari della cessata amministrazione italiana dell'Africa orientale reduci dalla prigionia.

« In proposito l'interrogante si richiama alla sua precedente interrogazione n. 331 (pagina 9 del resoconto sommario del 2 luglio 1953) e segnala il caso dell'ingegnere Raffaele Piludu — già impiegato straordinario presso l'ufficio opere pubbliche del governo Galla e Sidamo — il quale attende da parecchi anni la definizione della sua pratica di liquidazione delle proprie spettanze, liquidazione invano sollecitata anche dall'interrogante con una lettera di alcuni mesi or sono ». (3053).

RISPOSTA. — « In sede di risposta all'interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 331 dell'onorevole interrogante, annunciata nella seduta della Camera dei deputati del 27 luglio 1953, furono illustrate esaurientemente, anche se sinteticamente, le esigenze di tecnica amministrativa e di tutela dell'interesse pubblico che hanno concorso nell'impedire una sollecita liquidazione delle competenze arretrate maturate dagli impiegati a contratto speciale a tempo indeterminato (impiegati straordinari), assunti e dipendenti dai cessati governi coloniali, al loro rientro in patria dalla prigionia o dall'internamento o direttamente dai territori già di sovranità italiana in Africa.

« Si è, ora, lieti di potere assicurare che, in vista anche del termine prefisso dall'articolo 6 della legge 29 aprile 1953 n. 430, alla esistenza dell'ufficio scrivente, le operazioni preliminari e cioè di accertamento e convalida della posizione giuridica dei singoli impiegati, e quelle procedurali inerenti a tali liquidazioni sono state notevolmente accelerate e lo saranno ancora di più nei prossimi mesi.

« Per quanto riguarda il caso particolare dell'ingegnere Raffaele Piludu, si fa presente che allo stesso, rimpatriato dalla prigionia il 4 gennaio 1947, in base alla documentazione al momento esibita, vennero, in breve tempo, concessi anticipi sulle competenze maturate per un importo di lire 150 mila; venne anche disposto il pagamento a suo favore del compenso per licenze maturate e non fruite; per un importo complessivo di lire 502.430.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Essendosi in seguito proceduto alla liquidazione definitiva delle competenze arretrate, gli atti relativi vennero restituiti dagli organi di controllo con richiesta di integrazione della documentazione comprovante la esistenza e la permanenza del rapporto d'impiego dell'interessato.

« Quest'ultimo, che era stato, in un primo momento, comandato a prestar servizio presso il provveditorato regionale delle opere pubbliche di Cagliari, aveva, successivamente, lasciato il posto senza dare più notizie di sé. Fu, perciò, impossibile interessarlo affinché fornisse gli elementi e documenti occorrenti per adempiere alla richiesta dei suddetti organi di controllo. Solo nell'ottobre 1950, l'ingegnere Piludu si rifece vivo e unicamente per sollecitare la liquidazione delle sue spettanze. Fu allora possibile scrivergli (lettera del 14 dicembre 1950, n. 928663) per invitarlo a presentare alcuni documenti specificamente indicati.

« A tale invito l'ingegnere Piludu non ha mai aderito, ad onta di due solleciti fattigli, rispettivamente, nell'aprile e nel settembre 1951, all'indirizzo da lui stesso indicato nella lettera dell'ottobre 1950, e soltanto a causa di ciò la sua pratica è rimasta finora inevasa.

« Naturalmente, non appena l'ingegnere Piludu si farà parte diligente nel trasmettere la documentazione a suo tempo richiestagli, sarà cura dell'ufficio scrivente di dar corso con ogni sollecitudine alla liquidazione di quanto spettantegli ».

Il Sottosegretario di Stato: LUCIFREDI.

ENDRICH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere quando si provvederà alla corresponsione, a favore degli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, degli arretrati della razione viveri, corresponsione autorizzata con legge 27 dicembre 1953, n. 945, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1953, n. 298 ». (3237).

RISPOSTA. — « La corresponsione degli arretrati della razione viveri agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, approvata con legge 27 dicembre 1953, n. 945, sarà eseguita appena superate alcune difficoltà di ordine contabile prospettate dalla ragioneria generale dello Stato, per cui si è sollecitato un incontro tra i rappresentanti del Ministero della giustizia, di quello del tesoro ed, eventualmente, della Presidenza del Consiglio dei ministri ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

FAILLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se corrisponda al vero che la legge 6 giugno 1948, n. 9, dell'assemblea regionale siciliana non trovi pratica attuazione da parte dei provveditori agli studi dell'isola e ciò in seguito a circolari ministeriali dell'anno scorso e di quest'anno.

« Per conoscere, altresì, nel caso che queste disposizioni siano state effettivamente emanate, con quale fondamento costituzionale si sia potuto pretendere di annullare con alcune circolari il preciso disposto di una legge regolarmente promulgata e non impugnata dal commissario dello Stato presso la Regione siciliana ». (2781).

RISPOSTA. — « Per bene intendere la questione sollevata con la interrogazione è opportuno formulare alcune premesse essenziali:

1°) l'ordinamento della istruzione elementare in Sicilia è disciplinato in via esclusiva dalle leggi regionali, mentre l'ordinamento delle scuole secondarie, anche in Sicilia è disciplinato dalle leggi dello Stato;

2°) in conformità dell'articolo 21 della ordinanza ministeriale sugli incarichi e sulle supplenze nelle scuole secondarie, non possono essere conferiti insegnamenti in dette scuole agli impiegati di ruolo o non di ruolo di amministrazioni pubbliche e quindi neanche ai maestri elementari, che non rinunzino all'impiego, salvo che — precisa l'ordinanza — non sia possibile provvedere diversamente;

3°) a norma delle leggi in vigore nella Repubblica i maestri elementari possono ottenere aspettative per motivi di salute, per motivi di famiglia o per mandato politico. Non è prevista l'aspettativa per un incarico ottenuto nelle scuole secondarie, onde il maestro che consegna la nomina in una scuola media (nomina che — si ripete — non può ottenersi se non nel caso che non sia possibile provvedere in altro modo) deve continuare a prestare servizio nelle scuole elementari.

« Fatte queste necessarie premesse ne segue che, essendo il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole medie disciplinato esclusivamente dalle leggi dello Stato, tutti i maestri elementari — siciliani e non siciliani — possono ottenere tali incarichi soltanto nei casi eccezionali in cui non sia possibile provvedere diversamente.

« La norma va messa ovviamente in relazione alla opportunità di evitare, finché sia possibile, che personale fornito di altro impiego concorra a posti di incarico nelle scuole secondarie, togliendoli a chi non ha alcuna fonte di guadagno, norma che evidentemente

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

deve essere applicata in tutto il territorio nazionale, dacché, come si è detto il conferimento degli incarichi nelle scuole medie è disciplinato da disposizioni che sono emanate esclusivamente dagli organi dello Stato.

« Va da sé che, nei casi eccezionali in cui non sia possibile provvedere diversamente, il maestro elementare, ottenuto l'incarico, è collocato in aspettativa a norma della legge regionale 6 giugno 1948, n. 91, mentre il maestro in servizio nelle altre regioni della Repubblica non può fruire di alcuna aspettativa e deve quindi continuare a tenere la sua cattedra di insegnante elementare.

« Le encicliari ministeriali alle quali fanno riferimento gli onorevoli interroganti hanno inteso solo chiarire questi concetti e non annullare la legge regionale citata ».

Il Ministro TOSATO.

FALETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se ha notizia delle deprecabili condizioni in cui si trovano le strade statali dell'Italia settentrionale e in particolare la importantissima arteria della via Emilia fra Milano e Bologna, sulla quale, a oltre 9 giorni dalla fine della nevicata, il transito si mantiene tuttora pericolosissimo. Risulta che gli spartineve dell'A.N.A.S. hanno iniziato il lavoro sulla via Emilia troppo in ritardo, quando la neve era già troppo compressa per poter essere rimossa e ancora oggi non si vedono all'opera mezzi efficaci per porre rimedio a questa intollerabile situazione.

« L'interrogante chiede inoltre all'onorevole ministro se, constatata nuovamente la ormai nota inefficienza di servizi dipendenti direttamente dagli organismi burocratici statali, non voglia considerare la opportunità di affidare la manutenzione delle strade statali a delle imprese private che danno certamente per la loro maggiore snellezza organizzativa e maggiore responsabilità personale, una migliore garanzia di provvedere con decoro a così importanti servizi ». (3133).

RISPOSTA. — « Le recenti nevicata che si sono verificate sulle strade statali dell'Italia settentrionale ed in particolare sulla via Emilia fra Milano e Bologna sono da considerate di eccezionale intensità e durata.

« Alla copiosità della precipitazione nevosa si è aggiunta l'azione aggravante e concomitante:

1°) di numerosi automezzi, per la maggior parte corriere e pesanti autotreni, alcuni dei quali, costretti a fermarsi perché non mu-

niti di catene, hanno ritardato ed in più punti ostacolato il successivo passaggio dei mezzi sgombraneve;

2°) del vento turbinoso che ha creato in vastissime zone eccezionali cumuli di neve altri fino a metri 1,60;

3°) dell'abbassamento repentino della temperatura (in alcune località anche — 20°), che ha dato luogo a spessi e difformi lastroni di ghiaccio.

« Nei primi giorni gli uffici dell'A.N.A.S. hanno cercato di far fronte con l'attrezzatura meccanica in dotazione e con l'ausilio di mano d'opera e di noleggi.

« In seguito alla persistenza ed all'aggravarsi della anormale situazione, sono stati dislocati nella zona della via Emilia e della Milano-Genova, altri sgombraneve fatti venire da località montane, dove minore o quasi nulla era stata la caduta di neve.

« Con questi speciali interventi si è potuto meglio far fronte alle necessità, ed in questi giorni la transitabilità è ovunque tornata normale.

« In merito alla seconda parte dell'interrogazione, relativa alla opportunità di « affidare la manutenzione delle strade statali a delle imprese private che danno certamente migliore garanzia di provvedere con decoro a così importanti servizi » questo Ministero non ritiene simile proposta meritevole di accoglimento in quanto non si otterrebbe un risultato migliore di quello che è stato sempre realizzato dall'A.N.A.S., sia dal lato tecnico che economico, anche nel settore del servizio neve.

« Si ritiene, invece, indispensabile integrare ed ammodernare il parco macchinari in dotazione sia come numero che come potenza, velocità e funzionalità.

« A tal parere l'A.N.A.S. sta studiando un piano generale ed organico in campo nazionale che oltre alla integrazione ed ammodernamento del complesso macchinari, provveda anche agli impianti di ricovero, di telecomunicazioni e di attrezzatura sussidiaria da finanziarsi con provvedimenti straordinario, in modo da assicurare rapidamente la transitabilità della rete statale in ogni circostanza ».

Il Ministro MERLIN.

FERRI. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando intenda disporre la concessione del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della scuola tecnica e di avviamento professionale nel comune di Montevarchi (Arezzo).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« La pratica è stata trasmessa al Ministero dall'ufficio del Genio civile di Arezzo il 28 gennaio 1953, e l'opera ha carattere di urgenza ». (3010).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Montevarchi (Arezzo) per ottenere il contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della scuola tecnica di avviamento professionale è tenuta in evidenza e sarà esaminata ai fini di un possibile accoglimento in concorso con le numerosissime domande del genere e in relazione alle limitate disponibilità di fondi ».

Il Ministro: MERLIN.

FERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando intenda disporre la concessione del contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per i lavori di ricostruzione di fognature di alcune vie cittadine nel comune di Montevarchi (Arezzo).

« Il progetto e la richiesta di contributo risalgono al 1949, e il Ministero con lettera del 9 ottobre 1953 assicurava che l'opera sarebbe stata tenuta presente nella formazione dei programmi; tale presa in considerazione e la concessione del contributo rivestono carattere di estrema urgenza, data la natura stessa dell'opera ». (3011).

RISPOSTA. — « La richiesta di contributo avanzata dal comune di Montevarchi (Arezzo) per i lavori di costruzione della fognatura, dell'importo di lire 23.000.000, non ha potuto, finora, essere accolta, date le limitate disponibilità di bilancio in rapporto alle numerosissime richieste pervenute, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Comunque si conferma che la domanda in parola sarà tenuta presente, per ogni possibile considerazione, in sede di formazione dei futuri programmi.

Il Ministro. MERLIN.

FILOSA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se crede opportuno richiamare l'attenzione del consorzio di bonifica della valle media del Crati sulla situazione dell'alveo del torrente Salice, prima che il torrente stesso irrompa nella bonifica, e quindi costringa il Ministero dell'agricoltura ad intervenire; infatti l'alveo del torrente Salice nel tratto che è tra la strada nazionale e la strada ferrata ed in quello che sovrasta a queste due strade è al completo di colmata in modo che tra la luce dei due ponti, quello stradale e quello

ferroviario, e il livello dell'alveo non vi è che un'altezza di 50 centimetri ». (1225).

RISPOSTA. — « Il Consorzio di bonifica della media valle del Crati fin dal novembre dello scorso anno ha inoltrato all'ufficio del genio civile di Cosenza un progetto per la esecuzione dei lavori di sistemazione dei corsi vallivi dei torrenti Salice, Turbole e Cocchiato e di ripristino della cassa di colmata del torrente Zacchini.

« Il progetto in parola, giusta le assicurazioni date dal predetto ufficio, è stato già trasmesso alla Cassa per il Mezzogiorno, per i conseguenti provvedimenti di approvazione e di finanziamento ».

Il Ministro: MEDICI.

FOA' E RAVERA CAMILLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — « Per conoscere se, di fronte alla perdurante riduzione a 24 ore dell'orario lavorativo alla Fiat-Aeritalia di Torino e alle prospettive di ulteriore aggravamento della situazione, il Governo non ritenga, anche in coerenza con l'accettazione da esso fatta degli ordini del giorno presentati sulla materia da deputati di ogni parte politica in sede di discussione del bilancio dell'industria, di anticipare l'esecuzione di future commesse o di effettuare commesse supplementari degli aerei finora costruiti.

« Gli interroganti ricordano che la necessità di assicurare continuità e pienezza di lavoro alle maestranze, soprattutto alla vigilia dell'inverno, e il danno che conseguirebbe da un prolungarsi dell'attuale situazione per la dispersione di preziose capacità produttive, sono stati ripetutamente riconosciuti da ogni settore della Camera e dal Governo ». (2758).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

« I limitati fondi stanziati in bilancio per le costruzioni aeronautiche risultano già tutti impegnati e manca quindi, allo stato, la possibilità di effettuare nuove ordinazioni all'Aeritalia. Sono tuttavia in corso tentativi per un incremento degli stanziamenti di cui sopra onde lenire la crisi lavorativa, comune del resto agli altri stabilimenti aeronautici, che la Fiat-Aeritalia sta attraversando.

« Accordi sono stati raggiunti per l'affidamento al predetto stabilimento di commesse *off-shore* ma le lavorazioni relative dipendono dall'invio, da parte degli Stati Uniti di America, dei materiali necessari per i quali è pre-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

visto un programma di consegne a raggio internazionale e pertanto non alterabile per ovvi motivi tecnici.

« Nei limiti del possibile, non si mancherà di sollecitare l'invio dei materiali ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: Bosco.

FOA — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla possibilità di rapida realizzazione, a carico dello Stato, in base all'articolo 1 della legge 2 gennaio 1952, n. 10, in relazione alla legge 10 agosto 1950, n. 647, di una strada carrozzabile di allacciamento delle frazioni e borgate di Pianetto, Casa Costa, Ca' Drò, Candiela, Balmavenera, Pianardi e Vonzo nel comprensorio di bonifica montana nel comune di Chialamberto, con la provinciale Chialamberto-Ceres (Cuneo).

« Il provvedimento viene richiesto unanimemente dalle popolazioni di dette frazioni e borgate, costrette all'isolamento, soprattutto nei mesi invernali causa la scarsa praticabilità della mulattiera, con gravi conseguenze morali, culturali e sociali ed economiche, e pienamente consapevoli dei grandi vantaggi economici che deriverebbero dall'opera, sia in ordine al scuso sviluppo turistico, sia in ordine al riassetto dell'indebolita economia agricolo-zootecnica ». (3146).

RISPOSTA. — « L'esecuzione dei lavori di costruzione della strada di allacciamento delle frazioni e borgate di Pianetto-Casa Costa-Ca' Drò-Candiela-Balmavenera-Pianardi e Vonzo, con la provinciale Chialamberto-Ceres, in comune di Chialamberto (Cuneo), non può essere inclusa fra quelle da effettuarsi in base alle leggi sulle zone depresse (10 agosto 1950, n. 647 2 gennaio 1952, n. 10), in quanto i fondi relativi sono interamente assorbiti dalle opere già programmate ed approvate dal competente Comitato dei ministri.

« Il comune di Chialamberto, ove ne faccia richiesta e la natura dei lavori e le disponibilità di bilancio lo consentano, potrà avvalersi dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 e 15 febbraio 1953, n. 184 ».

Il Ministro. MERLIN.

FODERARO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dell'industria serica calabrese — la quale può dare lavoro a circa 900 lavoratori — che ogni anno trovasi sempre in difficoltà nel reperire i bozzoli ammassati dall'ente economico delle fibre tessili di Milano ». (1178).

RISPOSTA. — « L'acquisto di bozzoli verificatosi in Calabria da parte dell'ente economico delle fibre tessili è stato effettuato in regime di libera concorrenza, per cui l'ente predetto, avendo potuto concretare le relative operazioni corrispondendo un prezzo superiore a quello offerto dalle filande calabresi, ha sottratto alle stesse parte delle disponibilità locali di tale prodotto.

« Un intervento in favore dei filandieri calabresi sarebbe giuridicamente inammissibile in quanto non è possibile intervenire in un mercato che, come quello dei bozzoli, si svolge liberamente.

« D'altra parte è da tener presente che il graduale abbandono della produzione dei bozzoli in Calabria è da attribuirsi principalmente al basso prezzo del prodotto e, pertanto l'azione che ha potuto svolgere questo Ministero per favorire la ripresa degli allevamenti si è basata sulla possibilità di assicurare agli agricoltori un prezzo remunerativo.

« Si fa anche rilevare che, a quanto risulta a questo Ministero, i filandieri calabresi avrebbero chiesto al cennato ente la cessione dei bozzoli al prezzo di lire 2 mila al chilogrammo a fresco, prezzo che, dedotte le spese, non consentirebbe di corrispondere alcuna integrazione di saldo ai produttori ed annullerebbe, di conseguenza, gli sforzi che si stanno compiendo per una ripresa della bachicoltura nel Mezzogiorno.

« Ciò premesso, si confida che, per il futuro, gli industriali calabresi, adeguandosi ai prezzi del mercato, non trovino difficoltà ad approvvigionarsi sulla produzione locale dei bozzoli occorrenti per le loro esigenze di lavorazione ».

Il Ministro: MEDICI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire una « direzione autonoma per le opere idrauliche » in Calabria per i servizi fluviali ed idraulici in genere, riunendo in un'unica organizzazione l'ispettorato del Po — che con provvedimento in corso dovrà essere trasformato in magistrato del Po — e l'ufficio speciale del Reno, (a simiglianza di quanto venne fatto per l'Azienda della strada), nella cui organizzazione troverebbe giusto ed efficace impiego l'opera degli ufficiali idraulici, a quali potrebbero più utilmente esplicare la loro opera di specialisti della materia ». (2488).

RISPOSTA. — « Per lo studio delle cause del dissesto dei bacini montani e dei corsi d'acqua

in Calabria è stata composta, in conformità del mandato conferito dal Consiglio dei ministri, un'apposita commissione di tecnici dell'amministrazione dello Stato e di esperti nel campo idraulico incaricato formulare concrete proposte sulle provvidenze da adottare per eliminare per il futuro il pericolo di nuove alluvioni.

« Sarà in seguito alle conclusioni e proposte di detta commissione che potrà esaminarsi l'opportunità dei provvedimenti da adottare ».

« Si fa, comunque, osservare che la proposta fatta dall'onorevole interrogante di istituire in Calabria un istituto per i servizi speciali ed idraulici che dovrebbe riunire in un'unica organizzazione il costituendo magistrato per il Po e l'ufficio speciale per il Reno non potrebbe trovare pratica attuazione non solo per il fatto che l'attività del nuovo organismo dovrebbe occuparsi di lavori interessanti lontane regioni, ma anche per la diversa caratteristica dei corsi d'acqua della pianura padana a lungo percorso e quelli della Calabria di natura torrentizia e che scorrono in regioni montagnose e collinose per la cui sistemazione montana ricadono anche nella competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

« Del resto i compiti per il coordinamento tecnico e per l'esecuzione dei lavori sia di sistemazione valliva dei fiumi della Calabria che di sistemazione idraulica sono attualmente affidati ad un organo locale superiore, quale il provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Calabria, per cui l'istituzione del nuovo organismo a parte le considerazioni già fatte, verrebbe ad appesantire il già complesso apparato burocratico.

« Per quanto riguarda un più giusto ed efficace impiego dell'opera degli ufficiali idraulici non si vede qual esso possa essere, assolvendo detto personale mansioni esclusivamente esecutive non possedendo la necessaria cultura e preparazione per poter dare direttive in materia ».

Il Ministro. MERLIN.

FODERARO. — *Ai ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — « Per conoscere se in relazione all'ordine del giorno svolto dall'interrogante nella seduta del 22 ottobre 1952 ed alle assicurazioni del ministro della pubblica istruzione nella risposta data nella seduta del giorno successivo, i ministri interrogati abbiano accordato di presentare un disegno di legge col quale si disponga che lo Stato anticipi tutto l'importo della spesa per

la costruzione di scuole elementari nelle zone più depresse ». (2759).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che è stato redatto uno schema di legge che prevede l'intervento diretto dello Stato per venire incontro alle esigenze dell'edilizia scolastica nelle zone depresse.

« Lo schema suddetto è stato inviato, per l'esame e le eventuali osservazioni, alle altre amministrazioni interessate alla presentazione del disegno di legge medesimo ».

Il Ministro della pubblica istruzione.
TOSATO.

FOLCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

1°) se non creda che il preannunciato progetto di legge tendente ad aumentare gli oneri gravanti le scommesse del Totocalcio debba essere sottoposto a più ponderato esame, così da evitare ogni pregiudizio allo sviluppo dei programmi e al mantenimento degli impegni del C.O.N.I., in particolare di quelli riguardanti manifestazioni internazionali;

2°) se non ritenga altresì di dare più diffusa conoscenza dei bilanci e dei programmi del C.O.N.I., assicurando che le attività di questo sono orientate verso quel vasto piano di costruzione di impianti e di attrezzature che la passione e i sacrifici delle masse sportive italiane reclamano e meritano ». (2873).

RISPOSTA. — « La revisione delle aliquote di imposta unica sui concorsi pronostici, nel quadro del riassetto delle pubbliche entrate, è tuttora all'esame dei competenti organi governativi; ogni definitiva determinazione in proposito sarà adottata tenendo presenti le riconosciute esigenze dello sport nazionale.

« I bilanci e i programmi del comitato olimpico formano oggetto, annualmente, di una dettagliata relazione, che viene presentata al Parlamento in allegato allo stato di previsione del Ministero del tesoro, secondo quanto prescrive l'articolo 8 della legge 22 dicembre 1951, n. 1379.

« Dati e notizie sono inoltre portati ad immediata conoscenza del pubblico attraverso i numerosi organi di stampa, specializzata e generica.

« Dagli elementi forniti al Parlamento nei decorsi esercizi finanziari, risulta che una cospicua parte delle annuali disponibilità del Comitato olimpico è destinata alla costruzione di opere e attrezzature sportive, sulla base di piani organici che prevedono, oltre alla progressiva realizzazione dei grandi impianti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

olimpionici a Cortina d'Ampezzo per le olimpiadi invernali 1956 e a Roma in vista della probabile assegnazione dei giochi olimpici 1960), la progettazione, l'esecuzione e il finanziamento, a totale carico del C.O.N.I., di continuativi programmi di lavori intesi a dotare le scuole, gli enti locali e gli organismi sportivi di adeguati campi di esercitazioni fisiche e agonistiche.

Il Sottosegretario di Stato RUMOR.

FRANZO, GRAZIOSI, SANGALLI, FERRERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, del commercio con l'estero e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se non convengano sull'opportunità di modificare, per quanto attiene al settore risicolo, l'attuale politica governativa tesa:

1° ad abbinare l'esportazione di riso con altri prodotti nazionali:

2° a controllare parzialmente l'esportazione mediante rilascio di licenza ministeriale per i paesi dell'Europa orientale e per i paesi per i quali gli accordi commerciali non prevedono un contingente di riso alla esportazione.

« L'andamento attuale del mercato, infatti, non più caratterizzato da una eccessiva richiesta estera superiore alla offerta interna, non giustifica, a parere degli interroganti, una politica di abbinamento che, se anche non interferisce direttamente con il normale programma di esportazione nel quadro degli accordi commerciali, pone, come ha posto, notevoli remore all'esportazione proprio nel periodo iniziale della medesima, quando, invece, si renderebbe oltremodo necessaria una politica intesa ad incoraggiarla al massimo, specie dopo una annata come la decorosa caratterizzata, a causa delle avversità climatiche all'atto del raccolto, da rilevanti partite di merce difettate o scadenti che richiedono il più sollecito collocamento ». (2696).

RISPOSTA. — « Si premette che licenze di esportazione di riso in abbinamento alla canapa o a vendita all'estero di navi sono state rilasciate in conformità di quanto concordato in sede di C.I.R. dalle amministrazioni interessate, allo scopo di superare le eccezionali difficoltà determinatesi in questi ultimi tempi sul mercato canapiero nonché di facilitare le trattative per l'acquisizione ai cantieri italiani di importanti commesse navali.

« Tale abbinamento, comunque, ha avuto finora solo limitata ampiezza e non ha dato luogo ad inconvenienti degni di rilievo né, a

quanto risulta, ha causato alcun ostacolo al collocamento del riso all'estero.

« L'andamento della esportazione deve, per altro, considerare promettente; al riguardo è da far presente che, negli accordi commerciali finora conclusi con i vari paesi, il riso è stato inserito per complessivi 3 milioni di quintali, mentre per il residuo disponibile, detratto il fabbisogno interno, ne è stato assicurato il collocamento, con pagamento in dollari, in estremo oriente.

« Si segnala, tuttavia, che alla scadenza delle licenze in abbinamento già concesse, la questione potrà essere riesaminata, tenuto conto della situazione del mercato internazionale del riso; infatti l'andamento del mercato risicolo è seguito con la dovuta attenzione da questo Ministero, il quale, qualora se ne manifestasse la necessità, non mancherà di ricercare, di concerto con le altre amministrazioni interessate, altre possibilità di sbocco del prodotto.

« Si fa, infine, presente che la eliminazione del vincolo della licenza per le esportazioni verso taluni paesi potrà essere considerata solo quando, conosciuto l'esito delle licenze in parola, si potrà essere tranquilli che le disponibilità di detto prodotto saranno tali da poter pienamente rispondere alle esigenze del consumo interno, pur soddisfacendo gli impegni di esportazione assunti con accordi.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MEDICI.

GATTO, D'ESTE IDA E DA VILLA — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se risponda a verità che gli uffici competenti dell'Istituto nazionale della previdenza sociale hanno inviato a tutti gli uffici periferici disposizioni di non trasmettere le domande per la riduzione delle somme nei casi di richiesta da parte dell'Istituto del doppio dei contributi evasi (richiesta che l'Istituto ha la possibilità di fare, e sempre fa, nei casi di evasione dal pagamento dei contributi) quando vi è un decreto penale passato in giudicato.

Una tale disposizione sarebbe iniqua perché verrebbe a gravare nella maggior parte dei casi sulla categoria dei datori di lavoro più poveri.

« Nel caso che la istruzione fosse nel senso lamentato, gli interroganti chiedono che l'onorevole ministro dia assicurazione di impartire le opportune istruzioni per togliere tali disposizioni, raccomandando all'Istituto di usare in tali casi la massima comprensione per i con-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

travventori di condizioni economiche modeste ». (già orale n. 256).

RISPOSTA. — « La contravvenzione elevata a carico del datore di lavoro per omissione contributiva costituisce un reato che le vigenti leggi consentono di estinguere in via amministrativa a mezzo della oblazione, purché la domanda relativa sia presentata prima della apertura del dibattimento nel giudizio di primo grado e purché siano versati i contributi omessi, nonché il deposito cauzionale che è tuttora di sole lire 100 (articolo 143 del regolamento approvato con regio decreto-legge 28 agosto 1924, n. 1422).

« In tal caso l'I.N.P.S. può fissare la somma da pagare quale ammenda e ridurre la somma aggiuntiva prevista dalla legge (pari all'importo dei contributi dovuti), previo parere vincolante dei comitati che sovrintendono alle singole gestioni interessate.

« Nel caso, invece, che la ditta contravvenuta non presenti domanda di oblazione e, quindi, non provveda al versamento dei contributi omessi, essa dovrà affrontare l'alea del giudizio penale con tutte le conseguenze inerenti a tale giudizio, qualora sia condannata, e cioè: pagamento dell'ammenda stabilita dall'autorità giudiziaria e della sanzione civile nella misura prevista dalla legge (somma pari all'importo dei contributi omessi).

« La legge, quindi, ha stabilito — come era naturale — un trattamento più favorevole per chi, riconosciuta la propria colpa; provvede alla pronta riparazione con il versamento del dovuto.

« Premesso quanto sopra, è da far presente che la direzione generale dell'I.N.P.S. non ha mai impartito istruzioni alle sedi dipendenti perché si astengano dall'inoltrare richieste di riduzione delle penalità rivolte da contravvenuti, nei cui confronti sia stato emesso un provvedimento di condanna da parte dell'autorità giudiziaria, non essendosi essi avvalsi tempestivamente della oblazione.

« È evidente, per altro, che, nei casi di richiesta di tal genere, l'I.N.P.S. si attenga, di massima, al criterio di applicare le sanzioni irrogate dal magistrato. Tuttavia, tale direttiva di massima non esclude che l'istituto, nei casi in cui ricorrano comprovate particolari circostanze che giustifichino un provvedimento di eccezione, limiti, anche ove sussista una decisione di condanna da parte dell'autorità giudiziaria, la richiesta della somma aggiuntiva ad una misura inferiore all'importo dei contributi omessi, ma, in ogni caso, non inferiore a quella che sarebbe stata irrogata se

il contravventore avesse esperito la oblazione e sempreché, beninteso, sia stato pagato preventivamente l'importo integrale dei contributi omessi.

« Da quanto premesso, si ritiene che le direttive seguite dall'I.N.P.S. siano tali da rispondere perfettamente ai fini che si propongono le disposizioni di legge in materia. Data la natura del reato, si ravvisa giusto, altresì, il criterio seguito circa l'adozione, solo in via eccezionale, delle moderazioni richieste dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: GUI.

GIANQUINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni per le quali ha avvocato a sé la soluzione del problema dell'illuminazione di piazza San Marco a Venezia ». (3066).

RISPOSTA. — « La notizia, secondo la quale la soluzione del problema dell'illuminazione della piazza San Marco in Venezia, sarebbe stata avocata dal Ministero è priva di fondamento.

« Il Ministero, avendo avuto notizia degli intendimenti del comune di Venezia di modificare l'attuale impianto di illuminazione della celebre piazza, ebbe solo a far presente, nello scorso settembre, al soprintendente ai monumenti di Venezia — su parere espresso dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti — la necessità di maggiori cautele nello studio degli impianti riferentisi ad un ambiente così straordinario ».

Il Ministro: TOSATO.

GIANQUINTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non intenda disporre per gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, gli stessi provvedimenti recentemente adottati dal Ministero dell'interno per gli appartenenti alla pubblica sicurezza, in materia di riposo settimanale.

« Nella negativa per saperne le ragioni ». (3127).

RISPOSTA. — « La durata del periodo di riposo concesso agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia è regolata dall'articolo 130 dell'apposito regolamento approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584, che prescrive quanto segue:

« Il servizio degli agenti è regolato in modo che essi abbiano, salvo eccezionali esigenze di servizio, una libera uscita di cinque o sei ore al giorno e di dodici ore una volta alla settimana.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« I direttori possono consentire agli ammoghati, liberi dal servizio notturno, di pernottare con le rispettive famiglie, con l'obbligo però di rientrare nello stabilimento per l'ora dell'appello mattinale.

« Nello stabilimento, però, deve essere presente almeno la metà degli agenti assegnativi.

« Il servizio di vigilanza esterna non deve durare più di 10 ore sulle 24.

« Alle sentinelle è dato il cambio ogni due ore o anche più spesso ove il clima sia eccessivamente rigido o caldo ».

« Comunque si fa presente che attualmente gli agenti di custodia dopo tre turni di servizio di otto ore ciascuno, rimangono liberi dal servizio per 32 ore consecutive, onde essi già godono di un periodo di riposo superiore a quello settimanale concesso alla pubblica sicurezza ».

Il Sottosegretario di Stato ROCCHETTI.

GIGLIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per la definitiva sistemazione dello scolo delle acque del fiume Salso, il cui volume minaccia la parte bassa dell'abitato del comune di Licata (Agrigento), e se non ritenga opportuno disporre urgentemente il finanziamento dei relativi progetti di 850 milioni per la sistemazione del bacino inferiore del fiume Salso e di 700 milioni per regolarizzare lo scolo delle acque nella pianura di Licata, già da tempo predisposti dal genio civile di Agrigento.

« E ciò altresì in considerazione della forte mano d'opera disoccupata di quell'abitato ». (2538).

RISPOSTA. — « Per la generale sistemazione idraulico-valliva del fiume Salso sono state impartite disposizioni e direttive per la redazione di un progetto in base ad un razionale ed organico piano di opere, da eseguire mediante perizie di stralcio secondo le disponibilità finanziarie del provveditorato alle opere pubbliche per la Sicilia.

« È stata, inoltre, formulata apposita proposta di classifica in terza categoria delle opere idraulico-vallive di detto fiume, che sarà quanto prima sottoposta al Consiglio superiore dei lavori pubblici per il prescritto parere ».

Il Ministro: MERLIN.

GOMEZ D'AYALA E MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga illegali le pressioni esercitate an-

nualmente dal sindaco del comune di Striano (Napoli) sui consiglieri comunali con richieste ufficiali approximate a mezzo del messo comunale ai fini di ottenere comunicazioni sulle organizzazioni politiche alle quali i consiglieri medesimi abbiano aderito, e se conseguentemente non ritenga doveroso intervenire presso il prefetto di Napoli, al quale si attribuisce da parte del sindaco la paternità della iniziativa, affinché questi, secondo i poteri conferitigli dalla legge e dalla Costituzione, provveda per l'immediata cessazione dell'evidente tentativo di intimidazione e discriminazione politica ». (3212).

RISPOSTA. — « Al fine di consentire l'aggiornamento del registro degli amministratori comunali che gli uffici di prefettura devono istituire a sensi dell'articolo 3, allegato 2 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297, i sindaci sono tenuti a trasmettere periodicamente alla prefettura appositi prospetti con i dati essenziali relativi alla composizione dei rispettivi consigli. Tra i dati stessi figurano quelli relativi alla lista di appartenenza e al partito politico di ciascun amministratore, che non rivestono alcun carattere di segretezza, in quanto resi noti durante la campagna elettorale.

« La richiesta rivolta dal sindaco di Striano ai componenti di quel consiglio comunale era, pertanto, intesa unicamente allo scopo di acquisire le notizie necessarie per la compilazione del suddetto prospetto e, ovviamente, non aveva alcun carattere di obbligatorietà per quanto concerne il partito o la corrente politica, potendo gli interessati rifiutarsi di dare indicazioni al riguardo, nel qual caso sarebbe stato tenuto conto della lista di appartenenza ».

Il Sottosegretario di Stato. BISORI.

GRASSO NICOLOSI ANNA E SALA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza.

1°) del disastro verificatosi a Palermo il 13 dicembre 1953 con il crollo di sei appartamenti dello stabile sito al n. 31 della via Francesco Salomone;

2°) che nel crollo trovarono la morte un pensionato di 75 anni ed una bimba di 5 anni;

3°) che a Palermo parecchie centinaia di edifici pericolanti sono tuttavia abitati da cittadini che sono nell'impossibilità economica di procurarsi un alloggio più sicuro;

4°) per sapere in che modo intende intervenire presso il comune di Palermo perché questo provveda ad allontanare dagli edifici

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

pericolanti i cittadini che li abitano e alla loro immediata sistemazione in case che ne garantiscano l'incolumità ». (2913).

RISPOSTA. — « Per quanto concerne il crollo dello stabile di sei appartamenti situati in via Francesco Salomone 31, il prefetto di Palermo ha spiegato il suo pronto interessamento per il ricovero immediato delle famiglie sinistrate presso locande cittadine, per conto e a spese del comune, e per la distribuzione di congrui sussidi in favore di ogni componente degli stessi nuclei familiari.

« Relativamente agli altri punti della interrogazione, deve farsi presente che le cause della precaria situazione esistente nel settore della edilizia di Palermo sono da ricercarsi nell'estremo frazionamento della proprietà, che ha dato luogo all'accumularsi di piccole costruzioni staticamente e igienicamente imperfette, al deterioramento subito dall'abitato per gli eventi bellici e alla povertà dei mezzi dei piccoli proprietari. Dal cennato stato di cose consegue che, frequentemente, a seguito di piogge e nubifragi, gli organi tecnici del posto e l'amministrazione comunale sono costretti a intervenire per provvedere a operazioni di demolizione, allo sgombero e al ricovero degli sfollati. Attualmente il comune di Palermo sostiene l'onere annuale di oltre 80 milioni di lire per il ricovero delle famiglie senza tetto in varie locande cittadine.

« I problemi sopra cennati esulano, comunque, dalla competenza di questo Ministero, e investono quella del Ministero dei lavori pubblici e delle autorità regionali, cui per altro non si è mancato di rivolgere opportune premure ».

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

GRAZIOSI E MENOTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se sia vero che la presentazione del disegno di legge con il quale si eleva da 20 o 30 milioni il contributo statale per il Parco del Gran Paradiso abbia subito un rinvio senza valido motivo ». (2486).

RISPOSTA. — « Questo Ministero ha già provveduto a diramare, per l'approvazione del Consiglio dei ministri, il disegno di legge, con il quale il contributo annuo dello Stato a favore del Parco nazionale del Gran Paradiso viene elevato da 20 milioni a 30 milioni.

« Nessun fermo, pertanto, è stato posto al normale corso del suddetto provvedimento ».

Il Ministro: MEDICI.

IOZZELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non intenda intervenire per rimuovere, dato il disagio della cittadinanza gli ostacoli che ostano alla istituzione degli uffici del registro e delle imposte di Orte (Viterbo) ». (2952).

RISPOSTA. — « Il 13 marzo 1947 il Sindaco del comune di Orte (Viterbo) domandò che in quella città fossero istituiti gli uffici finanziari (imposte dirette e registro) adducendo che i contribuenti incontravano serie difficoltà per accedere a Civita Castellana, attuale sede degli uffici finanziari.

« La commissione per la revisione generale delle circoscrizioni finanziarie dispose pertanto gli opportuni accertamenti, in seguito ai quali si espresse per altro in senso contrario all'accoglimento della domanda, rilevando che Orte è ben collegata con Civita Castellana (da cui dista solo 30 chilometri) da un servizio di autocorriere e dalla linea ferroviaria Orte Scalo-Civita Castellana Scalo, onde è da escludere che i contribuenti incontrino gravi difficoltà per recarsi presso gli uffici finanziari.

« E poi da aggiungere che la modesta importanza dei comuni, che dovrebbero far parte del distretto degli uffici di cui si chiede l'istituzione, non potrebbe giustificare la coesistenza, in quella zona, di altri uffici finanziari, sicché, nell'attuale situazione, tenuto anche conto del fatto che le molteplici agevolazioni fiscali introdotte dalle leggi 11 gennaio 1951, n. 25 e 21 maggio 1952, n. 477, hanno ridotto notevolmente la materia imponibile e di conseguenza il numero dei contribuenti soprattutto nei piccoli centri, non si rende possibile, almeno per ora, aderire alla richiesta del comune di Orte ».

Il Ministro: VANONI.

LACONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se intenda disporre per l'accoglimento delle domande di risarcimento, inoltrate dai numerosi cittadini da Capoterra (Cagliari), danneggiati dalle alluvioni del 1950 ». (2472).

RISPOSTA. — « Sia a questo Ministero che ai dipendenti uffici periferici non è stato segnalato alcun danno ad abitazioni private di Capoterra (Cagliari) in dipendenza dell'alluvione del 1950.

« Per quanto riguarda invece i danni causati nel suddetto abitato dalle alluvioni dell'autunno 1951, si informa che, sono in corso di istruttoria presso il competente ufficio del

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

genio civile n. 34 domande di privati, tendenti ad ottenere il contributo di cui all'articolo 1 lettera *v*) della legge 20 gennaio 1952, n. 9 per la riparazione di case d'abitazione ».

Il Ministro: MERLIN.

LACONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se gli siano noti i progetti più volte ventilati e le promesse più volte formulate in relazione alla costruzione di una strada di una trentina di chilometri che partendo dall'abitato di Bidoni (Cagliari) vada a collegarsi con le strade di Ottana ed Olzai valorizzando così la zona di Lochelle costituita da oltre mille ettari, di fertilissimo terreno, e giovando sensibilmente alla sicurezza pubblica della zona, oggi insufficientemente assicurata da una pubblica stazione di carabinieri, isolata in aperta campagna ». (2658).

RISPOSTA. — « Dagli atti esistenti presso questo Ministero e presso i competenti uffici periferici nulla risulta circa la costruzione di una strada che dovrebbe collegare l'abitato di Bidoni (Cagliari) con la strada Ottana-Olzai.

« Esiste invece una strada che dall'abitato di Bidoni giunge al ponte di Lochelle sul Taloro.

« Detta strada fu costruita dalla società Tirso in occasione dei lavori di costruzione della diga sul fiume omonimo. Ha la larghezza di metri 4 ed una lunghezza di circa chilometri 6,500 ed è completamente abbandonata per cui è intransitabile lungo tutto il percorso.

« Sarebbe quindi necessario provvedere al suo riattamento, e la spesa occorrente sarebbe di lire 40 milioni.

« Dal ponte sul Taloro per ricongiungersi alla strada Olzai-Ottana sarebbe necessario poi costruire una nuova strada della lunghezza complessiva di chilometri 22.

« La spesa presunta per la costruzione della nuova strada è di lire 330 milioni.

« Attualmente, però, non vi è alcuna possibilità di intervento per l'attuazione di detti lavori ».

Il Ministro: MERLIN.

LACONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se abbia preso in considerazione la situazione particolare dell'abitato di Curcuris, frazione del comune di Ales (Cagliari), lasciato attualmente in istato di assoluto ed incivile abbandono; e quali misure abbia preso per assicurare almeno la sol-

lecita sistemazione delle strade e la costruzione delle fognature ». (3018).

RISPOSTA. — « In seguito ad un sopralluogo effettuato a cura dell'ufficio del Genio civile di Cagliari, è stato accertato che nell'abitato di Curcuris, frazione di Ales, si verifica nel periodo autunno-inverno, un notevole disordine idraulico dovuto al mancato inalveamento di un rigagnolo, detto rio Canalis il quale provoca, nei periodi di piena, l'allagamento totale di via Cagliari con conseguente interruzione del traffico e l'isolamento completo di un importante rione dell'abitato.

« L'esecuzione dei lavori, per ovviare a tali inconvenienti, sarà tenuta presente in relazione alle disponibilità dei fondi che verranno stanziati.

« Per quanto riguarda i lavori di costruzione della fognatura, la domanda a tal fine presentata dal comune ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sarà tenuta in particolare considerazione in sede di formulazione dei futuri programmi compatibilmente con i limitati fondi di bilancio e in rapporto alle numerose domande del genere ».

Il Ministro: MERLIN.

LACONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere per quali motivi la questura di Cagliari abbia negato il passaporto al cittadino incensurato Mariano Pasquale da Carbonia (Cagliari) ». (3047).

RISPOSTA. — « La richiesta di passaporto di Mariano Pasquale di Luigi, da Carbonia (Cagliari) è in istruttoria presso la questura di Cagliari.

« L'interessato non ha ancora presentato la documentazione prescritta dalla legge ai fini dell'espatrio ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

LA SPADA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere: se non ritenga opportuno modificare la disposizione contenuta al punto 18 della circolare del 23 maggio 1950, n. 11, equiparando il compenso corrisposto agli allievi che frequentano i corsi di addestramento professionale per lavoratori edili con esercitazioni pratiche produttive e quelle corrisposte agli allievi che frequentano i cantieri-scuola. Infatti lo scopo che si prefiggono, sia tale tipo di corsi, sia i cantieri è identico: cioè la trasformazione di mano d'opera generica in mano d'opera specializzata e contemporaneamente la realizzazione di opere destinate alla pubblica utilità (strade, piazze, alloggi, ecc.).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« In considerazione di ciò non è giustificata la disparità di trattamento esistente tra gli allievi dei due tipi di corso, mentre la modifica richiesta comporterebbe certamente risultati più soddisfacenti ». (3316).

RISPOSTA. — « Si ritiene opportuno far rilevare all'onorevole interrogante che le disposizioni richiamate al punto 18 della circolare del 23 maggio 1950, n. 11, non possono essere modificate da questo Ministero, in quanto trattasi di materia disciplinata compiutamente dalla legge 29 aprile 1949, n. 264 (articolo 52).

« Non sembra, d'altra parte, opportuna la equiparazione — che, comunque, dovrebbe formare oggetto di provvedimento legislativo — del trattamento economico dei partecipanti a corsi di addestramento e a cantieri di lavoro, in quanto, mentre attraverso i cantieri s'intende utilizzare, per la realizzazione di opere di interesse sociale, l'energia di lavoro di manodopera disoccupata, mediante i corsi si tende all'addestramento professionale di manodopera non qualificata, in vista di un futuro inserimento nell'attività produttiva ».

Il Ministro: GUI.

LA SPADA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla perizia del cantiere-scuola di rimboschimento del comune di Graniti (Messina) avanzata dall'ufficio provinciale del lavoro di Messina con nota del 20 gennaio 1953, n. 7844.

« In considerazione che l'opera di cui trattasi eliminerebbe la disoccupazione in atto ivi esistente ed apporterebbe un grande beneficio per il consolidamento di quelle zone per cui si rende necessario il rimboschimento, l'interrogante chiede che l'onorevole ministro voglia disporre l'approvazione sollecitandone il relativo finanziamento ». (3421).

RISPOSTA. — « Si chiarisce, in merito, che la proposta di istituzione nel comune di Graniti (Messina) di un cantiere di rimboschimento non risulta inclusa nel piano a suo tempo redatto dai competenti organi provinciali.

« Si fa, tuttavia, presente che, in relazione all'assegnazione di fondi disposti di recente, gli organi predetti hanno avuto incarico di compilare un secondo piano provinciale di proposte di cantieri. Quello relativo alla provincia di Messina non risulta ancora pervenuto e quindi non è possibile precisare se la

richiesta in questione sia stata o meno inclusa nel piano stesso.

« Solo in caso affermativo, sarà possibile autorizzare l'istituzione del cantiere di cui trattasi ».

Il Ministro: GUI.

LA SPADA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere, in relazione all'ordine del giorno presentato nell'ottobre scorso durante la discussione sul bilancio del lavoro e in riferimento alla risposta data dall'onorevole ministro, che disse fra l'altro « essere allo studio il provvedimento della proroga del decreto legislativo luogotenenziale 5 agosto 1945, n. 453 », quali provvedimenti intenda adottare perché il decreto in parola sia sollecitamente reso operante ». (3422).

RISPOSTA. — « Si partecipa, al riguardo, che sin dal 26 novembre 1953 è stato presentato alla Camera dei deputati un disegno di legge, contenente « disposizioni sulla assunzione obbligatoria al lavoro dei reduci, orfani e vedove di guerra, nelle pubbliche amministrazioni ed imprese private ».

« Detto provvedimento figura già assegnato all'esame della XI Commissione (lavoro), in sede legislativa ».

Il Ministro: GUI.

LOMBARDI RICCARDO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se ha notizia del pregiudizievole stato di difficoltà determinato in vasti settori della produzione e del commercio nonché in numerose aziende municipalizzate assicuranti servizi essenziali ai comuni, quale conseguenza della mancata, inadeguata e capziosa applicazione del provvedimento vigente relativo alle tariffe e ai prezzi della energia elettrica, e per conoscere se e quali provvedimenti l'onorevole ministro abbia preso o intenda prendere per far sì che le disposizioni del comitato interministeriale dei prezzi trovino rigorosa applicazione.

« L'interrogante segnala in modo particolare l'urgenza di una risposta del Governo, motivata dalla necessità di ovviare a una condizione di grave disordine, eventualmente — e ove la risposta dell'onorevole ministro ne dia motivo — promuovendo una mozione che indichi al Governo la volontà della Camera in ordine alla grave questione prospettata ». (2437).

RISPOSTA. — « Come è noto il comitato interministeriale dei prezzi ha emanato il provvedimento del 30 gennaio 1953, n. 348, concer-

nente la nuova disciplina delle tariffe elettriche ed una parziale unificazione delle tariffe stesse nel settore delle forniture di energia per forza motrice, usi industriali, elettrodomestici, ed artigianali fino a 30 chilowattore di potenza. Lo stesso provvedimento ha disposto la limitazione a lire 42 al chilowattore del massimo prezzo nazionale di vendita dell'energia per la alluminazione privata; ha confermato lo stesso aumento di 24 volte rispetto ai prezzi bloccati nel 1942 (già autorizzato fin dal 1948) per le forniture di energia per l'illuminazione pubblica e per le forniture superiori a 30 chilowattore di potenza, ha istituito a carico degli utenti per forniture superiori a 30 chilowattore dei sovrapprezzi da lire 2,50 a lire 1 al chilowattore in misura decrescente con scaglioni a scalare, a seconda della maggiore potenza impegnata; tali sovrapprezzi servono a corrispondere alle aziende produttrici un contributo integrativo dei prezzi di vendita bloccati per ogni chilowattore prodotto da nuovi impianti, sia idrici che termici o geotermici, entrati in servizio dal 1° gennaio 1949.

« Data la complessità delle suddette disposizioni, del tutto innovative del sistema tariffario precedentemente in atto, erano prevedibili difficoltà pratiche di applicazione sia da parte degli utenti che da parte delle stesse aziende elettriche.

« Ad ovviare nel miglior modo a tali difficoltà, il C.I.P., subito dopo la emanazione del provvedimento 348, interessò i comitati provinciali dei prezzi a provvedere alla istituzione, presso gli uffici provinciali dell'industria e commercio o presso le camere di commercio, industria e agricoltura, di un apposito ufficio per le tariffe elettriche presso il quale concentrare tutte le disposizioni precedentemente emanate in materia, allo scopo di fornire agli utenti tutte le informazioni e i chiarimenti necessari, nonché la loro assistenza nei confronti delle imprese elettriche.

« In un secondo tempo il C.I.P., attraverso la emanazione di due successivi provvedimenti, del 23 febbraio 1953, n. 354 e del 1° maggio 1953, n. 368, ha chiarito in via definitiva molti quesiti che intanto gli erano stati rivolti per la esatta applicazione della nuova disciplina tariffaria sia dagli uffici periferici (comitati provinciali dei prezzi, uffici tariffe elettriche) sia dagli stessi utenti e dalle aziende distributrici di energia elettrica.

« D'altra parte, i comandi provinciali dei prezzi, in vista di una più completa ed estesa unificazione tariffaria sul piano nazionale, sono stati invitati ad effettuare il cen-

simento di tutte le aziende che distribuiscono l'energia elettrica nelle rispettive province, ed a rilevare le tariffe ed i prezzi adottati dalle stesse imprese in applicazione del provvedimento n. 348; confrontandoli poi con quelli praticati in precedenza, al fine di accertare la legalità dei nuovi tariffari. Per l'espletamento dei suddetti incarichi si sono dimostrate particolarmente utili la consultazione e la verifica presso le aziende distributrici delle bollette emesse nei confronti di singoli utenti presi a caso, indipendentemente da particolari segnalazioni pervenute ai comitati provinciali.

« Tali norme e direttive sono state recentemente confermate e ribadite ai comitati provinciali, i quali sono stati invitati a trasmettere alla segreteria del C.I.P., entro il gennaio 1954, un rapporto conclusivo sulla situazione delle tariffe elettriche nelle rispettive province, richiamandosi la loro attenzione sulla necessità di un sempre maggiore controllo sulle aziende elettriche per l'esatta applicazione dei provvedimenti emanati e di una maggiore efficienza degli uffici provinciali delle tariffe elettriche in collaborazione con gli U.P.I.C. e con le Camere di commercio.

« Anche in conseguenza di riunioni tenutesi presso la segreteria del C.I.P. con i rappresentanti dei comitati provinciali, e dei sopralluoghi effettuati in numerose province da parte di funzionari esperti della stessa segreteria, si è contribuito a realizzare nel miglior modo le disposizioni in materia, talché si può oggi affermare che sono state eliminate le difficoltà di applicazioni incontrate in un primo tempo e che non si ha notizia di « pregiudizievoli difficoltà sul settore della produzione e del commercio » in dipendenza della inadeguata applicazione del provvedimento 348, tranne alcune vertenze in atto tra aziende elettriche municipalizzate ed aziende elettrocommerciali, di cui si dirà in seguito.

« Superata, così, la fase dei chiarimenti della nuova disciplina tariffaria, si dovrà ora tendere ad accertare le infrazioni che possono essere denunciate all'autorità giudiziaria per violazione al blocco dei prezzi, come previsto del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 settembre 1947, n. 896. A tal uopo la segreteria del C.I.P., in vista di indagini che potrebbero rendere necessaria anche la collaborazione della polizia tributaria, ha già provveduto a rendere edotti delle nuove disposizioni tariffarie il nucleo della polizia tributaria investigativa di Roma, che ha già designato alcuni dipendenti ufficiali e sottufficiali della guardia di finanza, ed ai

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

quali sono stati forniti tutti i chiarimenti necessari per la scrupolosa osservanza delle norme relative al blocco dei prezzi della energia elettrica e delle nuove disposizioni concernenti la unificazione delle tariffe elettriche. Tale iniziativa potrà estendersi ad altre province.

« Quanto, poi, alle cennate vertenze sorte tra alcune aziende elettrocommerciali ed aziende municipalizzate, si informa che nel mese di luglio del 1953 la federazione nazionale delle aziende elettriche municipalizzate segnalò al C.I.P. un ordine del giorno, votato in occasione del convegno delle aziende municipali distributrici, con il quale, confermata la necessità di una rigorosa osservanza alle norme relative ai prezzi dell'energia elettrica destinata alla distribuzione ed ai pubblici servizi, fu invocato l'intervento del C.I.P., segnalando dieci casi di divergenze esistenti tra aziende elettrocommerciali private ed aziende municipali per quanto riguardava i prezzi delle forniture.

« La segreteria del C.I.P. nello stesso mese di luglio, informò di quanto sopra le aziende elettriche private perché fornissero i chiarimenti del caso, interessando in pari tempo la citata federazione, con preghiera di specificare i termini delle singole vertenze.

« Non essendo pervenuti adeguati elementi di giudizio né da parte della federazione, né da parte delle aziende private, le quali si erano dichiarate disposte a discutere le questioni in apposite riunioni da tenersi presso la segreteria del C.I.P., e previa adesione della stessa federazione, sono state promosse varie sedute nelle quali sono state esaminate, una per una, le singole vertenze, tutte riguardanti la legittimità dei prezzi praticati per la fornitura di energia elettrica alle aziende municipalizzate.

« In tali riunioni, nelle quali sono state confermate e ribadite le vigenti disposizioni relative al blocco dei prezzi e dei contratti di fornitura di energia elettrica, è emerso che qualche vertenza ha già formato oggetto di giudizio in corso dinanzi la competente autorità giudiziaria; che per altre sono in corso trattative tra le parti interessate per una soluzione transattiva, nei limiti delle citate disposizioni, mentre altre vertenze non si sono ancora potute esaminare a fondo, non essendo stati presentati gli elementi necessari, come le copie dei contratti o delle convenzioni, per altro sollecitate.

« Al riguardo si ritiene opportuno rilevare che la violazione al blocco dei prezzi costituisce un reato perseguibile in sede penale, a

norma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 15 settembre 1947, n. 896, e che la denuncia all'autorità giudiziaria può essere fatta direttamente dalla parte interessata, e non compete soltanto al C.I.P. Tale azione, per altro può essere promossa dal C.I.P. attraverso i suoi organi provinciali, in via di ufficio, qualora le parti non vi ricorressero, ma sempre quando siano state accertate le infrazioni al blocco.

« Finora alla segreteria del C.I.P. in dipendenza delle citate riunioni, non si sono potute accertare tali infrazioni, non essendo stata completata la istruttoria, mentre è stato anche affermato che in base al provvedimento C.I.P. n. 348 lo stesso C.I.P. ha la facoltà di determinare i prezzi di vendita della energia, sia di vecchia che di nuova produzione.

« Intanto può assicurarsi che non sussistono preoccupazioni, in dipendenza delle vertenze di cui trattasi, che siano sospese le forniture di energia elettrica in corso alle aziende comunali, essendo in proposito pervenute ampie assicurazioni anche a seguito dell'intervento di alcuni prefetti interessati.

« È da fare, infine, presente che con una recente circolare ai prefetti presidenti dei comitati provinciali dei prezzi, sono state confermate le direttive del Governo in materia di disciplina delle tariffe elettriche, e sono stati invitati i comitati stessi a segnalare eventuali proposte per un completamento delle disposizioni emanate, trasmettendo, come detto, entro il gennaio 1954 un rapporto conclusivo sulla situazione delle tariffe elettriche in ogni provincia.

« Premesso quanto sopra, si fa presente che qualora all'onorevole interrogante risultassero casi concreti di violazione alle norme di cui trattasi, potrà esserne fatta apposita segnalazione al C.I.P. per i necessari interventi ».

Il Ministro: ALDISIO.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere attraverso quali studi e quali esperimenti si è giunti alla istituzione degli istituti professionali ». (2503) ».

« Per sapere quali ragioni didattiche hanno consigliato, nel disporre le tabelle organiche degli istituti professionali, un così grande numero di posti per il personale incaricato e un esiguo numero di posti per il personale di ruolo.

« L'interrogante chiede altresì di sapere quale titolo di studio dovrà possedere il personale incaricato ». (2504).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Per conoscere quale è la consistenza delle attrezzature scientifiche e tecniche delle scuole professionali dell'istituto professionale di Venezia, di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1953, n. 755 ». (2505).

« Per sapere se l'istituto professionale di Milano, istituito con decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1953, n. 746, è sistemato in locali adatti e quali sono le attrezzature scientifiche e tecniche delle scuole professionali di cui all'articolo 2 del citato decreto e quale è la frequenza degli alunni in ciascuna di esse ». (2506).

RISPOSTA. — « Si risponde congiuntamente alle quattro interrogazioni, trattando tutte sostanzialmente lo stesso argomento.

« Alla interrogazione n. 2503 si risponde che gli studi attraverso i quali si è giunti agli istituti professionali sono quelli compiuti in occasione dell'inchiesta sulla riforma della scuola suffragati dall'esperienza pratica di altri tipi di scuole (scuola tecnica) di cui l'istituto professionale deve costituire la trasformazione

« Gli esperimenti, se così possono chiamarsi le istituzioni disposte dal 1950 ad oggi, sono quelli effettuati presso gli istituti i cui decreti di istituzione hanno dato spunto alle interrogazioni.

« Per l'interrogazione n. 2504 si fa presente che in armonia con lo spirito informatore dei nuovi istituti, il loro ordinamento è caratterizzato da una indispensabile elasticità che consenta di corrispondere continuamente alle notevoli esigenze dell'economia locale in relazione anche al progresso della tecnica.

« Si è quindi limitato il numero degli insegnanti di ruolo a quello delle materie fondamentali che si ritrovano pressoché in tutti gli istituti e si è lasciata invece la possibilità di assumere con rapporto di lavoro a tempo indeterminato l'altro personale specialmente se addetto ad istruzioni pratiche di specializzazioni che possono avvicinarsi nel tempo.

« Quanto ai titoli di richiedersi al personale, nulla si è innovato in quanto dai decreti medesimi di istituzioni (ultimo articolo) risulta che « per quanto non è previsto » dai decreti stessi, « si applicano le norme vigenti per gli istituti d'istruzione tecnica ».

« Per quanto riguarda infine le interrogazioni nn. 2505 e 2506, si fa presente che le attrezzature degli istituti di Venezia e di Milano sono costituite da quanto di meglio si possa disporre per il funzionamento di scuole

del genere, senza dire dei piani di ampliamento in corso.

« I locali sono già soddisfacenti, ma comunque per l'istituto di Milano che conta circa mille alunni, in considerazione del suo crescente sviluppo è stata decisa la costruzione di un nuovo edificio.

« L'onorevole interrogante potrà del resto rendersi conto personalmente presso gli istituti stessi di quanto essi possano e potranno ancora meglio fare per la formazione del cittadino lavoratore in un auspicabile clima di giusta comprensione dei valori della scuola ».

Il Ministro: TOSATO.

LOZZA, NATTA E SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quanti sono gli esperimenti in atto, nell'anno scolastico in corso, presso gli istituti e le scuole statali indirizzati alla eventuale costituzione di nuovi istituti professionali ». (2688).

RISPOSTA. — « Premesso che si è già avuta occasione di trattare l'argomento, in risposta alla interrogazione n. 2503-2505 e 2506, si ritiene opportuno, a chiarimento di quanto già è stato detto, riassumere nei seguenti quesiti principali la questione:

1°) l'istituto professionale è stato concepito come un indispensabile riordinamento della scuola tecnica di cui alla legge 25 giugno 1931, n. 889, e dei vari corsi per lavoratori di cui alla legge 21 giugno 1938, n. 1380;

2°) il riordinamento è stato consigliato da una larga esperienza sui risultati della scuola tecnica ed è stato consacrato nello schema di legge sulla riforma scolastica (n. 2100) dopo una inchiesta di carattere nazionale seguita dagli studi della consulta didattica;

3°) in attesa della legge sul predetto riordinamento (la cui procedura si è da tempo iniziata) si è data vita a 49 istituti professionali creandoli (*ex novo* o per la trasformazione di preesistenti scuole tecniche o in loro sostituzione) come istituti d'istruzione tecnica con ordinamento speciale ai sensi del decreto-legge 21 settembre 1938, n. 2038

« Nelle more dei decreti istitutivi che a causa delle lunghe procedure richieste hanno cominciato a pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* soltanto dall'ottobre scorso, hanno funzionato e funzionano vari istituti professionali nel settore industriale, agrario e femminile;

4°) le istituzioni sono state disposte là dove se ne è avuta richiesta e dove è sembrato che ricorressero le migliori condizioni

per la loro affermazione, il loro sviluppo e, soprattutto, per il collocamento dei licenziati;

5°) ciò premesso, è improprio parlare di « esperimenti » indirizzati alla eventuale costituzione di nuovi istituti professionali.

« Gli istituti in funzione sono stati autorizzati ad iniziare i corsi con carattere di stabilità in attesa dei regolari decreti istitutivi che come per qualsiasi altro tipo di scuola, per le ragioni suesposte, possono essere perfezionati dopo un notevole lasso di tempo;

6°) se poi gli onorevoli interroganti intendono riferirsi ai vari corsi di istruzione professionale che quasi sempre hanno funzionato aggregati a scuole statali con varie denominazioni, caratteristiche e finalità già fin dai precedenti ordinamenti del 1923 (corsi per maestranze, corsi per lavoratori, corsi di perfezionamento, ecc.) può dirsi che detti corsi costituiscono attività collaterali, ma importanti, alle quali gli istituti professionali veri e propri, dipendenti da questo Ministero, potranno dare il massimo sviluppo, maggiore stabilità e più organico ordinamento ».

Il Ministro: TOSATO.

LOZZA. — *Ai Ministri del tesoro, della difesa e dell'interno.* — « Per sapere se non siano d'accordo di emanare disposizioni chiare al fine di accelerare l'espletamento delle pratiche di pensione di guerra e di servizio. Alcune volte i Ministeri chiedono documenti agli interessati a mezzo dei carabinieri — per esempio: il non riconoscimento della causa di servizio ad un ex militare che chiedeva la pensione privilegiata per causa di servizio militare — e avviene che la comunicazione o la richiesta, da parte dell'arma dei carabinieri, è fatto solo verbalmente, con la chiamata in caserma dell'interessato o di un membro della sua famiglia. Avviene così qualche volta che chi è chiamato, o per ignoranza o per l'emozione del momento, non afferri appieno ciò che gli è richiesto e ciò che è comunicato; e ciò va a scapito della chiarezza e del sollecito espletamento della pratica. Al grave inconveniente, considerato nei casi pratici dall'interrogante, si verrebbe ad ovviare disponendo che le richieste e le comunicazioni siano fatte e verbalmente e con la consegna del testo scritto ». (2936).

RISPOSTA. — « In merito all'interrogazione sopra riportata si comunica che, per quanto riguarda la notifica dei provvedimenti adottati in materia di pensioni di guerra, questo Ministero non si rivolge in nessun caso all'arma dei carabinieri, ma vi provvede se-

condo il disposto dell'articolo 113 della legge 10 agosto 1950, n. 648, che, nel 1° comma, testualmente dice:

« Tutti i provvedimenti relativi alle pensioni, agli assegni e alle indennità regolati dalla presente legge devono essere notificati agli interessati a mezzo dell'ufficiale giudiziario o del messo comunale nel territorio della Repubblica, o a cura degli agenti consolari all'estero ».

« Pertanto, i dipendenti servizi si avvalgono dell'ausilio dell'arma dei carabinieri soltanto in sede di completamento dell'istruttoria delle pratiche, e ciò per facilitare lo sviluppo delle indagini, sempre all'intento di venire incontro alle legittime aspettative degli interessati.

« Si tratta, in effetti, di casi per i quali è necessario ottenere dagli invalidi, in attesa della concessione della pensione, chiarimenti e dati riguardanti in particolar modo i ricoveri degli stessi in luoghi di cura, a questo scopo viene inviato agli interessati, tramite l'arma dei carabinieri, un apposito stampato (mod. 11) da completarsi in tutte le sue voci con le notizie occorrenti.

« Inoltre, per un limitato numero di casi, questa amministrazione chiede agli invalidi, sempre a mezzo dei carabinieri, i documenti probatori eventualmente in loro possesso, necessari per poter stabilire la dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità riscontrate in sede di visita collegiale.

« Per tutti i suaccennati casi l'arma dei carabinieri esplica gli incarichi con lodevole precisione e perciò questo Ministero non ritiene di dover apportare modifiche al sistema già adottato.

« Relativamente poi alla materia delle pensioni privilegiate ordinarie, si fa presente che in base al disposto dell'articolo 13 del regio decreto 27 giugno 1933, n. 703, concernente norme per la liquidazione delle pensioni e per il relativo controllo della Corte dei conti, il decreto ministeriale con il quale si concede o si nega il trattamento di quiescenza, normale o privilegiato, deve essere comunicato all'interessato a mezzo del sindaco del comune di residenza, e non, come sembra credere l'onorevole interrogante, per il tramite dell'arma dei carabinieri ».

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
VALMARANA.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se risponde al vero che la consulta didattica è ancora in at-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

tività e su quale capitolo del bilancio gravino le spese del funzionamento ». (3103).

RISPOSTA. — « La consulta didattica della quale fa cenno l'onorevole interrogante, avendo esaurito i suoi compiti, ha da tempo cessato di funzionare.

« Il coordinamento dell'attività dei centri didattici è ora devoluto ad un apposito comitato di coordinamento, istituito con decreto interministeriale, regolarmente registrato dalla Corte dei conti.

« Presso tale comitato funziona l'ufficio centri didattici, previsto dal quarto comma dell'articolo 15 della legge 30 novembre 1942, n. 1545, ufficio che amministra altresì i fondi iscritti nel bilancio di questo Ministero per contributi ai centri didattici (esercizio finanziario 1953-54, capitolo 241, lire 9 milioni) ».

Il Ministro: TOSATO.

LOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali sono le ragioni dell'enorme ritardo nella liquidazione definitiva delle pensioni dei dipendenti dalle amministrazioni provinciali.

« L'ex cantoniere provinciale — già dipendente dalla amministrazione provinciale di Alessandria — Conto Dalmazio fu Giovanni Battista aspetta la liquidazione definitiva della sua pensione dal 1° ottobre 1952 e attualmente gode di anticipi ». (3115).

RISPOSTA — « Il ritardo, che può verificarsi nella definizione degli atti relativi alle pensioni spettanti ai dipendenti delle amministrazioni provinciali, deriva dal fatto che le domande degli interessati pervengono alla direzione generale degli istituti di previdenza frequentemente dopo trascorso un notevole periodo dalla cessazione dal servizio e, nel maggior numero dei casi, non regolarmente documentate, spesso per la difficoltà, derivante dalle distruzioni belliche, di produrre le copie degli atti comprovanti i servizi prestati e le retribuzioni annue percepite, per cui l'accertamento del diritto a un assegno di riposo richiede una lunga istruttoria. Tale istruttoria è resa sovente più laboriosa dalla circostanza che, per determinati periodi, da valutarsi in pensione, non risultano versati i prescritti contributi.

« È da tener presente, inoltre, che, in base alle vigenti disposizioni, i provvedimenti adottati diventano esecutivi solo dopo i prescritti controlli contabili e di legittimità, rispettivamente di competenza della ragioneria centrale e della Corte dei conti .

« Per quanto si riferisce all'ex cantoniere provinciale Conto Dalmazio, si informa che al medesimo è stato conferito il seguente trattamento di quiescenza, a decorrere dal 1° ottobre 1952:

pensione annua lorda	L. 163.500
assegno supplementare annuo	
lordo	» 55.200
caroviveri annuo lordo	» 56.400

« Il decreto di conferimento e il relativo ruolo, per l'esecuzione dei pagamenti, sono stati trasmessi rispettivamente al comune di Guargnento e all'ufficio provinciale del tesoro di Alessandria, con note n. 279212 di posizione e n. 107718 di protocollo in data 25 gennaio 1954.

« Si soggiunge che, attualmente sono allo studio, da parte di apposita commissione, proposte dirette a snellire la procedura dei conferimenti degli assegni di quiescenza ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

LOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se sia d'accordo della necessità e urgenza dei due cantieri-scuola, uno di lavoro e uno di rimboschimento, chiesti dal comune di Albero Ligure (Alessandria) per la zona di Figino ». (3439).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti di dover comunicare, al riguardo, che, non essendo stata, come per norma, formulata a questo Ministero, da parte dei competenti organi provinciali, alcuna proposta, intesa alla istituzione dei cantieri di cui alla interrogazione, lo scrivente non ha la possibilità di adottare il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: GUI.

MADIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se — data l'inverosimile situazione del comune di Crotone (Catanzaro), il più importante centro industriale della Calabria (1149 famiglie viventi in baracche che sono tuguri: numerose altre viventi promiscuamente in locali di fortuna, così pericolanti che più volte il geno militare ne ha richiesto l'immediato sgombero) — non creda opportuno di intervenire prontamente, per un riparo sia pure temporaneo, salvo a studiare la soluzione definitiva ». (2425).

RISPOSTA. — « Per venire incontro alle necessità del comune di Crotone (Catanzaro) questo Ministero ha di recente affidato all'isti-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

tuto autonomo per le case popolari di Catanzaro la concessione per la costruzione di un primo lotto di alloggi per senza tetto in quel comune per un importo di 90 milioni a pagamento differito in annualità trentennali anticipate al 5 per cento.

« L'esecuzione di tali opere verrà ad aggiungersi all'attività costruttiva che gli enti proposti all'edilizia popolare realizzeranno nel corrente esercizio.

« Risulta, infatti, che lo stesso istituto autonomo per le case popolari di Catanzaro costruirà in Crotone nove fabbricati per complessivi 108 alloggi di 19 per cento dell'I.N.A.-Casa e che altri 40 alloggi saranno costruiti dall'« Incis », sempre per conto dell'I.N.A.-Casa.

« Dette nuove costruzioni importeranno una spesa globale di circa 290 milioni.

« Si aggiunge, infine, che la proposta di legge presentata per iniziativa di alcuni parlamentari, fra cui lo stesso onorevole interrogante, riferentesi appunto allo sbarcamento da effettuarsi nel comune in parola, si trova attualmente in corso di esame e pertanto per il momento, non si può conoscere quale esito avrà la proposta stessa ».

Il Ministro: MERLIN.

MADIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* « Per sapere se non sia il caso di disporre che sia costruito a tempo accelerato l'acquedotto del comune di Carlopoli (Catanzaro), dove esiste tuttora un acquedotto costruito per alimentare cinque fontane pubbliche e sette private, mentre oggi dovrebbe rifornire undici fontane pubbliche e circa duecento private ». (3152).

RISPOSTA. — « Al comune di Carlopoli (Catanzaro) è stato promesso sin dal 29 maggio 1953, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo statale sulla spesa di lire 20 milioni prevista per un primo lotto di lavori di miglioramento ed ampliamento di quel civico acquedotto e della frazione Castagna.

« Il comune, però, non ancora ha provveduto a trasmettere i necessari atti progettuali perché si possa dar corso agli ulteriori adempimenti per la sollecita definizione della pratica.

« Attualmente si sta provvedendo alla riparazione dei danni ».

Il Ministro: MERLIN.

MAGLIETTA. — *Ai Ministri dell'interno, degli affari esteri e della difesa.* — « Per conoscere se è esatto che in questi giorni sono

alla fonda nel porto e nella rada di Napoli 23 navi da guerra americane;

se è vero che sono stati occupati fondali e banchine adibiti ad usi civili e commerciali;

se è vero che si è proibito per questo l'accesso ai cittadini italiani in vaste zone del porto;

se non ritengono doveroso e dignitoso impedire queste cose;

e per sapere quello che intendono fare per tutelare i cittadini italiani soggetti, a Napoli, a subire le conseguenze della ormai tradizionale scortesia delle truppe americane ». (2168).

RISPOSTA. — « Le notizie a cui si riferisce l'onorevole interrogante non sono esatte e le relative preoccupazioni appaiono a questo Ministero del tutto infondate ».

Il Sottosegretario di Stato per la difesa: MARTINO.

MAGLIETTA. — *Al Governo.* — « Sulla necessità di regolamentare la concessione di autostazioni e di rifornimenti di benzina che in certe località sono diventate un assurdo agglomerato, brutto e capace persino di intralciare il traffico ». (2169).

RISPOSTA. — « La materia delle concessioni che formano oggetto dell'interrogazione soprastante è disciplinata dalla legge 23 febbraio 1950, n. 170, dal regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, e dal regolamento pubblicato con regio decreto 20 luglio 1934, n. 1303.

« La legge 23 febbraio 1950, n. 170, innovando sul regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, convertito in legge 8 febbraio 1934, n. 367, ha affidato alla competenza dei prefetti il rilascio delle autorizzazioni relative all'impianto ed all'esercizio di apparecchi di distribuzione automatica di carburanti collegati a serbatoi di capacità non superiore ai 10 metri cubi. La giustificazione della citata recente legge è da ricercarsi nella determinazione di decentrare all'autorità locale il potere di pronunciarsi direttamente sulle istanze intese ad ottenere le autorizzazioni suddette, in quanto sembra che essa possa più adeguatamente che non l'amministrazione centrale valutare il fabbisogno locale degli impianti, in relazione altresì alle condizioni di viabilità e di tutela del traffico, alle esigenze commerciali ed alle preoccupazioni estetiche spesso formulate dai singoli comuni.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Ogni domanda di autorizzazione è sottoposta al vaglio degli organi tecnici competenti in ottemperanza anche alle circolari regolamentari emesse da questo Ministero e dal Ministero dell'interno.

« In particolare, l'istanza del privato viene trasmessa dal prefetto al sindaco del comune nel cui territorio dovrebbe essere installato l'impianto, affinché la giunta comunale si pronunci sulla concessione del suolo comunale, sul rispetto dell'estetica cittadina e sul relativo nulla osta, dopo l'accertamento e la conseguente relazione dell'ufficio tecnico comunale. Dopo tali incombenze, decide collegialmente sull'istanza stessa la « commissione consultiva » istituita presso ogni singola prefettura e composta, oltre che di un rappresentante del prefetto, che la presiede, del comandante provinciale dei vigili del fuoco, del segretario generale della camera di commercio, industria e agricoltura, di un rappresentante del genio civile, di uno dell'« Anas » e di uno dell'amministrazione comunale.

« Di conseguenza allorché il prefetto concede, con suo decreto l'autorizzazione richiesta, è da presumere che siano state osservate tutte le disposizioni vigenti in materia di sicurezza, di viabilità e di polizia urbana; che sia stata ben tenuta in evidenza ogni considerazione di natura commerciale in relazione altresì al fabbisogno locale di carburanti; che siano state infine rispettate le esigenze estetiche gelosamente tutelate dagli organi comunali.

« D'altra parte, il fatto che molto frequente vengono respinte le istanze presentate da privati e da società, cosicché aumentano quotidianamente i ricorsi avverso i provvedimenti prefettizi di diniego delle richieste autorizzazioni, denota che l'autorità amministrativa provvede al rilascio dei decreti in parola solo allorché, dopo una laboriosa istruttoria, risultano concorrere tutti i requisiti previsti dalle vigenti disposizioni legislative e regolamentari ».

Il Ministro dell'industria e del commercio. ALDISIO.

• **MAGLIETTA.** — *Al Ministro della difesa.* — « Sulla situazione dei sottufficiali anziani trattenuti e richiamati che si trovano senza pensione per non aver compiuto il previsto periodo di servizio ed ai quali spesso manca qualche mese per avere il riconoscimento della pensione; sulla opportunità di un provvedimento che li equipari ad altri colleghi ai quali è stato riconosciuto opportuno concedere un abbuono di cinque anni ai fini della pen-

sione; sulla urgenza del provvedimento data l'età degli interessati ». (2489).

RISPOSTA. — « La valutabilità, ai fini del trattamento di quiescenza dei servizi prestati in qualità di richiamati o trattenuti dai sottufficiali in congedo è ammessa dal regio decreto-legge 30 dicembre 1937, n. 2411, solo per i servizi resi in tempo di guerra o di mobilitazione presso unità mobilitate.

« Per altro questo Ministero ha da tempo prospettato l'opportunità di risolvere il problema nel senso di considerare utile ai fini di pensione tutti i servizi comunque e dovunque resi dai militari delle categorie in congedo, richiamati o trattenuti. La questione per altro si presenta di non facile soluzione specie in relazione al rilevante onere finanziario che ne deriverebbe.

« Circa la concessione di un periodo di cinque anni in aumento al servizio valutabile in pensione, non sembrano sussistere nei confronti dei sottufficiali trattenuti o richiamati gli invocati motivi di analogia con i sottufficiali cessati dal servizio per riduzione di organici o per mutilazioni o invalidità di guerra, trattandosi in questi casi di speciali esigenze derivanti dagli organici o da eventi bellici ».

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sulla urgenza di un intervento per obbligar l'« Aran » (concessionaria della azienda autofilotraviaria di Napoli) al rispetto della legge 24 maggio 1952, n. 628, che riconosce la stabilità giuridica ai dipendenti, tenendo anche conto della richiesta identica del Ministero dei trasporti che afferma di aver superato ogni problema relativo alla interpretazione della legge » (2857).

RISPOSTA. — « L'azienda autofilotraviaria municipalizzata di Napoli (« Aran ») ha attualmente allo studio la questione concernente l'applicazione al personale della ditta « Aran » della disposizione di cui all'articolo 1, lettera b), della legge 24 maggio 1952, n. 628, in base alla quale sono state estese al personale dei servizi automobilistici urbani, esercitati da aziende municipalizzate e private, le norme del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, relativo al trattamento giuridico ed economico del personale delle ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna in regime di concessione.

« Devesi, comunque, rilevare che l'azienda predetta, anche in conformità all'avviso del Ministero dei trasporti, ritiene che non possa

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

riconoscersi la stabilità giuridica indistintamente a tutti i dipendenti dell'« Aran », ma soltanto a quelli che siano forniti dei prescritti requisiti e che possano essere utilmente adibiti in modo stabile nell'espletamento dei servizi.

« L'« Aran », tramite il prefetto di Napoli, è stata invitata ad una sollecita risoluzione della vertenza ».

Il Ministro: FANFANI.

MAGLIETTA E AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sulle condizioni dei lavoratori della ditta Cionfrini della Cassa per il Mezzogiorno (che lavora ad Eboli); sull'orario di lavoro, sugli infortuni, sulla mancanza delle più elementari norme preventive per i cassonisti e per quelli che lavorano con i piedi nell'acqua; sulla necessità di imporre a questa ditta ed a tutte le norme che garantiscono il lavoro, la vita e la salute dei lavoratori; sulle misure adottate ». (2989).

RISPOSTA. — « Si risponde all'interrogazione anche a nome del Ministero del lavoro e della previdenza sociale e si informano gli onorevoli interroganti che il cantiere di Eboli della ditta Cionfrini è stato ispezionato, in data 16 dicembre 1953, dall'ispettore capo e dall'ispettore medico dell'ispettorato del lavoro di Salerno.

« Da detta ispezione si è rilevato che effettivamente nei lavori in cassoni la ditta non sempre si è attenuta alle norme legislative e a quelle limitative necessarie per la prevenzione degli infortuni. Pertanto, è stato prescritto che il lavoro fino a 10 metri di profondità deve essere effettuato in due turni di 4 ore ciascuno con un intervallo di mezzora dopo le prime quattro ore e che il lavoro compiuto oltre i 10 metri e fino a 18 metri, profondità questa per altro mai superata, sia compiuto in due turni di tre ore ciascuno, con un intervallo di un'ora dopo le prime tre ore.

« La ditta ha dato formale assicurazione di attenersi a quanto prescritto.

« È stata altresì prescritta una migliore attrezzatura dell'infermeria, la costruzione di una doccia e di uno spogliatoio dovutamente attrezzato, oltre che di una tettoia per il deposito delle biciclette e motociclette con cui gli operai raggiungono il posto di lavoro.

« Inoltre, allo scopo di prevenire gli infortuni, sono state impartite alla ditta tutte le prescrizioni del caso, specie per quanto

riguarda il delicato passaggio dallo stato di compressione a quello di decompressione.

« Tutti i cassonisti sono stati sottoposti a visita medica e sono stati dichiarati idonei a tale lavoro.

« Per quel che concerne l'osservanza da parte di tutte le ditte concessionarie di lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno delle norme dirette a garantire il lavoro, la vita e la salute degli operai, si informano gli onorevoli interroganti che su richiesta dello scrivente il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha disposto a tale scopo una speciale azione di vigilanza, tuttora in corso, a cui sono addetti in modo esclusivo n. 100 ispettori del lavoro.

« Nel bimestre agosto-settembre 1953 sono state effettuate ispezioni a n. 587 cantieri, occupanti complessivamente n. 36.972 lavoratori e, nel corso di tali ispezioni, sono state impartite numerose diffide e prescrizioni ed elevate n. 722 contravvenzioni ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sul grave fatto avvenuto la sera di Natale a Napoli per il quale 5 marinai americani incendiavano una rivendita di fuochi artificiali, provocando panico nella popolazione e scottature al povero venditore ». (3263).

RISPOSTA. — « Verso l'una della notte del 25 dicembre 1953, tre marinai americani chiesero di acquistare fuochi di artificio a tale Lo Masto Aniello fu Vincenzo, di anni 45, abitante al vico Petrillo 26, che gestiva una apposita bancarella di vendita in via Flavio Gioia.

« Il Lo Masto, rilevato che i tre stranieri apparivano alquanto brilli, si rifiutò di aderire alla richiesta ed ebbe così inizio una vivace discussione, nel corso della quale uno dei marinai lanciò un mozzicone di sigaretta sulla bancarella, che cominciò a prendere fuoco.

« Il Lo Masto — nel tentativo di evitare, insieme con il figliuolo Vincenzo e al commesso Ambrosino Nunzio di Pietro, di anni 25, abitante in via Lavinaio 163, la distruzione della propria mercanzia — riportò ustioni lievi alla regione nucale e una ferita da taglio al dorso della mano sinistra, prodottasi nel muovere un lume ad acetilene.

« Alla vista delle fiamme, due marinai si dederò alla fuga e l'altro, identificato per Kimble Merrill di Merrill, matricola 2709043

imbarcato sulla nave da guerra *LS. T. 32*, fu fermato da agenti di pubblica sicurezza, prontamente intervenuti, e tradotto in questura, ove fu dichiarato in contravvenzione per ubriachezza e consegnato al tenente Gromick G. M., comandante la polizia militare americana a Napoli.

« Il Lo Masto Aniello, dichiarato guaribile in giorni 10 presso l'ospedale dei Pellegrini, ove fu medicato, si è riservato di sporgere querela, che finora non è stata per altro proposta ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Sul maggiore della « Nato » Ekrem Oncu che tentò di usare violenza, armato d'un coltello, ad una cameriera di un albergo di Napoli e su fatto di averlo rimesso in libertà " perché ha chiesto scusa " ». (3314).

RISPOSTA. — « Verso le ore 10 del 24 dicembre 1953 il maggiore dell'esercito turco Oncu Ekrema di Ibnd e di Mok Oncu, nato ad Ankara il 19 ottobre 1910, in servizio presso il comando « Nato » a Napoli, rientrando alla pensione Ausonia in via Caracciolo 11, ove era alloggiato, baciò sulla guancia la cameriera Russo Assunta fu Andrea, di anni 31, abitante in via Giuseppe Buonomo 5.

« Dato che il predetto ufficiale teneva in mano un temperino e appariva alquanto euforico, suscitò nella cameriera un certo panico, per cui il titolare della pensione richiese l'intervento del commissario Chiaia di detto capoluogo.

« A questi ultimi il maggiore Oncu dichiarò di aver baciato la Russo perché tale è la usanza del suo paese di origine, precisando di non aver voluto con ciò arrecare danno o spavento a chicchessia.

« Il predetto ufficiale, fatto successivamente visitare all'ospedale di Loreto, venne riscontrato effetto da lieve ebrezza alcoolica.

« Nel comportamento dell'ufficiale in parola non sono stati riscontrati estremi di reato ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere:

1°) se non ritenga di dover sgravare il bilancio dell'amministrazione comunale di Manfredonia (Foggia) del notevole ed insostenibile onere rappresentato dalle spese relative al trasporto dell'acqua potabile alla frazione Zaponeta, che da circa quattro anni

viene effettuato a mezzo di carro botte, mediante l'assunzione di tali spese da parte dello Stato,

2°) quando e come la popolazione della frazione suddetta attualmente costretta al prelievo razionato dell'acqua potabile, potrà veder superato tale grave inconveniente ». (2958).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto forma oggetto della prima richiesta di cui all'interrogazione su riportata, si fa presente che quando fu istituito il servizio di trasporto con autobotte dell'acqua per uso potabile dal capoluogo del comune di Manfredonia alla frazione di Zaponeta, l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica concesse un contributo straordinario al comune stesso.

« Non fu allora possibile come non lo è tuttora assumere a carico dello Stato l'onere della spesa occorrente per tale servizio, in quanto — come è noto — si tratta di spesa comunale obbligatoria che deve gravare sul bilancio ordinario dell'ente interessato.

« Per quanto poi riguarda la soluzione del problema dell'approvvigionamento idrico della frazione di che trattasi, che effettivamente riveste carattere di urgenza, si informa l'onorevole interrogante che la Cassa per il Mezzogiorno ha già approvato e finanziato un progetto, dell'importo di lire 29.800.000, per i lavori di costruzione dell'acquedotto nella frazione stessa, che saranno eseguiti a cura dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese.

« È stato dato inizio alle opere con l'esecuzione di un pozzo trivellato per la ricerca nella zona di una falda acquifera, lavori questi che sono in via di ultimazione.

« Al completamento dell'opera medesima si darà corso quanto prima ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

MANCINI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere per quali ragioni il distretto militare di Cosenza, a distanza di sedici mesi, non ha ancora trasmesso al servizio pensioni indirette (infortuni civili) il foglio matricolare con variazione di partigiano relativo al carabiniere Porco Fioravante di Sante fucilato dai tedeschi nel 1943 non consentendo con tale deplorabile ritardo la liquidazione della pensione a favore del padre ». (2002).

RISPOSTA. — « Il distretto militare di Cosenza, non ha potuto ancora trasmettere al Ministero del tesoro il foglio matricolare aggiornato del defunto carabiniere Porco Fioravante (e non Fioravante), essendo tuttora

in attesa dal servizio commissioni riconoscimento qualifiche partigiani (presso la Presidenza del consiglio dei ministri) del relativo foglio notizie, necessario per stabilire se il Porco debba essere considerato partigiano combattente o patriota e l'effettivo periodo di appartenenza dello stesso a bande partigiane.

« Questo Ministero, che ha già provveduto a sollecitare detto servizio, avrà cura, appena in possesso del cennato foglio notizie, di disporre per una sollecita definizione della pratica ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere per quali ragioni non sono stati ancora corrisposti ai lavoratori agricoli di Plataci (Cosenza) dipendenti dai cantieri forestali gli assegni familiari per il periodo 1° luglio 1952-31 dicembre 1953; e quali disposizioni intende dare perché al più presto si provveda in considerazione dello stato di particolare disagio in cui i lavoratori di Plataci si trovano ». (3411).

RISPOSTA. — « Si chiarisce, al riguardo, che questo Ministero ha erogato, per il cantiere n. 6097/R, il solo istituito nel comune di Plataci (Cosenza), la somma di lire 2.900.000, fin dal 23 maggio 1953, ponendo la camera di commercio di Cosenza, ente gestore, nelle condizioni di corrispondere ai lavoratori partecipanti le competenze loro spettanti, ivi compreso quanto spettante a titolo di trattamento per familiari a carico.

« Premesso, quindi, che ogni responsabilità per la mancata erogazione degli assegni in argomento grava sull'ente gestore questo Ministero ha rivolto vive sollecitazioni all'ente precitato, affinché, ove non lo abbia ancora fatto corrisponda ai lavoratori le somme loro spettanti per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1953.

« Per altro, in previsione che quanto lamentato sia dovuto a carenza di fondi, lo scrivente ha sollecitato l'ente gestore ad inviare, in osservanza delle disposizioni in vigore, il rendiconto giustificativo della prima anticipazione, senza del quale non può farsi luogo ad ulteriori finanziamenti ».

Il Ministro: GUI.

MARENGHI. — *Al Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per il ripristino delle opere pubbliche, dei terreni agrari e delle coltivazioni e per

l'assistenza alla popolazione della val Trebbia (Piacenza) gravemente danneggiata dall'alluvione verificatosi il 19 settembre 1953 ». (1259).

RISPOSTA. — « In seguito ai danni provocati dall'alluvione che ha colpito la zona della val Trebbia, l'ufficio del genio civile di Piacenza è subito intervenuto con opere di pronto soccorso provvedendo anche, in collaborazione con il genio militare e con l'A.N.A.S., alla riattivazione del transito mediante l'installazione di ponti Bailey in sostituzione di quelli crollati.

« Per ogni altro forma di possibile intervento di questo Ministero in mancanza di disposizioni di carattere generale in materia, occorre ovviamente attendere che possano essere emanate apposite disposizioni di carattere legislativo.

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da parte sua, ha disposto a favore della provincia di Piacenza l'assegnazione straordinaria di lire cinque milioni per la concessione di contributi nella spesa occorrente per il ripristino, mediante l'impiego di mano disoccupata, della sistemazione e della coltivabilità dei terreni danneggiati.

« Il predetto Ministero ha fatto altresì presente che nel programma applicativo della legge 10 giugno 1950, n. 647, relativo all'esercizio finanziario 1953-54, sono previsti interventi nel bacino montano del Trebbia per un ammontare complessivo di lire 42 milioni e che pertanto, la possibilità di provvedere alla riparazione dei danni di carattere idraulico-forestale che sono stati arrecati nel suddetto bacino sarà esaminata in sede di attuazione del programma in parola ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

MARILLI E GAUDIOSO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere la sua opinione in merito a quanto contenuto nel foglio trasmesso all'assessorato all'agricoltura della regione siciliana al Ministero in data 14 ottobre 1952 (protocollo n. 4/6517) e avente per oggetto: « Commissione anticoccidico proposte di modifiche alle attribuzioni e competenze ». Ciò in relazione anche all'esposto firmato da alcuni agricoltori siciliani, datato 24 agosto 1953, e trasmesso pure al Ministero, nonché ad altro esposto del 5 ottobre 1953, trasmesso dal dottor Salvatore Magnano di Catania direttamente all'onorevole Pella, Presidente del Consiglio.

« Inoltre, poiché i pareri in merito alle questioni di cui trattasi nei documenti su ci-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

tati sono discordi anche fra i tecnici e gli agricoltori, come rilevasi pure da recenti polemiche sulla stampa siciliana, gli interroganti, al fine di una serena ed obiettiva conoscenza del problema ed al fine di determinare quale trattamento sia più opportuno adottare per la disinfezione degli agrumeti, chiedono di essere ragguagliati sui seguenti elementi.

a) quante piante di agrumi vengono trattate ogni anno ad opera del commissariato anticoccidico e quale percentuale rappresentano del totale;

b) quante ad opera di privati imprenditori e sotto il controllo del commissariato;

c) quali le spese annuali del commissariato, quali gli introiti e quali contributi ed integrazioni questo riceve dalla pubblica amministrazione;

d) quali ditte forniscono le materie prime impiegate per le fumigazioni dal commissariato, quali quantità ed a quali condizioni;

e) quante giornate di lavoro degli operai addetti alle fumigazioni vengono impiegate annualmente dal commissariato;

f) quali e quanti danni alle persone ed alle cose (piante) si sono lamentati in questi ultimi anni durante e per effetto delle operazioni di fumigazioni,

g) quali elementi percentuali si hanno (se si hanno) circa i danni causati dalle cocciniglie su piante trattate con fumigazione, con olii di vasellina o altri prodotti, o non trattate ». (1498).

RISPOSTA. — « Con foglio del 14 ottobre 1952, n. 4/6517 l'assessorato per l'agricoltura della regione siciliana ha segnalato a questo Ministero il desiderio manifestato dagli agrumicoltori dell'isola di effettuare la lotta contro la cocciniglia degli agrumi, non più con l'attuale sistema della fumigazione cianidrica, ma con trattamenti liquidi a base di olii bianchi di vasellina.

« Sulla medesima questione analogo avviso ha espresso anche il dottor Salvatore Magnano di Catania, il quale, unitamente anche ad altri agrumicoltori siciliani, ha inviato vari esposti a questo Ministero.

« In proposito si reputa opportuno di segnalare che gli organi tecnici specializzati, più volte interpellati da questo Ministero, hanno costantemente espresso l'avviso che le fumigazioni cianidriche rappresentano il mezzo di lotta più efficace e consigliabile; conseguentemente non si è ritenuto di modificare le norme vigenti circa la difesa anticoccidica degli agrumi, le quali, del resto, non escludono la possibilità di utile impiego di tratta-

menti insetticidi con olii minerali, ove, per particolari motivi di carattere ambientale, le fumigazioni stesse non risultino razionalmente applicabili.

« A tal riguardo si fa anche presente che in occasione di una riunione, tenutasi presso questo Ministero nell'ottobre dello scorso anno con l'intervento di tecnici ed esperti del commissariato anticoccidico di Catania e di istituti sperimentali specializzati nella materia, nonché del dottor Salvatore Magnano, la indiscutibile superiorità delle fumigazioni cianidriche è stata ribadita rispetto ad ogni altro tipo di trattamento, mentre la utilità dell'impiego di olii minerali è stata riconosciuta soltanto per il caso in cui dette fumigazioni non possano riuscire razionalmente applicabili o quando le attrezzature a disposizione non permettano di realizzare l'intero piano di intervento preabilitato dal commissariato.

« Nel corso della cennata riunione è risultato, inoltre, che il dottor Magnano ha potuto eseguire le applicazioni di olii bianchi senza opposizione da parte del commissariato di Catania anche in quegli anni in cui il suo agrumeto è venuto a trovarsi nel compenso per il quale era prevista la lotta obbligatoria anticoccidica con le fumigazioni cianidriche.

« Si precisa, infatti, che il predetto commissariato ha facoltà di esonerare dall'obbligo delle fumigazioni gli agrumeti che si trovino in particolari condizioni o di dispensarli da qualsiasi trattamento, se risultino praticamente immuni da cocciniglie. È inoltre da avvertire che le zone agrumetate nelle quali annualmente, su determinazione del predetto commissariato, vengono effettuate obbligatoriamente operazioni di lotta anticoccidica rappresentano circa un decimo dell'intera superficie ad agrumi della Sicilia e della Calabria. Sui rimanenti nove decimi circa, qualora gli agrumicoltori interessati intendano eseguire la lotta anticoccidica, essi possono effettuarla, a loro piacimento, sia con le fumigazioni, sia con la irrorazione di insetticidi liquidi.

« La riunione sopra cennata ha riconosciuto la opportunità di migliorare sempre più il meccanismo dell'intervento del commissariato, la cui opera, sarà affiancata, d'ora innanzi, da una commissione di esperti, sia per seguire gli sviluppi della tecnica nel campo della lotta anticoccidica, sia per contribuire alla maggiore obiettività possibile delle decisioni concernenti gli agrumeti da fumigare e quelli in cui si ritenga di consentire la ado-

zione di trattamenti insetticidi diversi dalle fumigazioni cianidriche.

« In merito, poi, agli argomenti particolari prospettati dagli onorevoli interroganti si precisa quanto segue:

a) in Sicilia ed in Calabria vengono annualmente disinfestate con le fumigazioni cianidriche circa tre milioni di piante di agrumi, pari al 12 per cento di quelle costituenti il patrimonio agrumicolo delle due regioni, calcolato a circa 25 milioni di piante;

b) dei predetti 3 milioni di piante circa 500 mila vengono disinfestate da privati imprenditori, agenti sotto il controllo del commissariato;

c) l'attività del commissariato non riveste carattere speculativo, in quanto i proprietari interessati nelle fumigazioni sono tenuti a rimborsare soltanto ed unicamente le spese effettivamente anticipate dal commissariato per l'esecuzione della lotta stessa. Pertanto, il bilancio tra spese sostenute e spese recuperate dal commissariato, per l'importo complessivo di circa 350 milioni, viene ogni anno chiuso a pareggio.

« In base alla legge 26 febbraio 1952, n. 71, lo Stato concede contributi nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumeti per un importo annuale di lire 120 milioni;

d) le materie prime impiegate annualmente dal commissariato, per effettuare le fumigazioni, sono rappresentate da cianuro di sodio e da acido solforico.

« L'acido solforico viene fornito dalle industrie nazionali (Montecatini e Arenella) al prezzo di lire 18,50 il chilogrammo, per un quantitativo di 800 tonnellate.

« Il cianuro di sodio, non essendo ancora l'industria nazionale in condizioni di produrlo con quel grado di purezza indispensabile per le fumigazioni agricole (96-98 per cento), viene fornito da industrie straniere;

e) annualmente dagli operai addetti alle fumigazioni vengono effettuate circa trecentomila giornate lavorative; pertanto, le operazioni di lotta anticoccidica, eseguite con le fumigazioni cianidriche, assorbono giornalmente 3.200 operai agricoli per un periodo di giorni cento;

f) durante questi ultimi anni non si è lamentato alcun danno od inconveniente alle persone per effetto delle fumigazioni cianidriche.

« Danni di entità economicamente non apprezzabile sono stati riscontrati esclusivamente sui frutti degli alberi affetti, oltre che da cocciniglie, da marciume radicale o da gommosi;

g) con le fumigazioni cianidriche si ottiene una mortalità del 99 per cento delle cocciniglie, senza alcun inconveniente ai frutti e con beneficio degli alberi, che vengono spronati, dall'azione stimolante ed istogenetica dell'acido cianidrico, ad una più rigogliosa vegetazione e ad una più abbondante produzione.

« Con l'impiego, invece, degli insetticidi liquidi in genere ed oleosi in particolare, si ottiene una percentuale minore di mortalità delle cocciniglie rispetto alla fumigazione cianidrica ed il trattamento deve essere seguito per lo meno ogni anno, quando non sia addirittura necessario ripeterlo due o tre volte nella stessa stagione, mentre le fumigazioni cianidriche vengono effettuate di solito ogni tre anni.

« Si fa, infine, presente che le piante non fumigate e non irrorate vengono gravemente danneggiate dalle cocciniglie, sia nel loro stato vegetativo sia in quello produttivo ».

Il Ministro: MEDICI.

MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere l'estensione ed i risultati dei lavori effettuati nella ricerca dei giacimenti zolfiferi nelle Marche da parte della commissione istituita dal suo Ministero e per conoscere la estensione ed i risultati dei lavori effettuati e delle spese sostenute nella ricerca dei giacimenti di zolfo nelle Marche in base al contributo di 950 milioni di lire stanziati dalla legge 12 agosto 1951 ». (3106).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto dagli onorevoli interroganti con la interrogazione soprascritta, si comunicano le seguenti notizie.

« Come è noto, il programma delle ricerche zolfifere che l'Ente zolfi italiani sta attuando con il contributo dello Stato di 950 milioni — programma che fu o suo tempo predisposto da una apposita commissione ministeriale — comprende anche una adeguata esplorazione delle aree marchigiane-romagnole.

« Sino ad oggi però, nelle suddette regioni, l'Ente zolfi italiani ha eseguito, in via principale, il rilevamento geologico delle aree di maggiore interesse. Infatti nell'Italia continentale le caratteristiche della formazione gassoso-solfifera sono ancor meno conosciute che non in Sicilia, e ciò ha richiesto una maggiore mole di studi preliminari.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Il rilevamento geologico delle Marche-Romagna è stato affidato all'istituto di geologia dell'università di Bologna. Esso si è esteso su di un'area complessiva di 1.050 chilometri quadrati, di cui 250 rilevati in grande scala (1:500 ad 1:10.000), interessando nelle grandi linee le seguenti zone: Sogliano, Mercato Saraceno (Forlì), Perticara (Pesaro), Urbania, Lunano, Pietrarubbia (Pesaro), Pergola (Pesaro e Ancona), Isola di Fano, San Vito del Casano (Pesaro e Ancona), Montecarotto, Colle Aprico (Ancona).

« I risultati dei rilevamenti in parola non sono stati incoraggianti; comunque, sulla base delle indicazioni da essi fornite, la già citata commissione ha recentemente elaborato il programma esecutivo di una prima serie di perforazioni da ubicarsi nelle aree maggiormente indiziate.

« Le perforazioni stesse verranno quanto prima iniziate dall'Ente zolfi italiani, che ha già fornito assicurazioni al riguardo a questo Ministero ».

Il Ministro: ALDISIO.

MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA, E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere le misure che intende prendere in coerenza col voto unanime espresso dal Parlamento il 30 ottobre 1952 sull'ordine del giorno Aldisio ed altri parlamentari, per ottenere dalla società Montecatini, concessionaria della miniera Ca' Bernardi e Percozzone (Ancona), « la sospensione dei provvedimenti di riduzione della produzione... e pertanto la sospensione dei licenziamenti » in atto ». (3107).

Risposta. — « Con riferimento all'interrogazione soprariportata, si comunicano agli onorevoli interroganti, le seguenti notizie.

« La progressiva smobilitazione delle miniere Ca' Bernardi e Percozzone non è dovuta a motivi economici, e non va in alcun modo messa in relazione con l'attuale crisi dell'industria zolfifera nazionale. Essa è, invece, da attribuirsi esclusivamente al fatto che le miniere stesse hanno ormai quasi completamente esaurito le loro riserve di minerale.

« Pertanto, nessun provvedimento potrebbe arrestare il loro rapido declino, che condurrà inevitabilmente (e purtroppo entro breve termine) alla cessazione di ogni attività.

« In vista di ciò, e nell'intento di reperire nuove fonti di lavoro per le maestranze che in tal modo rimarranno disoccupate, questo Ministero si è da tempo interessato affinché, nelle Marche e Romagna, fosse particolarmente intensificata l'attività di ricerca zolfi-

fera da parte delle aziende private oltre che dell'ente zolfi italiani.

« Purtroppo i risultati di tale attività sono stati sinora assai scarsi e di pochissimo valore pratico.

« Questo Ministero comunque non mancherà di esplicitare il suo interessamento affinché le ricerche vengano continuate, specie da parte dell'Ente zolfi italiani, in tutte le zone ove esista qualche ragionevole probabilità di pervenire a risultati utili ».

Il Ministro: ALDISIO.

MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se i tecnici incaricati dal suo Ministero nel luglio 1951 di eseguire nella miniera di Ca' Bernardi (Ancona) degli studi e dei lavori per accertare la validità delle affermazioni della società Montecatini, in contrasto con quelle dei minatori circa il grado di esaurimento del bacino zolfifero, hanno redatto una relazione e, nel caso positivo, se di essa si può averne copia ». (3125).

Risposta. — « In relazione all'interrogazione in oggetto, si trascrivono, qui di seguito le conclusioni a cui pervenne la commissione incaricata nel luglio 1952 di effettuare studi e accertamenti in ordine alla consistenza del minerale di zolfo nella miniera Ca' Bernardi:

1°) l'attuale consistenza (agosto 1952) di minerale nel giacimento di Ca' Bernardi comprende 175 mila tonnellate delle quali solo 150 mila possono ritenersi recuperabili;

2°) la produzione attuale delle miniere risulta rimezzata (500 tonnellate giornaliere) rispetto a quella (1.000 tonnellate grezze) conseguita fino al mese di aprile 1952;

3°) mantenendo l'attuale ritmo produttivo con la forza operaia residua in atto, la vita della miniera risulta limitata a 14 mesi;

4°) con le misure adottate, il problema dell'adeguamento della forza operaia nella miniera Ca' Bernardi non può dirsi risolto e ulteriori ridimensionamenti nella stessa sono purtroppo prevedibili fra qualche tempo per ragioni di ordine tecnico legate allo stesso processo produttivo, in un giacimento il cui esaurimento andrà sempre più esaltandosi;

5°) estese ricerche sono state condotte nel sotterraneo e lungo gli affioramenti del bacino di Ca' Bernardi con risultato purtroppo negativi.

« Secondo le previsioni, quindi, il giacimento avrebbe dovuto esaurirsi verso la fine di settembre dello scorso anno.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« In effetti ciò non si è verificato in quanto la società esercente, per protrarre la vita della miniera, ha ridotto ulteriormente l'estrazione giornaliera.

« Dai dati statistici in possesso di questo Ministero risulta infatti che il ritmo produttivo giornaliero è andato gradualmente calando da 500 tonnellate nel settembre 1952 a circa 390 tonnellate grezze nel gennaio 1953, 300 tonnellate grezze nel novembre 1953.

« Contemporaneamente anche la mano d'opera è stata ridotta, dai 900 operai circa in forza dal settembre 1952 si è discesi a 475 nel novembre 1953.

« Sono stati in tal modo guadagnati alcuni mesi sul termine previsto per l'esaurimento del giacimento il quale, malgrado gli ultimi tentativi fatti per individuare nuove masse mineralizzate, non lascia alcuna speranza ad una possibile ripresa.

« Si deve, intanto, aggiungere che la società ha curato di sistemare in altre sue attività o in altri campi di ricerca gli operai che progressivamente si rendevano esuberanti a Ca' Bernardi e tale procedura segue tuttora in modo da evitare che alla chiusura defini-

tiva della miniera si abbiano forti aliquote di operai disoccupati ». *Il Ministro: ALDISIO.*

MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere i nominativi delle diciassette ditte e miniere ed il rispettivo ammontare accordato ad esse in base alla legge del 1 agosto 1951, n. 748, e per conoscere i nominativi delle otto ditte e miniere che sino ad ora per beneficiare di tale legge risultano aver stipulato il contratto di mutuo ». (3147).

RISPOSTA. — « Con riferimento alla richiesta contenuta nella soprascritta interrogazione si comunica che le miniere di zolfo ammesse al finanziamento della legge 12 agosto 1951, n. 748, in base alle proposte formulate dalla commissione ministeriale appositamente costituita, sono 47 e non 17 come indicato nella interrogazione stessa.

« Nel seguente elenco sono riportati, per ciascuna di dette miniere, l'indicazione della ditta esercente e l'ammontare del rispettivo finanziamento:

Miniera	Provincia	Ditta esercente	Finanziamento ammesso
Borello Tana	Forlì	Società Montecatini	L. 100.000.000
Boratella	Forlì	Società Montecatini	» 430.000.000
Passarello	Agrigento	Società Montecatini	» 705.000.000
Marmora San Giovanni	Enna	Ditta Miniera Marmora San Giovanni	» 19.000.000
Mandrazzi Genuardi	Agrigento	Società Anonima Comitini	» 6.000.000
Piano di Verità	Agrigento	Ditta Industriale Vella A.	» 10.000.000
Saponaro Casa Santi	Caltanissetta	Compagnia Generale Zolfi.	» 210.000.000
Quattrofinaite Vassallo	Agrigento	Ditta Miniera Quattrofinaite Vassallo	» 90.000.000
Apaforte, Pila ciocchi stincone	Caltanissetta	S. M. A. P. S.	» 190.000.000
Gibellini	Agrigento	Ditta Gruppo Miniere Gibellini	» 135.000.000
Collerotondo	Agrigento	Associazione Miniera Collerotondo	» 360.000.000
Calvino	Enna	Condominio Miniera Calvino	» 10.000.000
Salvino Sezione San Gaetano	Enna	Amministrazione Mineraria Calvino Sezione San Gaetano	» 11.200.000
Ciavolotta, Baucina Piccolo Giudice	Agrigento	Consiglio Miniere Ciavolotta, Baucina Piccolo Giudice	» 210.000.000
Gibisa San Michele.	Agrigento	Condominio Miniera Gibisa San Michele	» 260.000.000
Lucia	Agrigento	Associazione Mineraria Lucia	» 1.000.000.000
Marmora Palmieri	Enna	Cooperativa Sacro Cuore di Gesù	» 10.000.000
Cozzotondo	Agrigento	Ditta Angelo Nalbone	» 100.000.000
Salerno Mezzasalma	Enna	Associazione Mineraria Salerno Mezzasalma	» 40.000.000

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

Miniera	Provincia	Ditta esercente	Finanziamento ammesso
Galati	Enna	Società Galvano Lanza Bran- ciforti & C.	L. 755.000.000
Cozzo Disi	Agrigento	Società Condomini Cozzo Disi	» 250.000.000
Venzi Rovereto	Forlì	Ditta Industriale Felice Bensa	» 15.000.000
Faccialavata	Enna	Gestione Unica Miniera Faccia- lavata	» 20.000.000
Marmora Gualtieri	Enna	Ditta Industriale Avarna Giu- seppe di Gualtieri	» 9.000.000
La Grasta	Caltanissetta	Società Miniera La Grasta	» 35.000.000
Colle Madore Cuba di Ste- fano	Palermo	Società Fratelli Ferrara di Gio- vanni	» 105.000.000
Giumentaro Capodarso	Enna	Ditta Eredi di Luigi Scala	» 55.000.000
Spirito Santo Marcenò	Enna	Francesco Pantano & C.	» 12.500.000
Trabonella	Caltanissetta	Condominio Miniera Trabonella	» 370.000.000
Zubby Trabonella	Caltanissetta	Condominio Miniera Zubby Tra- bonella	» 115.000.000
Ramilia	Caltanissetta	Ditta Industriale De Bilio	» 100.000.000
Trabia-Tallarita	Caltanissetta	Società Mineraria Val Salso	» 1.600.000.000
Vodi Pianazzo	Caltanissetta	Ditta Industriale Ingui Paolo	» 4.000.000
San Giovannello Pintacuda e Ferro Roveto	Agrigento	Ditta Sanfilippo Giuseppe	» 39.000.000
Nadurello e Stazzone So- ciale	Caltanissetta	Ditta Industriale Piazza Miche- langelo	» 20.000.000
Floristella	Enna	Condominio Statella Pennisi e Pennisi Cali	» 380.000.000
Comero	Catanzaro	Società Miniera di Monte Comero	» 225.000.000
Zimbalio Ogliastrello	Enna	Condominio Miniera Zimbalio Ogliastrello	» 175.000.000
Baccarato Mazzarino	Enna	Fabrizio Lanza di Mazzarino	» 72.000.000
Baccarato Condominio	Enna	Condominio rappresentato da Fa- brizio Lanza di Mazzarino	» 265.570.000
Bifara Bella Bontà	Agrigento	Termini Pietro	» 4.000.000
Agnelleria Fiume Candrilli	Enna	Condominio Miniera Agnelleria Fiume Candrilli	» 22.300.000
Besaro	Caltanissetta	D'Oro Giuseppe	» 46.600.000
Serralonga	Agrigento	Società Platani	» 160.000.000
Gibisa Contino	Agrigento	Piscopo Calogero	» 40.130.000
Gessolungo	Caltanissetta	Società Anonima Miniera Ges- lungo	» 124.000.000
Roccalumera Garcuilla	Caltanissetta	Associazione Mineraria Zolfifera Garcuilla	» 79.000.000
Totale			L. 8.994.500.000

« Attualmente le miniere che beneficiano dei finanziamenti in oggetto e che hanno stipulato con l'Ente zolfi italiani il relativo contratto di mutuo sono soltanto sette e precisamente le seguenti:

Miniera Cozzo Disi	L. 250.000.000
» Borello Tana	» 100.000.000

Miniera Passarello	L. 705.000.000	
» Apaforte Stincone	» 190.000.000	
» Boratella	» 430.000.000	
» Trabonella	» 370.000.000	
» Trabia-Tallarita	» 1.600.000.000	
Totale		L. 3.645.000.000

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« La miniera Gualtieri, alla quale con decreto ministeriale 11 dicembre 1952 venne accordato il finanziamento di lire 9.000.000, ha successivamente rinunciato al finanziamento medesimo ».

Il Ministro: ALDISIO.

MASSOLA, MANIERA, CAPALOZZA E BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere i nominativi delle ditte e miniere zolfifere che hanno beneficiato dei macchinari acquistati attingendo due miliardi di lire dai fondi I.M.I.-E.R.P. ». (3164).

RISPOSTA. — « Con riferimento a quanto richiesto con l'interrogazione sopra trascritta, si comunicano qui di seguito i nominativi delle aziende zolfifere che hanno conseguito i finanziamenti a valere sulla quota di 2 miliardi di lire riservata, per acquisto di macchinari ed attrezzature, al settore zolfifero sul fondo stanziato con la legge 4 novembre 1950, n. 922:

Società Condomini Cozzo Disi, Palermo;
Bombrini Parodi Delfino, Roma;
Sartorio & C., Lercara (Palermo);
Valsalso, Costruzione mineraria per azioni, Palermo;

Condominio miniera Trabonella, Caltanissetta;

Miniera Falconara Piazza, Cionciana (Agrigento);

Miniera Baccarato Mazzarino, Aidone (Enna);

Miniera Baccarato Condominio, Aidone (Enna);

Società per azioni Compagnia generale zolfi, Caltanissetta;

Società per azioni (Società miniere e zolfo Apoforte, Pilacicchi e Sincone in San Cataldo);

Condominio miniera Galati, Barrafranca (Enna) ».

Il Ministro: ALDISIO.

MASSOLA E CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere i termini della validità del permesso di ricerca di minerale zolfifero nel territorio di Talacchio di Colbordolo (Pesaro) rilasciato alla società Montecatini ». (3377).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che nel territorio di Talacchio di Colbordolo, provincia di Pesaro, la società Montecatini ottenne il permesso per la ricerca di minerali di zolfo a

decorrere dal 19 maggio 1951 per la durata di anni due.

« Tale permesso, denominato Colbordolo, la cui superficie si estende anche in territorio dei comuni di Tavullio e Petriano, è stato successivamente prorogato per un ulteriore periodo di anni due, ossia fino al 19 maggio 1955 ».

Il Ministro: ALDISIO.

MERIZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga tempestivo ed opportuno prendere l'iniziativa di un provvedimento legislativo di clemenza anche per i reati finanziari e più particolarmente per i reati di contrabbando e per le contravvenzioni alla legge di bollo.

« E ciò in considerazione:

a) che gli ultimi sanguinosi avvenimenti in danno ai cittadini che esercitavano il contrabbando, e la impunità assicurata ai finanziari colpevoli, hanno suscitato nelle popolazioni di confine indignazione ed esasperazione.

« L'atto di clemenza sarebbe interpretato come atto riparatorio e conciliativo;

b) della revisione della tariffa della tassa sul bollo con un aumento molto gravoso, revisione che apre un periodo di alto costo della carta e marche da bollo;

c) del fatto che dal gennaio 1948 non fu più accordata una amministrazione fiscale ». (974).

RISPOSTA. — « Come è noto, il Parlamento ha deliberato la concessione dell'amnistia e indulto anche in materia finanziaria, fissandone i limiti nell'articolo 1, lettera f) e nell'articolo 2, lettera d).

« Dell'amnistia vengono a beneficiare in tema di monopolio, dato l'elevato limite di pena pecuniaria all'uopo previsto (2.250.000), i casi di gran lunga più numerosi di contrabbando di sigarette in misura non eccessiva. E non è dubbio che sono questi i casi meritevoli di benevolenza, mentre non lo sono i casi di contrabbando esercitato su larga scala e per quantitativi ingenti.

« Per quanto poi concerne le infrazioni alle leggi sul bollo, è da ricordare che la linea seguita nell'atto di clemenza come approvato dal Parlamento è stata, in materia finanziaria, quella di applicare principalmente il beneficio, in sostanza, alle violazioni in tema di monopolio, con una piccola estensione ai reati doganali, essendosi considerato che sono in quella materia il grande numero di piccole violazioni, spesso compiute da persone di mo-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONE — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

destra o modestissima condizione, e sulla base di una diffusa situazione dei tempi bellici e post-bellici, giustificava un provvedimento di amnistia e di indulto.

« Fu perciò respinta una proposta (senatore Pesenti) tendente a comprendere nel provvedimento le infrazioni all'imposta sull'entrata.

« D'altra parte, le infrazioni alla legge sul bollo, per la sanzione applicabile, non hanno carattere penale, e perciò non avrebbero potuto essere comprese in un decreto di amnistia e indulto propriamente detto ».

Il Ministro: ZOLI.

MESSINETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della marina mercantile. — « Per conoscere.*

1° se è vero che il porto di Crotona (Catanzaro) non è ancora collegato con le ferrovie dello Stato, malgrado le continue segnalazioni delle autorità competenti;

2° se è vero che tale mancato collegamento rende necessaria una propria operazione di carico e scarico delle merci;

3° se è vero che il mancato accordo costringe le ferrovie dello Stato a scaricare il carbone necessario per il servizio lungo la linea ionica soltanto a Reggio Calabria e non pure a Crotona, determinando così, per oltre 10 giorni al mese, l'indisponibilità per le operazioni commerciali di quasi tutti i vagoni merci esistenti lungo la linea stessa.

« Per sapere, inoltre, quali provvedimenti i ministri interrogati, ciascuno per la parte che gli compete, intendono adottare per ovviare alla gravissima manchevolezza ». (1056).

RISPOSTA. — « Le banchine del porto di Crotona (Catanzaro) non sono, effettivamente, raccordate con la rete delle ferrovie dello Stato.

« Le banchine del molo Giunti e quelle all'interno della diga foranea sono raccordate con binari a scartamento ridotto della ferrovia della Val di Neto. La banchina interna del primo braccio del molo foraneo, oltre che con la ferrovia predetta, è collegata con la linea, pure a scartamento ridotto, delle ferrovie calabro lucane.

« Fin dal 1933, quando fu studiato il piano regolatore del predetto porto, fu considerata la necessità di allacciare alla rete a scartamento normale gli impianti del porto stesso e fu successivamente anche predisposto un piano di tali impianti, cui però non fu possi-

bile dare sia pure una parziale attuazione a causa dei sopravvenuti eventi bellici.

« Nel 1950 il problema fu nuovamente preso in esame dalla commissione dei piani regolatori dei porti, la quale espresse parere che convenisse dare esecuzione alla prima parte del piano ferroviario, consistente nella costruzione di un binario di raccordo fra la stazione di Crotona e la radice del molo Giunti nonché dei due binari di riva lungo il primo scaglionamento dello stesso molo.

« Le limitate disponibilità di fondi e le maggiori e più urgenti esigenze degli altri scali marittimi non hanno però finora consentito di far fronte alla spesa all'uopo occorrente, che può attualmente valutarsi in lire 200.000.000 circa.

« Il Ministero della marina mercantile, anche per conto del quale si risponde, non ha mancato di svolgere il suo interessamento per la soluzione del problema di che trattasi ma ogni intervento diretto esula dalla sua competenza, e quindi non può adottare alcun provvedimento al riguardo.

« Il Ministero dei trasporti, da parte sua, ha fatto rilevare che il traffico delle merci che si riferisce al porto di Crotona è tuttora assai limitato e viene quasi totalmente disimpegnato dalle predette ferrovie secondarie. Il traffico da e per le ferrovie dello Stato è di due o tre carri mensili, per i quali non occorrono doppie operazioni di carico e scarico, dato che vengono avviati direttamente al porto sul raccordo delle ferrovie calabro-lucane a mezzo di appositi carrelli trasportatori.

« Le ferrovie dello Stato scaricano il carbone fossile destinato alla linea ionica nei porti di Reggio Calabria e di Taranto. Il deposito combustibili di Crotona ha un consumo mensile di circa 450 tonnellate, corrispondenti a circa 20-25 carri e tale limitato fabbisogno non sarebbe sufficiente a giustificare l'invio di piroscafi carboniferi nel porto in questione, del resto accessibile, a causa dei suoi scarsi fondali, soltanto a navi di piccolo tonnellaggio, reperibili con difficoltà ed a rateo più elevate.

« Il predetto Ministero conviene quindi con lo scrivente sulla non assoluta necessità di provvedere subito al raccordo ferroviario richiesto dall'onorevole interrogante, cui si potrà dare corso, in base al progetto già predisposto di intesa fra quella e questa amministrazione, quando le effettive esigenze del traffico lo renderanno indispensabile e le disponibilità del bilancio lo consentiranno ».

Il Ministro dei lavori pubblici MERLIN.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se risponda a verità la notizia riportata in alcuni quotidiani modenesi, secondo la quale a distanza di circa tre mesi dalla nomina del nuovo rettore del locale ateneo, avvenuta attraverso regolari elezioni, essa non sia stata ancora ratificata dal Ministero della pubblica istruzione, con grave detrimento per il prestigio e la funzionalità dell'istituzione universitaria modenese, che vanta una antica tradizione di cultura e di indipendenza.

« Per conoscere, inoltre, se, in caso affermativo, si intenda provvedere al più presto a sanare tale grave stato di fatto ». (3129).

RISPOSTA. — « Il giorno 31 ottobre 1953, in seguito a regolare convocazione, si riuniva il corpo accademico dell'università di Modena per procedere alla elezione del nuovo rettore. Partecipavano alla riunione n. 33 professori dei 34 appartenenti alla predetta università. Essendo sorta questione sull'opportunità o meno di rinviare la seduta per consentire al rettore uscente di fare una relazione sulla attività svolta dal rettorato nel precedente triennio, 15 professori abbandonarono ad un certo momento la seduta.

« I 18 professori rimasti procedevano alla elezione del nuovo rettore. Avendo il professore Callisto Ghigi riportato 17 voti, veniva proclamato eletto per il triennio accademico 1953-56.

« Contemporaneamente al verbale della seduta del 31 ottobre 1953, perveniva al Ministero, in data 3 novembre, un telegramma con il quale i professori Amorth e Lanfranchi facevano presente che la facoltà di giurisprudenza e parte della facoltà di scienze dell'università di Modena pregavano di voler soprassedere alla nomina del nuovo rettore per consentire l'invio di un ricorso avverso lo svolgimento delle operazioni elettorali.

« Il Ministero ravvisava, quindi, l'opportunità di soprassedere all'emanazione del provvedimento di nomina del nuovo rettore, in attesa del preannunciato ricorso.

« Pervenuto il ricorso stesso, a firma di tutti i professori dissidenti che avevano abbandonato, ad un certo momento, la seduta del 31 ottobre 1953, il Ministero veniva a conoscenza che la elezione del nuovo rettore veniva infirmata sia per la mancata approvazione del verbale da parte della assemblea, sia, soprattutto, perché i ricorrenti eccepivano il mancato raggiungimento della maggioranza nella votazione, in quanto il computo andrebbe riferito, a detta di essi, al numero dei com-

ponenti del corpo accademico e non a quello dei presenti all'adunanza.

« Attesa la particolare delicatezza della questione, il Ministero ravvisava l'opportunità di sentire, al riguardo il parere del Consiglio di Stato cui venivano rimessi, a tal fine, tutti gli atti in data 28 dicembre 1953.

« A tutt'oggi, il Consiglio di Stato non ha espresso il richiesto parere ed il Ministero si trova, quindi, nell'impossibilità di definire la questione relativa alla nomina del nuovo rettore dell'università di Modena, pur ravvisando la necessità di una sollecita soluzione della questione medesima ».

Il Ministro. TOSATO.

MICELI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se, essendo a sua conoscenza, attraverso una precedente interrogazione sull'argomento, il fatto che, nonostante le dimissioni, da oltre nove mesi, di 11 consiglieri dell'amministrazione comunale di Ioppolo (Catanzaro), il prefetto di Catanzaro non abbia a tutt'oggi sciolto, come la legge prescrive, l'amministrazione stessa; e, risultando che contro i consiglieri dimissionari si esercita ogni genere di intimidazione e di ricatti per indurli al ritiro delle dimissioni, non intenda intervenire con carattere di urgenza perché il prefetto di Catanzaro ponga fine a tale stato illegale di cose, sciogliendo subito l'amministrazione comunale di Ioppolo ». (3009).

RISPOSTA. — « Il 20 marzo 1953, undici consiglieri del comune di Ioppolo (Catanzaro) indirizzarono alla prefettura di Catanzaro una lettera con la quale comunicavano di aver presentato le dimissioni dalla carica e chiedevano che le stesse venissero sottoposte all'esame del consiglio comunale.

« Su sollecitazione della prefettura la giunta municipale, non essendo ancora aperta la sessione ordinaria del consiglio, si riunì il 29 marzo successivo per prendere atto di dette dimissioni ai sensi dell'articolo 158 del regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale approvato con regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297.

« Nella deliberazione venne chiarito che le dimissioni erano state presentate dai consiglieri delle frazioni di Coccorico e Coccornello in segno di protesta per la mancata soluzione del problema idrico di quelle frazioni.

« La giunta municipale, pertanto, prese atto delle dimissioni presentate senza alcun motivo da quattro consiglieri del capoluogo e rinviò l'esame di quelle riguardanti i consiglieri delle frazioni ad altra seduta in attesa

dell'esito delle premure che la prefettura stava svolgendo presso il provveditorato alle opere pubbliche per il finanziamento dell'acquedotto.

« L'opera venne appaltata l'11 aprile, iniziata il 20 successivo ed è stata ultimata prima dell'estate scorso.

« Poiché i consiglieri delle frazioni, sulle cui dimissioni la giunta municipale nella seduta del 29 marzo 1953 si era riservata di provvedere, non chiesero, poi, che la giunta provinciale amministrativa prendesse atto, in sostituzione dell'organo comunale, delle loro dimissioni, ai sensi dell'articolo 158 del regolamento approvato con regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297, dimostrando di aver cambiato il loro primitivo proposito, le dimissioni stesse non possono considerarsi produttive di effetti giuridici.

« Il consiglio comunale di Ioppolo; pertanto, essendo tuttora costituito di 16 consiglieri su 20 assegnati al comune, è in condizioni di deliberare validamente ».

Il Sottosegretario di Stato BISORI.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia informato del fatto che l'unica strada che collega Marcedusa (Catanzaro) allo scalo ferroviario di Botricello per l'abbandono nel quale è stata e per le recenti alluvioni è non solo in condizioni di quasi assoluta intransitabilità, ma in pericolo di subire permanenti interruzioni, e se così stando le cose, per non privare quella laboriosa popolazione dell'unica comunicazione col mondo civile e per evitare spese più ingenti, non ritenga urgente disporre gli adeguati interventi ». (3218).

RISPOSTA. — « Alla riparazione dei danni causati dall'alluvione alla strada che collega l'abitato di Marcedusa (Catanzaro) allo scalo ferroviario di Botricello sarà possibile provvedere non appena saranno assegnati i fondi autorizzati con la legge 27 dicembre 1953, n. 938, relativi alle provvidenze per le zone colpite dalle recenti alluvioni in Calabria ».

Il Ministro MERLIN.

MINASI E MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se ritiene di prendere in considerazione lo stato di completo abbandono, in cui, da decenni, viene lasciato il comune di Serrata (Reggio Calabria), privo di strade interne, senza fognatura ed acqua potabile, per cui le condizioni di vita di quella popolazione sono niente affatto igie-

nche, senza edificio scolastico, e le scuole restano collocate in locali di fortuna, che, in un centro dove la maggior parte delle famiglie dei lavoratori sono costretti ad abitare delle catapecchie, sono delle stalle senza luce e che lasciano gli alunni esposti alle intemperie della stagione.

« Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché cessi per il comune di Serrata il denunciato stato di abbandono e perché si avvino a soluzione i problemi più essenziali al vivere civile di quella popolazione ». (1703).

RISPOSTA. — « Le necessità del comune di Serrata (Reggio Calabria) sono note a questo Ministero il quale non ha mancato di andare incontro a tali esigenze concedendo al comune stesso le agevolazioni previste dalle disposizioni di legge in vigore.

« Infatti i lavori di costruzione del civico acquedotto, dell'importo di lire 30 milioni furono ammessi al contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, sin dal 1951.

« Il progetto di tali opere, predisposto dal comune interessato, ha dovuto essere restituito al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Catanzaro per modifiche e miglioramenti, secondo i rilievi fatti dal Consiglio superiore di sanità.

« Senonché il comune di che trattasi ha successivamente informato l'ufficio del genio civile di Reggio Calabria che il presidente della Cassa per il Mezzogiorno aveva comunicato al comune medesimo di avere incluso la costruzione dell'acquedotto nel piano integrativo degli acquedotti per la Calabria.

« È stato pertanto chiesto al comune in parola di far conoscere se intendeva ancora avvalersi del contributo come sopra assegnato ma finora non si è avuta notizia della decisione che il comune ha ritenuto di prendere in merito.

« Per quanto poi riguarda i lavori di costruzione della fognatura nel predetto abitato, si fa presente che è stato già assegnato al comune di Serrata, ai sensi della citata legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo sulla spesa di lire 10 milioni per l'esecuzione di un primo lotto di lavori.

« Appena verranno prodotti dal comune i relativi atti progettuali, che sono stati pure sollecitati, si darà corso agli ulteriori provvedimenti per la definizione della pratica.

« Si informano inoltre gli onorevoli interroganti che anche per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo del comune di che trattasi, è stato assegnato il contributo sta-

tale, ai sensi della ripetuta legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa originariamente prevista di lire 12 milioni.

« Senonché detto comune ha fatto in seguito presente che la spesa risultante dal progetto esecutivo dell'opera è salita a lire 30 milioni ed ha chiesto, pertanto, che il cenno contribuito sia esteso anche alla maggiore spesa di lire 18 milioni.

« Questo Ministero ha preso nota di tale nuova richiesta per esaminarla, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, ai fini della inclusione della suaccennata maggiore spesa nei programmi esecutivi delle opere da ammettersi ai benefici di cui alla menzionata legge.

« Per quanto infine concerne le strade interne dell'abitato in questione, il comune potrà avvalersi delle agevolazioni di cui alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, che ha modificato ed integrato la ripetuta legge n. 589. A tale scopo dovrebbe avanzare regolare domanda, che sarebbe esaminata con ogni possibile riguardo ».

Il Ministro. MERLIN.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non intenda sollecitare la sistemazione provvisoria degli sfollati del comune di Bova Marina (Reggio Calabria), costretti a vivere in condizioni disumane ed impossibili, facendo obbligo al prefetto di Reggio Calabria, che, sollecitato si è astenuto, di requisire le due case di abitazione di proprietà di Pugliatti Ugo ed Anna (circa venti vani), una casa di Natoli Giuseppina (circa undici vani) ed altre case disponibili.

« Se non intenda sollecitare una più assidua e consistente assistenza a favore di questi sfollati ». (2443).

RISPOSTA. — « Nei giorni che seguirono l'alluvione circa 65 famiglie di Bova Marina, prese dal panico, abbandonarono le loro case e furono ricoverate, a cura delle autorità locali, in aule scolastiche e nell'atrio del municipio. Successivamente 24 di dette famiglie vennero avviate, a loro richiesta, nel centro di raccolta di Gaeta (Latina), mentre le rimanenti preferirono rimanere negli stessi edifici pubblici, ove sono tuttora alloggiate.

« È da osservare, al riguardo che, secondo gli accertamenti eseguiti dal genio civile di Reggio Calabria, le famiglie effettivamente rimaste senza tetto in Bova Marina o abitanti in case pericolanti ammontano soltanto a 35.

« Nessuna richiesta di requisizione è pervenuta al prefetto di Reggio Calabria per le

due case di abitazione di proprietà di Pugliatti Ugo e di Natoli Giuseppina, di cui fa cenno l'onorevole interrogante.

« Nulla è risultato sulle doglianze, anche perché generiche, mosse dallo stesso onorevole interrogante sulle « condizioni disumane ed impossibili » in cui sarebbero stati costretti a vivere gli sfollati.

« Per quanto concerne l'opera assistenziale a favore dei predetti, la prefettura ha provveduto all'invio delle razioni viveri per un totale di circa quintali 30, di medicinali, coperte, materassi e indumenti vari, e di lire 300 mila di sussidi per l'ultima decade di ottobre.

« I fondi relativi all'assistenza per il mese di novembre saranno accreditati non appena il comitato comunale, all'uopo sollecitato, trasmetterà alla prefettura il chiesto verbale.

Il Ministro. FANFANI.

MINASI E MANCINI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a loro conoscenza la situazione attuale dell'abitato del rione Bombile del comune di Bianconuovo (Reggio Calabria) e di quei mille abitanti.

« Nel 1951 l'ufficio del genio civile di Reggio Calabria ne ha rilevato la inabilità per il franamento dell'intera zona di terreno, su cui è collocato quell'abitato, e, quasi per escludere il problema, fu affidato il giudizio definitivo al geologo Tucci, che, malgrado le vive e ripetute sollecitazioni dell'attuale sindaco di Bianconovo, a due anni non ha creduto risolvere il mandato avuto.

« Nella recente alluvione il crollo di 19 case di abitazioni ed il peggioramento delle condizioni di stabilità di tutte le altre case del rione hanno determinato una situazione allarmante, che deve essere valutata adeguatamente e tempestivamente, per come tenacemente richiede quell'amministrazione.

« Per conoscere, pertanto, se non intendano sollecitare gli accertamenti tecnici e scientifici, che vanno eseguiti con la celerità che la situazione impone nonché i provvedimenti che il caso richiede ». (2444).

RISPOSTA. — « L'abitato di Bombile, rione del comune di Bianconuovo, è ubicato nella parte est del centro urbano che è costituito da un gruppo di case costruite su terreno di natura eminentemente argilloso.

« Detto rione, fra l'altro, è interessato dalle acque del Vallone Dellio le quali defluiscono attraverso le vie Calvario, Falletti e via Nuova per cui le massicciate delle vie

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

stesse ripetutamente vengono sconvolte e spesso si verificano anche allagamenti delle abitazioni.

« Dopo le alluvioni dell'autunno 1951 si accertò che tale situazione preesisteva all'evento calamitoso, il quale però aveva contribuito a rendere più precaria la stabilità di diverse abitazioni, alcune già lesionate per puri cedimenti di fondazioni e non per movimenti frainosi.

« Considerato per altro che il terreno su cui sorge l'abitato in parola è fortemente in declivio e, come si è detto, di natura argillosa e non emergendo cause apparenti che possano determinare il presunto slittamento della zona, è stato dato incarico al geologo capo professore Alberto Ducci, del servizio geologico d'Italia, a fare gli opportuni accertamenti onde eventualmente proporre il trasferimento dell'abitato stesso su altra zona più idonea.

« Tali accertamenti sono stati già effettuati e si è in attesa della relazione del detto geologo per adottare conseguenti provvedimenti che si renderanno necessari ».

Il Ministro dei lavori pubblici MERLIN.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda dare una soluzione definitiva e valida al problema delle fognature nel centro abitato del comune di Scilla (Reggio Calabria).

« La soluzione del problema fu altre volte affrontata, ma sempre vanamente e con inutile dispendio, per cui si è residuata, in specie nei mesi estivi, una situazione alquanto dannosa alle condizioni di quel centro (le epidemie fifeoidee si rinnovano puntualmente) ed allo sviluppo economico di quel centro balneare turistico ». (2683).

RISPOSTA. — « Al fine di risolvere con urgenza la situazione segnalata, il comune di Scilla (Reggio Calabria) è stato autorizzato a devolvere per i lavori di costruzione della fognatura urbana il contributo sulla spesa di lire 58 milioni che gli era stato assegnato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto nella frazione Solano Superiore.

« Appena i relativi atti progettuali saranno pervenuti a questo Ministero, verranno subito adottati i conseguenti provvedimenti per la sollecita definizione della pratica ».

Il Ministro. MERLIN.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché venga convocato il consiglio comunale di Scilla (Reggio Calabria) e perché venga reintegrato il diritto di controllo del consiglio comunale sull'operato del comitato E.C.A.

« Difatti da oltre otto mesi non viene convocato il consiglio comunale, mentre la giunta comunale da tempo delibera con i poteri del consiglio in materia che non deve sfuggire all'esame del consiglio, a volte compromettendo l'interesse del comune e determinando un vivo malcontento nell'opinione pubblica e, pur anco, in seno ai componenti della stessa giunta, tra cui di già due assessori ebbero a dimettersi e, di questi, l'assessore Arbitrio Pietro ebbe, sei mesi addietro, a formulare per iscritto un preciso atto di accusa, che il consiglio non ha potuto, ad oggi, conoscere e vagliare.

« Inoltre, quel presidente dell'E.C.A., da circa un anno, richiesto con specifiche istanze di consiglieri comunali e per una delibera del consiglio comunale, a mettere a disposizione del consiglio e dei suoi singoli membri la situazione contabile ed i documenti del suo ufficio, si è sempre rifiutato, non degnandosi neppure di rispondere e ai consiglieri e allo stesso consiglio comunale.

« Né il prefetto di Reggio Calabria ha creduto di intervenire, neppure quando il comportamento del presidente dell'E.C.A. offendeva gravemente la volontà e il potere del consiglio comunale, o quando la giunta, tralasciando di convocare il consiglio per oltre otto mesi, superava i limiti della legge ». (2684).

RISPOSTA. — « L'articolo 125 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale prevede come obbligatorie soltanto le due sedute di sessione ordinaria del consiglio comunale, in primavera e in autunno, mentre stabilisce che il consiglio stesso può essere convocato, in via straordinaria, ogni qual volta se ne palesi la necessità per iniziativa non soltanto del sindaco o della giunta municipale, ma anche di una terza parte dei consiglieri.

« Nel comune di Scilla ha avuto regolarmente luogo, nel 1953, la sessione ordinaria di primavera, mentre non si è presentata la necessità di convocazioni straordinarie del consiglio che, d'altra parte, avrebbero potuto essere promosse dagli stessi consiglieri, giusta la facoltà sopraccennata.

« Non è stata tenuta, invece, la sessione ordinaria di autunno, ma la eccezionale situa-

zione determinatasi localmente in dipendenza dell'alluvione dell'ottobre scorso, che ha impegnato in modo particolare l'attività della civica amministrazione, sta a giustificare la omessa convocazione dell'organo consiliare, alla quale, comunque, il sindaco ha assicurato che avrebbe provveduto a breve scadenza.

« Durante tale periodo, d'altro canto, la giunta municipale non ha adottato con i poteri d'urgenza, in luogo del consiglio, che un numero limitato di deliberazioni su provvedimenti di ordinaria amministrazione.

« Per quanto concerne il lamentato comportamento del presidente dell'E.C.A. del comune di che trattasi, si fa presente che nella seduta del 24 aprile dello scorso anno fu lo stesso consiglio comunale di Scilla a rilevare che il presidente dell'E.C.A. non aveva l'obbligo di depositare gli atti contabili dell'ente presso la segreteria del comune per consentirne il controllo da parte dei singoli consiglieri, così come era stato precedentemente deliberato, su richiesta dei consiglieri di minoranza. Al riguardo debbono essere tenuti presenti i limiti posti dall'articolo 81 del regolamento 5 febbraio 1891, n. 99, alle attribuzioni di sorveglianza sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza demandate al consiglio comunale dall'articolo 132 del testo unico della legge comunale e provinciale 4 febbraio 1915, n. 148. Tale sorveglianza non conferisce ai membri del consiglio alcun diritto di dare ordini o disposizioni per servizio o di intervenire alle adunanze delle amministrazioni vigilate, essendo riservato solo al sindaco o a un suo delegato, da scegliersi in seno al consiglio, di esaminare, in loco, gli atti, riferendo nella prima tornata al consiglio stesso.

« Il prefetto ha fatto presente, in proposito che, nella ricordata seduta del 24 aprile, fu appunto incaricato il sindaco di effettuare il controllo richiesto e che lo stesso si era riservato di riferire al più presto ».

Il Ministro: FANFANI.

MINASI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non intenda dare sollecita soluzione al problema dell'acquedotto della frazione Tritanti del comune di Maropati (Reggio Calabria), la di cui popolazione è costretta a servirsi di una sorgente, molto distante dall'abitato e le di cui acque non sono potabili ». (2704).

RISPOSTA. — « I lavori idrici interessanti la frazione Tritanti del comune di Maropati (Reggio Calabria) per i quali è stato concesso

il contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, potranno avere inizio allorché sarà stata trasmessa alla Cassa depositi e prestiti, al comune ed agli altri enti interessati copia del decreto ministeriale con il quale si concede il contributo medesimo.

« Detto decreto trovasi, al presente, in corso di registrazione alla Corte dei conti »

Il Ministro: MERLIN.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga che i bambini delle famiglie di alluvionati, e particolarmente delle famiglie dei centri di raccolta, debbano avere una diversa e più umana sistemazione e che, per lo meno, nella inerzia delle autorità governative, non si debba impedire per interferenze estranee e settarie, a coloro, enti od associazioni, che intendono accogliere ed assistere parte di quei bambini, di farlo liberamente.

« Se non ritenga di intervenire perché si provveda tempestivamente al riguardo e perché la più ampia solidarietà di enti e di associazioni non venga intralciata ed ostacolata onde altri bambini vengano sottratti al tragico destino toccato al piccolo Minniti Pietro di Antonio (la sua famiglia sfollata da Gumero vive nel centro di raccolta del « 208 » in Reggio Calabria) travolto ed ucciso da un autocarro in via Sbarre ». (2739).

RISPOSTA. — « L'incarico di predisporre ed effettuare l'assistenza, nelle sue varie forme, all'infanzia alluvionata della Calabria venne affidato da questo Ministero alla C. R. I. nella considerazione che detto ente offre le maggiori garanzie di successo dell'iniziativa; sono stati, infatti, già assistiti oltre seicento minori, in adatti istituti, con piena soddisfazione dei familiari interessati.

« Il fatto che tuttora permangono minori nei centri di raccolta per alluvionati è da imputarsi esclusivamente alla riluttanza dei genitori a separarsi dai figli, specialmente se femmine, e non già a carenza dei pubblici uffici o a difetto dell'ente cui l'assistenza ai minori è demandata. Pertanto, non si ritiene di incaricare altri enti, diversi dalla C. R. I., di provvedere all'assistenza dei minori, sia per la necessaria unicità di indirizzo e di sistema, sia nella considerazione della particolare attrezzatura della stessa C. R. I., idonea a offrire garanzie più late di ogni altra istituzione.

« Per quanto, infine, riguarda il letale incidente di cui è rimasto vittima il piccolo Pietro Minniti, questo Ministero, pur esprimendo profondo rammarico per l'accaduto, non può

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

fare a meno di rilevare che esso si è verificato al di fuori del centro di raccolta ove il detto minore era assistito con i suoi familiari e che, pertanto, nessuna responsabilità nel luttuoso evento può essere addebitata alle autorità locali ».

Il Sottosegretario di Stato. MAXIA.

MINASI E MANCINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti, tempestivi ed urgenti, intenda adottare perché venga arginato, a valle, il franamento della zona di terreno dell'abitato del comune di Sant'Alessio d'Aspromonte (Reggio Calabria).

« Quali provvedimenti intenda adottare per risolvere il problema della casa per senzatetto e per coloro che abitano in case pericolanti nei comuni di Sant'Alessio e Santo Stefano di Aspromonte, e nelle frazioni Schindilifà, Arasi, Terreti, Orti del comune di Reggio Calabria, centri ove il problema della casa ha già assunto la sostanza e la gravità di un problema indilazionabile.

« Quali provvedimenti intenda adottare per arginare il torrente Gallico nella zona di Podargori ed impedire che, in ogni fase di piena, vadano distrutte zone di terreno fattosamente coltivate ». (2849).

RISPOSTA. — « Il franamento di una zona di terreno interessante l'abitato di Sant'Alessio d'Aspromonte si verificò alcuni decenni or sono.

« Tale movimento, che per altro non si è esteso nel volgere degli anni né si è aggravato in conseguenza delle alluvioni dell'autunno 1951 e di quelle ultime, non ha mai destato alcuna preoccupazione, tanto che non si è ritenuto di proporre l'inclusione dell'abitato in parola tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, a termini della legge 25 giugno 1906, n. 255.

« L'ufficio del genio civile, comunque, sta attualmente provvedendo alla esecuzione di alcuni lavori, dell'importo di lire 10 milioni, per la sistemazione idraulica del torrente Sant'Alessio. Tali lavori hanno fra l'altro lo scopo di presidiare le pendici al piede dell'abitato che sono appunto interessate dal movimento franoso le cui cause potrebbero attribuirsi alle corrosioni prodotte dalle acque del torrente.

« Per quanto poi concerne la sistemazione della famiglie rimaste senza tetto e di quelle che abitano case pericolanti in Santo Stefano d'Aspromonte ed in Sant'Alessio d'Aspromonte, si fa presente che le recenti alluvioni

hanno provocato nel primo comune il crollo di 11 case mentre nel secondo si è verificato il danneggiamento di una sola abitazione. I senza tetto sono stati sistemati in locali di fortuna per cui non si è ravvisata, per il momento, l'urgente necessità di costruire, a titolo di pronto soccorso, dei ricoveri provvisori ».

« La situazione sarà però riesaminata in sede di applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 938, che dispone appunto provvidenze per le zone colpite dalle alluvioni in Calabria.

« Per il comune di Reggio Calabria, invece, dove oltre all'ingente entità di danni si sono lamentate numerose vittime umane, si è già provveduto ad appaltare 200 alloggi di cui 100 a doppia elevazione e 100 ad un solo piano, questi ultimi costituiti da una leggera intelaiatura di cemento armato e parete in cubetti di pomice e cemento.

I 100 alloggi a due piani sono in corso di costruzione nella frazione Croce di Valanidi e nella vicina località Ligonì mentre le case minime, cioè quelle ad un solo piano, saranno prossimamente iniziate e sorgeranno nelle località già prescelte di concerto con le autorità comunali interessate.

« Alcune di tali case minime saranno costruite anche in alcuna delle frazioni segnalate con l'interrogazione cui si risponde e precisamente 8 in Arasi, 8 in Orti e 4 in Terreti tutte composte di tre vani utili oltre gli accessori.

« Per le altre frazioni Podargori e Schindilifà, pure richiamate dagli onorevoli interpellanti, non è prevista per ora alcuna costruzione di alloggi a titolo di pronto soccorso, principalmente per la mancanza di idonei suoli edificatori per cui la risoluzione del problema per dette frazioni, come del resto per tutti i centri colpiti, sarà studiata nel quadro generale delle provvidenze da adottare in applicazione della citata legge.

« Per quanto infine riguarda l'arginatura del torrente Gallico nella zona dell'abitato di Podargori (frazione di Reggio Calabria) la possibilità del richiesto intervento sarà esaminata sulla scorta dei suggerimenti che a proposito saranno forniti dalla commissione appositamente nominata dal Governo i cui compiti riguardano soprattutto lo studio della sistemazione idro-geologica dei corsi d'acqua della Calabria ».

Il Ministro. MERLIN.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed indispensabile provvedere sollecitamente a

dare una diversa e più umana sistemazione provvisoria alle dieci famiglie di pescatori, che sono state costrette a lasciare i centri di raccolta degli alluvionati sfollati per abitare provvisoriamente le baracche appositamente e malamente costruite sulla spiaggia di Calamizzi, presso il deposito locomotive delle ferrovie dello Stato in Reggio Calabria, ove in un vano angusto, che mal ripara dalle intemperie, è costretta a vivere anche una famiglia di otto persone, in una zona che espone le predette abitazioni alla furia delle onde del mare e, durante la stagione invernale, particolarmente i bambini, ai rigori della stagione in forma invero pericolosa, nonché infetta per lo sbocco in quelle immediate adiacenze delle fogne della città di Reggio Calabria;

se non ritenga disporre a favore delle dieci famiglie predette, che versano in stato di grave bisogno, le provvidenze di cui alla legge per le provvidenze a favore delle zone alluvionate della Calabria, mentre in atto si pretende che quelle famiglie provvedano a loro spese all'attacco per la luce elettrica e ad altre necessità per la loro sistemazione;

se non ritenga intervenire perché la prefettura di Reggio Calabria adotti provvedimenti non frettolosi e confusionari, onde evitare che avvenga che, a malgrado il danaro speso, non si risolva alcun problema, come, purtroppo, è accaduto per le dieci famiglie di pescatori, che non possono vivere sulla spiaggia di Calamizzi ». (2901).

RISPOSTA. — « Le dieci famiglie di pescatori, indicate dall'onorevole interrogante, occupavano, abusivamente, da vari anni, alcune baracche abbandonate dalle truppe tedesche.

« Poiché, a causa delle piogge del 7 ottobre 1953, si rese necessario disporre lo sgombero di dette baracche, le famiglie stesse furono ricoverate nel centro raccolta profughi predisposto per gli alluvionati, in attesa che fossero pronti altri alloggiamenti, all'uopo costruiti con un contributo di lire 6 milioni erogato da questo Ministero.

I detti alloggiamenti, su richiesta degli interessati, furono costruiti in prossimità della spiaggia, ad oltre 100 metri dal mare, e a circa 70 metri dalla fognatura e sono costituiti da baracche composte ciascuna di un ampio vano e dei servizi.

« L'assegnazione è avvenuta in ragione di una baracca per famiglia, tranne che per un nucleo di nove persone, al quale ne sono state assegnate due.

« I pescatori, nel periodo di ricovero nel centro raccolta alluvionati, fruiro della normale assistenza apprestata per i profughi e, inoltre, ebbero tre sussidi, il 10 e 26 ottobre e il 1° dicembre 1953 di complessive lire quattordicimila per i capi famiglia e di lire tremila complessivamente per ogni componente ».

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è pervenuto a loro conoscenza che recentemente altre case di abitazioni sono crollate nel comune di Bovalino Superiore (Reggio Calabria), determinando il ferimento di alcuni bambini; per conoscere se intendano sgomberare le famiglie, che abitano in case pericolanti, e disporre la costruzione di un adeguato numero di case popolari nel comune di Bovalino Superiore ». (2994).

RISPOSTA. — « All'interrogazione su riportata risponde, anche per conto del Ministero dell'interno, questa amministrazione, nella cui prevalente competenza rientra la materia che forma oggetto dell'interrogazione stessa.

« Al riguardo si fa presente che le piogge torrenziali del 14 e del 15 dicembre 1953, abbattutesi sulla fascia costiera jonica hanno provocato in Bovalino Superiore (Reggio Calabria) il grave danneggiamento di 2 case, per complessivi 4 vani utili.

« Le autorità interessate sono state invitate dal genio civile ad emettere le relative ordinanze di sgombero.

« In contrada Bosco di Sant'Ippolito del predetto comune, dove in un primo tempo non erano stati segnalati danni, si è verificato il crollo di una casa di campagna composta di un solo vano, che ha provocato il ferimento di due persone.

« Nessun altro crollo di abitazioni in Bovalino Superiore è stato segnalato al predetto ufficio del genio civile per cui è da ritenere che l'onorevole interrogante si sia voluto riferire a quello verificatosi nella contrada Bosco Sant'Ippolito.

« Per il comune predetto è stata prevista la costruzione di cinquanta alloggi per i senza tetto. Un primo gruppo di dette costruzioni sarà finanziato con i fondi stanziati, per il corrente esercizio, in base alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, che dispone particolari provvidenze per le zone colpite dalle ultime alluvioni in Calabria ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

MONTELATICI E BARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere per quali motivi il diretto intervento del ministro degli interni e delle forze di polizia per garantire la libertà di lavoro, in occasione degli scioperi dell'11 e del 15 dicembre 1953, non è stato esteso con eguale prontezza ed energia per garantire ai lavoratori, contro le gravi azioni intimidatorie esercitate dai ministeri, dal patronato e dalla polizia, il libero esercizio del diritto di sciopero, sancito dall'articolo 40 della Costituzione ». (2957).

RISPOSTA. — « Si risponde per conto del Presidente del Consiglio dei ministri.

« Non risulta che in occasione degli scioperi dell'11 e del 15 dicembre dello scorso anno fossero svolte azioni intimidatorie per impedire il libero esercizio del diritto di sciopero.

« Si esclude, in particolare, che le forze di polizia esercitassero qualsiasi pressione in tal senso.

« Per quanto riguarda lo sciopero dei dipendenti dello Stato e degli enti pubblici le amministrazioni interessate ritennero opportuno richiamare il personale dipendente al senso della propria responsabilità nella considerazione che la questione, che formava oggetto dello sciopero, era stata demandata all'esame del Parlamento ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
BISORI.

MONTELATICI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti iniziati il 5 aprile 1952, mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione a favore dell'ex militare vivente Gino Marangon fu Rinaldo, classe 1920, residente a Bolzano, posizione n. 1281526 nuova guerra ». (3093).

RISPOSTA. — « La pratica di pensione del signor Marangon Gino fu Rinaldo, classe 1920 (posizione 1281526) è in fase di istruttoria per accertare la dipendenza da causa di servizio di guerra della infermità riscontratagli in sede di visita collegiale.

« A tal proposito è stata invitata la commissione medica superiore ad emettere il relativo parere.

« In data odierna sono state rivolte, nella via breve, premure alla predetta commissione perché la pratica sia trattata con la maggiore sollecitudine possibile ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

MONTELATICI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti iniziati in data 9 ottobre 1952, mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione a favore dell'ex militare Mazzei Guido fu Giovacchino, classe 1906, residente a Scandicci (Firenze) posizione n. 158568/N.G. ». (3094).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale del 30 marzo 1951, n. 2224894, è stata liquidata al signor Mazzei Guido di Giovacchino, classe 1906 (posizione n. 158568) l'indennità *una tantum* pari a due annualità degli assegni di ottava categoria.

« Non è stato emesso però il relativo mandato, in quanto l'importo della suddetta indennità risulta inferiore alle somme già corrisposte all'interessato, a titolo di anticipazione.

« Poichè il Mazzei ha presentato domanda di nuovi accertamenti sanitari per aggravamento dell'infermità, in data 22 corrente è stata disposta la relativa visita presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

MONTELATICI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti iniziati in data 26 agosto 1952, mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione a favore dell'ex militare vivente Parrini Giancarlo di Giulio, residente a Firenze, classe 1928 ». (3095).

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale del 31 ottobre 1953, n. 1332699, trasmesso al comune di Firenze per la notifica alla parte, è stato negato il diritto al trattamento economico privilegiato di guerra al signor Parrini Giancarlo di Giulio, classe 1928, in quanto l'infermità riscontratagli in sede di visita collegiale non è stata ritenuta dipendente da causa di servizio di guerra.

« L'interessato potrà produrre ricorso alla Corte dei conti entro novanta giorni dalla notificazione del provvedimento ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

MONTELATICI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali, malgrado i ripetuti solleciti iniziati in data 10 novembre 1952, mai è stata data alcuna risposta circa la pratica di pensione a favore dell'ex militare Primavera Luigi fu Giuseppe, classe 1916, residente nel comune di Incisa Valdarno (Firenze) ». (3096).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

RISPOSTA. — « Con decreto ministeriale del 13 giugno 1947, n. 2089754, venne liquidata al signor Primavera Luigi fu Giuseppe, classe 1916, l'indennità una volta tanto, pari a due annualità degli assegni di ottava categoria.

« Non è stato emesso però il relativo mandato, in quanto l'importo della succitata indennità risulta inferiore alle somme già corrisposte all'interessato, a titolo di proroga sull'assegno rinnovabile di ottava categoria di cui era in godimento.

« Il decreto risulta regolarmente notificato alla parte il 14 dicembre 1949 dal comune di Incisa Valdarno (Firenze) ».

Il Sottosegretario di Stato: VALMARANA.

MONTINI, ROSELLI, CHIARINI, PEDINI E GITTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Circa i provvedimenti che lo stesso intende prendere per la zona del lago di Iseo (Brescia) colpita nuovamente in questi giorni da alluvione.

« L'urgenza dei provvedimenti è richiesta dalla grave situazione della zona già duramente colpita il 9 luglio 1953.

« Gli interroganti chiedono adeguati provvedimenti per le zone montane e della pianura bresciana colpite in questi ultimi giorni da persistenti alluvioni ». (1745).

RISPOSTA. — « In seguito alle intense piogge del 9-10 luglio 1953 ed alle conseguenti alluvioni prodotte dai torrenti Bagnadore ed Opoli, si verificarono franamenti nella banchina e nella testata del molo di Marone, sul lago di Iseo. In seguito a nuove piogge, il 3 agosto si ebbero ulteriori franamenti delle banchine e frandò pure il pontile di cemento armato.

« L'ufficio del genio civile di Brescia intervenne subito tempestivamente con opere di pronto soccorso sgombrando materiali alluvionali negli abitati e fognature ostruite, scavando alvei invasati, fornendo arginature provvisorie, puntellando case pericolanti e dando assistenza alle popolazioni colpite.

« Il Provveditorato alle opere pubbliche di Milano a sua volta, dispose subito rilievi ed osservazioni sistematiche per seguire i movimenti della sponda del lago ed individuare le cause dei franamenti e provocò anche l'accesso sopralluogo del professore Desio, titolare dell'istituto geologico della università di Milano.

« Risultò — dalle prime indagini — che le zone erano da tempo in condizioni precarie di equilibrio per effetto di costruzioni

appoggiate addirittura sulla scarpata sommersa, cosicché le più lievi cause, quali il carico di detriti e di rottami trascinati dalle acque in piena dei torrenti, erano state sufficienti a provocare i franamenti. In attesa di indagini e studi più completi, si convenne nella necessità di caricare artificialmente il meno possibile la scarpata sommersa e l'orlo emerso della costruzione sul delta, e quindi di soprassedere ad ogni opera di riparazione della sponda e di ricostruzione delle banchine, così da non provocare eventuali ulteriori franamenti.

« Tuttavia il 7 ottobre 1953, si verificava, senza cause apparenti, un nuovo avvallamento della sponda, tanto che fu necessario fare sfollare uno stabilimento attiguo, la cui stabilità era minacciata.

« Attualmente si stanno procedendo i sondaggi, gli studi e i rilievi per accertare la vera causa dell'instabilità della sponda lacuale e decidere le conseguenti opere da attuare per consolidare la sponda e ripristinare la banchina ed il molo.

« È da presumere che entro brevissimo termine saranno raccolti gli elementi sufficienti per stabilire il da farsi.

« Per ogni altra forma di possibile intervento di questo Ministero, in assenza di disposizioni di carattere generale in materia, occorre ovviamente attendere che possano essere emanate apposite disposizioni di carattere legislativo.

« Per quanto riguarda infine l'ultima parte dell'interrogazione è da far presente che il comitato dei ministri per le opere straordinarie nell'Italia centrale e settentrionale ha deliberato di includere alcuni comuni della zona del lago di Iseo nelle zone depresse rendendo così possibile la sistemazione idraulica di quei bacini montani con i benefici di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647.

« Tenuto conto d'altra parte della necessità di iniziare subito i relativi lavori in modo che essi siano in piena fase esecutiva in primavera si sta procedendo, di intesa col Ministero dell'agricoltura e delle foreste al recupero dei fondi sui rispettivi bilanci per affrontare l'esecuzione delle opere più urgenti ».

Il Ministro: MERLIN.

MUSOLINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se non intende disporre una inchiesta per accertare le responsabilità tecniche rilevate nel recente disastro alluvionale in Reggio Calabria, dove, a determinare ancor più il danno e i lutti

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

alla popolazione, concorsero le malfatte costruzioni in violazione delle norme contrattuali di appalto.

« L'inchiesta servirebbe come monito per l'avvenire e a meglio vigilare il modo come sarà speso il denaro della collettività ». (2291).

RISPOSTA. — « La Presidenza del Consiglio dei ministri ha dato incarico a questo Ministero di rispondere, previa intesa con il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, all'interrogazione su riportata.

« Al riguardo si fa presente che i danni prodotti dalle recenti alluvioni in Reggio Calabria non possono essere addebitati ad alcuna deficienza costruttiva di opere in precedenza eseguite a cura dell'amministrazione dei lavori pubblici.

« Nel corso degli accertamenti di tali danni fu solo accennato ad una presunta responsabilità tecnica dell'ufficio del genio civile per la rotta del torrente Valandi.

« In seguito però ad accurate e scrupolose indagini nonché a vari saggi ed esami dei materiali impiegati nella costruzione del muro d'argine del predetto torrente, è emerso che l'opera era stata costruita a perfetta regola d'arte, con impiego di ottimi materiali, secondo le prescrizioni contrattuali.

« La rotta quindi non è da attribuirsi se non alla eccezionale piena del torrente in parola ed all'enorme materiale alluvionale trascinato dalle acque.

« Poichè non si sono avute altre segnalazioni specifiche di presunte responsabilità del genere è da ritenere che l'onorevole interrogante accennando a « malfatte costruzioni » si sia voluto riferire alle opere di cui sopra, che invece non sono risultate in alcun modo imperfette.

« Comunque come è noto, una speciale commissione, composta da tecnici dell'amministrazione dello Stato e da esperti nel campo idraulico, geologico e agrario-forestale è stata nominata, in conformità di quanto disposto dal Consiglio dei ministri, allo scopo di accertare le cause del dissesto dei bacini montani e dei corsi d'acqua della Calabria e di fare proposte sulle provvidenze da adottare per eliminare nel futuro il pericolo di nuove disastrose alluvioni.

« È pertanto opportuno attendere che siano ultimati gli studi in corso da parte della predetta commissione e conosciuti, quindi, i conseguenti suggerimenti ».

Il Ministro dei lavori pubblici. MERLIN.

MUSOLINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Premesso che il prefetto di Reggio Calabria con suo decreto in data 14 novembre 1953, n. 7052, senza debita motivazione ha sostituito d'autorità il presidente dell'E.C.A. del comune di Canolo (Reggio Calabria) con il funzionario di prefettura dottor Barbera, il quale aveva in precedenza, di propria iniziativa, non autorizzato da chi, in quel momento, aveva i poteri legittimi, pagato sussidi con i fondi destinati all'E.C.A. a cittadini, non ancora classificati alluvionati, di quel comune, nei locali dell'Azione cattolica e non in quelli del municipio, con evidente scopo speculativo e discriminatorio; considerato che ad un funzionario, invitato con compiti di assistenza, incombe lo stretto obbligo di procedere di concerto con chi è investito della legittima carica e non può sostituirsi ad esso arbitrariamente, né può compiere atti incompatibili con la sua funzione, considerato che il prefetto di Reggio Calabria, di fronte al legittimo rifiuto del presidente dell'E.C.A. di firmare ordinativi di pagamenti eseguiti in sua essenza ed in modo così fazioso ed arbitrario, reagì con il suddetto decreto allo scopo di sanare retroattivamente atti illegali compiuti dal suddetto funzionario, rendendosi egli stesso, col provvedimento su citato, responsabile di eccesso di potere e comunque di atti non ammissibili e quindi revocabili, ciò premesso, l'interrogante chiede conoscere quali provvedimenti, atti a ristabilire la legalità, saranno adottati nei confronti del prefetto di Reggio Calabria ». (2609).

RISPOSTA. — « Con decreto prefettizio del 18 aprile 1953 il sindaco di Canolo (Reggio Calabria) venne sospeso per tre mesi dalle funzioni di ufficiale di Governo, che furono affidate a un funzionario della prefettura di Reggio Calabria. Questi, resosi conto dello stato di particolare bisogno in cui versano le famiglie colpite dall'alluvione del 1951, promosse dalla prefettura l'erogazione di una somma, a titolo assistenziale per i predetti sinistrati, che ormai non percepivano più il sussidio di cui alla legge 8 gennaio 1952, n. 7, essendo scaduto il termine fissato dalla legge stessa.

« Tale somma corrispondente all'importo dei fitti dei locali occupati dai sinistrati per il trimestre aprile-giugno 1953 e a un sussidio di lire mille a titolo di assistenza straordinaria, fu erogata ai sinistrati dal predetto funzionario. Non trattavasi, quindi, di fondi assegnati all'E.C.A. e da tale ente stornati arbitrariamente, ma di somme concesse dalla

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

prefettura direttamente a favore di famiglie colpite dalla alluvione del 1951.

« La distribuzione ebbe luogo nell'asilo infantile e non presso il municipio allo scopo di evitare ai beneficiati una doppia attesa, dovendo essi colà ritirare pacchi vestiario e coperte offerte in dono dalla Croce rossa italiana.

« Per quanto attiene all'altro rilievo dell'onorevole interrogante, relativo a un successivo decreto prefettizio e al rifiuto opposto dal presidente dell'E.C.A. di firmare un ordinativo di concessione, si fa presente che, in occasione degli eventi calamitosi dell'autunno 1953, il prefetto di Reggio Calabria allo scopo di coordinare e accelerare le operazioni assistenziali, ferme restanti le attribuzioni degli E.C.A., divise con apposito provvedimento il territorio provinciale in varie zone a ciascuna delle quali prepose un funzionario.

« Allo stesso funzionario, che aveva già disimpegnato le funzioni di ufficiale di Governo presso il comune, venne assegnata la zona di Canolo.

« Dovendosi 12 famiglie sinistrate trasferire nel nuovo abitato di Canolo e non essendo ancora pervenuti dalla prefettura alcuni fondi relativi a sussidi a esse assegnati per agevolare il trasferimento, il funzionario chiese al presidente dell'E.C.A. di firmare, per la riscossione, un ordinativo concernente un'altra somma inviata dalla prefettura per pagamento fitto locali ai sinistrati. Con tale somma si sarebbe provveduto alla erogazione dei sussidi, che appariva molto più urgente. Il presidente dell'E.C.A. oppose un netto rifiuto, tanto che il funzionario dovette provvedere ad anticipare i fondi parte con denaro proprio e parte con somme fornite dal tesoriere.

« Non appare, quindi, suscettibile di censura l'operato del prefetto e del funzionario, mentre altrettanto non può ritenersi quello del presidente dell'E.C.A., che con il suo comportamento ostacolò invece di agevolare l'attuazione degli interventi assistenziali.

« Si informa, con l'occasione, che sono in corso contestazioni da parte della prefettura a carico del presidente dell'E.C.A., essendo risultato da una ispezione che il medesimo, sul bilancio dell'ente di appena lire 250 mila, ha liquidato per sue missioni ben lire 128.150, impegnando così oltre metà delle entrate destinate all'assistenza dei disoccupati ».

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga di

carattere urgente e di particolare necessità, da parte dello Stato, la concessione del contributo richiesto dal comune di Careri (Reggio Calabria) a norma della legge 3 agosto 1949, n. 589, ed in pari tempo la sollecitazione da parte della Cassa depositi e prestiti, del relativo finanziamento per la costruzione del cimitero, il cui progetto è già approvato dalle competenti autorità tecniche, allo scopo di dare a quella popolazione la possibilità di dare sicura onorata sepoltura ai propri cari defunti.

« L'interrogante fa rilevare che in atto accade di vedere profanate tombe da parte di animali vaganti che, potendo liberamente entrare nell'aperto recinto del cimitero attuale per mancanza completa di mura, fanno scempio delle sacre spoglie mortali.

« L'urgenza sopra prospettata, risponde all'inderogabile necessità di eliminare un sì grave sconcio, che offende il sentimento civile ed umano di un popolo intero ». (3036).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Careri (Reggio Calabria) tendente ad ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la ricostruzione del cimitero sarà tenuta presente in sede di formazione del futuro programma esecutivo ».

Il Ministro: MERLIN.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quale è il piano di utilizzazione della zona industriale della città di Reggio Calabria, la quale, in seguito ad errori di rilievi tecnici, costò allo Stato centinaia di milioni, senza potere essere utilizzata convenientemente né per industria né per altre attività economiche.

« Se, per porre fine allo stato di abbandono in cui oggi si trova una estensione di terreno di centinaia di ettari ed al grave danno economico che ne deriva alla collettività da tale abbandono, non ritenga invitare la direzione dell'A.G.I.P., quale ente industriale parastatale, ad impiantare un complesso industriale di raffineria di petroli grezzi e di produzione di carburanti che, per la vicinanza con l'oriente petrolifero e per il punto strategico-commerciale, verrebbe a costar meno che altrove e costituirebbe un valido impulso all'industrializzazione del Mezzogiorno ». (3340).

RISPOSTA. — « Allo scopo di studiare una razionale ed economica sistemazione della zona già espropriata per l'attuazione della zona industriale di Reggio Calabria, si era proposto alla Camera di commercio di quella

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

città, direttamente interessata alla realizzazione di tale zona di indire delle riunioni, ai quali sarebbero dovuti intervenire anche i rappresentanti degli organi tecnici comunali e provinciali ed un rappresentante tecnico delle ferrovie dello Stato perché fosse esaminata, in collaborazione con il locale ufficio del Genio civile, la migliore soluzione per raggiungere gli scopi anzidetti.

« Tali riunioni non poterono aver luogo per il decesso dell'onorevole Siles, presidente di quella camera di commercio, prima, e per la mancata nomina di un suo predecessore, poi.

« Nominato, ora, a tale presidenza l'ingegnere Squillaci, sono state impartite istruzioni all'ufficio del Genio civile di Reggio Calabria perché venga ripreso lo studio anzidetto, allo scopo di realizzare al più presto l'opera interrotta.

« Per quanto concerne la proposta dell'onorevole interrogante di invitare l'A.G.I.P. ad utilizzare le aree in questione per l'impianto di raffinerie di petrolio, è evidente che ciò potrà essere esaminato solamente dopo che gli studi sopra detti saranno portati a compimento ed a seconda dell'esito dei medesimi.

Il Ministro: MERLIN.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga che esista incompatibilità nella funzione di membro del consiglio di amministrazione dell'ospedale civile di Brescia con quella di medico dirigente di una casa di cura privata esistente nella stessa città; e per conoscere, nel caso esista incompatibilità, come l'interrogante ritiene, quali provvedimenti intenda prendere ». (2948).

RISPOSTA. — « Si premette che, alla stregua delle vigenti disposizioni, non vi è alcuna ragione di incompatibilità tra l'incarico di medico dirigente di una casa di cura privata e la partecipazione quale componente in seno al consiglio di amministrazione dell'ospedale civile, avente sede nella stessa città in cui trovasi la casa di cura.

« La questione dell'eventuale incompatibilità può, pertanto, essere considerata soltanto in linea di fatto, sotto il profilo, cioè, dell'esistenza di circostanze di ordine locale o di motivi di ordine morale, in base ai quali si palesi l'inopportunità della contemporanea prestazione delle due attività da parte della stessa persona.

« Nel caso specifico, è da ritenere che l'onorevole interrogante abbia inteso riferirsi

al sanitario dottore Francesco Montini, il quale appunto ha ricoperto la carica di dirigente sanitario della casa privata di cura Poliambulanza in Brescia ed è, in atto, membro del Consiglio di amministrazione degli ospedali civili di quel capoluogo.

« Al riguardo, è d'uopo precisare, in primo luogo, che il predetto medico ha da tempo rassegnato le dimissioni, per scadenza del termine, dall'incarico di direttore della Poliambulanza, per cui, allo stato attuale, l'interrogazione non ha ragione d'essere.

« In secondo luogo, poi, anche considerando la posizione del dottor Montini antecedente alle sue dimissioni, nessun motivo di inopportunità di ordine locale sussisteva nei suoi confronti, in quanto si tratta di un professionista generalmente apprezzato e stimato negli ambienti cittadini, il quale assolveva le funzioni direttive della casa di cura a titolo gratuito ».

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per i quali ai 430 alluvionati del Polesine tuttora accolti nel centro alluvionati di Bogliaco (Brescia) non sia stato corrisposto quest'anno — a differenza degli anni precedenti — il premio natalizio di due mila lire, premio che è stato invece corrisposto alle varie categorie di profughi pure accolti nel centro di Bogliaco; e per sapere se non intenda provvedere a riparare a questa palese ingiustizia che colpisce chi è stato duramente provato concedendo immediatamente il premio natalizio ai 430 alluvionati del Polesine ». (3290).

RISPOSTA. — « Ai profughi alluvionati del Polesine, ricoverati in numero di 405, e non 430, nel centro di raccolta di Gargnano (Brescia), non è stato corrisposto il sussidio di lire 2 mila in quanto a essi viene prestata assistenza alloggiativa e vittuaria. Per i profughi alluvionati, sono stati preparati pasti speciali nei giorni 24 e 25 dicembre e 1 gennaio; mentre ai profughi per eventi bellici, alloggiati nei centri di Brescia, Chiari e Bogliaco, e ai quali non viene prestata assistenza vittuaria, è stato corrisposto il detto sussidio.

« Non si verifica, pertanto, alcuna sostanziale disparità di trattamento fra le due categorie di profughi, attesa la diversa forma assistenziale della quale essi, per legge, fruiscono.

« Si aggiunge, infine, che nell'anno 1952 il sussidio natalizio fu corrisposto, oltre al

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

vitto speciale, anche ai profughi del Polesine, solo perché le disponibilità del tempo resero possibile tale erogazione ».

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

NOCE TERESA E NICOLETTO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere con urgenza per il sollecito ed equo risarcimento ai 65 piccoli proprietari di Montichiari (Brescia) espropriati per la costruzione di piste di cemento per aerei a reazione.

« Gli interroganti fanno presente le difficili condizioni di questi piccoli proprietari espropriati fin dal 1950, tra i quali alcuni invalidi di guerra, oggi senza terra, senza lavoro e senza indennizzo ». (2949).

RISPOSTA. — « Alla data dell'interrogazione questo Ministero aveva già da tempo provveduto al pagamento dell'indennizzo spettante a 40 ditte proprietarie dei terreni espropriati di Montichiari (Brescia). Per le restanti 24 ditte il pagamento ha luogo man mano che da parte degli interessati viene prodotta la documentazione prevista dalla legge per la dimostrazione del diritto di proprietà ».

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

PACCIARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando intende attuare la promessa di stanziamento per la costruzione di case popolari, fatta all'amministrazione comunale di Levanto (La Spezia) prima delle elezioni del 7 giugno ». (3014).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Levanto (La Spezia) in data 26 luglio 1952 intesa ad ottenere l'assegnazione del contributo statale, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, sulla spesa di lire 25 milioni occorrente per la costruzione di case popolari, non ha potuto essere soddisfatta sino ad oggi per le scarse disponibilità di fondi in relazione alle numerosissime domande del genere qui pervenute.

« Della domanda stessa sarà tenuto conto in occasione della compilazione di futuri programmi di costruzione di alloggi popolari con il contributo dello Stato ».

Il Ministro: MERLIN.

PASTORE, MORELLI, CAPPUGI, CALVI, SABATINI E GITTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il Governo non ha ancora presentato al Parlamento ai lavo-

ratori agricoli dell'aumento degli assegni familiari, che doveva decorrere dal 1° luglio 1953, in conformità all'accordo interconfederale che fu stipulato il 9 ottobre 1952 alla presenza del ministro del lavoro » (887).

RISPOSTA. — « Come è noto, l'accordo del 9 ottobre 1952, mentre stabilisce che « le parti procederanno ad un ulteriore adeguamento degli assegni familiari con decorrenza 1° luglio 1953 » portando la misura degli assegni stessi a lire 60 per ciascun figlio, lire 50 per il coniuge e lire 40 per ciascun ascendente, precisa che le parti stesse si impegnavano « a ricercare di comune accordo le possibili idonee soluzioni per fronteggiare, anche in via indiretta, l'onere relativo ».

« Pertanto, l'accordo da un lato stabiliva le nuove misure degli assegni, dall'altro rinviava ad un successivo momento la determinazione del modo come provvedere al relativo onere.

« Non potendosi, per l'articolo 81 della Costituzione, presentare un disegno di legge che importi degli oneri senza indicare contestualmente le fonti di entrata corrispondenti, il Ministero si è trovato nell'impossibilità, attesa la riserva formulata nell'accordo, di provvedere immediatamente alla attuazione legislativa della seconda parte di esso.

« Comunque, la questione ha formato e forma oggetto di tutta l'attenzione di questo Ministero, il quale si è premurato di trovare una soluzione al problema prendendo contatto con i dicasteri dell'agricoltura, del tesoro e del commercio estero per ricercare, se possibile, attraverso contribuzioni indirette — come è detto nell'accordo dell'ottobre 1952 — di reperire i mezzi finanziari occorrenti a far fronte agli oneri in questione.

« Alcune proposte in tal senso sono, al momento, all'esame degli organi competenti, ma non possono nascondersi le difficoltà che in tale direzione si presentano.

« È tuttavia da considerare che, almeno per quanto consta a questo Ministero, da parte dell'organizzazione dei datori di lavoro non è stata posta in discussione la validità dell'impegno assunto con l'accordo del 9 ottobre 1952, e, pertanto, è da ritenere che, ove la contribuzione indiretta si rivelasse inattuabile, i datori di lavoro non potranno non tener conto di tale circostanza e provvedere all'impegno in forma diversa.

« Si dà assicurazione agli onorevoli interroganti che il Ministero del lavoro, appena definite le iniziative in corso, non mancherà

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

di esperire ogni azione perché la questione abbia, in un senso o nell'altro, la più rapida conclusione ».

Il Ministro: RUBINACCI.

PESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è a conoscenza che le opere provvisorie apprestate sulla v.a Aurelia in località Rocche di Sant'Anna per il ripristino della viabilità interrotta a seguito di una frana provocata dall'alluvione del 14 e 15 ottobre 1953 non danno sufficiente sicurezza a chi transita poiché permane il continuo pericolo di ulteriori franamenti e non rispondono alle esigenze di questa rotabile nazionale.

« L'interrogante chiede inoltre se il ministro non ravvisa l'opportunità di accelerare i lavori per una solita difesa costiera, il consolidamento a monte, nonché l'apertura di una nuova strada di arroccamento, al fine di dare definitiva soluzione al problema anche per non aggravare ulteriormente le già danneggiate condizioni economiche della cittadinanza di Sestri Levante ». (2398).

RISPOSTA. — « Il ripristino del transito con deviazione a mare dell'Aurelia in località Sant'Anna, presso Sestri Levante, a seguito del franamento della costa a monte, è stato eseguito in sede di primo intervento.

« La difesa a mare di tale deviazione è costituita dagli stessi massi ciclopici scaricati da monte nonché dal concorso dell'azione imbonitrice di un pennello, in buona parte già costruito ed ora in via di completamento.

« La costa a monte, a causa del profondo fessuramento, specie nel senso verticale della roccia, non appare suscettibile di consolidamento, ma richiede invece ulteriori scarichi di masse rocciose.

« La presenza della galleria ferroviaria sotto tale massa rocciosa esige che l'ulteriore scarico, con brillamento di mine, venga preventivamente concordato con l'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

« A tale scopo sono stati presi contatti fra quell'amministrazione e l'A.N.A.S.; il relativo sopralluogo collegiale è imminente.

« Quanto, poi, alla proposta di una nuova strada di arroccamento che dovrebbe costituire variante a quel tratto di statale, come pure di ogni altra soluzione più idonea sopra tutto dal lato economico dei trasporti, si fa presente che il relativo problema, che l'A.N.A.S. si è già posto dovrà essere risolto subordinatamente ai provvedimenti che le ferrovie dello Stato riterranno di adottare per quanto riguarda la predetta galleria ».

Il Ministro: MERLIN.

PESSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali siano le intenzioni del Ministero circa l'ammissione a contributo dell'opera sottò specificata.

« L'amministrazione comunale di Sestri Levante (Genova) comunica all'interrogante che in data 11 aprile 1953 ha deliberato di inoltrare al Ministero dei lavori pubblici per ottenere il contributo dello Stato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione dell'acquedotto nella frazione di Montedomenico la cui esecuzione comporterebbe una spesa di lire 7.800.000 da coprire con mutuo da contrarsi con la Cassa depositi e prestiti. L'ufficio del Genio civile di Genova, in data 4 maggio 1953, con lettera 7733, trasmetteva, con parere favorevole, l'istanza al Ministero dei lavori pubblici, direzione generale dell'urbanistica e delle opere igieniche, divisione 22^a.

« La relazione tecnica del comune di Sestri Levante metteva in evidenza chiaramente la improrogabile necessità della costruzione dell'acquedotto di cui trattasi. Senonché il Ministero rispondeva in data 21 agosto 1943, protocollo 7150, che l'ammissione a contributo dell'acquedotto di Montedomenico sarebbe stata tenuta presente per i futuri programmi.

« Poiché l'interrogante ha potuto constatare personalmente la necessità dell'opera richiesta e in considerazione del fatto che il comune di Sestri Levante (Genova) ha subito un duro colpo dall'alluvione del 14-15 ottobre 1953, chiede di conoscere le ragioni per le quali l'opera non è ancora stata ammessa a contributo nonostante la sua improrogabile necessità ». (2647).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto sopra richiesto si comunica che i lavori di costruzione dell'acquedotto per la frazione Montedomenico nel comune di Sestri Levante (Genova), che importano una spesa complessiva di lire 7.800.000, saranno tenuti presenti, in sede di formazione dei futuri programmi delle opere da ammettere a contributo, ai sensi delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

« Tale contributo non è stato finora concesso a causa della limitata disponibilità di fondi in rapporto alle numerosissime esigenze da soddisfare, tutte aventi carattere di urgenza e di improrogabilità ».

Il Ministro: MERLIN.

PINO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per sapere se e come intenda intervenire contro quegli industriali del me-

ridione, ed in particolare della Sicilia, i quali si rifiutano sistematicamente di trattare con le proprie maestranze e con gli organismi sindacali che le rappresentano le varie questioni inerenti ai rapporti di lavoro, determinando malcontento ed esasperazione tra i lavoratori e violando apertamente l'articolo 41 della Costituzione, il quale stabilisce che la iniziativa economica privata « non può svolgersi in contrasto con la utilità sociale o in modo da recare danni alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana ». (1975).

RISPOSTA. — « Su incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si comunicano le seguenti notizie in merito all'interrogazione soprascritta.

« Da indagini effettuate risulta che solo in provincia di Enna datori di lavoro si rifiuterebbero, abitualmente, di trattare le vertenze sindacali con le proprie maestranze e con le organizzazioni dei lavoratori. È risultato anche che il titolare della miniera di Trabonella, in provincia di Caltanissetta, nel settembre 1953, non ritenne di aderire all'invito, sia della prefettura che dell'ufficio provinciale del lavoro, di discutere, alla presenza dei rappresentanti dei lavoratori, la vertenza relativa ai licenziamenti effettuati.

« Inoltre, viene riferito che il comportamento di cui sopra sarebbe da parte dei datori di lavoro giustificato col fatto che i rappresentanti dei lavoratori non dimostrerebbero, nelle discussioni, la necessaria tranquillità, mentre, d'altra parte, sarebbe stato espresso l'avviso che tale comportamento non violerebbe l'articolo 41 della Costituzione.

« Comunque l'amministrazione, in mancanza di una disposizione di legge a carattere coattivo, interviene, come meglio può, tramite i propri organi periferici e, soprattutto delle prefetture specie presso quelle ditte rimaste reiteratamente sorde agli stessi inviti dell'ufficio provinciale del lavoro.

« Si assicura, tuttavia, l'onorevole interrogante che la questione prospettata nell'interrogazione in oggetto troverà indubbiamente una adeguata soluzione nella legge sindacale ».

Il Ministro dell'industria e del commercio: ALDISIO.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza dell'azione di polizia effettuata il giorno di Capodanno nell'abitato di Orgosolo (Nuoro) da oltre 500 agenti i quali, avendo durante la notte accerchiato il paese e illegalmente impedendo a chiunque di entrare e di uscire dall'abitato,

hanno perquisito indiscriminatamente ogni abitazione, compresa quella del sindaco, e ogni cittadino presente, prelevando dal paese oltre 200 persone costrette a radunarsi in un edificio pubblico e ottenendo come unico non lusinghiero risultato quello di poter arrestare quattro persone, tra le quale un ragazzo di 17 anni e un malato di mente, e di poter sequestrare alcuni fucili da caccia, qualche penna stilografica e un paio di orologi; per sapere inoltre se una tale azione, condotta in violazione dei diritti del cittadino sanciti dalla Costituzione e avente come unica conseguenza quella di esasperare una intera popolazione, distaccarla vieppiù dalle forze dell'ordine e contribuire quindi ad aggravare anziché risolvere il problema del banditismo, non sia in aperto contrasto con le dichiarazioni rese al Senato dallo stesso ministro dell'interno e non renda opportuno che il ministro intervenga al fine di evitare il ripetersi di simili azioni e di far abbandonare metodi rivelatisi sbagliati ». (3121).

RISPOSTA. — « Il comando gruppo carabinieri di Nuoro, il 31 dicembre 1953, venne informato, in via confidenziale, che alcuni dei più pericolosi latitanti della zona, tra i quali anche il famigerato Tandeddu Pasquale, avrebbero trascorso in paese la festa del Capodanno, abbandonando per l'occasione i propri nascondigli e recandosi presso le rispettive famiglie.

« La notizia prospettava la possibilità di assicurare alla giustizia i responsabili dei crimini che, per la ferocia con la quale erano stati consumati, maggiormente avevano impressionato la pubblica opinione negli ultimi tempi: fra essi gli assassini dell'ingegnere Capra e del carabiniere Butroni Davide, tuttora latitanti.

« Giova ricordare in proposito che, allo scopo di agevolare le indagini in corso per i suddetti delitti, la Procura della Repubblica di Nuoro, con provvedimento del 28 dicembre 1953, aveva autorizzata la prequisizione, ancora non effettuata, di parecchi domicili di persone indiziate e di quelli dei rispettivi famigliari.

« Ciò stante, ed avvalendosi della facoltà, riconosciuta dalle vigenti leggi agli ufficiali di polizia giudiziaria, di ispezionare nelle ore diurne i luoghi in cui si sospetta possano celarsi persone colpite da ordine o mandato di cattura, la questura di Nuoro, d'intesa con quel comando gruppo carabinieri, predispose un accurato servizio di rastrellamento nell'abitato di Orgosolo. »

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« L'operazione si protrasse dalle ore 8 alle ore 12,30 circa del 1° gennaio. A essa parteciparono, sotto la direzione di funzionari di pubblica sicurezza, 300 carabinieri e 70 guardie di pubblica sicurezza. L'abitato di Orgosolo venne circondato e furono eseguite le perquisizioni domiciliari autorizzate dalla Procura della Repubblica di Nuoro, nonché altre ispezioni rese necessarie dalle circostanze. Nel corso dell'operazione le forze di polizia accompagnarono singolarmente, in un edificio scolastico del paese, le persone non fornite di documento di identità, quelle trovate in possesso di armi e non in grado di esibire la ricevuta della prescritta denuncia e le persone ritenute sospette, complessivamente circa 120 unità. In detto edificio, al riparo della inclemenza della stagione, i fermati furono tratti per il tempo strettamente necessario a fornire chiarimenti sulla propria identità personale e sul possesso delle armi, dopo di che vennero subito rilasciati. I fucili da caccia, per i quali i proprietari non furono in grado di provare la regolarità del possesso, vennero restituiti successivamente, man mano che gli interessati esibivano le ricevute delle relative denunce. Lo stesso dicasi anche per qualche penna stilografica e per un paio di orologi che formarono oggetto di particolare attenzione da parte del personale operante, perché tali oggetti eran simili ad altri su cui eran cadute precedenti rapine: dopo l'esame anche tali oggetti furono restituiti ai possessori.

« Fu effettuato il fermo del minore Succu Natalio di Onorato, di anni 17, fratello del noto Succu Emiliano, che, su ordine della Procura della Repubblica presso il tribunale dei minorenni di Cagliari, è stato internato al centro di osservazione minorenni di Roma; nonché di tre pregiudicati, tali Corrias Giuliano, Sorica Giuseppe, Crissandu Giuseppe, colpiti da ordine di arresto della commissione provinciale per i provvedimenti di polizia.

« In ordine alle considerazioni svolte dall'onorevole interrogante circa le modalità di esecuzione dell'operazione descritta, questo Ministero ritiene che l'azione degli organi di polizia sia stata improntata alla più assoluta legalità e che, nella circostanza, non siano stati menomamente violati « i diritti del cittadino sanciti dalla Costituzione ». Ché, anzi, il fine ultimo dell'azione condotta dalla polizia è stato quello di ridare alle popolazioni della zone fiducia nella legge e negli organi preposti alla sua tutela ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

PITZALIS. — *Al Ministro delle finanze.*

— « Su quanto segue:

il personale addetto alle saline di Cagliari, assunto dalla ditta appaltatrice, versa in condizioni di lavoro disagiatissime. Da un canto l'esiguità del prezzo di appalto dei lavori e dell'altro inconvenienti vari determinatisi dopo l'appalto stesso, hanno causato per il personale operaio una situazione dannosa, per cui esso percepisce un salario inferiore di circa 300 lire a quello stabilito dai contratti di lavoro di industrie affini.

« Ora, se nulla si può eccepire per quanto riguarda il prezzo di appalto liberamente accettato, è tuttavia da considerare la necessità di eliminare gli inconvenienti in atto che sono attribuiti alla direzione delle saline e che determinano un aggravio rilevante al lavoro degli operai addetti.

« Gli orari, invero, fissati per il transito dei barconi del sale sono tali da sottoporre gli operai ad un lavoro più oneroso, senza alcuna particolare retribuzione, oltre il compenso normale. La fissazione di tali orari è stata fatta dalla direzione per altri motivi inerenti a lavori imprevedibili e imprevisi all'atto dell'accettazione del lavoro da parte degli operai.

« Altro grave disagio deriva dall'ammassamento in salina del sale prodotto in diverse stagioni e che esposto a tutte le intemperie assume una compattezza e durezza paragonabile (specie nei sali medicinali) al granito. Nessun risarcimento è concesso per il maggior lavoro dipendente appunto dalla maggiore resistenza che la massa amalgamata del sale oppone all'opera dei lavoratori.

« In media, pertanto, gli operai delle saline lavorano 10-12 ore al giorno con un compenso di lire 800, che non è la giusta misura di retribuzione per il lavoro che prestano e che è reso più oneroso dagli indicati inconvenienti.

« Occorre quindi provvedere d'urgenza ad eliminare gli inconvenienti stessi o sollecitare la direzione delle saline di Cagliari a corrispondere un indennizzo agli operai danneggiati ». (2410).

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta dell'onorevole interrogante si fa presente che l'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato ha già in corso i necessari accertamenti tendenti, a determinare l'eventuale maggiore onere derivato alla cooperativa Indipendenza, in atto assuntrice del servizio di prelevamento, carico e trasporto sali dalle saline statali di Cagliari sottobordo delle navi in detto

porto, anche in conseguenza dei lavori per la sistemazione in corso della palafitta.

« In merito all'ulteriore disagio, che deriverebbe agli operai della cooperativa dalla compattezza del sale, è da rilevare che la consistenza del prodotto era già nota alla cooperativa stessa che da vari anni effettua tale servizio. Si aggiunge che in occasione del rinnovo del contratto a trattativa privata, con decorrenza 1° luglio 1953, essa ha accordato la riduzione di lire 0,376 a tonnellata di sale sui prezzi in vigore al 30 giugno 1953, senza sollevare alcuna eccezione, come del resto aveva fatto per il passato, circa la questione cui accenna l'onorevole interrogante.

« Sulla consistenza del sale e, in particolare, su quella dei sali medicinali, è da precisare che i sali vengono spediti dopo essere stati miscelati dal personale della salina con solfati di magnesio, il che consente di presentare il genere, all'atto del carico, non più compatto, ma scorrevole e di facile caricamento in conseguenza appunto di tale manipolazione che precede di poco le operazioni di prelevamento.

« Comunque si assicura che l'amministrazione dei monopoli terrà nel dovuto conto i risultati degli accertamenti in corso, ove dagli stessi emergessero elementi concreti a favore della cooperativa interessata ».

Il Ministro: ZOLI.

PITZALIS. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi del mancato pagamento del conguaglio delle indennità dovute agli scrutatori per le prestazioni date durante il periodo delle elezioni politiche del 7 giugno 1953 e durante le elezioni regionali del 14 giugno stesso anno in Sardegna.

« Si gradirà anche conoscere i provvedimenti che il ministro riterrà di adottare per la sollecita corresponsione delle competenze di cui sopra ». (3100).

RISPOSTA. — « Gli onorari giornalieri ai componenti dei seggi elettorali per le elezioni politiche del 7 giugno 1953 e per le elezioni del consiglio regionale della Sardegna, del 14 dicembre 1953, sono stati pagati in base alle misure indicate negli articoli 24, 25 e 26 del testo unico 5 febbraio 1948, n. 26, applicabili anche alle predette elezioni regionali per il rinvio di cui alla legge regionale 10 agosto 1951, n. 12, articolo 1, e al decreto presidenziale 12 dicembre 1948, n. 1462, articolo 3.

« Per altro, poiché tali misure risultavano inferiori a quella concesse, in occasione delle ultime elezioni generali amministrative, ai

sensi dell'articolo 25 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, fu a suo tempo predisposto un apposito disegno di legge per l'adeguamento delle competenze ai componenti dei seggi elettorali costituiti per le elezioni politiche del 7 giugno 1953 e, con circolare del 20 maggio 1953, n. 184/C.S. fu data notizia della presentazione al consiglio dei ministri del provvedimento che prevedeva l'aumento degli onorari giornalieri ai componenti stessi, facendo tuttavia presente che al pagamento delle differenze giornaliere (lire 1.000 per i presidenti, lire 500 per gli scrutatori e lire 200 per i segretari) si sarebbe potuto provveder soltanto dopo l'approvazione del provvedimento stesso da parte del Parlamento.

« Poiché il menzionato disegno di legge non poté essere perfezionato, in seguito allo scioglimento delle assemblee legislative, questo dicastero ha interessato il Ministero del tesoro per il reperimento dei fondi necessari alla copertura del relativo onere nel volgente esercizio.

« Per quanto riguarda, infine, l'adeguamento del trattamento economico già corrisposto ai componenti dei seggi elettorali per le elezioni del consiglio regionale della Sardegna, la questione rientra nella competenza di detto consiglio, il quale potrebbe provvedere all'adeguamento medesimo recependo la legge statale, ove fosse emanata, oppure adottando un provvedimento di propria iniziativa ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

POLANO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere come giudichi il comportamento del distretto militare d'Oristano (Cagliari), il quale non ha ancora inviato al servizio persioni indirette nuova guerra il rapporto informativo sull'evento che causò la morte del militare Garau Isidoro di Carmelino, classe 1917 (posizione 145884), rapporto richiesto da oltre un anno, sollecitato dal predetto servizio nel marzo 1953, e nuovamente sollecitato nel corrente ottobre 1953.

« L'interrogante fa presente che a causa di tale ritardo, la pratica per domanda di pensione di guerra, inoltrata dal padre del militare deceduto nel 1947, non può ancora essere definita.

« L'interrogante chiede di conoscere, inoltre, quali provvedimenti il ministro intenda prendere perché il servizio richiedente possa al più presto ottenere il detto rapporto informativo ». (1935).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

RISPOSTA. — « Il ritardo lamentato dall'onorevole interrogante circa il mancato invio da parte del distretto militare di Oristano al servizio pensioni indirette nuova guerra del rapporto informativo sull'evento che causò la morte del militare Garau Isidoro di Carmelino, classe 1917, deve attribuirsi al fatto che, non risultando il rapporto predetto acquisito agli atti si è reso necessario provvedere alla sua compilazione, il che ha incontrato notevoli difficoltà, non essendo stato agevole rintracciare un superiore diretto del citato militare che potesse compilare il rapporto stesso.

« Solo recentemente ed in seguito a reiterate sollecitazioni si è potuto ottenere da parte di ufficiale già in congedo la necessaria dichiarazione e così in data 17 dicembre 1953 è stato trasmesso al Ministero del tesoro — direzione generale pensioni di guerra — copia del rapporto giudiziario occorrente per la definizione della pratica di pensione relativa al padre del militare Garau Isidoro ».

Il Sottosegretario di Stato: BOSCO.

POLANO, LACONI E PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno e della difesa.* — « Per conoscere se non intendano provvedere ad apportare un adeguato aumento all'indennità di alloggio che viene corrisposta ai carabinieri coniugati.

« Gli interroganti fanno presente che ai carabinieri coniugati viene tuttora corrisposta la indennità di alloggio in lire 550 mensili, mentre per il fitto mensile di una sola camera e cucina devono spesso pagare fino a lire 10 mila e più, senza che ad essi venga neanche corrisposta l'indennità di casermaggio che viene invece corrisposta ai celibi ». (2517).

RISPOSTA. — « L'esigenza di un adeguamento delle indennità di alloggio per gli ufficiali, sottufficiali e militari di truppa delle forze di polizia, da tempo avvertita anche da questo Ministero, sta formando oggetto di particolare esame per l'adozione, d'intesa con il dicastero del tesoro, di adeguati, favorevoli provvedimenti ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.

POLANO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non intenda sottoporre a revisione i termini per l'avanzamento ad appuntato nell'arma dei carabinieri, riducendo ad un periodo più ragionevole di 10-12 anni

il tempo di servizio prestato dai carabinieri per l'avanzamento ad appuntato, e comprendovi anche il servizio prestato nelle altre armi dell'esercito ». (3023).

RISPOSTA. — « La durata del servizio da prestare dai carabinieri per poter aspirare alla promozione ad appuntato va posta in relazione agli organici vigenti dell'arma che prevedono per i due gradi un rapporto proporzionale di circa 6 a 1. Tale rapporto proporzionale risponde alle necessità di inquadramento e di impiego del personale e, nello interesse del servizio, non appare opportuno modificarlo, come sarebbe inevitabile ove si volesse addivenire alla riduzione auspicata dall'onorevole interrogante.

« In questi ultimi anni, in seguito all'adozione dei limiti di età in luogo di quelli di servizio per il collocamento a riposo dei sottufficiali e militari di truppa dell'arma ed al conseguente prolungamento di circa cinque anni della normale carriera, si è avuto un certo ritardo, rispetto alla normalità, nelle promozioni ad appuntato; ma tale situazione di sfavore, compensata per altro dal suddetto prolungamento di carriera, migliorerà gradualmente nel prossimo quinquennio.

« Quanto, poi, al servizio prestato dai carabinieri in altre armi dell'esercito, esso non può essere considerato utile ai fini di cui sopra, in quanto è principio costante, valido per tutto il personale militare, di non tener conto in sede di avanzamento del servizio precedente all'ingresso in carriera ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non intenda istituire in Codarina, comune di Sedini, (Sassari) un cantiere-scuola di lavoro, che dia occupazione ai 130 disoccupati esistenti in quella frazione e che potrebbero essere utilmente impiegati alla riparazione delle strade interne di quell'abitato ». (3469).

RISPOSTA. — « Da parte degli organi provinciali, competenti a formulare proposte ai fini dell'apertura di cantieri di rimboschimento o lavoro per i lavoratori disoccupati, non è stata inoltrata a questo Ministero alcuna richiesta concernente il centro di Codarina (Sassari).

« Pertanto, si è spiacenti di dover comunicare che non rientra nelle possibilità di adottare il provvedimento sollecitato dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: GUI.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se corrisponda a verità che, mentre sono state disposte le promozioni dei presidi in base alla legge del 27 dicembre 1952, n. 3100, non sono state invece disposte le promozioni al grado VI dei direttori delle scuole tecniche e delle scuole di avviamento professionale; per sapere, inoltre, se corrisponda a verità che questo ritardo sia dovuta alla resistenza dell'amministrazione ad unificare, ai fini della promozione, i ruoli dei direttori delle scuole tecniche e delle scuole di avviamento secondo l'ordine del giorno interpretativo votato dalla Camera in occasione dell'approvazione della citata legge del 27 dicembre 1952, n. 3100 ». (1678).

RISPOSTA. — « Lo scrutinio al grado VI dei direttori di scuole tecniche e dei direttori di scuole di avviamento professionale, in applicazione della legge del 27 dicembre 1952, n. 3100, è stato sospeso, in quanto la commissione incaricata dello scrutinio stesso aveva rilevato che, al fine di unificare i ruoli dei predetti direttori, secondo l'ordine del giorno interpretativo votato dalla Camera in occasione della approvazione della citata legge n. 3100 si rendeva necessario un vero e proprio provvedimento legislativo.

« Il Ministero si accinse allora a predisporre uno schema di disegno di legge *ad hoc* ed avviò le necessarie intese con gli organi finanziari. Nel frattempo analoga iniziativa venne attuata in seno alla Camera da parte dell'onorevole Malagugini ed altri deputati e la loro proposta di legge, il cui testo corrispondeva in tutto a quello predisposto dal Ministero, fu discussa ed approvata dalla Camera in una seduta del dicembre 1953. Si attende ora che il provvedimento venga discusso ed approvato anche dall'altro ramo del Parlamento ».

Il Ministro: TOSATO.

PUGLIESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se siano a conoscenza che un parere richiesto dal Ministero dei lavori pubblici all'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica in merito al riconoscimento di invalidità per causa di servizio nei riguardi di un funzionario del dicastero dei lavori pubblici, trasmesso in data 5 marzo 1953, con nota n. 7594, sia rimasto senza risposta e se sia a loro conoscenza che la risposta, minutata dal funzionario competente in data 25 marzo 1953, sia a tutt'oggi ancora

giacente nell'ufficio dello stesso funzionario a causa di indisposizione della dattilografa, e se sia possibile che negli uffici dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica non sia reperibile altra dattilografa che possa sostituire l'ammalata ». (2240).

RISPOSTA. — « La pratica a cui si riferisce l'onorevole interrogante è quella relativa al riconoscimento dell'infortunio occorso il 1° marzo 1952 al 1° geometra dell'Africa italiana Wladimiro Alcaro.

« Effettivamente la pratica trasmessa da questo Ministero all'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica per il preventivo parere in data 5 marzo 1953 è stata evasa con notevole ritardo e cioè in data 10 novembre 1953.

« In proposito l'Alto Commissariato — per conto del quale anche si risponde — ha comunicato che non esistendo presso quell'Alto Commissariato un proprio ruolo organico amministrativo si incontrano notevoli difficoltà per ottenere il distacco del personale necessario per il funzionamento dei servizi.

« Ciò è stato causa del ritardo nella copia dei pareri medico-legali per impossibilità di sostituire immediatamente la dattilografa in ferma addetta a quell'ufficio.

« Comunque si assicura che la complessa istruttoria relativa alla pratica dell'Alcaro segue attualmente il suo corso, ultimata la quale verrà sottoposta al parere del consiglio di amministrazione per il personale del genio civile per le definitive determinazioni ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

PUGLIESE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per il sollecito inizio dei lavori di costruzione del nuovo cimitero del comune di Antonimina (Reggio Calabria), opera già finanziata ed appaltata da tempo ». (2875).

RISPOSTA. — « Per la ricostruzione del cimitero del comune di Antonimina distrutto dalle alluvioni si è dovuto prima procedere alla scelta di una nuova area idonea allo scopo, poi alla redazione della relativa perizia ed infine alla approvazione della perizia stessa unitamente agli atti espropriativi allo scopo di provocare il decreto prefettizio di occupazione d'urgenza del suolo. Tale provvedimento è stato quindi notificato ai proprietari interessati alla fine dello scorso mese di novembre per cui i lavori sono stati consegnati il 22 corrente alla impresa aggiudica-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

taria la quale ha già ammannito i materiali necessari e darà senz'altro corso alla realizzazione dell'opera ».

Il Ministro: MERLIN.

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se intende chiarire l'interpretazione della legge 14 dicembre 1947, n. 1598, in riferimento alla concessione agli stabilimenti industriali di nuovo impianto o riattivati dalla esenzione per anni 10 (dieci) della imposta di ricchezza mobile sul reddito industriale ». (2528).

RISPOSTA. — « La legge 14 dicembre 1947, n. 1598, relativa alla concessione agli stabilimenti industriali di nuovo impianto o riattivati della esenzione per 10 anni dell'imposta di ricchezza mobile sul reddito industriale, fu diffusamente commentata con la circolare del 28 marzo 1949, n. 350.670/III B, della quale si allega copia, facendo riserva di fornire gli eventuali ulteriori chiarimenti che venissero richiesti dall'onorevole interrogante ».

Il Ministro: VANONI.

RICCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se, in applicazione della legge 14 dicembre 1947, n. 1598, le agevolazioni relative alla riduzione a metà della imposta sull'entrata trovino applicazione anche per la costruzione e ricostruzione degli impianti fissi delle ferrovie, tramvie, filovie, funicolari, funivie e seggiovie; e se intenda, attraverso circolare, chiarire la interpretazione della norma ». (2692).

RISPOSTA. — « La questione prospettata dall'onorevole interrogante ha già trovato favorevole soluzione nella circolare ministeriale 5 maggio 1951, n. 62359, che si allega in copia, con la quale si ebbe, fra l'altro, a riconoscere che gli acquisti di materiali a macchinari destinati alla costruzione o ricostruzione degli impianti fissi (ferrovie, tramvie, filovie, funicolari, funivie e seggiovie), rientrano nella sfera di applicazione delle agevolazioni in materia di I.G.E., prevista dal decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 ».

Il Ministro: VANONI.

ROMUALDI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se gli risulti la situazione giuridicamente e moralmente assurda in cui si trovano settantaquattro operai del deposito munizioni di Chiesuole di Noceto (Parma), i quali, allontanati dal lavoro nel maggio del 1945, venivano poi licenziati nello stesso anno

con una motivazione impropria o falsa addirittura, e mai più riassunti, malgrado che per taluni di loro, ad esempio per la guardia giurata Sicuri Ireneo, vi sia stata una diversa decisione del Ministero della difesa, in data 23 giugno 1947; se, a conoscenza di tale situazione il ministro non ritiene urgentissimo ordinare la riassunzione di codesto personale con la precedente qualifica; oppure, nella pratica impossibilità di decidere secondo importerebbero gli obblighi contrattuali e morali, di ordinare la loro regolare liquidazione per il servizio precedentemente prestato, e riassumerli tutti, come per taluni è stato già fatto in via provvisoria — che spesa essere il passaggio ad una forma di reimpiego definitiva — in qualità di operai artigiani patentati, o con altra qualifica ». (1682).

RISPOSTA. — « Gli ex operai del deposito munizioni di Chiesuole di Noceto, ai quali si riferisce l'onorevole interrogante, furono licenziati nel 1945, per riduzione di personale.

« Gli stessi non furono poi riassunti quando, alla ripresa della normale attività, si procedette alla riorganizzazione dei vari servizi, perché esuberanti alle necessità del momento.

« Nelle condizioni dei predetti si trovano migliaia di operai ex dipendenti da stabilimenti militari, che, al cessare del fabbisogno bellico, procedettero al licenziamento degli operai temporaneamente assunti.

« Dopo il licenziamento, gli interessati, fra i quali il citato operaio Sicuri Ireneo, produssero più volte istanza intesa ad ottenere la riassunzione in servizio chiedendo inoltre l'applicazione nei loro confronti del decreto legislativo 7 febbraio 1948, n. 48; ma contrariamente a quanto affermato dall'onorevole interrogante, nessuna di tali istanze poté essere accolta perché:

a) il decreto predetto esplicitando una efficacia tassativamente limitata alla speciale materia epurativa — e cioè alla estinzione ed alla revisione dei provvedimenti già adottati in sede epurativa — non poteva trovare applicazione nei confronti di operai licenziati per riduzione di personale;

b) la complessiva esuberanza del personale salariato dipendente rispetto alle attività lavorative degli stabilimenti e la limitata disponibilità di fondi per il pagamento delle mercedi al personale stesso, non consentiva l'assorbimento di altra mano d'opera.

« Attualmente è impossibile riprendere in esame l'aspirazione degli operai di cui trattasi perché una eventuale loro riassunzione in servizio si identificerebbe con una nuova

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

assunzione, non più consentita. Infatti, mentre per gli operai temporanei esiste un categorico divieto al riguardo, alle nomine degli operai permanenti non può ormai addivenirsi che mediante pubblico concorso, ai sensi dell'articolo 7 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, e dopo che avrà avuto applicazione il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 940.

« Per quanto concerne, infine, la liquidazione dell'indennizzo di licenziamento gli interessati, ove non lo abbiano riscosso, potranno rivolgersi direttamente all'ente dal quale erano amministrati ».

Il Sottosegretario di Stato. Bosco.

ROSINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per sapere:

a) se sia vero che il generale tedesco Karl Wagener, condannato a dodici anni di reclusione da un tribunale italiano per reati commessi a danno di cittadini italiani in territorio soggetto alla sovranità italiana, sia stato consegnato, non recente, al governo di Bonn;

b) nel caso, in base a quali norme di diritto interno o internazionale il condannato sia stato sottratto all'esecuzione della pena;

c) se il Governo preveda di usare lo stesso trattamento anche ad altri criminali di guerra ». (3089).

RISPOSTA. — « Il nominativo indicato non risponde a quello di alcun generale germanico condannato in Italia.

« È da presumere che l'onorevole interrogante intenda riferirsi al generale tedesco Otto Wagener, condannato da un tribunale militare italiano per il reato di concorso in violenza ed omicidi in danno di cittadini italiani a Rodi.

« Questi inoltrò all'inizio del 1951, dal penitenziario militare di Gaeta dove era detenuto, domanda di grazia per la pena residua da scontare.

« Il provvedimento di clemenza ebbe attuazione con decreto presidenziale del 15 maggio 1951, n. 1430.

« Nessun provvedimento di clemenza è attualmente in corso a favore di criminali di guerra tuttora detenuti in Italia ».

Il Sottosegretario di Stato: BENVENUTI.

ROSINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quanto gli risulti circa le manifestazioni di scontento dei detenuti nella casa di reclusione di Padova, con-

cretatesi nel novembre e nel dicembre 1953 con la astensione collettiva dal lavoro; e per sapere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per individuare ed eliminare le cause profonde della anormale situazione ». (3262).

RISPOSTA. — « La prima astensione dal lavoro dei detenuti ristretti nella casa di reclusione di Padova, verificatasi il 16 ottobre 1953, si determinò perché — secondo i detenuti — « i generi alimentari venduti dall'impresa di mantenimento erano scadenti ».

« La procura della Repubblica presso il tribunale di Padova fece subito prelevare numerosi campioni di generi alimentari, per la analisi, e l'ufficio sanitario della prefettura accertò la perfetta regolarità di quasi tutti i generi analizzati, rilevando, soltanto scarsa cottura del pane, una lieve quantità di ceneri oltre il limite normale di tolleranza nella pasta e tracce di olio di arachide nell'olio di oliva.

« A seguito di che furono elevate contravvenzioni ai commercianti che avevano venduto tali generi all'impresa di mantenimento.

« Per altro, si trattava, di viveri commestibili, dato che le deficienze riscontrate non erano tali da doverne impedire la destinazione al consumo.

« Comunque la direzione dell'istituto fu invitata a prelevare saltuariamente i generi per sottoporli alla analisi, e fino ad oggi non vi sono stati rilievi, come è stato accertato anche da un ispettore generale appositamente inviato da questo Ministero.

« La seconda astensione dal lavoro, verificatasi il 10 dicembre scorso anno, ebbe luogo per protesta contro la direzione dell'istituto che aveva inflitto una punizione ad un detenuto (punizione convalidata dalla autorità giudiziaria) per avere egli diffuso notizie infondate circa la cattiva qualità dello stoccafisso distribuito e consumato da tutti i detenuti

« Alcuni di essi riconosciuti quali sobillatori, vennero allontanati da Padova e la situazione è ormai normalizzata.

« È doveroso chiarire che la ragione vera e profonda delle due manifestazioni, dissimulata dai detenuti dietro futili motivi, va individuata nell'opera istigatrice di elementi, insopportanti della disciplina carceraria ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

ROSINI. — *Al Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — « Per sapere in che misura, in che forma, e attraverso quali orga-

ni, viene attualmente realizzata la disposizione dell'articolo 403 del codice civile, concernente la protezione dei minori in pericolo morale ». (3333).

RISPOSTA. — « Si risponde anche per delega del Ministero di grazia e giustizia.

« In tutti i casi in cui venga segnalata e accertata, attraverso gli organi competenti, la condizione di bisogno economico e di materiale abbandono dei minori e in quelli in cui i minori stessi risultino trovarsi in stato di abbandono morale o esposti ai pericoli di ambienti malsani, si provvede al loro ricovero, con retta a carico dello Stato, in idonei istituti di assistenza e beneficenza, ove, per quanto consentito dalle attrezzature e dai corsi di studio in funzione presso gli istituti stessi, vengono convenientemente educati e addestrati per il successivo avviamento ad attività lavorative.

« In particolare, nel preciso intento di ovviare ai citati pericoli di ordine morale, è stata stipulata con l'ente nazionale per la protezione morale del fanciullo apposita convenzione in virtù della quale detto ente, altamente qualificato nel campo dell'assistenza minorile, provvede, attraverso i propri centri di assistenza sociale diffusi in tutta Italia, alla raccolta, alla segnalazione e al successivo ricovero dei minori in condizioni di particolare abbandono; morale e materiale, con spesa a carico di questo Ministero ».

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAXIA.

ROSINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza il fatto che quasi tutti i detenuti nella casa di reclusione di Padova addetti al lavoro di carattere industriale appaltati a privati imprenditori fanno normalmente almeno mezz'ora al giorno di lavoro straordinario e sovente lavorano anche nei giorni festivi e se tale prolungamento dell'orario sia stato volta per volta comunicato e giustificato a norma dell'articolo 123 del vigente regolamento per gli istituti di prevenzione e di pena ». (3374).

RISPOSTA. — « La concessione della mano d'opera dei detenuti ristretti nella casa di reclusione di Padova è disciplinata da regolari contratti debitamente approvati e, per effetto dell'articolo 61 del capitolato d'onori, a carico delle ditte appaltatrici, di corrispondere ai detenuti lavoranti, quando la giornata lavorativa superi le otto ore, tanti sestimi della

mercede quante sono le ore straordinarie di lavoro effettuate dai medesimi.

« Per effetto delle disposizioni vigenti, il lavoro è obbligatorio in tutti i giorni, esclusi quelli festivi.

« Non risulta che negli stabilimenti carcerari dipendenti il lavoro venga effettuato anche nei giorni festivi ».

Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.

RUBINO. *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà avere proseguimento l'opera di sistemazione della frazione Marina Lido di Pisciotta (Salerno), per i cui lavori è stata preventivata la spesa di 29 milioni; e se non creda di dare disposizioni all'ufficio competente, affinché nel progetto sia inclusa la costruzione di un canale per la raccolta delle acque nere, ciò che comporterebbe la ulteriore spesa di un milione di lire.

« L'interrogante fa presente che se non si provvede con urgenza alla concessione dei fondi necessari, i lavori già eseguiti deperiranno, con grave danno della zona e inutile dispendio per l'erario ». (2786).

RISPOSTA. — « Le indicazioni dell'onorevole interrogante non sono troppo chiare, in quanto accenna all'opera di sistemazione della frazione Marina Lido di Pisciotta senza precisare se abbia inteso riferirsi alla sistemazione della rete idrica o di quella fognante.

« Sarebbe trattarsi di quest'ultima dato che viene segnalata anche la necessità di costruire un canale di raccolta per le acque nere; presso questo Ministero, però, non esiste alcuna pratica che riguardi opere di fognatura.

« Nel caso, invece, che si tratti di sistemazione idrica per la frazione di Marina, si comunica che, per il miglioramento dell'acquedotto della frazione medesima e del capoluogo, è stato già concesso il contributo sulla spesa di lire 7.498.000 con decreto ministeriale 17 giugno 1952, n. 6836.

« Non risulta che il comune di Pisciotta abbia presentato altra richiesta di contributo per un importo di lire 29 milioni, come è indicato nella interrogazione cui si risponde ».

Il Ministro: MERLIN.

RUBINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se — rilevato che la commissione edilizia del comune di Salerno, per la sua composizione e per la mancanza di un regolamento edilizio giuridicamente vali-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

do, emette pareri difformi, in modo da generare fra i progettisti grave incertezza e diffuso malcontento; che tale stato di fatto costituisce una diminuzione della dignità dei singoli professionisti nei rapporti con i committenti, i quali sono indotti ad apprezzamenti ingiusti; considerato che tale deplorabile situazione permane, malgrado le tassative disposizioni della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, e che fin dal 1947 i consigli direttivi dell'ordine degli ingegneri e della rispettiva associazione, con azione costante e opportuni suggerimenti, hanno cercato di ottenere che si definissero le norme attinenti all'edilizia cittadina — non creda di troncata tale situazione caotica, dannosa per lo sviluppo urbanistico e lesiva degli interessi dei tecnici e dei cittadini, apportando allo schema di regolamento edilizio già sottoposto alla approvazione del consiglio superiore dei lavori pubblici fin dal 1949, le modificazioni suggerite ». (2816).

RISPOSTA. — « Il consiglio comunale di Salerno adottò, in data 17 dicembre 1949, un nuovo regolamento edilizio, composto di 168 articoli.

« Detto testo, pervenuto a questo Ministero in data 18 agosto 1950, fu sottoposto al consiglio superiore dei lavori pubblici il quale, in data 6 ottobre 1950, espresse il parere che il regolamento potesse essere approvato, a condizione però che venissero introdotte in esso alcune modifiche ed integrazioni.

« Di ciò venne data notizia al comune, affinché provvedesse a modificare il regolamento in conformità a quanto richiesto dal consiglio superiore e, a restituirlo poi a questo Ministero.

« Sino a tutt'oggi, però, il comune di Salerno non ha provveduto a quanto sopra.

« Il commissario prefettizio di detto comune, con lettera recentemente diretta alla prefettura di Salerno, interessata della questione dal ministro dell'interno, ha giustificato il ritardo con il fatto che al testo del nuovo regolamento edilizio dovrà essere annesso, quale parte integrante, il piano di fabbricazione, la cui redazione ha richiesto un particolare e lungo studio da parte dell'ufficio tecnico del comune stesso sia per i rilievi topografici che si sono resi necessari, sia per la compilazione dei grafici e dei disciplinari riflettenti la suddivisione in zone del territorio.

« Comunque lo stesso commissario ha assicurato che, essendo prossima l'ultimazione di detto piano di fabbricazione ed essendo stata altresì completata la compilazione del nuovo

testo unico del regolamento, in relazione anche ad un migliore raggruppamento delle varie disposizioni in diversi « titoli » e « capi », gli atti saranno quanto prima inoltrati, per l'ulteriore corso.

« Per quanto infine concerne l'asserita violazione alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, si fa presente che il termine di sei mesi di cui all'articolo 35 della legge stessa — termine entro il quale i comuni avrebbero dovuto provvedere ad uniformare i propri regolamenti edilizi alle disposizioni della legge in parola — ha carattere meramente ordinatorio e che, comunque, si deve riconoscere che gli eventi bellici e le difficoltà del dopo guerra hanno impedito ai comuni di provvedere alla revisione della regolamentazione edilizia dei propri territori con la sollecitudine richiesta ».

Il Ministro: MERLIN.

RUBINO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritenga di potere aderire alla richiesta fatta dall'ospedale civile " Andrea Tortota " del comune di Pagani (Salerno) intesa ad ottenere il finanziamento del 50 per cento ai fini della costruzione dell'ospedale contumaciale con 200 posti-letto, non potendo l'amministrazione di quell'ospedale, con la proprie modeste risorse finanziarie, affrontare per intero il relativo onere ». (3353).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che al comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno non risulta pervenuta da parte dell'ospedale civile " Andrea Tortota " di Pagani alcuna richiesta diretta ad ottenere il finanziamento del 50 per cento della somma necessaria alla costruzione di un ospedale contumaciale con 200 posti-letto.

« Comunque, si fa presente che la costruzione di che trattasi non rientra fra le opere che la Cassa per il Mezzogiorno è stata autorizzata a finanziare dalla legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646 ».

Il Presidente del comitato dei ministri: CAMPILLI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali sono gli intendimenti della Cassa per il Mezzogiorno sulla costruzione della strada Capracotta-Prato Gentile (Campobasso) e della strada per Campitello del Matese, già previste nei programmi per opere di interesse turistico ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

stico e dalla cui realizzazione, ripetutamente invocata, molto ha ragione di attendersi l'intera regione del Molise ». (2941).

RISPOSTA. — « Alla Cassa per il Mezzogiorno è affidato un compito assai complesso e impegnativo, che essa per altro deve realizzare in dodici anni. È ovvio quindi che i programmi si sviluppino gradualmente e che in essi si dia la precedenza alle opere di carattere generale e, comunque, a quelle rispondenti a esigenze fondamentali.

« Le strade a cui accenna l'onorevole interrogante sono state proposte come opere di carattere turistico, epperò non si presentano come particolarmente urgenti.

« Il Governo, d'altra parte, ha preso impegno di assicurare, mercé l'intervento della Cassa, la possibilità dell'approvvigionamento idrico a tutti i comuni e frazioni di comuni che attualmente ne risultano sprovvisti. Tale impegno costituisce una di quelle esigenze fondamentali a cui innanzi si accennava. Per poterla fronteggiare è allo studio un vasto piano, la cui portata finanziaria, veramente ingente, non è ancora possibile precisare. Prima che questa precisazione sia possibile e che si sia provveduto ad accantonare, con tutte le opportune riserve, i fondi necessari, appare ovviamente doveroso soprassedere da ogni altro impegno di spesa non assolutamente indispensabile ed indifferibile ».

Il Presidente del comitato dei ministri:
CAMPILLI.

SANSONE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per sapere se non crede opportuno riconoscere a tutti gli effetti il servizio prestato da volontari presso reparti alleati durante la guerra di liberazione ». (2950).

RISPOSTA. — « Ai militari che furono comandati al seguito delle truppe alleate dietro regolare ordine delle autorità militari italiane, il periodo di servizio prestato in tale posizione è stato regolarmente riconosciuto come servizio prestato nelle forze armate italiane.

« Tale riconoscimento non è stato né può essere esteso a coloro che prestarono volontariamente servizio, per altro regolarmente retribuito, nelle forze armate alleate, non essendo equo attribuire lo stato militare, e quindi anche i benefici di guerra, a personali che effettuarono delle prestazioni di natura imprecisata e comunque ben diverse da quelle svolte dai militari che si esposero ai rischi, ai disagi ed ai pericoli derivanti dalle operazioni belliche.

« Quanto sopra anche a voler prescindere dalla considerazione che è da ritenere che ai predetti volontari non sia mancata la possibilità di presentarsi alle autorità italiane per essere inquadrati in unità dell'esercito, rimaste in vita dopo l'8 settembre 1943 o regolarmente costituite dopo tale data ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

SCAPPINI, CAPACCHIONE, LENOCI, DEL VECCHIO GUELFI ADA E FRANCAVILLA. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per sapere se non ritenga di dover immediatamente intervenire per evitare che abbia a svolgersi altra qualsiasi manifestazione fieristica in coincidenza di tempo con la fiera del levante, che costituisce, come ufficialmente è stato riconosciuto, una manifestazione di importanza nazionale e internazionale, alla quale deve essere assicurato il massimo potenziamento e sviluppo nell'interesse dell'incremento della economia, degli scambi e dei traffici commerciali, non soltanto della regione pugliese e del Mezzogiorno, ma di tutto il paese: esigenza che di necessità importa la esclusione di concidenze e concorrenze, non soltanto nocive, ma costituenti addirittura attentati alla stessa esistenza della fiera del levante ». (3231).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione soprascritta, si comunica che la « IV esposizione europea della macchina utensile », di cui è programmato lo svolgimento a Milano, nel periodo 14-15 settembre 1954, promossa dal comitato europeo di cooperazione tra industrie della macchina utensile, verrà allestita a cura dell'unione costruttori italiani macchine utensili (U.C.I.M.U.), associazione economica di categoria aderente alla confederazione generale dell'industria italiana e al sopracitato comitato europeo.

« La iniziativa consiste in una esposizione periodica specializzata — della durata di 10 giorni — a carattere internazionale, riservata esclusivamente alle macchine utensili per la lavorazione dei metalli, accessori ed utensili di queste, interessante soltanto una clientela del tutto specializzata. Essa ha luogo, a turno, ogni anno in un paese diverso. Le precedenti esposizioni si sono svolte la prima, nel 1951, a Parigi, nel quartiere della fiera; la seconda nel 1952, ad Hannover, nei padiglioni della fiera, e la terza, l'anno scorso, a Bruxelles, sempre nei quartieri della fiera.

« La scelta delle sedi di svolgimento della esposizione macchine utensili è necessariamente subordinata alla capacità ricettiva dei

vari quartieri fieristici destinati ad ospitarla, soprattutto per quanto attiene alla modernità degli impianti e alle funzionali attrezzature tecniche, tenuto conto che le macchine utensili moderne comportano pezzi e volumi eccezionali.

« Tali considerazioni, pertanto, hanno indotto gli organizzatori della manifestazione — una volta designato il nostro paese per il turno della esposizione macchine utensili del 1954 — a scegliere Milano, appunto per le adeguate attrezzature tecniche che la sua fiera può offrire.

« L'Ente fiera di Milano, per altro, si limita a mettere a disposizione degli organizzatori della iniziativa alcuni suoi padiglioni, così come avviene, del resto, per altro manifestazioni fieristiche (la Esposizione internazionale del ciclo e del motociclo, la mostra nazionale della radio e della televisione, ecc.) senza entrare nell'allestimento della iniziativa stessa, curato, come si è sopra accennato, dalla U.C.I.M.U.

« La concomitanza, poi, con la Fiera del Levante di Bari, non risulterebbe pregiudizievole per la manifestazione pugliese, in quanto, con lo svolgimento della esposizione macchine utensili in Italia, il nostro paese potrà contare su di un afflusso dei più affermati produttori di macchine utensili di tutte le nazioni d'Europa ed oltre Oceano, nonché su di un altrettanto cospicuo contingente di visitatori qualificati stranieri, correnti di turisti di eccezione che, con un'accorta propaganda, e con adeguate facilitazioni, potranno anche essere opportunamente convogliate alla visita di Bari e della sua importante manifestazione fieristica ».

Il Ministro: ALDISIO.

SCIAUDONE, CHIAROLANZA E GRECO.
— *Ai Ministri dell'industria e commercio e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

quale fondamento abbiano le notizie secondo le quali i dirigenti dello stabilimento di Lignocellulosa di Capua (Caserta), malgrado gli sforzi concordi di parlamentari, dell'amministrazione comunale di Capua e delle locali organizzazioni sindacali, e senza attendere l'esito delle trattative in corso con vari Ministeri, abbiano ora confermata la loro irrevocabile decisione di chiudere quanto prima detto stabilimento;

quale sia stato l'esito delle trattative intercorse recentemente tra i suddetti dirigenti e il Ministero dell'industria e del commercio;

se e come intendano evitare che la annunciata chiusura dello stabilimento della Lignocellulosa, che è una delle pochissime industrie in esercizio a Capua, faccia piombare nella miseria 150 famiglie di operai e di impiegati, con rilevante e grave ripercussione sulla intera cittadinanza di Capua così duramente provata e dalla guerra e dalla estrema carenza di lavoro;

se non ritengano indispensabile e urgente il porre in essere ogni impegno onde evitare una siffatta dolorosa evenienza, la cui gravità è da porre in relazione, non tanto alla consistenza numerica degli operai e impiegati che resterebbero irrimediabilmente privi di lavoro, quanto alle già stremate condizioni di vita di una benemerita e saggia popolazione ». (2703).

RISPOSTA. — « Si comunica agli onorevoli interroganti le seguenti notizie in merito alla situazione dello stabilimento della Lignocellulosa di Capua che forma oggetto della soprapportata interrogazione.

« Questo Ministero venuto a conoscenza della determinazione della società capuana per la lignocellulosa di cessare l'attività del proprio stabilimento di Capua ha provveduto ad effettuare indagini sulla situazione economico-produttiva dello stabilimento stesso ed a prendere diretti contatti con i dirigenti della società.

« A tale scopo è stata tenuta una riunione cui hanno preso parte oltre ai detti dirigenti, anche l'onorevole Napolitano, il sindaco di Capua e rappresentanti della provincia e degli operai dipendenti.

« L'esame effettuato è stato impostato verso la ricerca di una soluzione dei problemi dell'azienda, che non avesse carattere provvisorio o temporaneo, ma fosse atta a ricondurre la gestione su sane basi economiche.

« L'elemento di fatto che ha determinato la critica situazione è da ricercarsi nello sfasamento tra il costo di produzione e i ricavi, sfasamento sopravvenuto a seguito della caduta dei prezzi del pannello di legno sul mercato nazionale, sotto la pressione della concorrenza austriaca e svedese: infatti il pannello prodotto è sceso al prezzo di lire 75 il chilogrammo e cioè al 30-40 per cento al di sotto del costo.

« Pertanto, ogni mese la perdita finanziaria si aggirerebbe sugli 8-10 milioni di lire e i debiti a vista della società sarebbero giunti a lire 350 milioni.

« La società, la quale è pervenuta all'attuale lavorazione di pannelli di legno in se-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

guito a trasformazione di impianti già precedentemente installati, ha dichiarato di aver cercato di perfezionare gli impianti per comprimere i costi, e di apportare miglioramenti qualitativi al prodotto; tuttavia: per superare l'attuale divario tra il costo e il prezzo corrente di mercato, è apparsa necessaria una modificazione del macchinario e delle attrezzature ed anche del processo produttivo, di tale entità che richiede studi approfonditi e potrà comportare impiego di capitali notevoli.

« È stato, inoltre, esaminato se con l'acquisizione di commesse statali sia possibile ritardare la chiusura preannunciata, tenendo particolarmente conto che, in virtù della legge del quinto, il prezzo praticato può anche essere alquanto più alto di quello offerto da produttori delle regioni settentrionali e centrali.

« Purtroppo, però, il pannello di legno grezzo prodotto dalla società trova impieghi molto limitati nel campo delle commesse statali.

« Il Ministero dei trasporti, infatti, non può utilizzare il pannello grezzo di castagno, poiché nelle ferrovie dello Stato si è affermato l'impiego di pannelli trattati (masonite e faesiste), che hanno gli altri requisiti tecnici richiesti dall'amministrazione stessa.

« Comunque, all'invito rivolto di accelerare lo studio di un programma di ammodernamento, i dirigenti hanno assentito, ma sinora nessun nuovo elemento è stato comunicato, sembra altresì che neanche la collaborazione data da tecnici stranieri per la soluzione del problema abbia dato gli sperati risultati.

« Risulta per altro che la società ha ottenuto, recentemente, commesse per 17.000 metri quadrati di pannello, mentre si è a conoscenza che per assicurare un ritmo soddisfacente di lavoro occorrerebbero almeno commesse per 40.000 metri quadrati mensili e inoltre a prezzi superiori a quelli del mercato corrente.

« Da quanto sopra esposto consegue che il problema organico della società resta comunque essenzialmente costituito dalla sua incapacità a sostenere la concorrenza del mercato interno e di quello internazionale, per cui si ritiene che ogni altra eventuale azione non possa pervenire che a sterili risultati, qualora non si verifichi un radicale mutamento della descritta situazione dello stabilimento.

« In questo senso, quindi, l'opera dell'amministrazione può appoggiare l'iniziativa

eventuale dei dirigenti dell'azienda e di ciò sono stati resi edotti gli interessati ».

Il Ministro dell'Industria e del commercio: ALDISIO.

SCHIRATTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se ritenga conforme ad equità che le conseguenze economiche degli incidenti stradali causati da mezzi motorizzati vengano riversate sugli autieri in servizio di leva, anche quando, a carico degli stessi, o non viene sollevata imputazione o dalla stessa vengano assolti;

se, ad evitare l'addossamento delle dette conseguenze economiche di incidenti ai giovani di leva, che per lo più non hanno mezzi per farvi fronte, non si ravvisi l'opportunità di coprire di assicurazione i rischi inerenti alla locomozione su strada dei mezzi motorizzati dell'esercito;

se, infine, non ritenga conforme a giustizia ed equità di esonerare lo Scubla Giovanni fu Cirillo di Attimis, della classe 1930, del danno, senza colpa arrecato dal mezzo da lui condotto il 10 gennaio 1950 in via Laura Bassi a Bologna ». (1774).

RISPOSTA. — « La mancanza di imputazione a carico degli autieri in servizio di leva, che conducendo un autoveicolo di proprietà dell'amministrazione militare, abbiano provocato un incidente automobilistico, oppure l'assoluzione degli stessi in sede penale, non esonerano gli interessati dalla responsabilità civile, la quale viene accertata:

o in sede di giudizio civile che si concluda con la condanna dell'autiere e dell'amministrazione (corresponsabile solidale in base all'articolo 2054, comma terzo, del codice civile) al pagamento di un indennizzo;

o in sede di inchiesta amministrativa e in base al parere dell'avvocatura dello Stato, nel caso che la parte lesa non abbia adito l'autorità giudiziaria o sia, comunque, disposta ad una soluzione transativa.

« Una volta pagato l'indennizzo (a seguito di sentenza o transazione) l'amministrazione provvede all'esercizio dell'azione di regresso prevista dall'articolo 2055 del codice citato.

« La eventualità di ricorrere ad una appropriata forma assicurativa per coprire i rischi inerenti alla circolazione dei mezzi motorizzati militari è stata da tempo presa in considerazione da questo Ministero. Sono stati all'uopo raccolti moltissimi elementi di informazione ed, in special modo, dati statistici. Tale materiale di studio viene ora accurata-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

mente esaminato e vagliato per trarne appena possibile le opportune conclusioni.

« La responsabilità dell'autiere Scubla (e non Scuba) Giovanni nell'incidente del 10 gennaio 1952 (e non 1950) fu accertata in sede di inchiesta amministrativa e riconosciuta dall'avvocatura dello Stato.

« Pagato l'indennizzo al terzo danneggiato, l'amministrazione militare fece emettere nei riguardi dello Scubla, che si era rifiutato di rimborsarla, un decreto ingiuntivo al quale l'interessato non fece opposizione.

« In conseguenza il credito dell'amministrazione, al quale essa non può rinunciare, è stato segnalato all'intendenza di Udine per l'iscrizione a campione demaniale.

« Spiace, pertanto, di non poter andare incontro al desiderio, manifestato dall'onorevole interrogante, di esonerare lo Scubla dal pagamento del suo debito ».

Il Sottosegretario di Stato: Bosco.

SEDATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare affinché siano completati con la necessaria urgenza i lavori di ricostruzione della chiesa parrocchiale di San Matteo Apostolo del comune di Montenero di Bisaccia (Campobasso).

« I primi lavori furono iniziati poco dopo la fine della guerra e non sono stati mai completati, cosicché le funzioni religiose sono celebrate tuttora in un locale interrato, impraticabile durante la stagione invernale.

« La popolazione del comune (circa 8 mila abitanti) è indignata per tale stato di abbandono ed ha più volte protestato a mezzo dei suoi rappresentanti religiosi, amministrativi e politici, chiedendo il finanziamento dei lavori da parte del Ministero dei lavori pubblici ». (2171).

RISPOSTA. — « Per le riparazioni della chiesa parrocchiale di San Matteo Apostolo nel comune di Montenero di Bisaccia sono stati eseguiti vari lavori sia con i fondi per i danni di guerra sia con quelli a sollievo della disoccupazione.

« Attualmente, essendo completate le riparazioni relative ai danni di guerra alle vecchie strutture ed essendo altresì venute a cessare le disposizioni relative ai finanziamenti di opere a sollievo della disoccupazione, nessun ulteriore intervento è possibile da parte dello Stato e pertanto i lavori di completamento richiesti sarebbero di competenza del comune ».

Il Ministro: MERLIN.

SENSI. — *Al Ministro dell'interno e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le notizie precise sull'effettivo numero delle vittime e sulla reale entità dei danni verificatisi nelle province di Reggio Calabria, di Catanzaro e di Cosenza a causa del recente nubifragio, e per conoscere altresì quali altri adeguati interventi sono stati e saranno fatti in favore delle popolazioni colpite dalla sciagura; per conoscere, infine, se non ritengano necessario adottare straordinari provvedimenti che, in un piano unitario ed organico, risolvano al fine i problemi calabresi, dalla sistemazione montana, alla arginatura dei corsi di acqua, alla difesa degli abitati ». (1834).

RISPOSTA. — « Il Ministero dell'interno, nella seduta tenutasi alla Camera dei deputati il 22 ed il 23 ottobre 1953, ha già fornito elementi sull'entità del disastro provocato dalle alluvioni che hanno colpito la Calabria e sul numero delle vittime, nonché sugli interventi di pronto soccorso immediatamente disposti ed attuati.

« Per quanto riguarda i provvedimenti di carattere definitivo che sono stati invocati dall'onorevole interrogante, si fa richiamo alla legge 27 dicembre 1953, n. 938, che dispone appunto particolari provvidenze per le zone della Calabria colpite dalle predette alluvioni.

« Si fa inoltre presente che è stato recentemente approvato dal Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge che, fra l'altro, autorizza la spesa di un miliardo con cui sarà possibile intervenire anche in favore delle attività industriali, commerciali ed artigiane di quella regione danneggiata dall'evento calamitoso.

« Circa, infine, la necessità cui accenna l'onorevole interrogante di attuare un piano unitario ed organico è da tener presente che l'attività che viene svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno è diretta proprio a tale scopo e che, naturalmente, detta attività potrà essere integrata e coordinata con quella di questo Ministero e del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ».

Il Ministro dei lavori pubblici.
MERLIN.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere — con riferimento al pericolo incombente sulle case dell'abitato del comune di San Giovanni in Fiore (Cosenza), posto su un mammellone a 1118 metri sul mare, con giacitura a terrazze e relativi gradini mal sistemati e protetti, e con riferimento altresì alle lesioni esistenti in oltre il 50 per cento

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

delle case (pare determinato dallo slittamento della falda verso il torrente) — se non creda urgente ad improrogabile intervenire, ad evitare i crolli ed i luttuosi incidenti verificatisi nel passato remoto e recente, disponendo le opere necessarie per il consolidamento dell'anzidetto abitato, che i tecnici precisano: nella costruzione di un fosso di guardia a monte del paese, per la raccolta ed il regolamento delle acque provenienti dal monte; nella sistemazione dei quattro burroni che attraversano il paese, con opere idonee; nella regolamentazione delle acque piovane ed in quanto altro necessario per la difesa del popoloso centro, la cui civica amministrazione è assolutamente priva di mezzi ». (2447).

RISPOSTA. — « L'abitato di San Giovanni in Fiore è situato sopra una falda granitica di acclività varie e in alcune parti piuttosto notevoli, con sommarie sistemazioni e ripiani.

« La falda stessa, pur non essendo interessata da movimenti franosi, è però, a causa della natura del terreno (granito in decomposizione) è facilmente incisa dalle acque superficiali che, non essendo regolate, si riversano lungo le strade dell'abitato in gran parte prive di idonea pavimentazione.

« A ciò occorre ancora aggiungere che l'abitato di che trattasi è attraversato da ripidi valloncelli le cui acque tendono ad incidere sempre più le pendici.

« Pertanto a causa dei sopradetti fenomeni di erosione molte case, specie quelle ubicate nei rioni Timpone, Casenove, Monastero, Cappuccini ed Aria Vecchia, mal costruite e mal fondate, presentano lesioni nelle strutture murarie.

« Nei decorsi anni l'ufficio del genio civile ha provveduto a demolire alcuni fabbricati con interventi di pronto soccorso a tutela della pubblica incolumità.

« Le recenti alluvioni hanno accentuato i fenomeni suddetti, senza però imminente pericolo per gli abitanti.

« Per ovviare alla situazione anzidetta occorre costruire a monte dell'abitato un fosso di guardia per convogliare le acque che scorrono in superficie, nonché sistemare i 4 valloncelli che attraversano l'abitato stesso e pavimentare tutte le strade dei rioni sopraccitati.

« Tali riconosciute necessità saranno tenute presenti in sede di formulazione del programma di opere da attuare in applicazione della legge 27 dicembre 1953, n. 938, che dispone appunto particolari provvidenze per le

zone colpite dalle ultime alluvioni in Calabria.

« Frattanto è stato dato inizio all'istruttoria della pratica per l'inclusione dell'abitato in parola, fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge ».

Il Ministro: MERLIN.

SENSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e del tesoro.* — « Per conoscere se non creda urgente ed opportuno intervenire per la concessione del mutuo chiesto dal comune di Castiglione Cosentino (Cosenza) per il completamento della fognatura, il cui progetto venne approvato da tempo.

« L'amministrazione dell'anzidetto comune ha sollecitato quanto sopra, anche in considerazione della circostanza che un primo tratto della fognatura è stato eseguito da tempo, ma purtroppo esso resterebbe inefficiente ed inutile ove non si dessero i mezzi per la diramazione della fognatura nell'abitato ». (2843).

RISPOSTA. — « Al comune di Castiglione Cosentino è stato già concesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, un contributo dell'importo di lire 6 milioni per l'esecuzione del primo lotto di lavori per la fognatura.

« L'opera di cui trattasi non è stata ammessa a contributo nella sua interezza (lire 13.500.000) data la mancanza di disponibilità di fondi in bilancio.

« Non si mancherà di tenere presente il completamento di detta opera, in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi delle opere da ammettere a contributo, in relazione alla disponibilità dei fondi ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se gli risultino le condizioni deprecabili nelle quali versa la scuola media sia per l'edilizia che per attrezzatura in Calabria, e segnatamente nella città di Cosenza.

« Mancante assolutamente di aule, la scolaresca (circa duemila alunni) viene suddivisa e dispersa, e la scuola funziona in vari paesi, al mattino o nel pomeriggio negli stessi angusti ed inidonei locali, od in ambienti di fortuna, e ciò non soltanto col generale disagio, ma altresì ostacolando *ex necesse* « il formarsi di una vera unità morale fra quanti lavorano e sono accolti nella stessa scuola... »; e se non creda opportuno, anche con riferimento, alle autorevoli assicurazioni interve-

nute in sede di discussione del bilancio, intervenire decisamente affinché la scuola media abbia la sua sede e possa normalmente funzionare anche in Cosenza ». (2861).

RISPOSTA. — « Si premette che la situazione disagiata in cui versano le province della Calabria, per quanto riguarda l'edilizia scolastica e la relativa attrezzatura, è ben nota a questo Ministero, che, per alleviare tale stato di disagio ha fatto finora del suo meglio intervenendo con l'attuazione delle vigenti disposizioni (legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive integrazioni e modificazioni).

« L'intervento consiste — come è noto — nella concessione di contributi per trentacinque anni nell'opera che gli enti locali debbono sostenere per la costruzione dei locali ad uso delle scuole elementari e medie.

« La situazione del bilancio non consente purtroppo di fronteggiare indiscriminatamente ogni ordine di bisogni sentiti dagli enti interessati, ma richiede piuttosto di erogare con oculata parsimonia i fondi disponibili — indubbiamente sproporzionati rispetto a tutte le necessità — dopo attenta valutazione delle esigenze più improrogabili e preminenti, fatte alla stregua di un esame comparativo delle numerosissime richieste avanzate. Pur tuttavia, dall'entrata in vigore della citata legge n. 589, che ha reso più snello ed adeguato l'intervento dello Stato in tale settore rispetto alla vecchia legislazione, questo Ministero, consapevole — come sopra detto — delle necessità della Calabria, ha ammesso a contributo, a tutto l'esercizio 1953-54 opere di edilizia per le scuole medie di detta regione per una spesa complessiva di lire 309.200.000.

« Evidentemente nella discriminazione fatta delle varie richieste non si poteva non dare la preferenza a quelle riguardanti la costruzione di edifici ad uso scuole elementari. In proposito è stato finanziato un programma esecutivo per un importo complessivo di lire 4.542.765.481 dall'entrata in vigore della legge n. 589 a tutto il 30 giugno 1953.

« Si è ora in attesa di ricevere i progetti esecutivi delle opere ammesse a contributo che i comuni interessati dovranno trasmettere seguendo le istruzioni che sono state loro impartite. Quando tali elaborati saranno pervenuti a questo Ministero, sarà provveduto senza indugio alla formale concessione del contributo promesso. A tal riguardo è d'uopo segnalare che in genere i comuni, dopo l'accoglimento delle loro richieste, non sempre sono solleciti nell'approntare, secondo le prescrizioni ministeriali gli atti esecutivi e nel

produrre la prescritta documentazione, perché si possa successivamente adottare i provvedimenti formali necessari, ritardando così l'esecuzione delle opere.

« Per quanto riguarda le scuole medie di Cosenza, in particolare, si fa presente che quel comune ha presentato due domande al fine di ottenere il contributo statale, l'una per la costruzione dell'istituto tecnico agrario e l'altra per la costruzione della scuola di avviamento professionale e tecnico. La prima di dette domande è stata già accolta ed il comune ne ha già avuto comunicazione; l'altra è tenuta presente per essere esaminata, ai fini di un possibile accoglimento, in sede di formulazione dei futuri programmi esecutivi di opere da ammettere ai benefici di cui alla citata legge n. 589 ».

Il Ministro: MERLIN.

SENSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere, con particolare riferimento all'imminente passaggio in fase di esecuzione della legge « provvidenze per le zone colpite dalle recenti alluvioni in Calabria » ed alle odierne deficitarie condizioni degli uffici periferici, se non ravvisino opportuno di aumentare e migliorare i ruoli degli uffici del genio civile e degli ispettorati agrari e forestali nella regione calabrese, modo che la legge anzidetta possa avere oculata e rapida applicazione ». (2962).

RISPOSTA. — « Analogamente a quanto è stato disposta ogni qualvolta si sono verificate calamità nel paese, questo Ministero ha provveduto, anche in occasione delle recenti alluvioni in Calabria, a rinforzare con personale tecnico gli uffici del Genio civile aventi giurisdizione sulle zone colpite, allo scopo di far fronte ai maggiori onerosi compiti sorti in conseguenza.

« All'uopo si precisa che sono stati posti a disposizione del provveditorato alle opere pubbliche della Calabria (il quale, poi, ne ha curato lo smistamento secondo le necessità dei dipendenti uffici) 24 elementi della categoria « geometri ».

« Per ciò che si riferisce, più in particolare, all'opportunità segnalata dall'onorevole interrogante di « aumentare e migliorare i ruoli del genio civile » in dipendenza dell'imminente esecutività della legge che dispone provvidenze per le zone colpite dalle recenti alluvioni in Calabria poiché è da ritenere che l'onorevole interrogante stesso abbia inteso riferirsi ad un aumento del numero degli im-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

pregati (in quanto, come è noto, per l'aumento dei ruoli occorrerebbe affrontare di concerto con il Ministero del tesoro appositi disegni legislativi da sottoporre alle due Camere) si fa presente che, fin quando perdurerà l'attuale situazione gli uffici della Calabria dovranno necessariamente provvedere alle loro esigenze con il personale a disposizione.

« Sarà per altro cura di questo Ministero tenere in evidenza le esigenze di servizio degli uffici della Calabria affinché si possa farvi fronte anche mediante assegnazione di nuovo personale che verrà immesso nei ruoli organici con i concorsi tuttora in corso di espletamento.

« Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, da parte sua, allo scopo di assicurare la più sollecita attuazione alle provvidenze previste in favore delle aziende agricole della Calabria che sono state danneggiate dalle recenti alluvioni, ha già provveduto ad integrare, con elementi specialmente tecnici, il personale in servizio presso gli ispettorati agrari di quella regione.

« Per quanto, invece, riguarda l'organico degli ispettorati forestali il predetto Ministero ha fatto presente che per l'attuazione in Calabria dei programmi già predisposti dalla Cassa per il Mezzogiorno per le sistemazioni montane, ha già da tempo notevolmente rinforzato il personale tecnico in servizio presso gli ispettorati stessi. Infatti, mentre fino al 1950 erano in servizio appena 20 ispettori forestali di ruolo, attualmente il loro numero è salito a 40, quasi tutti tecnicamente specializzati, ad essi sono, poi, da aggiungere altri 30 dipendenti non di ruolo, che sono adibiti a mansioni tecniche.

« Comunque, qualora l'attività nel campo forestale dovesse ulteriormente intensificarsi a seguito delle nuove opere che saranno eventualmente proposte dalla speciale commissione di studio, di recente nominata per accertare le cause delle alluvioni verificatesi in Calabria, quell'amministrazione non mancherà di esaminare l'opportunità di potenziare ancora gli uffici attuali e di creare uffici speciali di sistemazione montana ».

Il Ministro dei lavori pubblici. MERLIN.

SENSI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere, con riferimento al rilevante numero degli indigenti ed ai disoccupati nella provincia di Cosenza, se non creda opportuno intervenire affinché sia integrato più adeguatamente il fondo dei soccorsi invernali che risulta assolutamente insufficiente, ed affinché

sia provveduto all'invio di adeguati fondi, in questo periodo di punta, per la disoccupazione straordinaria nella stessa provincia di Cosenza ». (3243).

RISPOSTA. — « La situazione di disagio degli indigenti e dei disoccupati della provincia di Cosenza è fronteggiata in modo soddisfacente sia con i fondi assegnati dal Ministero dell'interno per il soccorso invernale (lire 77 milioni complessivamente così suddivisi: lire 22 milioni per assistenza generica lire 38 milioni per distribuzione giornaliera di mezzo litro di latte ai vecchi ultrasettantenni non ricoverati in appositi istituti; lire 7 milioni per esecuzione di opere di pubblica utilità per l'incremento dell'occupazione operaia) sia con quelli raccolti *in loco* per il fondo provinciale e con il contributo concesso per l'integrazione dei bilanci dell'E.C.A.

« Si precisa che localmente è stata raccolta, sino a ora, dal comitato provinciale per il soccorso invernale la somma di lire 7 milioni, superiore di ben 4 milioni a quella dell'intera campagna 1952-53.

« Nell'intento di venire incontro alle condizioni di disagio dei bisognosi e dei disoccupati, il fondo nazionale invernale provvederà prossimamente per l'assegnazione, a favore della prefettura di Cosenza, di un ulteriore contributo nei limiti dei fondi disponibili ».

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non creda intervenire:

per il finanziamento del cantiere di rimboschimento in Scalea (Cosenza) incluso nel piano provinciale fino dal gennaio 1953;

per la istituzione nel comune di Rossano Calabro (Cosenza) dei corsi professionali pescatori, viticoltori, falegnami, rispettivamente segnati ai nn. 422, 74, 423 del piano provinciale.

« Si tratta di sollevare le condizioni dei numerosi disoccupati dei centri suindicati, i quali confidano nell'intervento dell'onorevole ministro ». (3349).

RISPOSTA. — « La proposta d'istituzione del cantiere di rimboschimento nel comune di Scalea (Cosenza) risulta inclusa nel piano provinciale redatto dai componenti organi periferici, per 35 operai e per la durata di 51 giornate.

« Pertanto, il cantiere in questione sarà autorizzato entro breve termine, non appena completati i necessari atti amministrativi.

« Per quanto riguarda l'istituzione di corsi di addestramento professionale, si fa presente che vengono prese in considerazione, secondo i criteri a suo tempo stabiliti da questo Ministero, inteso il comitato centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza ai lavoratori involontariamente disoccupati, soltanto proposte riguardanti:

1°) corsi da svolgere in vista di concrete possibilità di occupazione per i lavoratori frequentanti;

2°) corsi per cui è previsto lo svolgimento presso centri di addestramento professionale adeguatamente attrezzati e riconosciuti come tali — dopo accertamenti in loco — da questo Ministero;

3°) corsi con esercitazioni pratiche a carattere produttivo, particolarmente nel settore edile.

« Poiché i corsi segnalati dall'onorevole interrogante non sono compresi nella elencazione sopra riportata, non riesce possibile prendere in considerazione le relative proposte ».

Il Ministro: GUI.

SILVESTRI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non sia conoscenza del fatto che gli uffici statali di Frosinone, i quali nella grande maggioranza sono sprovvisti di locali propri, pagano a privati fitti che ascendono complessivamente a circa 15 milioni annui.

« Se non veda il grave danno che deriva allo Stato da tale situazione, che per altro danneggia sensibilmente la popolazione la quale, data la deficienza di abitazioni, deve sottostare a richieste di canoni di affitto sempre più elevati.

« Se non ritenga pertanto di dover adottare solleciti provvedimenti per dotare detti uffici di sedi proprie, il che oltre a costituire un atto di saggia ed oculata amministrazione del pubblico denaro, contribuirebbe non poco a risolvere la crisi degli alloggi ed il grave problema del necessario contenimento del prezzo dei fitti ». (1892).

RISPOSTA. — « Lo stato di disagio in cui versano gli uffici finanziari di Frosinone è noto a questo Ministero, che non ha mancato di prendere al riguardo tutte le iniziative possibili.

« Già da tempo, infatti, è stato interessato il Ministero dei lavori pubblici per la costruzione di un apposito fabbricato da adibire a sede dei predetti uffici, ma la richiesta non ha ancora potuto aver corso in quanto

l'opera non è compresa fra quelle da eseguire a pagamento differito a norma della legge 12 luglio 1949, n. 460. Le assegnazioni annuali di bilancio di cui dispone il predetto Ministero consentono infatti di eseguire soltanto lavori di riparazione, sistemazione e completamento di opere pubbliche esistenti, ma non nuove costruzioni.

« D'altra parte questo Ministero non può provvedere alla costruzione del fabbricato in parola con il fondo di un miliardo, di cui alla legge 10 aprile 1953, n. 311, in quanto il fondo stesso — che è assolutamente inadeguato rispetto alle reali necessità di bilancio che la sistemazione dei vari uffici richiede — è destinato alla costruzione di due edifici in capoluoghi di maggiore importanza la cui situazione imponeva un immediato intervento.

« Si sta per altro provvedendo ad acquistare in Frosinone un fabbricato per sede dell'ufficio tecnico erariale, il che, senza risolvere evidentemente tutto il problema, varrà certamente a migliorare la situazione attuale.

« In ogni modo si assicura l'onorevole interrogante che il problema di una definitiva sistemazione degli uffici finanziari di Frosinone sarà tenuto in evidenza in occasione di eventuali assegnazioni di fondi con l'intento di avviarlo a soluzione ».

Il Ministro: VANONI.

SORGI E FABRIANI. — *Al Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — « Per conoscere se intendono prendere in considerazione la necessità di rendere più funzionabile il porto di Giulianova (Teramo), che serve un numero sempre crescente di motopescherecci. In particolare occorre impiegare nella costruzione di un molo di sbarramento le ingenti somme che vengono spese nella periodica quanto inutile opera di dragaggio; proseguire la costruzione di opere lasciate incomplete; curare una più attiva diretta assistenza ai pescatori ed alle loro famiglie ». (2297).

RISPOSTA. — « Il problema della sistemazione del porto di Giulianova ha formato oggetto di attento esame da parte di questo Ministero il quale ha accertato che, per assicurare una perfetta funzionalità al porto stesso occorrerebbe eliminare l'inconveniente dell'insabbiamento del bacino portuale costruendo una diga foranea, oppure prolungando adeguatamente i moli esistenti.

« Tali lavori importerebbero una spesa di oltre un miliardo e ad essa non si è potuto provvedere, né si può provvedere, sia pure

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

parzialmente, con le normali assegnazioni di bilancio, data la limitatezza dei fondi in confronto alle molteplici urgenti necessità dei porti nazionali.

« Pertanto, fino a quando questo Ministero non sarà in grado di poter disporre delle somme necessarie per l'attuazione delle cennate opere, al mantenimento della officiosità dei fondali dovrà provvedersi mediante dragaggi manutentori.

« D'altra parte, come anche il Ministero della marina mercantile ha riconosciuto, in seguito ad indagini effettuate, i dragaggi nel porto di Giulianova vengono effettuati ad intervalli non certo più frequenti di quelli degli altri porti adriatici che sono tutti soggetti ad interrimento.

« Lo stesso Ministero ha inoltre fatto presente che i pescatori della predetta località, da parte dei quali non risultano per altro pervenute lagnanze, beneficiano dell'assistenza praticata per tutti gli altri lavoratori della stessa categoria ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

SORGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere se intende invitare i ministri competenti a dare disposizioni a tutti gli organismi di loro dipendenza affinché le pratiche riguardanti la costruzione di abitazioni nei vari comuni della provincia di Teramo (mutui diretti dei comuni, Istituto autonomo case popolari, I.N.A.-Casa, cooperative edilizie già finanziate, richieste di privati e cooperative per la legge Aldisio) cessino dall'essere trattate con l'attuale esasperante lentezza, per cui non si riesce ancora a realizzare qualche finanziamento accordato da oltre tre anni ». (2387).

RISPOSTA. — « I ritardi nell'espletamento delle pratiche relative alla realizzazione dei programmi costruttivi edilizi nella provincia di Teramo, non sempre sono dipendenti da complessi procedimenti amministrativi richiesti dalla legge, ma il più delle volte sono causati dal mancato adempimento da parte degli enti che hanno ottenuto i relativi finanziamenti, di quanto di loro competenza.

« Così per quanto riguarda le domande di mutuo della provincia di Teramo presentate in base alla legge 10 agosto 1950, n. 715, esse sono state tutte definite tranne 5 per le quali si è in attesa del progetto definitivo. Le conseguenti operazioni di prelevamento dal conto corrente dell'importo del mutuo concesso e l'accreditamento all'istituto di credito finanziatore avvengono con la massima celerità possibile e in genere non oltre una settimana.

« I mutui richiesti direttamente da 9 comuni della provincia per un ammontare di lire 130 milioni sono stati già concessi da parte della Cassa depositi e prestiti la quale ha anche dato la propria adesione ad un mutuo di lire 250 milioni a favore del comune di Teramo, per la costruzione di case popolari senza, però, che il comune abbia ancora provveduto ad inviare gli atti richiesti.

« Sempre da parte della Cassa depositi e prestiti è stata data l'adesione ad un mutuo alla provincia di lire 25 milioni per le case popolari di cui si è in attesa degli atti richiesti. Altro mutuo di lire 40 milioni è stato recentissimamente concesso al comune di Teramo pure per l'edilizia popolare.

« Per quanto riguarda in particolare gli enti costruttori di case popolari della provincia di Teramo il ritardo nella realizzazione dei rispettivi programmi costruttivi è dovuto, essenzialmente, alle difficoltà che tali enti incontrano nel reperire i mutui relativi e, qualche volta, anche alla inosservanza involontaria, da parte degli enti medesimi, di determinare norme tecnico amministrative alle quali, per legge, è assoggettata l'attività costruttiva degli enti in questione.

« Per ovviare a tali difficoltà è stato proposto un provvedimento legislativo col quale si da facoltà allo Stato di garantire i mutui che verranno concessi dalla Cassa depositi e prestiti agli Istituti per le case popolari ai comuni.

« Per la parte che riguarda la gestione I.N.A.-Casa questa ha già appaltato in provincia di Teramo in soli 4 anni lavori per un ammontare di oltre l'86 per cento dello stanziamento totale previsto per l'intero settennio.

« Da quanto sopra appare che in complesso l'opera degli organi dello Stato, per quanto riguarda il settore dell'edilizia nella provincia di Teramo, sia stato tale da non aver certamente contribuito a ritardare la realizzazione della costruzione edilizia ».

*Il Ministro dei lavori pubblici
MERLIN.*

SORGI. — *Ai ministri di grazia e giustizia, dei lavori pubblici e dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare in riferimento alla incresciosa situazione delle abitazioni nella città di Teramo. Oltre 500 famiglie (un decimo della popolazione del capoluogo) vivono nei « bassi », negli scantinati delle scuole o in vecchie caserme, mentre il numero dei senza tetto si accresce per i numerosissimi sfratti che sono

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

già effettuati o in corso. Si approssima la stagione invernale e le famiglie rimaste senza casa si rivolgono con disperata insistenza alle autorità provinciali e comunali, le quali non si trovano in grado di provvedere perché anche gli scantinati delle scuole e le palestre e le caserme sono ormai tutti occupati da questo esercito della miseria ». (2388).

RISPOSTA. — « Per venire incontro alle necessità edilizie della città di Teramo sono stati concessi a quell'Istituto autonomo case popolari in applicazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, e della legge 2 luglio 1949, n. 408, contributi statali per la costruzione di abitazioni per un importo complessivo di lire 430 milioni.

« L'attuazione, però, di tali opere programmate è stata ostacolata dalle difficoltà incontrate dall'Istituto per il reperimento dei necessari finanziamenti in quanto vari comuni della provincia, compreso il capoluogo, non sono stati in grado di offrire alla Cassa depositi e prestiti le garanzie richieste per la concessione del mutuo.

« Tale inconveniente, potrà essere eliminato in seguito all'approvazione del provvedimento legislativo in base al quale alla garanzia dei comuni verrà sostituita quella dello Stato.

« Si aggiunge inoltre che nella ripartizione dei fondi che verranno prossimamente stanziati per l'edilizia popolare, le necessità della città di Teramo saranno tenute nella dovuta considerazione.

« Per quanto riguarda gli sfratti che sarebbero in atto in detta città, il Ministero di grazia e giustizia, per conto del quale anche si risponde, ha fatto presente che il problema stesso rientra in quello più generale sulla disciplina delle locazioni e sublocazioni degli immobili urbani il cui disegno di legge trovavasi all'esame del Parlamento ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

SORGI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se i dati pubblicati da *Il giornale d'Abruzzo* n. 38 del 18 novembre 1953, sull'andamento delle costruzioni in Abruzzo, siano esatti. Da tali dati risulterebbe che in provincia di Teramo nel 1950 sono stati costruiti solamente 73 vani mentre ne sono stati costruiti 500 nella provincia di Chieti, 845 in quella dell'Aquila e 3082 in quella di Pescara. Risulterebbe inoltre che nel 1951 il totale dei vani costruiti nella regione ha subito una notevole variazione in diminuzione

mentre una altrettanto notevole variazione in aumento si verifica in altre regioni.

« L'interrogante chiede di sapere, nel caso che le notizie riportate corrispondano a verità, quali provvedimenti il ministro intenda adottare per un più equo trattamento dell'Abruzzo in confronto delle altre regioni ed in particolare in quale concreta considerazione intenda prendere il sacrosanto diritto della provincia di Teramo di vedersi trattata con un senso di elementare giustizia ». (2389).

RISPOSTA. — « Per l'Abruzzo, nel dopoguerra e a tutto il 30 giugno 1953, sono stati ammessi ai benefici del decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 399 e della legge 2 luglio 1949, n. 408, programmi per costruzione di alloggi popolari per un importo complessivo di lire 5.980.730.000 di cui:

a mezzo degli Istituti autonomi per le case popolari della regione, lire 2.581.000.000;
a mezzo di cooperative edilizie, lire 2.137.530.000;
a mezzo dei comuni ed enti vari, lire 1.262.200.000.

« Riassumendo, a tutto il 30 giugno 1953, per ciascuna provincia sono state ammesse in sede preventiva alla sovvenzione statale, per la costruzione di case popolari le seguenti spese:

per la provincia di Chieti, lire 1 miliardo 489.330.000;
per la provincia dell'Aquila, lire 1 miliardo 639.000.000;
per la provincia di Pescara, lire 1 miliardo 751.200.000;
per la provincia di Teramo, lire 1 miliardo 101.200.000.

« Alla medesima data, risultavano eseguiti od in corso di esecuzione nella regione, complessivamente n. 2249 alloggi, con un totale di n. 11087 vani, così ripartiti:

in Chieti e provincia n. 3830, di cui n. 1404 al 30 giugno 1951;
in L'Aquila e provincia n. 2347, di cui n. 1248 al 30 giugno 1951;
in Pescara e provincia n. 2796, di cui n. 1070 al 30 giugno 1951;
in Teramo e provincia n. 2114, di cui n. 472 al 30 giugno 1951.

« Ove si tenga conto del limitato importo delle somme stanziato per la sovvenzione dell'edilizia popolare in confronto alla vastità del problema delle abitazioni che, in misura più o meno grave, interessa l'intera nazione, e di tutti gli altri elementi sui quali viene basata l'entità della sovvenzione statale, i dati suesposti debbono assicurare sulla imparzialità del trattamento usato all'Abruzzo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

« Circa l'andamento delle costruzioni, si fa presente che gli enti costruttori della provincia di Teramo, ed in particolare l'Istituto per le case popolari, sono stati meno attivi di quelli delle altre province abruzzesi, a causa delle difficoltà incontrate nell'ottenere dai comuni interessati le garanzie richieste dalla Cassa depositi e prestiti per la concessione dei mutui ».

Il Ministro MERLIN.

SORGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere come e quando si ritiene di provvedere, per tutti i dipendenti dell'Africa italiana assunti a contratto straordinario, tipo e temporanei non ancora reimpiegati » (3306).

RISPOSTA. — « È noto che il soppresso Ministero dell'Africa italiana non potette provvedere che ad un limitatissimo reimpiego diretto del personale civile di ruolo e non di ruolo già in servizio o destinato alle dipendenze dei governi della Libia e dell'ex Africa orientale italiana, ed enti dipendenti; di qui la necessità di effettuarne la ripartizione di rilevantissime aliquote fra tutte le amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, ed istituti ed enti vari, nella posizione di comando, al che è stato provveduto in forza della legge 16 settembre 1940, n. 1450, e del decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 839, e di altri ordinamenti speciali.

« Soppresso il Ministero dell'Africa italiana con la legge 29 aprile 1953, n. 430, si è reso inevitabile procedere ad una contrazione considerevole anche della modesta aliquota di personale già utilizzata presso il predetto Ministero. Una parte di esso è passata ad altre amministrazioni, sempre nella posizione di comando, al seguito dei servizi ad esse trasferiti, ai sensi dell'articolo 12, secondo comma, della predetta legge; per le esuberanze, si è provveduto e si provvede ugualmente mediante comando presso altre amministrazioni statali ai sensi del terzo comma del citato articolo.

« In concreto, quindi, il reimpiego del personale in questione ha implicato ed implica il trasferimento di esso presso amministrazioni diverse da quella di appartenenza e la prestazione della relativa attività in campi diversi e per un servizio diverso da quello cui era adibito, e ciò, com'è ovvio, ha sollevato e solleva non pochi problemi, e soprattutto.

1°) un problema di correlazione quantitativa, nei singoli momenti, fra offerta e domanda di personale (e viceversa), e cioè fra disponibilità di personale e bisogni di altre

amministrazioni di assorbirne, per esigenze determinatesi nelle rispettive sfere di competenza materiale ed in ordine a queste o quelle funzioni e mansioni specifiche;

2°) un problema di correlazione qualitativa fra requisiti di studio e professionali (in relazione ai gruppi, ruoli e gradi di appartenenza del personale di ruolo, e categorie, qualifiche, gradi e classi corrispondenti del personale non di ruolo) in possesso dei singoli impiegati, e la natura delle funzioni e mansioni specifiche rispetto alle quali quelle esigenze si sono manifestate o sussistono.

Ove, ora, si consideri, da una parte, la rilevante entità del personale da collocare (circa 11 mila unità), dall'altra, la varietà della sua composizione per categorie e specialità di appartenenza, per posizioni giuridiche acquisite, attribuzioni alle une ed alle altre attribuzioni, ecc., riesce agevole comprendere quanto difficile sia stato, in alcuni momenti specialmente, sia trovare una soluzione equa per tutti tali problemi, combinare i vari fattori suddetti e contemperare tutte le esigenze e tutti gli interessi, ed appare anche giustificato se il collocamento del personale in parola, oggi realizzato per la quasi totalità di esso, abbia richiesto o richieda, spesso, lunghe trattative e sempre tempo notevole. Né ad esso potrebbe provvedersi, com'è evidente, di autorità, senza suscitare reazioni negative e, soprattutto, perturbamenti nelle singole amministrazioni.

« Tutto ciò premesso a titolo informativo ed illustrativo generale, per quanto riguarda, in particolare, le categorie di personale indicate nell'interrogazione si precisa.

1°) su 1947 unità complessive di personale a contratto tipo solo 34 sono attualmente in attesa di reimpiego (quasi esclusivamente medici, veterinari, chimici, ecc., che, appunto per la loro specialità professionale, trovano più difficile collocamento): trattative sono in corso per il loro assorbimento.

2°) il soppresso Ministero dell'Africa italiana non aveva alle proprie dipendenze che un limitato nucleo di impiegati a ferma temporanea, utilizzati esclusivamente in Italia; essi sono, attualmente, tutti reimpiegati. Nei territori già di sovranità italiana in Africa prestava, invece, servizio un limitato contingente di personale temporaneo (in genere personale operaio specializzato) ivi destinato dal Ministero della guerra; esso è stato, nella maggior parte, reimpiegato, in seguito al rimpatrio, dal Ministero della difesa;

3°) per quanto riguarda il personale a contratto straordinario, il reimpiego ha pre-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

sentato e presenta tutt'ora maggiori ostacoli essendo esso subordinato, fra l'altro, al previo accertamento ed alla convalida del rapporto originario d'impiego, il che ha implicato ed implica una laboriosa istruttoria. La grandissima maggioranza di esso, è comunque, reimpiegata.

« Al riguardo, deve tuttavia ricordarsi che, ai sensi della legge 16 settembre 1940, n. 1450, e del decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 839, già citati, in forza dei quali è stato provveduto, fino ad emanazione della legge 29 aprile 1953, n. 430, alla riutilizzazione, presso altre amministrazioni dello Stato, nella posizione di comando, delle esuberanze del personale del soppresso Ministero dell'Africa italiana, dei cessati governi della Libia e dell'ex Africa orientale italiana ed enti dipendenti, il reimpiego del personale straordinario poteva essere effettuato soltanto presso amministrazioni diverse dal suddetto Ministero ed entro il termine di scadenza del congedo coloniale maturato. Verificandosi questa ultima condizione, senza che il personale fosse stato riutilizzato, il rapporto di impiego s'intendeva risolto, e tale risoluzione è venuta a realizzarsi per moltissime unità di personale, il più spesso per cause indipendenti dalla loro volontà e da quella dell'amministrazione.

« In tale considerazione, col decreto legislativo 8 maggio 1948, n. 839, venne sostanzialmente autorizzato che il reimpiego fosse disposto anche posteriormente alla data di scadenza del congedo coloniale, pur hé il ritardo fosse giustificato da cause di forza maggiore.

« Con la soppressione del Ministero dell'Africa italiana si è imposta la necessità di dare disciplina definitiva alla materia, con portata restrittiva e vincolante, ed a ciò è stato provveduto con la citata legge 29 aprile 1953, n. 430, della quale è all'esame del Senato una proposta di legge integrativa e modificativa già approvata dalla Camera dei deputati (atto del Senato n. 250). In forza di detta legge ed accennate norme integrative e modificative, l'ulteriore reimpiego del personale straordinario rimane subordinato alla condizione tassativa che il personale stesso, alla data del 1° luglio 1953, si trovasse sostanzialmente in posizioni di stato non implicanti interruzioni del rapporto di impiego.

« Il personale straordinario effettivamente reimpiegabile, perciò, si riduce ad una aliquota irrilevante.

« Per la più sollecita sistemazione di esso, come di tutte le altre unità di personale disponibili, si può essere sicuri che sarà svolto

tutto l'interessamento possibile, così com'è stato sempre fatto nel passato ».

Il Sottosegretario di Stato LUCIFREDI

SPADAZZI, FERRARI PIERINO LUIGI, VIOLA, AMATO E DE FALCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno presentare un disegno di legge nel quale sia contemplata la conservazione della indennità di alloggio al personale dipendente dall'ex ministero della Real Casa transitato nei ruoli transitori presso i Ministeri della pubblica istruzione, delle finanze e dell'agricoltura e foreste ». (1533).

RISPOSTA. — « A complemento della risposta fornita in data 26 ottobre 1953, sull'interrogazione in oggetto, questa Presidenza — sentito il Ministero del tesoro — è spiacente di non poter assecondare la proposta degli onorevoli interroganti per la concessione della indennità di alloggio al personale già appartenente al ministero della Real Casa trasferito nei ruoli delle amministrazioni dello Stato.

« È da rilevare infatti che il presupposto necessario alla concessione in parola è l'interesse dell'amministrazione a che il dipendente alloggi nelle immediate vicinanze dell'ufficio, e pertanto l'indennità viene corrisposta solo nel caso in cui manchi la possibilità materiale di assegnare un adeguato alloggio di servizio a chi, per ragioni di ufficio, debba abitare dove l'amministrazione ritiene opportuno.

« Tali circostanze non ricorrono nei confronti del personale dell'ex Real Casa, per cui nessuna giustificazione avrebbe la concessione al personale stesso della predetta indennità ».

Il Sottosegretario di Stato. RUMOR.

SPADAZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se risponde a verità la notizia secondo cui si vorrebbe sopprimere la brigata della guardia di finanza di Acquafredda (Potenza), a causa della scarsità dei pubblici esercizi da controllare, che renderebbero inutile il costoso mantenimento sul posto della brigata stessa.

« Si tenga presente che, sin dal tempo del Regno delle due Sicilie, i governi ravvisarono l'opportunità di tenere di stanza ad Acquafredda un contingente di guardie di finanza, necessarie — oggi, più che mai — al controllo della strada nazionale n. 18, della ferrovia Battipaglia-Reggio Calabria e dei vasti arenili della costa, oltre al servizio di

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

ordine pubblico che esplicano nel territorio di Acquafredda, sguarnito di carabinieri ». (2394).

RISPOSTA. — « La soppressione della brigata di Acquafredda nei comuni di Maratea (Potenza) rientra nel quadro dei provvedimenti disposti dal comando generale della guardia di finanza per porporzionare, in ciascuna regione, i reparti del corpo e la loro forza organica alle attuali effettive esigenze del servizio d'istituto

« Tali provvedimenti si sono resi necessari, data l'impossibilità di aumentare l'organico del corpo, per rafforzare la vigilanza fiscale ove più vaste e preoccupanti sono le evasioni tributarie e più intenso si è fatto il movimento economico.

« Con l'accennato provvedimento riguardante la brigata di Acquafredda, sono stati anche soppressi o ridotti di organico altri reparti dell'Italia meridionale o insulare, dislocati in località in cui meno necessaria si appalesa la presenza sul posto dei militari della guardia di finanza, legata, com'è intuitivo, alla importanza fiscale ed economica delle diverse zone.

« Le circoscrizioni dei reparti soppressi sono state ripartite tra i reparti contigui, i quali sono stati dotati di adeguati mezzi di locomozione per poter svolgere la normale vigilanza anche nel nuovo territorio che è stato a essi assegnato ».

Il Ministro: VANONI.

SPADAZZI, DE FALCO, BARATTOLO, FERRARI PIERINO LUIGI E MUSCARIELLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non ritenga urgente ed indifferibile intervenire perché nel piano di ripartizione di eventuali commesse straniere o statali per l'industria, sia assegnato allo stabilimento Piaggio di Finalmarina, che si dibatte in gravissime difficoltà economiche, con pericolo di licenziamento degli operai, un adeguato contingente di lavori.

« Lo stabilimento in questione è attrezzato per lavori aeronautici e materiale rotabile delle ferrovie e si presta, pertanto, all'assorbimento di un forte ordinativo di lavoro ». (2882).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto richiesto dagli onorevoli interroganti con l'interrogazione soprascritta, si comunica che allo stabilimento di costruzioni aeronautiche Piaggio, di Finalmarina, il quale attraversa attualmente come del resto gli altri stabili-

menti del settore industriale sia aeronautico sia di materiale rotabile delle ferrovie, un periodo di particolare pesantezza per carenza di ordinativi, sono state passate commesse durante il periodo 1951-53 da parte del Ministero difesa-aeronautica per l'importo di circa un miliardo e settecento milioni. La quasi totalità di dette commesse è stata portata a termine, né è dato fine ad oggi prevedere la possibilità che altre somme stanziare nel bilancio della aeronautica per l'anno finanziario in corso, da destinare a nuove commesse per detto stabilimento.

« Si può, tuttavia, assicurare gli onorevoli interroganti che, qualora commesse straniere, interessanti costruzioni aeronautiche venissero affidate al nostro paese, sarebbe cura dell'amministrazione di provvedere ad assegnarne anche allo stabilimento Piaggio di Finalmarina, una quota parte ».

Il Ministro: ALDISIO.

SPADAZZI, DE FALCO, MUSCARIELLO, FERRARI PIERINO LUIGI E BARATTOLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno temperare — con appositi provvedimenti — il disposto della legge 25 luglio 1952, n. 949, che vieta l'impiego di macchine agricole (acquistate con mutuo statale) per « conto terzi », limitandone l'impiego all'uso proprio dell'agricoltore mutuatario.

« Poiché le macchine in questione sono di media potenzialità ed operano quasi totalmente in zone di montagna, ove è ancora diffusa la trebbiatura a mano (per cui è da escludere un vero e proprio carattere speculativo nell'impiego delle trebbiatrici), gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere se il ministro dell'agricoltura e delle foreste non intenda (con i provvedimenti suaccennati) promuovere la conoscenza della meccanizzazione in zone arretrate, che ne trarrebbero sicuro vantaggio ». (2888).

RISPOSTA. — « Stabilito che le provvidenze previste dal capo terzo della legge 25 luglio 1952, n. 949, in materia di acquisto di macchine agricole, hanno, in via principale, lo scopo di aiutare gli agricoltori a meccanizzare, con mezzi propri, le loro aziende agricole, questo Ministero riconosce che il problema della meccanizzazione dell'agricoltura italiana si risolve anche con il concorso di agricoltori che lavorino per conto terzi e di artigiani moto aratori.

È da segnalare, altresì, l'opportunità di incoraggiare la riunione di più agricoltori per

la gestione e l'esercizio in comune di macchine agricole per garantirne la più conveniente utilizzazione e il più rapido ammortamento.

« Per quanto riguarda, poi, la opportunità di promuovere la conoscenza della meccanizzazione agraria nelle zone arretrate, si fa presente che è costante cura di questo Ministero di diffondere in tutta Italia i principi e i vantaggi della meccanizzazione, sia attraverso un'attiva opera di divulgazione svolta dai dipendenti organi tecnici, nonché a mezzo della stampa, sia nel corso di manifestazioni e di cerimonie svoltesi in occasione della consegna di macchine agricole.

« Si aggiunge, anche, che ai corsi di aggiornamento dei segretari comunali, promossi dal Ministero dell'interno, attualmente in via di svolgimento, il rappresentante del Ministero dell'agricoltura ha dato e dà il più ampio rilievo alle provvidenze di cui al capo terzo della legge 25 luglio 1952, n. 949, e, in particolare, a quelle relative alla meccanizzazione agraria ».

Il Ministro: MEDICI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se abbia notizie dell'avvenuta costituzione della Associazione italiana per l'educazione demografica che si propone di svolgere opera di propaganda contro la procreazione, in evidente dispregio dell'articolo 553 del codice penale.

« Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili dell'associazione, i quali hanno pensato di cautelare la loro opera deleteria facendola precedere da una proposta di legge intesa ad abolire l'articolo 553 in questione ». (2889).

RISPOSTA. — L'associazione italiana per l'educazione demografica si è costituita di recente in Milano per iniziativa di un gruppo di persone appartenenti a classi sociali e a comunità politiche diverse.

« L'associazione predetta, che si prefigge di studiare i problemi inerenti al fenomeno della sovrappopolazione in Italia e di ricercare e attuare i mezzi idonei a risolverli sul piano pratico, è collegata con l'*International Planned Parenthood federation* e intende attuare le proprie finalità nei seguenti modi, quali risultano dal testo del programma a stampa divulgato:

promuovere l'abolizione delle legislazioni fascista tuttora in vigore, diretta a incrementare le nascite, e, in particolare, dell'articolo 553 del codice penale;

fare opera di istruzione, verbale e scritta, onde diffondere il concetto, già da tempo accettato in paesi di alta civiltà, della generazione volontaria e consapevole, soprattutto richiamando i genitori alla responsabilità che loro incombe di nutrire ed educare convenientemente la prole.

« Per quanto ogni definitiva pronuncia in materia compete all'autorità giudiziaria, non sembra a questo Ministero che, allo stato, l'attività svolta dalla predetta associazione, quale si desume dal trascritto programma e anche dallo statuto provvisorio, possa integrare gli estremi del reato previsto dall'articolo 553 del codice penale.

« Tali estremi potrebbero, invece, configurarsi qualora detta associazione o singoli componenti di essa ponessero in atto una concreta azione di incitamento a pratiche contro la procreazione o facessero propaganda a favore di essa. Tuttavia allo scopo di reprimere una eventuale azione nei sensi prospettati, sono state impartite le opportune disposizioni agli organi competenti ».

Il Ministro: FANFANI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga necessario provvedere alla continuazione dei lavori del tronco stradale che dalla strada provinciale Rezzoaglio-Bobbio (Piacenza), località ponte Alpepia conduce a Santo Stefano di Avento (Genova), toccando le frazioni di Torrini, Pareto e Pievetta, tenendo presente che i lavori in questione furono iniziati da qualche anno ». (2892).

RISPOSTA. — « Al comune di Santo Stefano è stato già promesso ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo nella spesa di lire 20 milioni per i lavori di costruzione delle strade Amborsasco, Alpicella, Torrini e Pievetta.

« Il relativo progetto, dal quale rimane escluso il collegamento con la frazione Pareto trovasi in corso di esame da parte di questo Ministero il quale di recente ha restituito al comune la delibera perché venisse opportunamente rettificata ».

Il Ministro: MERLIN.

SPADAZZI E DE FALCO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di concedere il passaggio nei ruoli del personale della pubblica sicurezza agli agenti distintisi per capacità e che abbiano maturato un congruo periodo di anzianità ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

nità, dopo un opportuno corso di qualificazione, tenendo presente il desiderio espresso da centinaia di agenti ausiliari di pubblica sicurezza di conservare il grado attualmente ricoperto anche all'atto di ammissione al corso stesso ». (3156).

RISPOSTA. — « Allo scopo di provvedere alla definitiva sistemazione in ruolo del personale in servizio temporaneo di pubblica sicurezza, che sia in possesso di determinati requisiti, è stato da tempo predisposto un disegno di legge, che attualmente trovasi all'esame presso la Commissione interni della Camera dei deputati.

« Per quanto riguarda l'aspirazione degli elementi che attualmente ricoprono il grado di sottufficiale, di mantenere detto grado all'atto dell'inquadramento nei ruoli effettivi del corpo delle guardie di pubblica sicurezza, si fa rilevare che le guardie di pubblica sicurezza effettive, per conseguire il grado di vicebrigadiere di pubblica sicurezza debbono superare concorsi per esami o per titoli, con un limitato numero di posti, e frequentare lunghi corsi di istruzione, mentre il successivo avanzamento ai gradi superiori nella carriera di sottufficiale è altresì subordinato all'esito di esami o di rigorosi scrutini.

« Pertanto, al fine di tutelare gli interessi di carriera dei dipendenti di ruolo, si è ritenuto opportuno, nel predisporre lo schema del disegno di legge, riconoscere ai sottufficiali di pubblica sicurezza aggiunti, all'atto dell'inquadramento in ruolo, solo il grado iniziale di guardia, sempre che gli stessi siano in possesso dei prescritti requisiti ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.

SPALLONE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se non ritiene opportuno intervenire a favore dei comuni e delle popolazioni della vallata di Pescara che sono state colpite dall'alluvione del 7 novembre 1953, con mezzi adeguati ai danni arrecati ». (2735).

RISPOSTA. — « Per sopperire alle necessità immediate delle famiglie più bisognose e maggiormente colpite dall'evento calamitoso, il prefetto di Pescara ha provveduto, con la dovuta tempestività, a erogare agli enti comunali di assistenza delle zone colpite contributi straordinari per un importo complessivo di un milione e trecentomila lire, somma che è stata ripartita tra gli E.C.A. di Roccamorice, Castiglione a Casauria, Abbatteggio, Bolognano, Turrivalignani, Scafa, San Valentino, Città Sant'Angelo, Collecervino e Picciano.

« A integrare le cennate misure assistenziali, è intervenuto anche il Ministero dell'interno, che ha messo a disposizione dello stesso prefetto, a carico dei fondi del proprio bilancio, una sovvenzione straordinaria di un milione e mezzo di lire per l'attuazione di adeguate provvidenze in favore dei sinistrati bisognosi ».

Il Sottosegretario di Stato. MAXIA.

TROISI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed equo disporre un riesame della richiesta intesa ad ottenere il riconoscimento di località particolarmente disagiata al 4° deposito carburanti di grande capacità, ubicato in una vasta zona di campagna denominata Baione-Santa Margherita-Arenazza che presenta le seguenti caratteristiche.

1°) dista dal centro abitato di Monopoli (Bari) dai 3 ai 6 chilometri;

2°) è priva di via di comunicazione, eccezion fatta per una parte attraversata dalla stradale Bari-Brindisi;

3°) non è fornita di mezzi urbani o privati che la colleghino con Monopoli;

4°) è sfornita di spacci di generi alimentari e di conforto e manca di qualsiasi sorta di assistenza sanitaria ». (2508).

RISPOSTA. — « Il deposito cui si riferisce l'onorevole interrogante è costituito da una zona servizi e da una zona serbatoi.

« La prima, ove il personale svolge la massima parte della sua attività e ove esistono gli alloggi per quattro dipendenti del deposito, è adiacente alla stazione ferroviaria di Monopoli ed è compresa tra la ferrovia e la strada nazionale Adriatica (Bari-Brindisi), distando meno di un chilometro dall'abitato di Monopoli, al quale è collegata dalla predetta strada nazionale e da altre strade.

« La zona serbatoi, ove una minima parte del personale presta saltuariamente la propria attività, dista dall'abitato di Monopoli circa chilometri 1,5 ed è collegata alla zona servizi mediante una strada e una galleria.

« La distanza di entrambe le zone dell'abitato di Monopoli è quindi tale da non richiedere al personale dipendente mezzi speciali di trasporto per recarsi al lavoro. Il personale civile abita in Monopoli o nella immediata periferia ed è in condizioni di fruire di tutti i servizi assistenziali funzionanti in detta cittadina per le maestranze civili.

« Si soggiunge che la località ove è sistemato il deposito è situata in una amena e salubre plaga marina, adiacente alla cittadina

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

di Monopoli, centro abitato di notevole importanza e fornito di tutti i servizi necessari alle esigenze della vita moderna, ivi comprese le scuole medie e superiori.

« Per le ragioni suindicate spiace dover comunicare che non si ravvisa la possibilità di riesaminare la richiesta intesa ad ottenere il riconoscimento di località « particolarmente disagiata e di difficile approvvigionamento » al 4° deposito di Monopoli ».

Il Sottosegretario di Stato: MARTINO.

TURNATURI. — *Al Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere quali provvidenze abbiano disposto in favore delle popolazioni della Sicilia colpite dalla recente alluvione.

« Chiede altresì di conoscere quali provvedimenti abbia adottato il Governo per riparare i gravi danni arrecati dall'alluvione al porto di Riposto ». (1949).

RISPOSTA. — « In seguito ai danni provocati dalle alluvioni verificatisi in Sicilia, che hanno particolarmente colpito le province di Messina, Catania, Siracusa, Ragusa, Caltanissetta e Trapani, i competenti uffici del genio civile hanno subito provveduto, con interventi di pronto soccorso, alla esecuzione dei lavori di più immediata urgenza e precisamente: puntellamenti, demolizioni di struttura pericolanti a tutela della pubblica incolumità, sgombrò di materiali alluvionale e ripristino del transito sulle strade.

« Per ogni altra forma di possibile intervento di questo Ministero, in assenza di disposizioni di carattere generale in materia, occorre ovviamente attendere che possano essere emanate apposite disposizioni di carattere legislativo.

« Per quanto riguarda il porto di Riposto, non risulta che le mareggiate abbiano arrecato danni al porto stesso.

« Soltanto nelle opere di prolungamento del molo foraneo in corso di esecuzione si è verificato lo spostamento di alcuni massi posti di recente in opera nella testata del molo medesimo e nella scarpata esterna di protezione.

« Alla riparazione di tali danni ha provveduto la stessa impresa che ha in appalto i lavori.

« Il Ministero dell'agricoltura e foreste, per quanto rientra nella sua competenza, ha fatto conoscere che, in mancanza di apposite disposizioni legislative e, quindi, di fondi li bilancio che consentano la concessione di contributi o sussidi per le perdite causate

alle aziende agricole da avversità atmosferiche, quell'amministrazione non ha alcuna possibilità di disporre interventi in favore degli agricoltori delle province siciliane che hanno subito danni a causa delle alluvioni di che trattasi.

« Per la sola provincia di Caltanissetta è stato possibile autorizzare il locale ispettorato provinciale dell'agricoltura ad utilizzare la somma di lire lire 15 milioni circa, residua sui fondi di al decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, per la concessione di contributi, a favore degli agricoltori del Gelese, per il ripristino della coltivabilità dei terreni mediante impiego di mano d'opera disoccupata.

« Circa, infine, gli interventi del Ministero dell'interno, si fa presente che quell'amministrazione, nella seduta della Camera dei deputati del 22 e del 23 ottobre 1953, rispondendo a numerose interrogazioni sulle alluvioni in Calabria e in Sicilia, ha già fornito gli elementi per la parte di propria competenza ».

Il Ministro dei lavori pubblici: MERLIN.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali sono le funzioni e i compiti dei comitati provinciali per il soccorso invernale e quello dei comitati comunali.

« E ciò perché a Napoli si verifica il fatto che il comitato comunale napoletano, per esplicita dichiarazione del suo presidente, viene utilizzato unicamente quale organo burocratico per la distribuzione dei soli pacchi viveri ai disoccupati sulla base di decisioni adottate dal comitato provinciale.

« Risulta inoltre che il comitato comunale preventivamente rinuncia ad avanzare richieste riguardanti criteri di assistenza previsti dalla circolare ministeriale del 20 novembre 1953, n. 23882/7, motivandoli con l'assoluta indisponibilità di fondi presso il comitato provinciale.

« In considerazione delle particolarissime condizioni di miseria in cui versa la città di Napoli, la interrogante sollecita dal comitato centrale per il soccorso invernale erogazione di fondi straordinari adeguati per garantire a Napoli la più ampia applicazione delle direttive ministeriali (pagamento delle bollette della luce, dell'acqua e del gas e delle mensilità di fitto arretrato, pagamento di pegni fino a lire 3 mila, ecc. ». (3063).

RISPOSTA. — « Il comitato provinciale per il soccorso invernale ha lo scopo di studiare,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 FEBBRAIO 1954

predisporre e coordinare, nell'ambito della provincia, tutte le possibili iniziative assistenziali atte a mitigare le condizioni di bisogno dei ceti più indigenti, durante la stagione per essi maggiormente precaria, in conformità del programma di massima stabilito dal comitato centrale.

« Ai comitati comunali è demandato il compito della pratica attuazione, nel comune di tali provvedimenti.

« Ad entrambi, inoltre, spetta l'attività di propaganda per la raccolta dei fondi.

« Per quanto riguarda il comitato comunale di Napoli, risulta che esso svolge le sue funzioni normalmente, in attuazione delle direttive di massima fissate dal comitato provinciale, secondo la entità dei fondi a disposizione.

« Il comitato ha provveduto alla distribuzione dei pacchi viveri per le feste natalizie e ha organizzato la distribuzione di mezzo litro di latte al giorno, sino al 31 marzo 1954, ai vecchi indigenti di oltre 71 anni non ricoverati.

Nei casi di comprovato bisogno è autorizzato ad attuare altre iniziative, come lo svincolo di piccoli pegni e il pagamento di pigioni e di canoni arretrati per utenza di acqua, gas ed energia elettrica. Riesce difficile, però, provvedere su vasta scala per queste ultime forme di intervento, in quanto è stato accertato che soltanto l'onere per lo svincolo di pegni di biancheria, del valore unitario di polizza sino a lire 3.000, ammonterebbe per la sola città di Napoli a circa lire centodieci milioni.

« Alla provincia di Napoli sono stati assegnati sinora, a carico del fondo nazionale, centotrentasei milioni; detta somma è incrementata dall'apporto del fondo provinciale, la cui utilizzazione è limitata alla provincia stessa.

« Da parte del fondo nazionale non si mancherà di provvedere, nei limiti dei fondi disponibili, a una ulteriore assegnazione di fondi ».

Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'Interno.* — « Per conoscere a quali disposizioni ministeriali si ispirano i funzionari della questura di Lecce quando impongono di sottoscrivere una diffida ad un dirigente del comitato provinciale dell'U.D.I. di quella città perché il comitato stesso ha inviato lettere a persone amiche per chiedere contributi volontari per la confezione di pacchi dono in occasione dell'Epifania.

« L'invio di lettere che sollecitano contributi non costituisce alcuna forma di pres-

sione, né deve essere preventivamente autorizzata come questa ». (3136).

RISPOSTA. — « Negli ultimi giorni del dicembre dello scorso anno la questura di Lecce venne a conoscenza che a molti commercianti della città era pervenuta una lettera circolare del comitato provinciale dell'U.D.I., con la quale si chiedevano contributi in denaro e in generi diversi allo scopo di offrire, in occasione dell'Epifania, un dono a circa 200 bambini poveri di Lecce.

« Le eventuali offerte, come si legge nella richiamata lettera, sarebbero state raccolte da apposita commissione che si sarebbe recata, a tal fine, a visitare i vari destinatari della circolare.

« Tenuto conto delle modalità della raccolta nonché della circostanza che l'invito era stato rivolto non già a una ristretta cerchia di « persone amiche », ma a numerosi commercianti della città, l'autorità locale di pubblica sicurezza ritenne che l'iniziativa si concretasse in una vera e propria raccolta di fondi e, non essendo stata presentata a tal fine alcuna richiesta di autorizzazione, provvide a diffidare gli esponenti dell'U.D.I. a desistere dalla iniziativa stessa.

« La diffida venne disposta nei confronti della signora Giordano Elvira in Bolzano e della signora Cafilisch in Petrelli, rispettivamente presidente e vice presidente della sezione locale dell'U.D.I., alle quali per altro non fu imposta la sottoscrizione del verbale, come afferma l'onorevole interrogante.

« Dei fatti suesposti è stata informata anche l'autorità giudiziaria con rapporto in data 29 dicembre 1953.

« Ciò premesso, questo Ministero è d'avviso che nessun rilievo possa muoversi all'operato della autorità di pubblica sicurezza di Lecce considerato che, come si evince dalle circostanze suesposte, l'iniziativa dell'U.D.I. integrava gli estremi di una raccolta di fondi da ritenersi abusiva, in mancanza della autorizzazione prevista dall'articolo 156 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

« È appena da rilevare, infine, che il provvedimento di diffida è stato adottato in base alle citate norme di legge, non esistendo in proposito, come sembra ritenere l'onorevole interrogante, alcuna particolare disposizione ministeriale ».

Il Sottosegretario di Stato: BISORI.